

Doc. LV

n. 2

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

(Anno 2007)

(Articolo 3, comma 6, lettera c), della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

*Presentata dal Ministro degli affari esteri
(FRATTINI)*

Comunicata alla Presidenza il 19 settembre 2009

PAGINA BIANCA

Indice

1. Cooperazione allo sviluppo: una panoramica

Il quadro internazionale della politica di cooperazione	15
Dichiarazione del Millennio e Millennium Development Goals	15
Conferenza di Monterrey	15
Vertice mondiale dell'alimentazione (giugno 2002)	15
Vertice ONU di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (settembre 2002)	15
I Forum internazionali di Roma e Parigi sull'efficacia degli aiuti	15
Ruolo del G8	16
Il quadro europeo della cooperazione	16
Approfondimento: Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) e target correlati	17
Gli attori della cooperazione	18
Governi	18
Unione Europea	18
Istituzioni internazionali	18
Approfondimento: Fondo Europeo di Sviluppo-FES	18
La società civile	18
Approfondimento: Progetti ONG promossi nei Pvs	19
Il ruolo della Regioni e degli Enti locali nella cooperazione allo sviluppo: la cooperazione decentrata	20
Associazioni di categoria	20
Università ed enti di ricerca	20
Gli strumenti di intervento	21
Approfondimento: Canali bilaterale, multilaterale e multilaterale	21
Approfondimento: Commodity Aid e Programme Aid a dono	21
Dono	21
Doni a Organizzazioni Internazionali: i Fondi Fiduciari (Trust Funds)	21
Approfondimento: Fondo fiduciario per le infrastrutture Unione Europea-Africa	22
Credito d'aiuto	22
Conversione del debito	22
Cancellazione del debito	23
Approfondimento: Il Club di Parigi	23
Le priorità geografiche e tematiche della Cooperazione italiana	24
Ambiti di intervento	25
Salute	25
Approfondimento: GFATM	25
Educazione, formazione e cooperazione universitaria	25
Approfondimento: Formazione universitaria e post-universitaria in Italia	26
L'ambiente e i beni comuni	26
Sicurezza alimentare e cooperazione agricola	27
Politiche di genere	28
Information and communications technologies	29

Tutela dei minori	29
Patrimonio culturale	29
Sostegno al settore privato e alla piccola e media impresa	30
Il tema della disabilità	30
L'APS italiano	31
Stanziamenti 2007	31
Approfondimento: CCSE-DAC	31
L'attività di emergenza	32
Aiuti alimentari	32
Approfondimento: Deposito di Brindisi	33
La cooperazione multilaterale	34
La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo	35
Organigramma	35

2. Europa orientale e mediterranea

Quadro dell'area	39
Albania	40
Bosnia Erzegovina	43
Croazia	45
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	46
Montenegro	48
Repubblica Moldova	50
Romania	51
Serbia	53

3. Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente

Quadro dell'area	57
Algeria	58
Egitto	60
Giordania	62
Iran	64
Iraq	66
Libano	68
Libia	72
Marocco	74
Mauritania	76
Siria	78
Territori Palestinesi	80
Tunisia	84
Yemen	87

4. Africa sub-sahariana

Quadro dell'area	93
Angola	95
Burkina Faso	98
Burundi	101
Camerun	103
Capo Verde	105
Ciad	107
Costa d'Avorio	109
Eritrea	110
Etiopia	112
Gabon	115
Gambia	117
Ghana	118
Gibuti	120
Guinea	122
Guinea-Bissau	123
Kenya	124
Lesotho	127
Madagascar	128
Malawi	129
Mali	131
Mozambico	134
Namibia	137
Niger	139
Nigeria	141
Repubblica Centrafricana	142
Repubblica del Congo	143
Repubblica Democratica del Congo	144
Ruanda	146
Senegal	148
Sierra Leone	151
Somalia	153
Sudafrica	155
Sudan	157
Swaziland	160
Tanzania	162
Uganda	164
Zambia	167
Zimbabwe	169

5. America Latina

Quadro dell'area	173
Argentina	175
Bolivia	178
Brasile	180
Cile	183
Colombia	185
Ecuador	188
El Salvador	191
Guatemala	193
Honduras	196
Nicaragua	199
Perù	202
Repubblica Dominicana	204
Uruguay	207
Venezuela	210

6. Asia

Quadro dell'area	215
Afghanistan	216
Bangladesh	218
Cambogia	220
Filippine	221
India	223
Indonesia	226
Laos	227
Nepal	228
Pakistan	230
Repubblica Democratica Popolare di Corea	232
Repubblica di Mongolia	234
Repubblica Popolare Cinese	235
Sri Lanka	237
Tagikistan	238
Thailandia	239
Viet Nam	240

Appendice. Attività della Cooperazione orientate all'efficacia	243
---	-----

Appendice statistica	257
-----------------------------	-----

Sigle e acronimi

Principali abbreviazioni, sigle e acronimi contenuti nel testo

ACLI	Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
ACP	Paesi dell'Africa, dei Caraibi del Pacifico
AGEA	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
APPI	Anti Poverty Partnership Initiatives
APS	Aiuto Pubblico allo Sviluppo
ART	Appoggio alle Reti Territoriali
ASMED	Agency for Small and Medium Enterprise Development
BAD	Banca Africana per lo Sviluppo
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
BERS	Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo
BID	Banco Interamericano di Sviluppo
BM	Banca Mondiale
BMVO	Bacino Mediterraneo, Vicino e Medio Oriente
CD	Comitato Direzionale
CEPAL	Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi
CERF	Central Emergency Response Fund
CFI	Consorzio per la Formazione Internazionale
CGIAR	Consultative Group on International Agricultural Research
CICP	Centro Internazionale per la Prevenzione del Crimine
CICR	Comitato Internazionale della Croce Rossa
CIHEAM	Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes
CILSS	Comité Inter-etats de Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel
CIRPS	Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile
CIRSPE	Centro Italiano Ricerche e Studi sulla Pesca
CRA	Centro Regionale Agrhymet
CRI	Croce Rossa Italiana
CSLP	Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici
CSP	Country Strategy Paper
DAC	Development Assistance Committee (Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo)
DAG	Donor Assistance Group
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
DPEF	Documento di programmazione economica e finanziaria
EAPRO	East Asia and Pacific Regional Office
ECHO	European Community Humanitarian Office
ECPAT	End Child Prostitution, Pornography And Trafficking
ERP	Strategia di riduzione della povertà
ESSP	Emergency Services Support Program
FAFSP	Food Aid and Food Security Programme
FAO	Food and Agriculture Organization
FDI	Foreign Direct Investment
FES	Fondo Europeo di Sviluppo
FIGROSS	Federazione Internazionale delle Croci Rosse e delle Mezze Lune Rosse
FICT	Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche
FMI	Fondo Monetario Internazionale
FNUAP	Fondo delle Nazioni Unite Attività per la Popolazione
GAVI	Global Alliance for Vaccines and Immunizations
GFATM	Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria
GICHD	Geneva International Centre for Humanitarian Demining
GNPRS	Government's National Poverty Reduction Strategy
HIPC	Heavily Indebted Poor Countries

HIV/AIDS	Human Immuno-deficiency Virus/Acquired Immuno-Deficiency Syndrome
IAM	Istituto Agronomico Mediterraneo
IAO	Istituto Agronomico per l'Oltremare
ICCROM	International Centre for the Study of Preservation and Restoration of Cultural Property
ICDC	International Child Development Centre
ICT	Information and Communication Technologies
IDLI	International Development Law Institute
ICLO	Organizzazione Internazionale per lo Sviluppo del Diritto
IFAD	International Fund for Agricultural Development
IFI	Istituzioni Finanziarie internazionali
IFRC	International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies
ILA	Istituto Italo-Latino Americano
ILO	International Labour Organization
IMG	International Management Group
IMO	International Maritime Organization
INDH	Iniziativa Nazionale di Sviluppo Umano
INSTRAW	International Research and Training Institute for the Advancement of Women
IOM	International Organization for Migration
IPA	Strumento di Assistenza Preadesione
IPALMO	Istituto per le relazioni tra Italia e Paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente
IPEC	International Programme on the Elimination of Child Labour
IRFFI	International Reconstruction Fund Facility for Iraq
ISIAO	Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente
IPSIA	Istituto Pace Sviluppo Innovazione
ISS	Istituto Superiore di Sanità
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
IUCN	International Union for Conservation of Nature
MAE	Ministero degli Affari Esteri
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MCC	Mediocredito Centrale
MDGs	Millennium Development Goals
MDRI	Multilateral Debt Relief Initiative
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
MILF	Moro Islamic Liberation Front
MIPD	Multiannual Indicative Planning Document
MoU	Memorandum of Understanding
MTPDP	Medium-Term Philippine Development Plan
NDS	National Development Strategy
NePAD	New Partnership for African Development
NIP	National Indicative Programme
NIS	Paesi neo-industrializzati
NSDI	National Strategy for Development and Integration
NSI	Nuovi Stati Indipendenti
NSSED	National Strategy for Socio-Economic Development
NVT	Nucleo Valutazione Tecnica
OCHA	Office for the Coordination of Humanitarian Affairs
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OICS	Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo
OIL	Organizzazione Internazionale del Lavoro
OIM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
OMC	Organizzazione Mondiale del Commercio
OMM	Organizzazione Meteorologica Mondiale
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
OMT	Organizzazione Mondiale del Turismo
ONG	Organizzazioni Non Governative
ONFED	Ufficio Nazionale per il Fondo Europeo di Sviluppo

ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OPEC	Organization of the Petroleum Exporting Countries
OPS	Organización Panamericana de la Salud
OSA	Organizzazione degli Stati Americani
OSS	Observatoire du Sahara et du Sahel
OUA	Organisation de l'Unité Africaine
PAHO	Organizzazione Panamericana della Sanità
PAM	Programma Alimentare Mondiale
PASDEP	Plan for Accelerated and Sustainable Development to End Poverty
PDHL	Programme de Développement Humain au niveau Local
PECO	Paesi dell'Europa Centro-Orientale
PIL	Prodotto Interno Lordo
PIN	Programma Indicativo Nazionale
PIU	Program Implementation Unit
PMA	Paesi Meno Avanzati
PMI	Piccole e Medie Imprese
PNL	Prodotto Nazionale Lordo
PRGF	Poverty Reduction and Growth Facility
PRSP	Poverty Reduction Strategy Paper
PVS	Paesi in Via di Sviluppo
RNL	Reddito Nazionale Lordo
RGS	Ragioneria Generale dello Stato
SEDP	Socio-Economic Development Plan
SID	Society for International Development
SIM	Società Italiana Monitoraggio
UCODEP	Unità e Cooperazione per lo Sviluppo dei Popoli
UMA	Unione Maghreb Arabo
UNAIDS	United Nations Joint Programme on HIV/AIDS
UNCCD	United Nations Convention to Combat Desertification
UNCTAD	United Nations Conference on Trade and Development
UNDAF	United Nations Development Assistance Framework
UNDCP	United Nations International Drug Control Programme
UNDESA	United Nations Department of Economic and Social Affairs
UNDP	United Nations Development Programme
UNEP	United Nations Environment Programme
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
UNFPA	United Nations Population Fund
UNFCC	United Nations Framework Convention on Climate Change
UNHCR	United Nations High Commissioner for Refugees
UNHRD	United Nations Humanitarian Response Depot
UNICEF	United Nations Children's Fund
UNICRI	United Nations International Crime and Justice Research Institute
UNIDO	United Nations Industrial Development Organization
UNIFEM	United Nations Development Fund for Women
UNMAS	United Nations Mine Action Service
UNOCHA	United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs
UNODC	United Nations Office on Drugs and Crime
UNOPS	United Nations Office for Project Services
UNPD	United Nations Development Programme
UNRWA	United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees
UNSGAB	United National Secretary General Advisory Board
UNSSC	United Nations System Staff College
UNV	United Nations Volunteers
UPI	Unione delle Province Italiane
UTL	Unità Tecnica Locale
WFP	World Food Programme
WHO	World Health Organization

Sigle delle organizzazioni non governative

AALMA	Associazione America Latina, Messico, Asia
AA7	Associazione Africa Tremila ONLUS
ABCS	Associazione Bertoni per la Cooperazione e lo Sviluppo del Terzo Mondo
ACA ^P	Associazione Cultura Assistenza Popolare
ACAV	Associazione Centro Aiuti Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo
ACCRI	Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale
ACFR	Associazione Casa Famiglia Rosetta
ACRA	Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina
ACS	Associazione di Cooperazione allo Sviluppo
ADP	Amici dei Popoli
AES	Associazione Amici dello Stato Brasiliano Spirito Santo - Centro di Collaborazione Comunitaria
AFMAL	Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani
AIBI	Associazione Amici dei Bambini
AICOS	Associazione per gli Interventi di Cooperazione allo Sviluppo
AIDOS	Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo
AIFO	Associazione Italiana "Amici di Raoul Follereau"
AISPO	Associazione Italiana per la Solidarietà tra i Popoli
ALM	Associazione Laicale Missionaria
AMA	Associazione Mani Amiche
AMG	Associazione Mondo Giusto
AMU	Azione per un Mondo Unito
ANL	Associazione Noi per Loro
APS	Associazione per la Partecipazione allo Sviluppo
ARCS	Arci Cultura e Sviluppo
ASAL	Associazione Studi America Latina
ASeS	Associazione Solidarietà e Sviluppo
ASI	Associazione Sanitaria Internazionale
ASIA	Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia
ASPE ^m	Associazione Solidarietà Paesi Emergenti
ASSEFA	Association for Sarva Seva Farms-Italia
AUCI	Associazione Universitaria per la Cooperazione Internazionale
AVAZ	Associazione Volontari Amici dello Zaire
AVSFM	Associazione Valdostana di Solidarietà e Fratellanza (Fihavanana) con il Madagascar
AVSI	Associazione Volontari per il Servizio Internazionale
CAST	Centro per un Appropriato Sviluppo Tecnologico
CCM	Comitato di Collaborazione Medica
CEFA	Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura
CEIS	Centro Italiano di Solidarietà
CELIM	Centro Laici Italiani per le Missioni
CESES	Centro Europa per la Scuola Educazione Società
CESTAS	Centro di Educazione Sanitaria e Tecnologie Appropriate Sanitarie
CESVI	Cooperazione e Sviluppo
CEVI	Centro di Volontariato Internazionale
CIAI	Centro Italiano Aiuti all'Infanzia
CIC	Centro Internazionale Crocevia
CICA	Comunità Internazionale di Capodarco
CICS	Centro Interuniversitario per la Cooperazione Scientifica
CIES	Centro di Informazione ed Educazione allo Sviluppo
CINS	Cooperazione Internazionale Nord Sud
CIPSI	Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale

CIRPS	Centro Interuniversitario per la Ricerca nei Paesi in Via di Sviluppo
CISP	Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli
CISS	Cooperazione Internazionale Sud-Sud
CISV	Comunità Impegno Servizio Volontario
CLMC	Comunità Laici Missionari Cattolici
CMSR	Centro Mondialità Sviluppo Reciproco
COCIS	Coordinamento delle ONG per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo
COE	Centro Orientamento Educativo
COMI	Cooperazione per il Mondo in via di Sviluppo
COMSEO	Cooperation of Medical Services and Development
COOPI	Cooperazione Internazionale
CoPE	Cooperazione Paesi Emergenti
COSPE	Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti
COSV	Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario
CPS	Comunità Promozione e Sviluppo
CRIC	Centro Regionale d'Intervento per la Cooperazione
CTM	Controinformazione Terzo Mondo
CUAMM	Collegio Universitario Aspiranti Medici e Missionari
CVCS	Centro Volontari Cooperazione allo Sviluppo
CVM	Comunità Volontari per il Mondo
DISVI	Disarmo e Sviluppo
DPdU	Dalla Parte degli Ultimi
ENGM	Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo
FOCSIV	Volontari nel Mondo - Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario
FdUO	Fratelli dell'Uomo
FONTOV	Fondazione Giuseppe Tovini
GAO	Cooperazione Internazionale
GMA	Gruppo Missioni Asmara
GRT	Gruppo per le Relazioni Transculturali
GVC	Gruppo di Volontariato Civile
IBO	Associazione Italiana Soci Costruttori
ICEI	Istituto Cooperazione Economica Internazionale
ICU	Istituto per la Cooperazione Universitaria
IFP	Incontro Fra i Popoli
INA	Istituto Nuova Africa
IPSIA	Istituto Pace Sviluppo Innovazione - ACLI
ISCOS	Istituto Sindacale per la Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo
LTM	Gruppo Laici Terzo Mondo
LVA	Comunità Internazionale Volontari Laici
MAC	Movimento Apostolico Ciechi
MAGIS	Movimento e Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo
MAIS	Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà
MA'70	Movimento Africa '70
MLAL	Movimento Laici America Latina
MLFM	Movimento per la lotta contro la fame nel mondo
MOCI	Movimento per la Cooperazione Internazionale
MOLISV	Movimento Liberazione e Sviluppo
MSF	Medici Senza Frontiere
MSP	Movimento Sviluppo e Pace
NSS	Nuovi Spazi al Servire
OPAM	Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo
OS	Operazione Sviluppo

OSVIC	Organismo Sardo di Volontariato Internazionale Cristiano
OVC1	Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale "La Nostra Famiglia"
PF	Punto di Fraternità
P.S.I.E.	Politecnico Internazionale per lo Sviluppo Industriale ed Economico
ProDoCS	Progetto Domani Cultura e Solidarietà
PROMOND	Progetto Mondialità
PROSUD	Progetto Sud
PROSVIL	Progetto Sviluppo
RC	Ricerca e Cooperazione
RETE	Associazione di tecnici per la solidarietà e la cooperazione internazionale
RTM	Reggio Terzo Mondo
SCAIP	Servizio Collaborazione Assistenza Internazionale Piamartino
SCI	Servizio Civile Internazionale
SCSF	Solidarietà e Cooperazione senza Frontiere
SEV'84	Servizio Esperti Volontari Orione '84
SINERGA	Associazione per la Cooperazione Tecnica e Sociale Internazionale
SUCoS	Solidarietà Uomo Cooperazione allo Sviluppo
SVI	Servizio Volontario Internazionale
SVI 2000	Sviluppo 2000
TEN	Terra Nuova Centro per il Volontariato
TDH ITALIA	Fondazione Terre Des Hommes-Italia
UCSEI	Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia
UMMI	Unione Medico Missionaria Italiana
UVISP	Assisi Unione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo e la Pace
VIDES	Volontariato Internazionale Donne per Educazione e Sviluppo
VIS	Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
VISBA	Volontari Internazionali Scuola Beato Angelico
VISES	Associazione Volontari Iniziative Sviluppo Economico e Sociale
VISPE	Volontari Italiani per la Solidarietà ai Paesi Emergenti
VPM	Associazione Velletri per il Mali

Cooperazione allo sviluppo: una panoramica



UNO

Il quadro internazionale della politica di cooperazione

Gli attori della cooperazione

Gli strumenti di intervento

Le priorità geografiche e tematiche della Cooperazione italiana

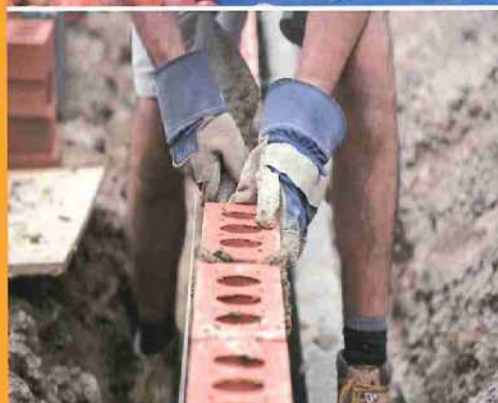
Ambiti di intervento

L'APS italiano

L'attività di emergenza

La cooperazione multilaterale

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo



CAPITOLO

PAGINA BIANCA

Il quadro internazionale della politica di cooperazione

Gli obiettivi generali della Cooperazione italiana allo sviluppo e i principi guida a cui essa ispira la propria azione sono inquadrabili nel più ampio contesto di accordi e decisioni assunte a livello internazionale e comunitario.

Dichiarazione del Millennio e Millennium Development Goals

Nell'ambito delle Nazioni Unite, la "Dichiarazione del Millennio", approvata nel settembre 2000 in occasione della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale, stabilisce gli obiettivi fondamentali di sviluppo che la comunità internazionale si è prefissa di raggiungere entro il 2015.

Gli otto Obiettivi del Millennio (*Millennium Development Goals*, MDGs), articolati in 18 sub-obiettivi e accompagnati da un set di indicatori volti a verificarne il raggiungimento, sono i seguenti:

1. lotta alla povertà e alla fame
2. educazione di base universale
3. eliminazione delle disparità tra i sessi
4. riduzione della mortalità infantile
5. miglioramento della salute materna
6. lotta contro l'AIDS e le altre malattie infettive
7. protezione dell'ambiente
8. creazione di un partenariato globale per lo sviluppo.

Conferenza di Monterrey

La *Millennium Declaration* trova un seguito negli esiti della Conferenza internazionale tenutasi a Monterrey nel marzo 2002. Dalla Conferenza è scaturito il *Monterrey Consensus*, che individua le fonti di finanziamento che devono concorrere al conseguimento degli Obiettivi del Millennio e alla creazione di un ambiente favorevole per lo sviluppo nei Pvs.

Tali fonti sono:

- ▶ le risorse finanziarie domestiche dei Paesi in via di sviluppo (Pvs)
- ▶ gli investimenti diretti esteri e gli altri flussi finanziari internazionali
- ▶ il commercio internazionale
- ▶ l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS)

- ▶ la cancellazione del debito
- ▶ le fonti innovative di finanziamento.

A Monterrey è stato stabilito l'impegno al raggiungimento, da parte dei paesi donatori, di un rapporto APS/RNL pari allo 0,7% entro il 2015. Nel 2007, in ambito ONU, si è dato avvio al processo di preparazione della Seconda Conferenza sul finanziamento dello sviluppo (svolta a Doha dal 29 novembre al 1° dicembre 2008). Si è deciso che lo scopo della Conferenza sarebbe stato quello di verificare lo stato degli impegni assunti a Monterrey da donatori e partner per consolidare e aggiornare il complesso quadro delle fonti di finanziamento dello sviluppo.

Vertice mondiale dell'alimentazione (giugno 2002)

Il Vertice mondiale dell'alimentazione, svolto a Roma, ha posto le premesse per la costituzione di un Gruppo di lavoro intergovernativo finalizzato a identificare delle linee guida sul "diritto all'alimentazione".

Vertice ONU di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (settembre 2002)

Nel corso di tale vertice sono stati affermati i principi di buon governo e promozione dei diritti umani e sociali; lotta alla povertà; promozione della salute; elaborazione di modelli di produzione e consumo sostenibili; accesso all'acqua; protezione della biodiversità; sfruttamento delle energie rinnovabili; promozione dei partenariati. Di particolare rilievo è il tema della lotta alla desertificazione, in particolare in Africa, e delle correlate implicazioni dei fenomeni di degrado del territorio per il raggiungimento dei MDGs.

I Forum internazionali di Roma e Parigi sull'efficacia degli aiuti

Nel quadro del Comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'OCSE (OCSE-DAC), il processo sull'armonizzazione e l'efficacia degli aiuti ha avuto

inizio con il Forum di Roma del 2003, cui ha fatto seguito il Forum di Parigi del 2005. La *Paris Declaration*, sottoscritta da più di 100 Stati e Organizzazioni internazionali, ha stabilito i cinque principi cui la comunità internazionale – paesi donatori e beneficiari – deve uniformarsi per rendere più efficace l'aiuto allo sviluppo:

- 1. Ownership:** gestione delle proprie politiche di sviluppo da parte dei Pvs.
- 2. Alignment:** allineamento delle attività dei donatori alle strategie di sviluppo dei paesi beneficiari e utilizzo dei loro sistemi locali.
- 3. Harmonisation:** coordinamento delle attività dei donatori per ridurre le duplicazioni e minimizzare i costi di transazione.
- 4. Managing for results:** orientamento delle attività di donatori e paesi beneficiari al raggiungimento di risultati verificabili.
- 5. Mutual accountability:** reciproca responsabilità per i progressi conseguiti nell'efficacia degli aiuti e per i risultati ottenuti in termini di sviluppo.

Tali obiettivi, da raggiungere entro il 2010, sono stati accompagnati da una serie di indicatori per verificare concretamente i progressi conseguiti in tali aree.

Durante il 2007, in ambito OCSE-DAC, ha preso avvio il processo di preparazione del Terzo Forum di Alto Livello (HLF) sull'efficacia degli aiuti (tenuto ad Accra nel settembre 2008).

Ruolo del G8

Nell'ambito dei vertici G8, negli ultimi anni hanno preso vita le seguenti iniziative e piani d'azione:

- ▶ Costituzione del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria (GFATM).
- ▶ "Piano per l'Africa", finalizzato al sostegno della NePAD (*New Partnership for African Development*).
- ▶ "Piano di Genova per l'e-government".
- ▶ Progetto *Education for All*, che ha come priorità il raggiungimento dell'universalità dell'educazione primaria.

Il quadro europeo della cooperazione

Un riferimento essenziale per la Cooperazione

italiana è costituito anche dagli obiettivi europei di cooperazione. Circa un terzo dell'APS italiano è canalizzato tramite la Commissione europea, sia come quota-parte nazionale devoluta al Fondo europeo di sviluppo, sia come contributo dell'Italia per le attività ordinarie sul bilancio comunitario a titolo di aiuto allo sviluppo.

Sotto il profilo quantitativo dell'aiuto, il punto di riferimento per la Cooperazione italiana è rappresentato dalle decisioni del Consiglio europeo di Barcellona del 2002, ribadite dal Consenso europeo di sviluppo adottato nel 2005. Entrambi impegnano i paesi membri a un percorso di progressivo aumento dell'APS, a livello sia comunitario sia di singolo Paese. A livello paese l'obiettivo fissato dalla relativa *road map* è di un rapporto APS/RNL pari allo 0,7% – come stabilito dal Consenso di Monterrey – con gli obiettivi intermedi dello 0,33% nel 2006 e dello 0,51% nel 2010.

La Commissione ha inoltre adottato varie comunicazioni sullo sviluppo, come quella relativa alla coerenza delle politiche, al contributo dell'Unione Europea agli Obiettivi di sviluppo del Millennio, alla *Partnership* mondiale per lo sviluppo sostenibile, all'efficacia degli aiuti.

In particolare, alla luce dei principi di armonizzazione ed efficacia, nel maggio 2007 l'Unione Europea ha adottato il Codice di condotta sulla divisione del lavoro, avviando un processo di razionalizzazione dell'aiuto concentrando i singoli donatori su un numero ridotto di paesi e di settori, all'interno dei quali essi godono di un vantaggio comparato. Per rendere operativo tale processo, l'UE ha lanciato la cosiddetta *Fast Track Initiative on Division of Labour* con cui, oltre all'individuazione di un limitato gruppo di paesi in cui promuovere sul campo la divisione del lavoro – *Fast-tracking Countries* – si intende designare un numero di Stati membri – *Lead Facilitators* – che, con il supporto di un *team* ristretto di altri Stati membri europei, si assumano il ruolo di stimolare i processi di divisione del lavoro nei paesi selezionati.

Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDGs) e target correlati

1. SRADICARE LA POVERTÀ ESTREMA E LA FAME

- T1 - Dimezzare, tra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone il cui reddito è inferiore a 1 dollaro al giorno.
- T2 - Raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, inclusi donne e giovani.
- T3 - Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffre la fame.

2. RENDERE UNIVERSALE L'EDUCAZIONE PRIMARIA

- T1 - Assicurare che ovunque, entro il 2015, i bambini, sia maschi che femmine, possano portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria.

3. PROMUOVERE L'EGUAGLIANZA DI GENERE E L'EMPOWERMENT DELLE DONNE

- T1 - Eliminare le disparità di genere nel campo dell'educazione primaria e secondaria, preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli educativi entro il 2015.

4. RIDURRE LA MORTALITÀ INFANTILE

- T1 - Ridurre di due terzi, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni.

5. MIGLIORARE LA SALUTE MATERNA

- T1 - Ridurre di tre quarti, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna.
- T2 - Raggiungere, entro il 2015, l'accesso universale ai sistemi di salute riproduttiva.

6. COMBATTERE L'AIDS, LA MALARIA E LE ALTRE MALATTIE

- T1 - Arrestare entro il 2015, invertendo la tendenza, la diffusione dell'HIV/AIDS.
- T2 - Raggiungere entro il 2010 l'accesso universale alle cure contro l'HIV/AIDS per tutti coloro che ne hanno bisogno.
- T3 - Arrestare entro il 2015, invertendo la tendenza, l'incidenza della malaria e delle altre principali malattie.

7. ASSICURARE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

- T1 - Integrare i principi dello sviluppo sostenibile all'interno delle politiche e dei programmi dei paesi e investire la tendenza alla perdita di risorse ambientali.
- T2 - Ridurre la perdita di biodiversità raggiungendo, entro il 2010, una riduzione significativa del tasso di perdita.
- T3 - Dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non ha accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici di base.
- T4 - Raggiungere entro il 2020 un significativo miglioramento delle condizioni di vita di almeno 100 milioni di abitanti delle baraccopoli.

8. SVILUPPARE UNA PARTNERSHIP GLOBALE PER LO SVILUPPO

- T1 - Rivolgersi ai bisogni specifici dei paesi meno avanzati, di quelli privi di sbocco al mare e dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.
- T2 - Sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio.
- T3 - Trattare globalmente i problemi legati al debito dei Pvs.
- T4 - In cooperazione con le aziende farmaceutiche, rendere possibile nei Pvs l'accesso ai farmaci essenziali con costi sostenibili.
- T5 - In cooperazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specie per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione.

Gli attori della cooperazione

Governi

Tutti i Governi dei paesi sviluppati, anche se in misura molto diversa tra loro, e un numero crescente di paesi emergenti, attuano una politica di cooperazione allo sviluppo.

Nel 2007 l'Italia, con un APS pari a 3.970,62 milioni di dollari, si è situata al nono posto in termini assoluti nella classifica dei 22 donatori Ocse, il cui primo posto spetta agli USA. Tuttavia, se si passa a un'analisi percentuale, la *performance* risulta ridimensionata, con uno 0,19% che pone l'Italia al quart'ultimo posto di una classifica guidata dalla Norvegia.

Unione Europea

L'Unione Europea rappresenta il maggior donatore presente sulla scena internazionale, rivestendo allo stesso tempo un ruolo centrale nella determinazione delle politiche internazionali di cooperazione. Nell'ambito dell'attività del Consiglio dei Ministri europei dello Sviluppo, che orienta le direzioni dell'attività di cooperazione dell'Unione, l'Italia ha rinnovato la propria presenza e partecipazione, agendo attivamente – anche attraverso relazioni di partenariati con paesi terzi – per l'affermazione di uno sviluppo umano improntato al rispetto dell'ambiente, alla tutela dei diritti umani e alla promozione del ruolo delle comunità locali e della società civile.

Istituzioni internazionali

Nel settore della cooperazione, accanto ai Governi operano numerosi organismi multilaterali: dalle agenzie delle Nazioni Unite e della Commissione europea, alle Istituzioni finanziarie internazionali, tra cui le principali sono le Banche regionali di sviluppo e le Istituzioni di Bretton Woods.

I contributi italiani nel corso del 2007 sono stati rivolti a numerosi organismi delle Nazioni Unite, in particolar modo a UNDP (*UN Development Programme*) UNICEF (*UN Children's Fund*), ILO (*International Labour Organisation*), UNDESA (*UN Department of Economic and*

Fondo europeo di sviluppo-Fes

La DGCS rappresenta l'Italia nel Comitato di gestione del Fes (Fondo europeo di sviluppo), dove siede insieme al Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e finanze. Il Fes è il programma attraverso il quale si realizza la politica europea di cooperazione allo sviluppo verso 77 dei 79 paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) e i paesi e territori d'oltremare (21 territori autonomi, costituzionalmente dipendenti da Francia, Regno Unito, Paesi Bassi e Danimarca). La cooperazione si concretizza nel finanziamento di progetti di sviluppo, a livello nazionale e regionale, elaborati sulla base dei Documenti di Strategia Paese (*Country Strategy Paper, CSP*) negoziati dalla Commissione con i paesi beneficiari. Gli stanziamenti per i progetti sono approvati dagli Stati Membri, riuniti in sede di Comitato di gestione. Sia per il IX Fes (che ha coperto il periodo 2002-2007), sia per il X Fes (che copre il periodo 2008-2013), l'Italia figura come quarto contributore. Solo nel 2007 questo impegno finanziario si è tradotto in un contributo di 359,271 milioni di euro.

Social Affairs), WFP (*World Food Programme*), WHO (*World Health Organisation*) e FAO (*Food and Agriculture Organisation*).

I maggiori donatori, entrambi del gruppo della Banca Mondiale, sono la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) e l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA). Sempre del gruppo Banca Mondiale, la Società finanziaria internazionale (*International Finance Corporation, IFC*) opera per promuovere lo sviluppo dell'industria privata nei Pvs attraverso l'erogazione di prestiti direttamente al settore privato e la mediazione verso il mercato internazionale del credito.

La società civile

Nel corso degli ultimi decenni la società civile ha assunto un nuovo protagonismo quale attore fondamentale della cooperazione tra i paesi, in armonia con un'azione coordinata e partecipativa degli attori della cooperazione fin dalla costruzione delle politiche e degli interventi. Il ruolo e le potenzialità dei vecchi e dei nuovi

attori che si affiancano attivamente a quelli tradizionali è una realtà da riconoscere e valorizzare. La società civile copre numerose realtà più o meno organizzate, dalle associazioni di categoria ai soggetti privati, dalle nuove comunità di migranti fino alle molte ONG.

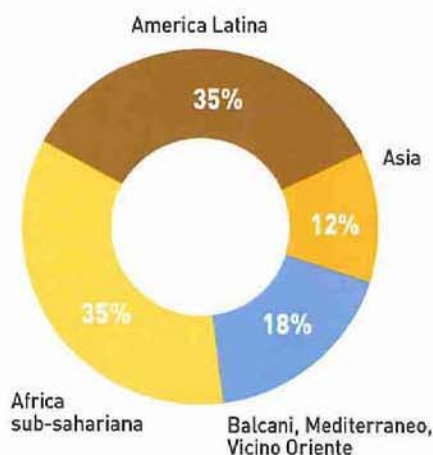
La categoria delle organizzazioni non governative abbraccia una vasta gamma di associazioni senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti nei paesi in via di sviluppo e nella sensibilizzazione, mediante apposite iniziative, dell'opinione pubblica italiana e internazionale sull'importanza dell'aiuto allo sviluppo. La Cooperazione italiana coadiuva – con contributi finanziari tra il 50% e il 70% della spesa – la realizzazione di progetti di sviluppo nei Pvs promossi da ONG italiane, riconosciute idonee a operare con il MAE ai sensi della legge n. 49/1987, e di campagne di "Informazione ed Educazione allo svi-

luppo" - INFOEAS, svolte dalle ONG prevalentemente in Italia. Le ONG, che rappresentano un'espressione dei diversi ambiti dell'associazionismo italiano (da quello cattolico a quello laico, a quello legato al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali), si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le popolazioni del Sud del mondo nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi paesi (cosiddetto "sviluppo partecipativo"). Si caratterizzano, anche, per l'attitudine a entrare in contatto diretto con la realtà locale e per l'elevata flessibilità che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si opera. Nel 2007 sono state approvate 172 nuove iniziative promosse da ONG, di cui 106 da realizzare *in loco* nei Pvs e 66 di informazione ed educazione allo sviluppo. L'ammontare

Progetti ONG promossi nei Pvs.

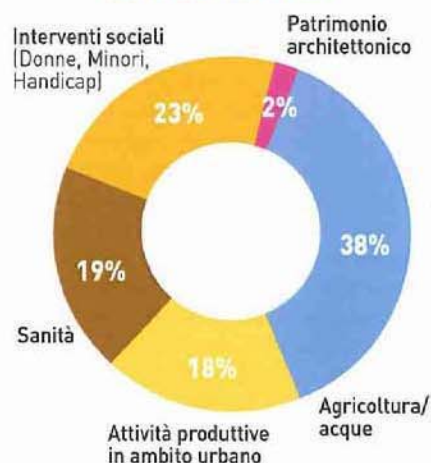
Ripartizione dei contributi MAE pluriennali (2007-2009) deliberati nel 2007

PER AREA GEOGRAFICA



L'ammontare complessivo dei progetti pluriennali deliberati, pari a 80,49 milioni di euro – di cui 44,23 riferiti al solo 2007 – è andato per il 35% a beneficio dell'Africa sub-sahariana (principali paesi destinatari: Mozambico, Repubblica Democratica del Congo, Zimbabwe, Somalia); per un ulteriore 35% a beneficio dell'America Latina (principali paesi destinatari: Argentina, Brasile, Bolivia, Ecuador); per il 18% a beneficio dell'area BMVO-Balcani, Mediterraneo, Vicino Oriente (principali paesi destinatari: Bosnia, Albania, Marocco, Macedonia, Territori Palestinesi); per il 12% a beneficio dell'area asiatica (principali paesi destinatari: Cambogia, Viet Nam, Pakistan).

PER AREA TEMATICA



I contributi deliberati per progetti *in loco* sono valsi a cofinanziare per il 38% progetti attinenti il settore primario (tipologie di intervento: potenziamento e salvaguardia delle risorse naturali agro-zootecniche, miglioramento qualitativo dell'organizzazione dei sistemi produttivi, investimenti nelle risorse umane); per il 18% progetti di incentivazione dell'occupazione in attività produttive del settore secondario, in ambito urbano; per il 2% progetti di valorizzazione del patrimonio culturale; per il 42% progetti di servizi socio-sanitari di cui il 23% in campo sociale (promozione del ruolo della donna, minori, handicap, fasce sociali particolarmente disagiate quali profughi, vittime di violenza, tratta, tossicodipendenza, rifugiati) e il 19% in campo medico.

dei co-finanziamenti per nuove iniziative *in loco* e INFOEAS ha raggiunto, nel solo 2007, 44,23 milioni di euro, al netto dei contributi previdenziali per volontari e cooperanti.

Il ruolo della Regioni e degli Enti locali nella cooperazione allo sviluppo: la cooperazione decentrata

La necessità di una visione nazionale derivante da un rapporto più partecipativo con i diversi soggetti che, a livello paese, si occupano di cooperazione è alla base di molte raccomandazioni dell'OCSE-DAC. In tale contesto, la cooperazione decentrata rappresenta uno scenario di grande ricchezza che caratterizza la Cooperazione italiana, grazie alla grande vivacità dimostrata da Comuni, Province e Regioni a partire dagli anni '90.

Affermatasi nel quadro del nuovo protagonismo assunto dalle comunità locali nello scenario internazionale, la cooperazione decentrata si basa sulla costruzione di partenariati tra istituzioni locali del Nord e del Sud del mondo che – attraverso il coinvolgimento del proprio territorio – creano relazioni paritarie e improntate al reciproco scambio di conoscenze, culture e pratiche. Proprio la possibilità da parte degli Enti locali di stipulare accordi di cooperazione con le omologhe comunità territoriali nei Pvs – con le quali intrattengono spesso contatti diretti – spinge a intensificare il coordinamento tra politica di cooperazione locale e nazionale, così che i loro interventi rientrino a pieno titolo nelle più ampie strategie perseguite dal Governo. In quest'ottica si pongono le attività del Coordinamento cooperazione decentrata della DGCS, improntate anche nel 2007 alla massima collaborazione e cura delle relazioni con le Regioni e gli altri Enti locali. Ciò ha portato alla stipula di diverse convenzioni tra il MAE e gli Enti locali. La DGCS ha altresì partecipato fattivamente a diverse attività, tra le quali: elaborazione di un accordo-quadro intergovernativo Italia-Brasile, mirante a definire gli obiettivi e i settori di intervento della cooperazione decentrata italiana in Brasile, sottoscritto il 17 ottobre 2007; attività legate agli Accordi di Programma Quadro per i programmi di sostegno regionali per i paesi del Mediterraneo e dei Balcani; progetto "100 Città-Progetti Italia-Brasile", iniziativa dell'Ance e dell'Upi, con

l'obiettivo di riorganizzare, valorizzare e indirizzare l'insieme dei microprogetti tra Enti locali italiani e brasiliani; gruppo di supporto all'interno della FAO, nell'ambito del programma DGCS-FAO, cui la Direzione ha partecipato con un contributo supplementare *ad hoc* di circa 2,5 milioni di dollari, e destinato ad attività specifiche nel settore della cooperazione decentrata.

Associazioni di categoria

L'importanza che la Cooperazione italiana attribuisce ai programmi di sviluppo delle piccole e medie imprese e delle micro-imprese è alla base dell'impegno per l'intensificazione dei contatti e della collaborazione con le associazioni di categoria della piccola e media impresa, del commercio e dell'artigianato.

In attuazione dell'art. 7 della legge n. 49/87, la Cooperazione italiana può deliberare il finanziamento parziale del capitale di rischio delle imprese miste. Per il finanziamento di tali progetti sono disponibili fondi a valere sul Fondo rotativo costituito presso Artigiancassa.

La collaborazione con le associazioni di categoria è importante per affinare questo strumento di cooperazione presso le aziende, specie le Pmi, potenzialmente interessate alla realizzazione di progetti nei Pvs.

Università ed enti di ricerca

Nell'ambito dell'art. 2 della legge n. 49/87, la DGCS favorisce la formazione, in Italia e *in loco*, di cittadini provenienti dai paesi in via di sviluppo. Le attività formative in Italia, che riguardano prevalentemente attività di studio di livello universitario e post universitario, sono realizzate attraverso due modalità: l'assegnazione di borse di studio (gestione diretta) a cittadini dei Pvs e l'erogazione di contributi per corsi/programma organizzati da Università italiane e altri enti specializzati a prevalente partecipazione pubblica.

Vengono privilegiate quattro aree tematiche: la gestione delle risorse primarie (acqua, agricoltura, ambiente); lo sviluppo della piccola e media impresa; il potenziamento degli apparati sanitari; il *capacity* e l'*institution building*.

Gli strumenti di intervento

L'attività di cooperazione si realizza attraverso i canali bilaterale, multilaterale e multilaterale.

I canali

CANALE BILATERALE

Flusso di interventi (doni e crediti) proveniente da un Paese a favore di un Pvs, con il quale è stata direttamente concordata l'iniziativa di sviluppo. L'esecuzione delle iniziative può essere a gestione diretta di amministrazioni pubbliche oppure essere affidata a ONG o imprese.

CANALE MULTILATERALE

Flusso di interventi realizzati da un organismo internazionale che decide come utilizzare le risorse, con l'apporto finanziario di vari governi donatori.

Si tratta di finanziamenti slegati (senza vincolo di acquisto di beni o servizi nei paesi donatori) e sempre a titolo di dono.

Le fattispecie sono due:

► **contributi obbligatori:** il Paese donatore deve periodicamente effettuare il versamento della quota, sulla base di una ripartizione fissata al momento dell'adesione all'organismo internazionale;

► **contributi volontari:** il Paese donatore negozia di volta in volta il versamento da effettuare con l'organismo internazionale.

CANALE MULTILATERALE

Flusso di interventi concordati e finanziati a livello bilaterale, ma affidati in esecuzione a un'agenzia specializzata o ad un organismo internazionale. La cooperazione multilaterale rappresenta uno strumento operativo tramite cui realizzare un collegamento tra le attività degli organismi multilaterali e i programmi di cooperazione attuati sul piano bilaterale.

Sotto il profilo finanziario, le modalità tradizionali di intervento sono rappresentate dai finanziamenti a dono e dai crediti d'aiuto.

Dono

Per dono si intende l'aiuto fornito senza obbligo di restituzione o pagamento di interessi. Può avvenire in valuta, sotto forma di beni di consumo o investimento, oppure sotto forma di servizi (prestazioni di personale tecnico, studi e pro-

Commodity Aid e Programme Aid a dono

Si tratta di finanziamenti diretti da Governo a Governo e consistono in contributi a fondo perduto a sostegno della bilancia dei pagamenti dei paesi beneficiari, destinati all'importazione di beni strumentali e servizi connessi. Il *Commodity Aid* ha una finalità generale di aggiustamento strutturale, mentre il *Programme Aid* è rivolto allo sviluppo, nel quadro di programmi definiti, di specifici comparti. La DGCS ha elaborato procedure gestionali bilaterali: i Governi beneficiari sono titolari e responsabili delle procedure di acquisizione di beni e servizi mentre la Cooperazione italiana si pone come organismo finanziatore riservandosi un compito generale di supervisione e controllo sull'esecuzione dei programmi. I *Commodity Aid* e i *Programme Aid* in corso di attuazione riguardano i seguenti paesi: Angola, Egitto, Etiopia, Kenya, Mozambico, Nicaragua, Senegal, Serbia, Tunisia, Zambia e Zimbabwe.

gettazioni). Sono sempre a titolo di dono gli aiuti umanitari e d'emergenza. Nel corso del 2007 il volume complessivo degli impegni a dono è stato pari a 1.230.378.799,34 milioni di euro.

Doni a Organizzazioni Internazionali: i Fondi Fiduciari (Trust Funds)

Attraverso la forma del contributo volontario, la Cooperazione italiana ha fatto ricorso alla creazione di fondi fiduciari, sia per affiancare l'azione bilaterale in favore di singoli paesi, sia per portare avanti iniziative di carattere tematico o regionale. Essi consistono in un trasferimento di risorse finanziarie da un donatore a un'organizzazione multilaterale, da usare per un obiettivo, area, Paese o settore nel quale il donatore desidera operare avvalendosi dell'*expertise* dell'organizzazione scelta. I fondi fiduciari possono essere sia *single donor*, cioè finanziati da un unico donatore, sia *multi donor*, in cui più donatori apportano contributi finanziari. La Cooperazione italiana finanzia numerosi fondi fiduciari presso la Banca Mondiale – nel 2007 le iniziative hanno riguardato settori prioritari quali l'ambiente, la microfinanza, il patrimonio culturale, l'infanzia, lo sviluppo del

Fondo Fiduciario per le infrastrutture Unione Europea-Africa

Il 23 aprile 2007 è stato firmato l'Accordo per la creazione di un Fondo Fiduciario destinato a sostenere la realizzazione di infrastrutture negli Stati africani. L'intesa è stata raggiunta tra il Commissario europeo per gli aiuti umanitari e lo sviluppo, i rappresentanti di Austria, Belgio, Italia, Spagna, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Grecia e il Presidente della Banca europea per gli investimenti (Bei). Obiettivo chiave di tale Fondo è di contribuire a raggiungere gli obiettivi strategici del partenariato Europa-Africa, in conformità con le priorità adottate dalla NePAD a livello continentale e regionale, evitando la frammentazione delle risorse e favorendone allo stesso tempo la mobilitazione. Il Fondo finanzia progetti di infrastrutture transnazionali o progetti nazionali con forte impatto regionale, nei seguenti settori: trasporti, reti idriche, energia e telecomunicazioni. Ciò avviene attraverso quattro strumenti di intervento: riduzione del tasso d'interesse; finanziamento dei premi assicurativi; sovvenzioni dirette per componenti di progetto che producono un vantaggio, sociale o ambientale, sostanziale; finanziamento per l'assistenza tecnica, inclusi i lavori preliminari per i progetti infrastrutturali ammissibili, la supervisione del progetto e il potenziamento della capacità tecnica e amministrativa del personale locale in Africa. L'Italia ha destinato al Fondo 5 milioni di euro. Nel 2007 la DGCS ha erogato la prima delle due tranche previste, di 2,5 milioni di euro.

settore privato, la ricerca agricola e l'emergenza – sia presso le banche di sviluppo regionali tra cui BID, CAF, BCIE, AfDb.

Credito d'aiuto

Il credito d'aiuto si differenzia dal dono in quanto il beneficiario restituisce il capitale prestato, anche se a condizioni estremamente agevolate e in tempi molto lunghi. Si tratta di uno strumento di intervento in favore dei Pvs destinato al finanziamento di un singolo progetto "finalizzato" in settori quali quello infrastrutturale, sanitario, ambientale, ecc., oppure destinato al finanziamento di una linea di credito aperta che può essere impiegata per il sostegno alla bilancia dei pagamenti, forniture di *commodities*, sviluppo delle piccole e medie imprese. I crediti d'aiuto vengono concessi esclusivamente su

richiesta delle competenti autorità dei Pvs, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione. Nel corso del 2007 i nuovi impegni – derivanti da crediti approvati precedentemente dal Comitato Direzionale – per i quali il Ministero dell'Economia e delle finanze ha emesso il decreto di autorizzazione alla stipula della relativa convenzione finanziaria, sono stati sette, per un importo complessivo di circa 137 milioni di euro. Rispetto al 2006 vi è stata una flessione degli impegni dovuta a una minore richiesta da parte dei Pvs, avendo alcuni di essi beneficiato della cancellazione del debito. I crediti d'aiuto decretati nel corso del 2007 si indirizzano prevalentemente verso aree politicamente ed economicamente importanti per l'Italia (Bacino Mediterraneo e Medio Oriente: 5 crediti; Africa: 1; Asia: 1) e intervengono in settori prioritari per i Pvs quali infrastrutture, agro-alimentare, sanitario, ambientale e sviluppo delle piccole e medie imprese.

Conversione del debito

Il debito originato da crediti d'aiuto può essere convertito in progetti di sviluppo. Il meccanismo prevede la cancellazione di parte del debito concessionale in valuta convertibile, a fronte della messa a disposizione da parte dei paesi debitori di risorse equivalenti – in genere in valuta locale – da destinare alla realizzazione di progetti concordati tra i Governi. I progetti sono finalizzati allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale e alla riduzione della povertà. Sono eleggibili a operazioni di conversione i paesi per i quali sia previamente intervenuta un'intesa nell'ambito del Club di Parigi. L'accordo di ristrutturazione raggiunto in tale sede deve prevedere specificamente la possibilità di procedere alla conversione del debito. La legge finanziaria per il 2007 ha previsto la possibilità di convertire anche quei crediti d'aiuto che non abbiano subito in precedenza una ristrutturazione. Tale possibilità è consentita, oltre che nel caso di catastrofi naturali, anche nel caso di iniziative per lo sviluppo promosse dalla comunità internazionale, che consentano un'efficace partecipazione italiana. Negli anni 2000-2007, l'Italia è stato il Paese membro più attivo sul fronte delle conversioni debitorie da crediti d'aiuto. Accordi sono stati conclusi, in

ordine cronologico, con Marocco, Giordania, Egitto, Tunisia, Perù, Algeria, Ecuador, Yemen, Indonesia, Djibuti, Kenya, Pakistan, Perù (II), Egitto (II) e Macedonia. L'importo effettivamente convertito al 31 dicembre 2007 è pari a 281.696.725,34 euro. I progetti finanziati con le risorse liberate dalla conversione hanno interessato in via prioritari i settori dell'istruzione (scuole, università, biblioteche); della sanità (ospedali, strutture sanitarie di base, campagne contro l'abuso di droghe, distribuzione medicinali); delle risorse idriche e dello sviluppo rurale (valorizzazione di zone agricole, costruzione di strade rurali, approvvigionamento di acqua potabile).

Cancellazione del debito

L'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*), lanciata da FMI e Banca Mondiale, è stata adottata nel 1996 al Vertice G7 di Lione nel quadro delle azioni intraprese dalla comunità internazionale per rendere sostenibile, nel medio-lungo periodo, il debito estero dei paesi più poveri. L'iniziativa è stata in seguito "rafforzata" in occasione del Vertice G7/G8 di Colonia del 1999, in cui si decise di aumentare il numero dei paesi eleggibili all'iniziativa, di elevare l'ammontare del debito idoneo alla cancellazione e di accelerare i tempi di messa in atto del Programma attuativo dell'iniziativa (Iniziativa HIPC rafforzata).

I paesi che hanno raggiunto il cosiddetto *decision point*, che segna l'avvio del processo, vengono dichiarati eleggibili all'iniziativa. Il debito viene invece cancellato totalmente se il Paese raggiunge il *completion point*.

► Decision point

Per raggiungere il *decision point* il Paese HIPC deve aver attuato con successo una serie di misure in campo economico (programmi di stabilizzazione macroeconomica, riforma del settore pubblico, riorientamento della spesa pubblica per progetti nel campo della riduzione della povertà, educazione, sanità e sociale); aver predisposto un documento di Strategia di riduzione della povertà; aver sanato precedenti situazioni di irregolarità. In questa fase viene calcolato l'ammontare della riduzione debitoria necessaria per portare gli indicatori del debito

ai livelli previsti dall'iniziativa e il Paese comincia a beneficiare della cancellazione parziale del debito.

► Completion point

Per raggiungere il *completion point* il Paese deve aver mantenuto la stabilità macroeconomica, attuato le riforme chiave in campo strutturale e sociale e realizzato con successo, per almeno un anno, la Strategia di riduzione della povertà. Il Paese beneficia quindi della cancellazione debitoria finale e dell'eventuale assistenza aggiuntiva.

Il Club di Parigi

Fondato nel 1956 per far fronte a una crisi finanziaria e debitoria dell'Argentina, è un gruppo informale di creditori sovrani formatosi su base volontaria per coordinare gli sforzi volti alla ricerca di soluzioni sostenibili alle difficoltà di rimborso del debito da parte di alcuni paesi, attraverso riscadenzamenti e cancellazioni (alleggerimento del debito).

Le priorità geografiche e tematiche della Cooperazione italiana

L'individuazione delle priorità geografiche e settoriali della Cooperazione italiana si inserisce pienamente nel quadro degli Obiettivi di sviluppo del Millennio.

Se con la Dichiarazione del Millennio è stato stabilito l'obiettivo di dimezzare la povertà entro il 2015, non si può non considerare il fatto che proprio l'Africa è l'area del pianeta nella quale la lotta alla povertà è più necessaria e in cui più precaria è la stabilità dei governi e delle istituzioni democratiche.

Gli interventi della Cooperazione italiana, in linea con gli impegni presi in occasione del *Summit G8 di Gleanagles* del 2005 e ribaditi al vertice di Heiligendamm del 2007, sono infatti concentrati principalmente sul continente africano, con particolare riguardo all'Africa sub-sahariana.

Accanto al continente africano, l'azione italiana si concentra in quelle zone che vivono situazioni di conflitto e post-conflitto – Iraq, Afghanistan, Libano, Sudan e Somalia – al fine di contribuire ai processi di pacificazione e stabilizzazione. Ciò nella consapevolezza che gli interventi di cooperazione, per incidere realmente sul tessuto economico e sociale delle popolazioni destinatarie, devono inserirsi in una prospettiva di sviluppo di medio e lungo periodo.

Non vengono trascurate nemmeno quelle aree nelle quali la presenza del nostro Paese ha radici storico-culturali profonde – America Latina, Medio Oriente, Mediterraneo – garantendo continuità alle azioni e alle attività già avviate negli anni precedenti.

Per quanto riguarda le priorità settoriali di intervento della Cooperazione italiana, esse, se da un lato si pongono nell'ambito degli Obiettivi di sviluppo del Millennio concorrendo al loro raggiungimento, dall'altro costituiscono il segno di una nuova e maggiore attenzione alle criticità emergenti.

Per questo viene proseguita e rafforzata l'azione nei tradizionali settori di intervento legati alla salute, all'educazione e alla formazione.

Particolare importanza riveste in questo quadro l'adozione di un approccio globale, anche attraverso il rinnovato impegno per il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria.

Assume inoltre priorità strategica l'orientamento e la valorizzazione delle azioni e dei progetti incentrati sulla tutela dell'ambiente, delle risorse e dei beni comuni dei popoli.

La priorità sul tema dei beni comuni viene declinata anche privilegiando azioni rivolte a favorire lo sviluppo rurale e l'agricoltura biologica o convenzionale, per sostenere l'affermazione della sovranità alimentare.

Rientra in questo quadro anche la priorità assegnata nell'azione di cooperazione internazionale alla promozione delle fonti energetiche alternative e rinnovabili, per concorrere a garantire il conseguimento degli obiettivi connessi al *Clean Development Mechanism* di cui al Protocollo di Kyoto e ai suoi seguiti.

L'*empowerment* delle donne è un'ulteriore priorità dell'azione italiana, che si esplica attraverso la promozione di azioni e forme di cooperazione che sostengono le donne, la loro autonomia e la capacità di essere soggetti anche economici – soprattutto nei contesti più difficili – come contributo fondamentale al miglioramento delle condizioni sociali e di vita delle comunità.

Tali priorità settoriali sono sviluppate nel più generale quadro dei nuovi indirizzi della Cooperazione italiana, dove significativo e necessario risulta essere il carattere slegato della cooperazione, e avendo sempre come obiettivo prioritario il sostegno ai processi volti a favorire forme autonome di sviluppo. Ciò con il coinvolgimento delle comunità locali nella realizzazione dei programmi e dei progetti e favorendo l'utilizzo sistematico di servizi e prodotti locali da impegnare nei Pvs, soprattutto se frutto di iniziative di partenariato.

Ambiti di intervento

Salute

La Cooperazione socio-sanitaria italiana è prevalentemente finalizzata al perseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio che riguardano direttamente le capacità dei sistemi sanitari nazionali di ridurre la mortalità infantile (sotto i 5 anni di età); migliorare lo stato di salute della donna; contrastare la diffusione delle pandemie, tra cui AIDS, tubercolosi, malaria e poliomielite. Tutto ciò mantenendo comunque il sostegno ai Pvs in tradizionali ambiti di intervento quali il rafforzamento dei sistemi sanitari, la riabilitazione della disabilità di tipo fisico, sensoriale e psichico, l'igiene ambientale e il controllo delle malattie croniche e degenerative. Nel 2007 l'Italia può vantare un notevole incremento dell'impegno per la soluzione dei problemi della salute globale, avendo utilizzato a tale scopo sia quote crescenti delle risorse destinate dalla Legge finanziaria alla cooperazione allo sviluppo, sia consistenti risorse addizionali che hanno accresciuto il contributo e la partecipazione del nostro Paese all'attività di importanti fondi fiduciari, quali il GFATM (*Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria*) e la GAVI (*Global Alliance for Vaccines and Immunizations*). Sempre nel 2007, l'Italia ha incrementato i contributi a favore dei principali organismi multilaterali

GFATM

Un ruolo di primo piano occupa la lotta contro le grandi pandemie. L'Italia, infatti, ha storicamente destinato considerevoli risorse a questo settore e ha incrementato il suo investimento partecipando all'istituzione, al finanziamento e all'amministrazione del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria. Alla fine del 2007, con un contributo complessivo di 790 milioni di euro versati a partire dal 2001, il nostro Paese si è qualificato come terzo donatore assoluto del Fondo, dopo USA e Francia. Solo nel 2007 ha erogato un contributo di 410 milioni di euro comprendente sia gli arretrati a partire dal 2005, sia l'esborso in anticipo della rata di finanziamento prevista per il 2008. Analogamente a USA e Giappone, l'Italia detiene un seggio unico al Consiglio di amministrazione del Fondo a partire dalla sua istituzione.

impegnati nella promozione della salute globale quali UNICEF, OMS e FNUAP.

Educazione, formazione e cooperazione universitaria

La Cooperazione italiana riserva un'attenzione sempre maggiore all'offerta di una istruzione diffusa, di qualità e a tutti i livelli per contribuire alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale dei gruppi più svantaggiati. Promuove, a tal fine, significative iniziative nel settore dell'educazione di base e della formazione professionale in diversi paesi prioritari quali Palestina, Marocco, India, Cina e Albania. Il sistematico coinvolgimento della società civile organizzata nella realizzazione dei progetti educativi – ONG, associazioni laiche e di ispirazione religiosa, organizzazioni e ampi settori dell'imprenditoria privata – rappresenta un criterio di concentrazione delle risorse umane e finanziarie disponibili, che la Cooperazione italiana assume come costante metodologia di intervento per promuovere la mobilitazione più ampia a ogni livello di responsabilità. La posizione dell'Italia in merito agli impegni nel settore dell'educazione in ambito bilaterale e multilaterale prevede quindi di: sostenere programmi innovativi per soddisfare i bisogni educativi essenziali delle fasce più sfavorite della popolazione (bambini, adolescenti, donne, giovani in aree rurali, rifugiati e profughi di guerra, popolazioni sotto regime di occupazione, disabili, minoranze etniche, razziali e linguistiche); promuovere e realizzare iniziative di *capacity building* delle istituzioni nei Pvs responsabili delle politiche dell'educazione, sostenendo, in particolare, lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità nazionali di pianificazione, management, ricerca, monitoraggio e valutazione, relativamente al settore educativo; assistere i paesi partner, nel quadro degli interventi di cooperazione, nei loro sforzi volti a migliorare la qualità e la rilevanza del settore dell'educazione, sostenendo in particolare quelle azioni che in misura determinante condizionano la qualità dell'apprendimento, quali il miglioramento dei curricula, l'elaborazione e la distribuzione dei materiali didattici, il miglioramento della qualità dell'insegnamento – tramite

Formazione universitaria e post-universitaria in Italia

La formazione viene realizzata non solo *in loco* ma anche in Italia attraverso l'assegnazione di borse di studio e l'erogazione di contributi a corsi/programmi organizzati da Università italiane ed enti specializzati. I corsi/programmi eseguiti nel 2007 hanno consentito la formazione di 407 studenti provenienti dal Nord Africa e dal Vicino e Medio Oriente, dall'America Latina, dall'area dei Balcani e del Caucaso, dall'Africa sub-sahariana e dall'Asia. I corsi hanno riguardato prevalentemente: il settore della gestione delle risorse primarie; lo sviluppo dell'imprenditoria, con particolare riguardo alla Pmi; il sostegno alle capacità di gestione dei sistemi-paese (*capacity and institution building*) e il campo sanitario. Per quanto riguarda le borse di studio a gestione diretta erogate nel 2007, esse hanno consentito la formazione di 436 studenti provenienti prevalentemente dal Nord Africa e dal Vicino e Medio Oriente, dall'Africa sub-sahariana e dall'area dei Balcani. Le borse per specializzazioni pluriennali in Medicina sono state 99 mentre le lauree hanno riguardato in prevalenza studi in Medicina, Biologia, Ingegneria, Economia, Agraria, Biomedicina e dottorati di ricerca.

La formazione degli insegnanti anche nelle metodologie pedagogiche innovative (tra cui l'insegnamento a distanza) e il miglioramento delle opportunità di carriera e delle condizioni di lavoro – gli interventi di educazione prescolastica, di nutrizione e sanità scolastica, l'aumento delle ore di istruzione; dare risalto, infine, al settore dell'educazione nel contesto del *policy dialogue* con i partner di cooperazione, sia a livello bilaterale sia a livello multilaterale. La particolare attenzione che la Cooperazione italiana dedica al settore dell'educazione è testimoniata anche dalla partecipazione all'iniziativa *Education for all-Fast Track Initiative*, *partnership* globale tra donatori e Pvs finalizzata ad accelerare il raggiungimento dell'universalità dell'educazione primaria. L'Italia, infatti, con un contributo pari a 14,6 milioni di dollari tra il 2004 e il 2008, ne è attiva sostenitrice.

L'ambiente e i beni comuni

Nel corso del 2007 le politiche ambientali della Cooperazione italiana si sono concentrate su quattro temi, considerati prioritari per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio – in

particolare per l'obiettivo 7 "sostenibilità ambientale" e l'obiettivo 1 "sradicamento della povertà" – e per la realizzazione del Piano d'Attuazione di Johannesburg per lo sviluppo sostenibile. Essi sono: lotta al cambiamento climatico e promozione delle energie rinnovabili; lotta alla desertificazione; accesso all'acqua come diritto umano; gestione sostenibile delle foreste.

1. Lotta al cambiamento climatico e promozione delle energie rinnovabili. L'attività si è indirizzata prevalentemente verso politiche di prevenzione, adattamento e mitigazione del cambiamento climatico. Ciò è avvenuto sia attraverso la partecipazione diretta e attiva ai principali *fora* internazionali in materia – quali la Conferenza delle Parti dell'UNFCCC (Convenzione quadro sul cambiamento climatico) e del relativo Protocollo di Kyoto e la Conferenza di Tunisi su Cooperazione e Clima – sia attraverso la promozione presso il Comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'OCSE (OCSE-DAC) della possibilità di utilizzare e contabilizzare fondi pubblici per la realizzazione dei meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto. In quest'ottica di rilancio del ruolo della Cooperazione nelle politiche per il cambiamento climatico, il MAE ha lanciato un programma d'azione congiunto triennale – per un impegno finanziario di 8 milioni – con il MATTM per lo sviluppo delle energie rinnovabili nelle Piccole Isole del Pacifico.

2. Lotta alla desertificazione. L'Italia è tradizionalmente attiva sul fronte della lotta alla desertificazione. La Cooperazione è, infatti, il secondo finanziatore della Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione (UNCCD) dopo la Germania, Paese che ne ospita il Segretariato. Il 2007 è stato l'anno di due importanti appuntamenti: il Comitato per la Revisione dell'attuazione della Convenzione (CRIC) e la Conferenza delle Parti (COP). La quinta Sessione del CRIC è stata finalizzata all'analisi dei risultati raggiunti nell'applicazione della Convenzione – con particolare riferimento ai paesi non africani – attraverso l'esame dei rapporti nazionali dei paesi affetti e dei donatori. L'Italia è intervenuta presentando relazioni sulla mobilitazione delle risorse finanziarie, sostenendo l'importanza della creazione di

opportune *partnerships* e sinergie con altre organizzazioni ambientali e di cooperazione allo sviluppo nonché, in materia di trasferimento delle tecnologie e del *know-how*, descrivendo la strategia italiana di promozione delle conoscenze tradizionali con particolare riferimento alla recente creazione del Centro internazionale per le conoscenze tradizionali di Firenze. L'Italia è anche intervenuta nella sessione dedicata all'analisi dei risultati dell'Anno internazionale dei deserti e della desertificazione, ricordando il successo e il consenso suscitato dalla diverse iniziative finanziate dal nostro Governo nel 2006: dalla conferenza di Roma sul ruolo delle ONG all'incontro di Pechino sulle donne, a quello di Bamako sui giovani, fino al Festival cinematografico "Desert Nights". La Conferenza delle Parti, massimo organo politico della UNCCD, ha invece rappresentato per l'Italia una occasione importante per promuovere la campagna nazionale per l'affermazione del diritto umano all'acqua.

- 3. Le politiche nel settore dell'acqua.** Nel corso degli ultimi anni l'Italia ha raggiunto punte di specializzazione ed eccellenza nel settore del monitoraggio delle politiche ambientali e dei progetti di cooperazione per la gestione delle risorse idriche, nonché nella razionalizzazione, armonizzazione e coordinamento dei dati e delle informazioni relative all'accesso all'acqua e ai servizi sanitari. Questo impegno si è sviluppato e rafforzato attraverso diversi interventi a livello internazionale ed europeo, con notevole partecipazione degli enti regionali e locali italiani e della società civile. Nel quadro ONU, la Cooperazione italiana finanzia tre iniziative finalizzate a definire sistemi informativi utili a monitorare l'efficacia delle politiche e delle iniziative sui settori dell'acqua e della sanità, creando sinergie tra i diversi attori che operano nel settore idrico, svolgendo funzioni di *training* dei tecnici locali e assistendo le autorità locali nella predisposizione dei *Water Policy Assessment Reports*. L'Italia è inoltre un attivo sostenitore dell'UNSGAB (*United Nations Secretary General Advisory Board*), organismo dell'ONU che per le questioni attinenti ad acqua e igiene rappresenta uno dei protagonisti più autorevoli e influenti nel dibattito mondiale.

In ambito OCSE, l'Italia partecipa attivamente alla formulazione del progetto orizzontale "Finanziamento sostenibile per assicurare l'accesso all'acqua e ai servizi sanitari", attualmente in fase di definizione.

- 4. Gestione sostenibile delle foreste.** Nel 2007 l'Italia ha partecipato attivamente alla settima sessione del Forum delle Nazioni Unite per le Foreste (UNFF7) che ha portato all'adozione dell'Accordo – non giuridicamente vincolante – per la protezione delle foreste (NLBI) e del Programma pluriennale di lavoro (MYPOW) dal 2007 al 2015. Il MAE ha scelto di divenire membro a pieno titolo del Fondo della Banca Mondiale per le Foreste (PROFOR) con un contributo annuale di 210.000 euro. La partecipazione a questo importante strumento finanziario consentirà all'Italia di influire sulla futura attuazione dell'Accordo internazionale sulle foreste. In ambito UE, il nostro Paese ha partecipato al processo di adozione del regolamento FLEGT (*Forest Law Enforcement Governance and Trade*), il cui obiettivo è impedire l'entrata nel territorio europeo di legno illegale, anche attraverso l'adozione di accordi di partenariato con i Pvs esportatori di legname verso la UE. La ratio è quella di proteggere l'ecosistema forestale attraverso una corretta applicazione delle normative commerciali e tramite il finanziamento di serie di programmi per la formazione di professionisti della tutela forestale nei Pvs. Il Regolamento è entrato in vigore il 30 gennaio 2006 e il MAE sta svolgendo un ruolo di coordinamento per la nomina delle autorità preposte all'attuazione dello stesso.

Sicurezza alimentare e cooperazione agricola

Per la Cooperazione italiana la sicurezza alimentare è un settore d'intervento prioritario. Nell'ambito delle iniziative finanziate sul canale bilaterale, uno degli obiettivi principali è quello di perseguire lo sviluppo rurale integrato anche attraverso il rafforzamento delle capacità locali, sia a livello di comunità beneficiarie, sia di istituzioni competenti. Ne è esempio l'iniziativa denominata Fondo Italia-CILSS di Lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel, in corso

in Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal. Obiettivo dell'iniziativa è, infatti, quello di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni vulnerabili di alcune zone rurali, sostenendo investimenti a favore di comunità, privati e/o amministrazioni locali. Tali investimenti, richiesti dai beneficiari, devono essere coerenti con le priorità di sviluppo locali, con i processi di decentralizzazione e con una razionale e sostenibile gestione delle risorse naturali. In tal modo si intende rafforzare anche la promozione e diffusione, a livello regionale, di politiche e strategie appropriate di lotta alla desertificazione e riduzione della povertà. La Cooperazione italiana, nell'aderire alle posizioni internazionali delineatesi in occasione dei vertici G8 che hanno portato all'approvazione di vari documenti in materia di sicurezza alimentare – tra cui "Ending Famine in Horn of Africa" (Sea Island, 2004); "Gleneagles Communiqué on Africa, Climate Change, Energy and Sustainable Development" (Gleneagles, 2005); "Declaration of Growth and Responsibility in Africa" (Heiligendamm, 2007), considera la ricerca in agricoltura per lo sviluppo un mezzo importante per la "riduzione della povertà e protezione dell'ambiente per una sicurezza alimentare sostenibile". In quest'ottica sostiene, con un finanziamento annuale, il *Consultative Group on International Agricultural Research* (CGIAR), associazione informale di organizzazioni internazionali, istituzioni private e Governi, sponsorizzata da FAO, UNDP e Banca Mondiale. Il CGIAR è stato fondato nel 1971. Vi aderiscono 15 Centri di ricerca agricola in tutto il mondo. La sua attività spazia dalle varietà migliorate di piante, alla realizzazione di analisi socio-economiche di interesse internazionale messe gratuitamente a disposizione dei Pvs. L'acuirsi dell'emergenza ambientale di questi ultimi anni ha portato il Gruppo a inserire tra i temi prioritari delle sue ricerche la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, riconoscendo il ruolo fondamentale del mondo rurale nella salvaguardia delle risorse del pianeta.

Politiche di genere

Nella strategia di riduzione della povertà la promozione del ruolo delle donne riveste un'importanza centrale, nella consapevolezza che la lotta alla povertà e per la qualità della vita non può prescindere dai diritti delle donne e

dalla loro attiva partecipazione alla vita politica, economica e sociale. Ciò ha portato a rendere la tematica di genere una componente trasversale della politica di Cooperazione italiana, declinandola su tutte le altre priorità (salute, educazione, formazione, ecc). In tale ambito, le iniziative sono state orientate verso le priorità territoriali e tematiche della cooperazione: Africa subsahariana, paesi in conflitto e salute, così da individuare aree di possibile "vantaggio comparativo" dell'azione italiana a fronte delle attuali strategie internazionali. I principi guida che hanno consentito le iniziative di rilancio realizzate nel 2007 sono stati il dialogo tra le istituzioni, la società civile e l'associazionismo femminile; l'*empowerment* economico delle donne nella cooperazione, soprattutto a partire dal contesto locale di sviluppo; gli interventi nelle aree di conflitto e contro la violenza sulle donne.

Per il respiro internazionale dell'evento è da segnalare la Conferenza che nel settembre 2007 si è tenuta a Bamako, nel Mali, voluta e promossa dalla Cooperazione italiana in collaborazione con il PAM: "Le donne protagoniste: dialogo tra i paesi dell'Africa occidentale e la Cooperazione italiana". Nel corso della Conferenza, cui hanno partecipato i 18 paesi dell'area, la Cooperazione ha lanciato uno specifico "Piano d'Azione per l'empowerment delle donne in Africa occidentale", avviando, tra istituzioni locali, rappresentanti della società civile dei paesi interessati e Italia, un dialogo costruito per favorire la partecipazione delle stesse donne africane alla definizione delle priorità e delle modalità di intervento su quattro temi fondamentali: *governance* e conflitti; lotta alla povertà ed *empowerment* economico; salute, violenza e diritti umani; migrazione.

Anche il canale multilaterale ha avuto, nel corso del 2007, grande slancio. È raddoppiato, infatti, il contributo al *Core Fund* di alcuni organismi multilaterali con competenze specifiche per le tematiche di genere (UNIFEM, UNFPA e INSTRAW). Inoltre, di particolare rilievo è il contributo della DGCS a UNDESA per le statistiche di genere, che ha consentito lo svolgimento a Roma presso l'ISTAT di un *Global Forum* sull'argomento e la previsione di un programma specifico per il 2008. Nell'ambito del contributo agli organismi multilaterali è da sottolineare anche il sostegno che la Cooperazione assicura alle iniziative contro la violenza di genere, le

mutilazioni genitali femminili, la tratta e i diritti delle donne, finanziate principalmente attraverso le agenzie multilaterali (UNICEF, UNFPA, IOM, UNICRI). L'insieme di queste iniziative ammonta a circa otto milioni di euro.

Information and communications technologies

La diffusione della conoscenza può costituire un fattore strategico per lo sviluppo delle economie dei Pvs, contribuendo a creare una migliore qualità della vita attraverso l'introduzione delle *Information and communications technologies* (ICT) in una vasta gamma di settori che vanno dalle applicazioni *e-government* (supporto di strumenti digitali per le pubbliche amministrazioni), all'*e-procurement* (applicazioni rivolte a rendere più efficaci e trasparenti le funzioni di contabilità e le procedure amministrative relative all'acquisto di beni), all'*e-learning* (didattica a distanza attraverso l'utilizzo di computer).

Sebbene l'accesso all'informazione (e alla comunicazione) si venga configurando – soprattutto nelle società avanzate – come un vero e proprio diritto individuale, è purtroppo evidente che la maggior parte della popolazione mondiale è ancora estranea ai benefici della globalizzazione e del trasferimento delle tecnologie e del *know-how* informatico. Dalla lotta per il superamento del *digital divide* è scaturito e si è sviluppato l'impulso che ha portato al processo negoziale del Vertice Mondiale per la Società dell'Informazione (WSIS – Ginevra 2003, Tunisi 2005). A partire dal 2005 l'impegno dei donatori è andato crescendo e l'Italia si è pienamente adeguata a tale *trend*. In materia di ICT, nel 2007 la Cooperazione italiana ha proseguito tutte le iniziative avviate negli anni precedenti sul canale bilaterale e multilaterale in Mozambico, Libano, Albania, Egitto, Kosovo. In particolare, l'Iniziativa italiana di *e-government* per lo sviluppo, in corso di realizzazione dal 2002, è volta a fornire un sostegno efficace alla Pubblica Amministrazione di quei paesi che si trovano ancora in una fase iniziale nell'applicazione delle nuove tecnologie per promuovere il proprio sviluppo socio-economico. Nel 2007, inoltre, è continuata la realizzazione di interventi nell'ambito dei quattro *Trust Fund* aperti presso Banca Mondiale, Banca di Sviluppo Inter-Americana-BID, UNDP e UNDESA.

Tutela dei minori

Anche nel 2007 la Cooperazione italiana ha continuato nella realizzazione di iniziative per la tutela e la promozione dei diritti fondamentali dei bambini e degli adolescenti. Ciò con l'intento di contribuire alla creazione delle più favorevoli condizioni per lo sviluppo sostenibile delle comunità e dei loro paesi di appartenenza e per rafforzare il ruolo delle nuove generazioni per lo sviluppo della pace e della democrazia. Attenzione particolare è stata dedicata alla tutela e alla promozione dei diritti delle bambine e delle adolescenti, affinché possano divenire parte attiva della vita sociale, economica, politica e culturale nei loro paesi e nel rafforzamento di una cultura per le pari opportunità. Sono state avviate varie iniziative per contribuire all'eliminazione dei fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale, di tutte le forme di discriminazione sessuale e etnica, di violenza, di pratiche nocive come le mutilazioni genitali di bambine e adolescenti. Ci si è altresì concentrati sulla realizzazione di sistemi di giustizia minorile che tengano conto delle particolari esigenze dei minori in conflitto con la legge, al fine di creare una giustizia separata da quella degli adulti, riabilitativa ed educativa per il reinserimento sociale dei bambini.

Tra gli eventi realizzati nel 2007, spicca la Conferenza internazionale di Roma, organizzata da Banca Mondiale e Cooperazione italiana: "Young people in Eastern Europe and Central Asia: from policy to action". All'evento hanno partecipato le più alte istituzioni italiane e dell'UE, 230 rappresentanti di Governi, associazioni giovanili, ONG, organizzazioni internazionali e settore privato.

Patrimonio culturale

Nel corso del 2007 la Cooperazione italiana ha consolidato le attività di tutela del patrimonio culturale rivolte ai Pvs. Ciò per contribuire alla difesa dei valori identitari e storico-culturali delle popolazioni, considerati fondamentali per lo sviluppo economico e sociale. Le iniziative in tale settore sono state realizzate sia attraverso il canale bilaterale che multilaterale e multilaterale. I maggiori ambiti di intervento sono stati: l'assistenza tecnica alle Istituzioni locali; il recupero dei centri storici; la creazione di centri

di cultura; il recupero di aree archeologiche e la riabilitazione e l'allestimento di musei. Si è puntato inoltre a instaurare una fattiva collaborazione tra intervento pubblico e operatori privati. Per le loro caratteristiche i beni storico-artistici richiedono, infatti, iniziative radicate sul territorio che coinvolgano attori locali e soggetti privati.

In tale settore la Cooperazione italiana collabora e interviene nei Pvs anche attraverso le Organizzazioni internazionali preposte alla protezione e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Gli organismi con i quali si sono create sinergie e interventi nel settore sono, in particolare: IILA, BIE, ICCROM, UNESCO e Banca Mondiale.

Sostegno al settore privato e alla piccola e media impresa

La DGCS, anche nel 2007, ha rafforzato il sostegno al settore privato attraverso la promozione di iniziative di tipo integrato, che si articolano in due componenti principali: assistenza tecnica e assistenza finanziaria.

L'assistenza tecnica si è rivelata uno strumento indispensabile per la creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo degli investimenti privati e in particolare della Pmi, apportando sia forme di assistenza diretta alle imprese (tecnologia, marketing, formazione, valutazione degli investimenti), sia un sostegno diretto al rafforzamento delle istituzioni. Si è deciso di rafforzare la presenza nel continente africano attraverso la formulazione di due iniziative in Ghana e Senegal, nonché di attivare iniziative in gestione diretta nel settore della micro-finanza in quegli stessi paesi con lo strumento del credito d'aiuto.

Le aree geografiche attualmente coinvolte in programmi significativi di sostegno al settore privato sono Mediterraneo e Vicino Oriente, Balcani, Asia e Africa.

Il tema della disabilità

Il 30 marzo 2007 l'Italia ha firmato la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006. L'Italia, che ha sottoscritto anche il Protocollo opzionale di tale Convenzione, si è impegnata ad accelerarne il processo di ratifica con i necessari interventi legislativi al fine di darne concreta applicazione. Sulla base di linee guida e di principi enunciati dalla Convenzione, la Cooperazione italiana ha avviato una serie di iniziative che si ispirano al principio dell'inclusione sociale, dell'approccio partecipativo, dell'approccio alla riabilitazione su base comunitaria e dell'accesso delle persone disabili nei programmi stessi. Nel corso del 2007 sono proseguite le iniziative nei seguenti paesi: Bosnia Erzegovina, Cina, Etiopia, Giordania, Libia, Sudan, Tunisia; sono poi state approvate nuove iniziative in Albania, Camerun, Cina, Libano (nell'ambito del Programma ROSS), Territori Palestinesi e Viet Nam.

È necessario evidenziare che, nell'ambito di altre iniziative finanziate dalla Cooperazione italiana quali quelle per la lotta all'esclusione sociale, la riduzione della povertà, le tematiche di genere, la salute pubblica, la tutela dei diritti dei minori, sono state inserite azioni specifiche in favore di persone disabili.

L'APS italiano

Nel 2007 l'ammontare dell'Aiuto pubblico allo Sviluppo è stato pari a 3.970,62 milioni di dollari, per un rapporto APS/PIL dello 0,19%.

Stanziamanti 2007

Nel 2007 alla DGCS sono stati assegnati complessivamente 1.332.586.794,27 euro.

Delibere, impegni ed erogazioni

a) Delibere

Nel 2007 il Comitato Direzionale ha approvato iniziative per 744,47 milioni di euro per strumenti di intervento, così ripartiti:

■ doni	607,32
■ crediti d'aiuto	137,15
■ imprese miste	0,00

Per quanto di sua competenza (progetti di importo inferiore a 1 milione di euro), il Direttore Generale ha approvato 417 delibere, per un importo complessivo di 144,43 milioni di euro.

b) Impegni

Il volume complessivo degli impegni a dono è stato pari a 1.230.378.799,34 euro, così ripartiti:

■ funzionamento	31.758.406,54
■ interventi	760.184.046,80
■ accordi con Organizzazioni internazionali	438.436.346,00

c) Erogazioni

Doni. I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 2007 sono stati pari a 1.225.007.506,33 euro, così ripartiti:

■ funzionamento	36.326.013,62
■ interventi	761.411.334,99
■ accordi con Organizzazioni internazionali	427.270.157,72

Crediti. Come crediti d'aiuto sono state effettuate erogazioni per **247,07 milioni di euro**.

L'APS dei Paesi OCSE-DAC nel 2007.

Rapporto preliminare ordinato in base al valore percentuale APS/PIL

	APS/PIL %	APS milioni di dollari
Norvegia	0,95	3.727
Svezia	0,93	4.334
Lussemburgo	0,90	365
Danimarca	0,81	2.563
Olanda	0,81	6.215
Irlanda	0,54	1.190
Austria	0,49	1.798
Belgio	0,43	1.953
Spagna	0,41	5.744
Finlandia	0,40	973
Francia	0,39	9.940
Germania	0,37	12.267
Svizzera	0,37	1.680
Regno Unito	0,36	9.921
Australia	0,30	2.471
Canada	0,28	3.922
Nuova Zelanda	0,27	315
Portogallo	0,19	403
Italia	0,19	3.929
Giappone	0,17	7.691
Grecia	0,16	501
Stati Uniti	0,16	21.753
TOTALE DAC	0,28	103.655
Media % paesi DAC	0,45	

Elaborazione Ufficio I da fonte OCSE, 28 marzo 2008

OCSE-DAC

Il Comitato per l'aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE, rappresenta uno dei fora principali dove si discute di cooperazione allo sviluppo. Il Comitato lavora per l'armonizzazione delle politiche di cooperazione, la raccolta e la diffusione di dati, la produzione di linee guida e raccomandazioni per i paesi donatori.

L'attività di emergenza

Gli aiuti di emergenza offrono una risposta rapida e immediata a calamità naturali o crisi umanitarie attribuibili all'uomo. Gli interventi di emergenza mirano a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali dell'emergenza e di riabilitazione. Sono improntati ai principi di coinvolgimento delle comunità locali, chiamate a partecipare all'identificazione dei problemi e delle possibili soluzioni, ai principi della riduzione della vulnerabilità, della prevenzione, della neutralità e della non discriminazione etnica, razziale o religiosa.

Nel quadro degli interventi si affrontano problematiche che ostacolano lo sviluppo dei paesi stessi, quali denutrizione, carenza di condizioni igienico-sanitarie, violazione dei diritti umani, malessere psicologico, assenza di un adeguato approvvigionamento idrico, mancanza di formazione e istruzione di base, alloggi, infrastrutture, eccetera.

Le iniziative di emergenza vengono attuate attraverso diverse modalità di esecuzione a seconda dei canali di finanziamento:

- ▶ iniziative bilaterali a gestione diretta, attuate attraverso la costituzione di fondi *ad hoc* presso le Ambasciate italiane. Per le iniziative di emergenza in corso o attivate nell'anno, nel 2007 sono stati erogati 22.246.623 di cui circa il 50% concentrati nell'area del bacino del Mediterraneo e Vicino e Medio Oriente (il programma ROSS in Libano e i programmi a sostegno della popolazione palestinese). Le altre iniziative sono state realizzate in Africa (in particolare Angola, Mauritania, Mozambico, Repubblica Democratica del Congo, Sudan, Somalia e Uganda); in Asia (Afghanistan, Corea del Nord, Filippine); in America Latina (El Salvador, Perù).
- ▶ iniziative realizzate per il tramite di Organizzazioni internazionali sia con contributi stabiliti all'occorrenza – iniziative multilaterali – sia attraverso l'attivazione di fondi già destinati a tali Organizzazioni, che vengono utilizzati in casi specifici (fondi bilaterali, comunemente detti *Revolving Funds*, perché vengono rifinanziati annualmente). L'Italia gestisce tali fondi in collaborazione con Organizzazioni internazionali specializzate nei setto-

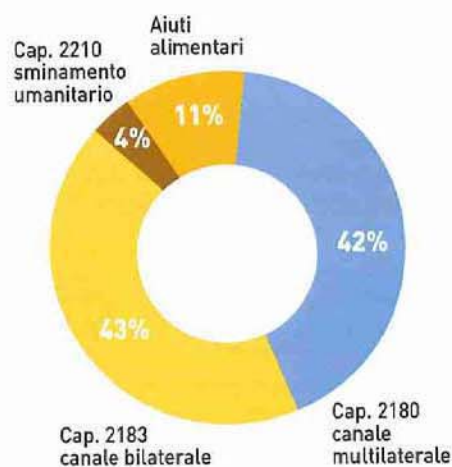
ri socio-sanitario e degli aiuti alimentari (FICROSS e agenzie delle Nazioni Unite, quali OCHA, UNDP, OMS, UNICEF, UNHCR, PAM, CERF).

- ▶ Interventi di sminamento umanitario, assistenza alle vittime e sensibilizzazione delle popolazioni civili, attraverso il Fondo per lo sminamento umanitario, istituito con legge n. 58 del 7 marzo 2001. I fondi erogati nel 2007, per un totale di euro 1.919.228, hanno consentito di finanziare interventi in molteplici paesi quali Angola, Bosnia, Sudan, Mozambico, Yemen e di sostenere le attività di Organizzazioni internazionali impegnate nell'azione contro le mine (OSA, UNDP, GICHD, UNMAS).

Aiuti alimentari

Il MAE, per assolvere agli impegni derivanti dalla Convenzione di Londra sugli aiuti alimentari del 13 aprile 1999 cui l'Italia aderisce, si avvale dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) che – attraverso la realizzazione di

Ripartizione contributi iniziative umanitarie 2007



bandi di gara – provvede alle forniture di aiuti alimentari ai paesi destinatari. Gli acquisti possono essere effettuati sia sul mercato comunitario, che su quelli locali o regionali.

Inoltre, gli aiuti alimentari possono essere realizzati attraverso contributi in *cash* o in *kind* al PAM, che provvede alla fornitura e distribuzione di prodotti alimentari nel quadro di programmi che l'organizzazione stessa realizza nel Paese. Nel 2007 sono stati inviati aiuti alimentari sul canale bilaterale per un totale di 9.900.000 euro, mentre sono stati erogati finanziamenti al PAM per aiuti alimentari per 1.500.000 euro.

Deposito di Brindisi

Tra le attività che si realizzano in collaborazione con organismi internazionali, un rilievo particolare meritano quelle del Deposito di Aiuti umanitari di Brindisi-UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*), cui la DGCS fornisce un contributo finanziario sin dal 1984. Il Deposito, la cui gestione operativa è affidata al PAM, è stato istituito per la raccolta, trasformazione, conservazione e successivo invio di beni per aiuti umanitari – approvvigionati da agenzie internazionali – da impiegarsi per l'assistenza di popolazioni colpite da calamità naturali e/o emergenze complesse. Scopo della struttura è quello di garantire un soccorso rapido ed efficace alle popolazioni in difficoltà. Gli aiuti alimentari, i farmaci e gli altri beni umanitari sono già stoccati nel deposito (*kit* e moduli frazionabili) e sono pronti al trasporto in caso di necessità, grazie anche alla collaborazione di altri partner ONU.

Attraverso il Deposito la Cooperazione italiana è in grado di creare rapidamente – nei paesi colpiti dalle calamità – vere e proprie basi operative, idonee a ricevere e distribuire tempestivamente gli aiuti, e di valutare i danni e le necessità più immediate della popolazione.

La cooperazione multilaterale

Il canale multilaterale costituisce uno strumento di carattere prioritario nel perseguire le linee fondamentali della cooperazione allo sviluppo. Il sostegno finanziario dell'Italia agli organismi internazionali si colloca, infatti, nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla comunità internazionale nel ciclo delle grandi Conferenze mondiali organizzate dalle Nazioni Unite e degli MDGs.

Nell'elaborare la proposta di ripartizione delle risorse, si sono tenuti presenti diversi fattori: efficacia e incisività delle attività degli organismi beneficiari; grado di ricaduta politica del nostro sostegno, sia in termini di visibilità che di presenza del personale italiano; ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali; fonti complessive di finanziamento disponibili; valorizzazione del polo agricolo romano (FAO-IFAD-PAM), di quello di Trieste-Venezia (Centri di ricerca facenti capo all'UNESCO e all'UNIDO) e di quello di Torino (OIL, UNICRI e UNSSC).

L'azione italiana nel campo della cooperazione multilaterale si svolge sia sul piano strategico e programmatico, mediante la partecipazione agli organi decisionali delle principali Organizzazioni internazionali; sia su quello più operativo del finanziamento o cofinanziamento di specifiche iniziative.

A ottobre 2007 sono stati assegnati fondi sul capitolo di bilancio dedicato alla cooperazione multilaterale per un importo di circa 200.000.000 di euro. Già entro la fine del 2007 è stato pertanto possibile erogare, tramite l'apposito DL n.159, la quasi totalità dei contributi volontari pianificati per il 2008.

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri è responsabile della promozione e del coordinamento delle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo.

La DGCS cura anche la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese italiane che partecipano con capitale di rischio alla costituzione di imprese miste nei Pvs (ex art. 7 della legge n. 49/1987).

Organigramma

(Decreto Ministro Affari Esteri 9 febbraio 2006 n. 34/197)

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo è articolata in 13 uffici, oltre l'Unità tecnica centrale, l'Unità di ispezione, monitoraggio e verifica e alcune aree di coordinamento con le funzioni di seguito indicate.

- ▶ **Ufficio I:** si occupa di linee di cooperazione e politiche di settore; formazione del bilancio e programmazione finanziaria; statistiche, studi, banca-dati e informazione; cooperazione decentrata; relazioni al Parlamento; rapporti con il Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria.
- ▶ **Ufficio II:** cura i rapporti con le Organizzazioni internazionali con particolare riguardo alle strategie e ai programmi di cooperazione allo sviluppo; i rapporti con l'Unione Europea per gli aspetti relativi alle strategie e alle politiche di cooperazione allo sviluppo, compreso il Consiglio sviluppo e il Fondo europeo di sviluppo; la partecipazione al Comitato di gestione del Fes; la realizzazione sul territorio delle iniziative a qualunque titolo finanziate dall'Italia a enti internazionali per fini di cooperazione allo sviluppo, nonché attuazione dei programmi di cooperazione approvati in ambito Fes.
- ▶ **Ufficio III:** gestisce le iniziative nei paesi e per le popolazioni in via di sviluppo dell'Europa, del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, in raccordo con la competente Direzione Generale geografica.
- ▶ **Ufficio IV:** gestisce le iniziative nei paesi e per le popolazioni in via di sviluppo dell'Africa sub-sahariana, in raccordo con la competente Direzione Generale geografica.
- ▶ **Ufficio V:** gestisce le iniziative con i paesi e le popolazioni in via di sviluppo dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe, in raccordo con le competenti Direzioni Generali geografiche.
- ▶ **Ufficio VI:** amministra gli interventi umanitari e di emergenza e gli aiuti alimentari.
- ▶ **Ufficio VII:** verifica l'idoneità delle Organizzazioni non governative; l'ammissibilità dei progetti delle ONG e la concessione dei relativi contributi; le questioni relative allo *status* giuridico, economico e previdenziale dei volontari e cooperanti impiegati dalle ONG.
- ▶ **Ufficio VIII:** si occupa della cooperazione finanziaria e del sostegno all'imprenditoria privata e alla bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo, ivi compresi i crediti d'aiuto per l'alleggerimento del debito; conversione del debito; rapporti, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, con le Istituzioni finanziarie internazionali, Fondi (regionali e universali) e Organizzazioni internazionali per la cooperazione finanziaria e lo sviluppo; cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea, in raccordo con la Direzione Generale per l'integrazione europea.
- ▶ **Ufficio IX:** cura la formazione in Italia e la formazione a distanza mediante l'organizzazione di corsi e concessione di borse di studio in Italia e all'estero; i rapporti con gli enti di formazione, ivi compresi i centri di ricerca e le università italiane e straniere.
- ▶ **Ufficio X:** si occupa di consulenza giuridica (pareri, bandi di gara, contratti, ecc.); spese per studi, ricerche e consulenze; attività connesse al contenzioso (ivi compresi gli atti transattivi e i lodi arbitrali); coordinamento amministrativo-contabile.
- ▶ **Ufficio XI:** gestisce acquisti e spese di funzionamento della Direzione Generale, manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1 lettera b) del Decreto del Presidente della Repubblica n. 177/1988, nonché delle attrezzature e il loro inventario, acquisti per iniziative in gestione diretta.
- ▶ **Ufficio XII:** è responsabile delle questioni relative allo stato giuridico e al trattamento economico del personale estraneo ai ruoli

del Ministero degli Affari Esteri in servizio presso la Direzione Generale, ivi compresi i correlati adempimenti contributivi e fiscali; liquidazione e pagamento dello straordinario a favore del personale della Direzione Generale; verifica del fabbisogno e accreditamento dei fondi alle rappresentanze all'estero per il funzionamento delle Unità tecniche locali, verifica dei relativi rendiconti; invio in missione del personale in servizio presso la Direzione Generale e liquidazione e pagamento dei relativi rimborsi e indennità.

- ▶ **Ufficio XII:** coordina e promuove le iniziative nei paesi in via di sviluppo a favore dei diritti umani, con particolare riguardo ai diritti delle donne, dei minori e delle persone con disabilità.
- ▶ **Unità Tecnica Centrale:** offre supporto tecnico alle attività della Direzione Generale nelle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, gestione e controllo dei programmi; attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo.
- ▶ **Unità di ispezione, monitoraggio e verifica delle iniziative di cooperazione:** esegue il monitoraggio e la verifica delle iniziative di cooperazione allo sviluppo a finanziamento italiano realizzate nel settore multilaterale, multi-bilaterale, nonché quelle dell'Unione Europea per la parte di competenza della Direzione Generale, con particolare riferimento alla coerenza tra impegni e realizzazioni e alla visibilità dell'impegno italiano; valuta *ex post* i progetti di cooperazione bilaterale.
- ▶ **Coordinamento comunicazione:** è responsabile delle attività di informazione e comunicazione della Direzione Generale in stretto raccordo con il servizio stampa del Ministero degli Affari Esteri. Promuove iniziative finalizzate a diffondere la conoscenza dei temi e dei programmi di cooperazione e ad accrescere la sensibilità dell'opinione pubblica sulle politiche di aiuto allo sviluppo, facilitando sinergie tra istituzioni e società civile.
- ▶ **Coordinamento ambiente:** segue i rapporti con gli altri dicasteri, le ONG e gli enti di ricerca coinvolti nelle politiche ambientali; segue le politiche relative alla cooperazione nel settore delle risorse idriche; coordina la partecipazione nazionale a vari forum delle Nazioni Unite sui temi ambientali (acqua, foreste,

desertificazione, sviluppo sostenibile).

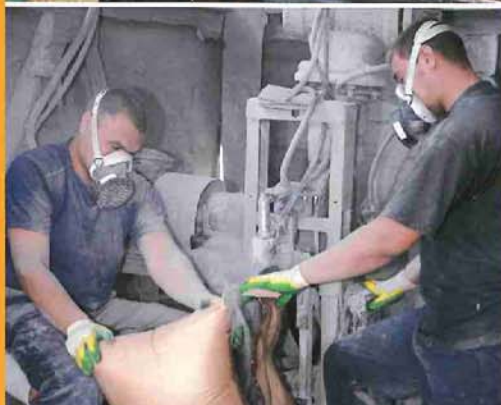
- ▶ **Coordinamento cooperazione decentrata:** coordina la cooperazione allo sviluppo svolta dalle Autonomie locali italiane, singolarmente o in consorzio fra loro, anche con il concorso delle espressioni della società civile.
- ▶ **Coordinamento multilaterale:** segue le attività e gli interventi della Cooperazione italiana in partenariato con le Organizzazioni internazionali, sia a livello di programmazione che di definizione dei finanziamenti/cofinanziamenti di specifiche iniziative.

Europa orientale e mediterranea



DUE
CAPITOLO

- Albania
- Bosnia Erzegovina
- Croazia
- Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia
- Montenegro
- Repubblica Moldova
- Romania
- Serbia



PAGINA BIANCA

Quadro dell'area

In linea con le direttrici della politica estera del nostro Paese nella regione balcanica, la cooperazione allo sviluppo ha conformato la propria azione all'obiettivo di stabilizzazione politica ed economica dell'area, attraverso il consolidamento delle sue istituzioni democratiche, in un'ottica di completa integrazione nelle strutture europee ed euroatlantiche e di inserimento nell'economia mondiale.

In particolare, l'attenzione della Cooperazione si è concentrata su: processo di privatizzazione; rafforzamento delle istituzioni esistenti (tramite *capacity and institutional building*); riforme legislative; disagio sociale; istruzione; tutela del patrimonio religioso e culturale; occupazione e sviluppo locale integrato. Particolare rilievo è stato dato, inoltre, al rafforzamento delle capacità di applicazione delle riforme per raggiungere rapidamente gli standard europei, in un'ottica di futuro accesso all'UE.

Nell'ambito del sistema economico gli interventi hanno mirato a generare crescita sostenibile e sviluppo, con particolare attenzione alle politiche lavorative, alla prevenzione di nuove forme di povertà derivanti dai processi di ristrutturazione e modernizzazione del settore economico e al sostegno ai gruppi sociali maggiormente a rischio di povertà. In quest'area la Cooperazione è intervenuta sia attraverso linee di credito – destinate a Pmi locali e società miste – sia attraverso programmi di assistenza tecnica e formazione istituzionale e imprenditoriale, finanziati a dono sul canale bilaterale e multilaterale.

In **Serbia** è proseguita con successo l'attività della linea di credito in favore delle Pmi – valore complessivo oltre 33 milioni di euro – con l'intento di rafforzare la capacità delle banche locali di finanziare le imprese. È proseguito, inoltre, il programma a sostegno del reinsediamento dei rifugiati e degli sfollati serbi eseguito da UN Habitat: oltre a fornire abitazioni l'iniziativa promuove il rafforzamento dei servizi sociali locali, per favorire l'effettiva integrazione dei beneficiari.

In **Albania** l'Italia ha confermato il proprio ruolo di primo piano, risultando il primo donatore bilaterale e complessivamente il terzo partner per le autorità locali, dopo UE e Banca Mondiale. Gli interventi principali hanno riguardato i settori elettrico, idrico, sanitario, agricolo, nonché programmi di sostegno al Governo e alla società civile.

Albania

Dal 1992 a oggi l'Albania si è impegnata in consistenti riforme economiche e strutturali. Il Paese ha registrato notevoli progressi, confermati dai buoni livelli di stabilità macroeconomica raggiunti. In tutti i principali settori sono state predisposte strategie di sviluppo che allineino i programmi agli standard internazionali e comunitari. Tuttavia rimangono alcuni seri problemi – carenze infrastrutturali, inadeguatezza del sistema energetico e insufficienti capacità istituzionali – la cui soluzione è essenziale per l'ulteriore sviluppo del Paese. La *National Strategy for Socio-Economic Development (NSSED)*, documento programmatico adottato nel 2001 dal Governo per ridurre la povertà, favorire la crescita economica e migliorare le capacità di governo, sta per essere sostituita dalla *National Strategy for Integration and Development (NSDI)*. Questa stabilisce gli obiettivi di governo di medio e lungo termine, insieme con le linee strategiche di intervento settoriale nazionale. La NSDI è parte del più vasto *Integrated Planning System (IPS)*, un quadro di riferimento formulato nel novembre 2005 per migliorare l'armonizzazione e l'efficienza dell'azione di pianificazione e monitoraggio del Governo, sia nella preparazione e finalizzazione della NSDI, sia nella definizione del *Medium-term Budget Programme*, richiesto a ciascun ministero su base triennale. Obiettivo dell'IPS, cui i donatori attribuiscono particolare importanza, è dare maggiore coerenza ai diversi programmi di sviluppo, coordinando le risorse finanziarie nazionali e l'assistenza internazionale in un'unica strategia integrata, focalizzata sul processo di adesione all'Unione Europea e in linea con le possibilità finanziarie di medio termine del Paese. Si ricorda inoltre la firma dell'Accordo di stabilizzazione e associazione con l'UE (giugno 2006), che contiene l'impegno a osservare una serie di obblighi reciproci su questioni di ordine politico, economico e sociale.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Per ottimizzare la gestione e l'utilizzo delle risorse, nel 2006 è stato istituito, all'interno della Presidenza del Consiglio dei ministri albanese, il Dipartimento per le Strategie di sviluppo e per il coordinamento dei donatori, per migliorare il coordinamento e massimizzare l'efficacia dell'aiuto. Esso deve assicurare che tutte le priorità di governo e i requisiti per il processo di integrazione nell'UE e nella Nato trovino corrispondenza nelle principali azioni strategiche e nei processi di pianificazione finanziaria, coordinando la formulazione e il monitoraggio della NSDI e assicurando che il complesso degli aiuti internazionali vada a sostegno di interventi coerenti con le priorità del Governo.

La Cooperazione italiana

Nel corso degli anni la strategia di intervento si è evoluta seguendo le vicissitudini storiche del Paese. Si sono pertanto alternate misure di emergenza a iniziative strutturali, volte a sostenere il vasto processo di riforme avviato. Pianificazione e gestione delle iniziative di sviluppo finanziate dall'Italia sono avvenute nel quadro di accordi raggiunti tra i Governi. La firma di protocolli di cooperazione ha garantito la coerenza dell'intervento italiano con le priorità del Governo albanese e con l'aiuto allo sviluppo degli altri donatori. Coerentemente alle linee guida del Piano di investimenti pubblici (PIP), poi sostituito dall'*Integrated Planning System 2006-2008*, la Cooperazione interviene in settori strategici per lo sviluppo quali energia, trasporti e infrastrutture, settore privato, agricoltura, educazione e sanità.

Principali iniziative

Programma di ristrutturazione e potenziamento del sistema elettrico albanese per la sua integrazione nel sistema dei Balcani

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	energia e sistemi di produzione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 51.875.000 – di cui euro 51.500.000 a credito d'aiuto
Tipologia	credito d'aiuto/dono

L'iniziativa è parte di un ambizioso programma di ristrutturazione del sistema di trasmissione e distribuzione dell'energia nel Paese e nell'area. I fondi coprono i costi di interconnessione Elbasan-Tirana (400 Kv) e della sottostazione 400/220 Kv di Tirana. Garantiscono, inoltre, la realizzazione del Centro nazionale di controllo della Kesh e la costruzione della nuova sede dell'Ost, ente gestore della rete di trasformazione elettrica albanese.

Programma FAO – Supporto alle produzioni agricole in Albania

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	euro 3.500.000
Tipologia	dono

Obiettivo è sostenere lo sviluppo delle comunità rurali, favorendo l'associazionismo dei produttori. Lo sviluppo di specifiche filiere agroalimentari viene supportato nelle fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione.

Riabilitazione ed equipaggiamento di 5 poliambulatori (Tirana 3, Tirana 9, Korca, Girocastro e Peskopje)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 5.190.000 – di cui euro 5.080.000 a credito d'aiuto
Tipologia	credito d'aiuto/dono

In linea con la strategia nazionale nel settore, il programma intende potenziare l'efficienza nell'erogazione dei servizi sanitari, riabilitando cinque poliambulatori.

Costruzione del tratto stradale Lushnje-Fier e supervisione dei lavori per i due tratti contigui Lushnje-Fier e Fier-Valona (più progettazione delle strade Lushnje-Fier e Fier-Valona)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	trasporti e logistica
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 25.114.000 – di cui euro 24.350.000 a credito d'aiuto
Tipologia	credito d'aiuto/dono

Una delle priorità del Governo albanese è migliorare la rete stradale. Attraverso questo programma l'Italia contribuisce a rafforzare una delle dorsali albanesi del paneuropeo Corridoio VIII. Nello specifico il tratto stradale Lushnje-Fier-Vlore sarà adeguato alla consistenza dei flussi di merci e persone presenti e futuri, sarà aumentata la sicurezza e diminuiti i tempi di percorrenza.

Riabilitazione della rete idrica di Tirana e assistenza tecnica al management dell'azienda per il miglioramento della sua gestione finanziaria e degli investimenti collegati

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	acquedotti e sistema fognario
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 27.475.507
Tipologia	credito d'aiuto

Il programma è suddiviso in tre componenti: riabilitazione delle reti idrico-fognarie; assistenza all'azienda idrica e fognaria di Tirana, riorganizzazione gestionale e progettazione di interventi vari; interventi di sistemazione e riabilitazione di opere appartenenti alla rete acquedottistica e fognaria progettati nell'ambito della componente II. Le prime due componenti sono terminate.

I Governi locali motori dello sviluppo-Programma Seenet

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	governo e società civile
Canale	bilaterale (ONG promossa: UCODEP/COSPE)
Importo complessivo	euro 1.032.758 a carico DGCS
Tipologia	dono

È un intervento regionale che interessa i Balcani occidentali, realiz-

zato in collaborazione con la Regione Toscana, con cui la DGCS ha stipulato una convenzione. Obiettivo generale è promuovere lo sviluppo socio-economico locale. Obiettivi specifici: rafforzare le competenze gestionali delle 21 autorità locali del Sud-est europeo nei settori dello sviluppo economico locale e dei servizi pubblici; favorire i rapporti tra tali autonomie locali e quelle toscane.

Realizzazione di un Centro Servizi e di una Rete Telematica per le Università

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione
Canale	bilaterale (finanziamento al Governo albanese – Ministero dell'Educazione e della Scienza)
Importo complessivo	euro 4.000.000
Tipologia	dono

Il progetto vuole adeguare il sistema dell'istruzione superiore e della ricerca albanese a livelli UE, aumentando la partecipazione di professori e ricercatori albanesi alle attività di ricerca e sviluppo condotte a livello internazionale, grazie a una rete telematica e a un centro nazionale di servizi.

Il parco transfrontaliero di Prespa: programma di appoggio alla cooperazione transfrontaliera e allo sviluppo locale autosostenibile nelle aree protette del distretto lacuale di Ohrid, Prespa e MicroPrespa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente
Canale	bilaterale (ONG promossa: CRIC in consorzio con COSPE)
Importo complessivo	euro 1.070.753,76 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto mira ad accrescere le capacità locali nella salvaguardia, gestione e fruizione delle risorse naturali nell'area del Parco nazionale di Prespa attraverso un intervento di cooperazione transfrontaliera e di sviluppo locale autosostenibile tra Albania e Macedonia.

Bosnia Erzegovina

Il 2007 è stato caratterizzato da una modifica del quadro politico, sociale ed economico. La crisi di ottobre, che ha portato alle dimissioni – poi ritirate – del primo ministro, ha smosso la situazione di paralisi politica portando, il 24 ottobre, alla firma di un accordo di riforma della polizia, la dichiarazione di Mostar, e alla para-firma degli Accordi di stabilità e associazione, il 4 dicembre. Malgrado questi faticosi passi in avanti, la complessità dell'apparato burocratico, i frequenti attacchi agli Accordi di Dayton e la forte instabilità delle altre regioni balcaniche continuano a minare l'agenda delle riforme, e non è ancora concluso il tortuoso percorso verso l'integrazione europea. La situazione economica è sempre critica: secondo stime della *World Bank* quasi il 20% degli abitanti vive con meno di 75 euro al mese e il 45% della popolazione in età lavorativa è disoccupato. La produzione industriale, pur con lenti miglioramenti, è tuttora assai lontana da quella anteguerra. A 10 anni dalla fine delle ostilità, il panorama socio-politico è complesso e ancora molto fragile. Le condizioni di vita di circa il 20% della popolazione non superano la soglia di povertà. Il Pil è ancora molto lontano dai livelli anteguerra e il tasso di disoccupazione resta elevato (15%), soprattutto tra i giovani (45%). L'assistenza sociale è debole (pari solo al 40% del Pil), a causa delle ingenti risorse assorbite da un'amministrazione frammentata e duplicata. Nonostante questo difficile quadro, nel 2005 la Bosnia Erzegovina ha compiuto passi avanti in vari settori, ottenendo valutazioni moderatamente positive da parte degli osservatori della Commissione europea.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

I donatori sono organizzati in un *Donor Coordination Forum* (DCF), di cui la nostra Cooperazione è membro attivo. Scopo principale è creare una rete informativa tra i donatori per facilitare lo scambio di informazioni e uniformare il più possibile le strategie di intervento. Si cerca, in generale, di seguire i percorsi indicati dal *Poverty Reduction Strategy Program* (PRSP) 2004-2007 con speciale attenzione a: settore educativo; liberalizzazione dei mercati dell'energia e delle telecomunicazioni; maggior controllo e supporto della produzione agricola.

La Cooperazione italiana

L'Italia, seguendo gli obiettivi fissati dal PRSP e dal *Country Strategy Paper* 2002-2006, concentra la sua azione in alcuni settori ritenuti di fondamentale importanza, sia con progetti a gestione diretta e programmi realizzati da ONG, sia tramite organismi internazionali (UNDP e WB). Nel 2007 sono stati finanziati interventi per oltre 28 milioni di euro. L'attenzione si rivolge, in particolare, ad agricoltura e ambiente; all'istruzione, promuovendo integrazione e inclusione scolastica; al sociale, privilegiando interventi a tutela dei diritti dei giovani a rischio. Si è dato poi avvio a una raccolta dati per sviluppare una strategia sulla situazione di genere,

con particolare attenzione all'*empowerment* delle donne. Per consentire il rientro degli espatriati, lo sviluppo del turismo e l'utilizzo di terreni a vocazione agricola, l'Italia ha inoltre finanziato progetti di smineamento diretto e di educazione al rischio mine.

Altro campo dove la cooperazione bilaterale ha avuto un ruolo rilevante è quello di supporto ai mass media, realizzato sia con progetti promossi ONG, sia mediante programmi diretti. Di forte rilievo il "Progetto a sostegno dei diritti umani e del dialogo interculturale tra le popolazioni locali, attraverso il supporto e la riqualificazione degli operatori dell'informazione e della comunicazione" che ha formato numerosi operatori anche sulla libertà di espressione e di stampa.

Principali iniziative

Promozione di sistemi agricoli sostenibili a ridotto impatto ambientale in Bosnia Erzegovina

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura/sviluppo economico
Canale	bilaterale (ONG promossa: CEFA)
Importo complessivo	euro 2.549.224, di cui euro 1.711.896 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto mira a promuovere sistemi agricoli sostenibili e a ridotto

impatto ambientale coinvolgendo produttori (singoli e associati), imprese cooperative, altri settori della produzione agricola non primaria, istituzioni e governi locali. Un centro servizi (CESAB), viene utilizzato come struttura d'assistenza e supporto alla piccola impresa.

Progetto di tutela e sviluppo del patrimonio forestale Tipo di iniziativa ordinaria

Settore	agricoltura/ambiente
Canale	multilaterale (Banca Mondiale)
Importo complessivo	dollari 5.100.000
Importo erogato	euro 600.000
Tipologia	dono

Obiettivi sono: incrementare le entrate delle risorse boschive; migliorare la gestione forestale; sostenere la conservazione della biodiversità. È stata fornita assistenza, attraverso riforme legislative nella gestione e organizzazione forestale. Le attività svolte sono state una serie di analisi complementari al lavoro sulla Strategia nazionale di biodiversità, l'elaborazione di proposte per costituire una rete delle aree protette e l'attivazione di processi di consultazione per l'istituzione di aree protette.

Supporto alla Camera per i crimini di guerra

Tipo di iniziativa	straordinaria
Settore	giustizia
Canale	multilaterale (Ufficio del Registry e UNICRI)
Importo complessivo	euro 556.000
Tipologia	dono

Il progetto ha permesso di costituire una "Camera speciale per i crimini di guerra". Intende contribuire alla riorganizzazione del sistema giudiziario, rafforzando lo stato di diritto e il processo di riconciliazione etnica, oltre ad aiutare il Paese ad acquisire la piena capacità di perseguire crimini internazionali, di guerra, contro l'umanità e genocidio.

Progetto di sminamento umanitario diretto

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sminamento
Canale	bilaterale (Ufficio del Registry e UNICRI)
Importo complessivo	euro 434.390
Importo erogato	euro 434.390
Tipologia	dono

Il problema delle mine e degli ordigni inesplosi è particolarmente

grave, con il 4% del territorio ancora infestato. Il progetto si compone di una parte diretta che, attraverso azioni di educazione al rischio mine, permette di aumentare la consapevolezza del rischio presso comunità selezionate (boscaioli, raccoglitori di frutti di bosco, studenti, ecc.) e di una parte affidata alla ONG Intersos, per la bonifica vera e propria. È stato già messo in sicurezza un territorio di 203.798 m².

Sviluppo della condizione minorile e giovanile in Bosnia Erzegovina

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale (affidata a un consorzio di ONG: CISP capofila)
Importo complessivo	euro 2.788.866,88 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto mira a sostenere l'azione del Ministero per gli Affari civili nel creare una Commissione giovanile e a supportare l'attività di altre istituzioni coinvolte nel settore. Localmente si sviluppano azioni di partecipazione giovanile per promuovere l'imprenditoria anche migliorando l'accesso al credito e creando un fondo di garanzia. Per realizzare tali obiettivi si ricorre a corsi di formazione, seminari e conferenze internazionali per funzionari governativi su politiche giovanili, nonché a scambi con l'Italia e a corsi di formazione specifici per rafforzare l'associazionismo giovanile.

Tutela e reinserimento di minori con disabilità fisica e psichica e promozione di imprenditorialità sociale nel territorio della Bosnia Erzegovina

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale (affidato Regione Emilia-Romagna e Marche)
Importo complessivo	euro 3.580.000
Tipologia	dono

Il progetto, iniziato nel 2005, vuole contribuire a proteggere i minori con bisogni speciali, riducendo l'esclusione sociale dei gruppi svantaggiati e sostenendo il processo di decentralizzazione istituzionale. Obiettivi perseguiti realizzando un sistema informativo generale; sviluppando politiche integrate per i minori svantaggiati e promuovendo la loro scolarizzazione e integrazione scolastica. Esso ha inoltre favorito lo sviluppo socio-economico promuovendo l'imprenditorialità con finalità sociali, sostenendo le condizioni di accesso e sviluppo imprenditoriale per le fasce deboli della popolazione. Sul versante sanitario il programma promuove condizioni che facilitino l'accesso a servizi di riabilitazione fisica e recupero psicologico.

Croazia

Dopo l'acquisizione, nel giugno 2004, dello status di candidato all'adesione all'Unione Europea, il Governo croato ha orientato le proprie strategie di sviluppo a raggiungere condizioni socio-economiche che consentano una rapida convergenza verso gli standard di vita comunitari. In questo contesto ai possibili donatori si richiedono, in particolare, programmi per sostenere le riforme necessarie a rafforzare la stabilità macro-economica del Paese e favorire il recepimento dell'*acquis* comunitario lungo un percorso incentrato su quattro obiettivi di medio termine: sviluppo economico e imprenditoriale, in termini di miglioramento del *business climate*, di sostegno allo sviluppo della Pmi e accelerazione del processo di privatizzazione; riforma dell'amministrazione pubblica, incluso il sistema scolastico; sviluppo sociale e rafforzamento dello Stato di diritto, con la riforma dei sistemi sanitario, pensionistico e giudiziario; rafforzamento delle relazioni con la comunità internazionale. Gli indicatori sociali – alfabetizzazione, mortalità infantile, aspettativa di vita ecc. – non evidenziano sostanziali differenze fra Croazia ed Europa occidentale. Indici di povertà elevati si riscontrano peraltro in alcune regioni – specialmente quelle interessate dal conflitto degli anni '90 – e presso alcuni gruppi etnici, soprattutto Rom. Accanto ai programmi volti a promuovere lo sviluppo economico, grande importanza rivestono quindi gli interventi tesi a promuovere la ricostruzione e la ripresa economica delle aree interessate dal conflitto, nonché il ritorno dei rifugiati. Nelle "aree soggette a particolare tutela statale", le infrastrutture debbono ancora essere completamente ristrutturare e circa 1.700 km² sono sicuramente o potenzialmente minati.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'Unione Europea continua a finanziare la maggior parte dei programmi di assistenza, con interventi diretti a realizzare tutte le riforme necessarie a preparare l'adesione. L'UE non finanzia programmi di carattere precipuamente sociale. Da parte croata, pertanto, si auspicano interventi degli altri donatori soprattutto nei settori dell'istruzione, della sanità e dell'integrazione dei gruppi sociali marginali.

La Cooperazione italiana

Sin dalla nascita dello Stato croato, l'Italia si è impegnata in molteplici attività di cooperazione bilaterale, volte sia a sostenere lo sviluppo della società civile, sia a favorirne la crescita economica. Attualmente sono in corso i seguenti progetti di cooperazione a carattere regionale avviati alla fine del 2006 e finanziati *ex lege* 84/01:

- ▶ "Formazione in agricoltura biologica a sostegno dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare": promosso e gestito dall'Istituto Agronomico Mediterraneo (IAM), il progetto è stato avviato il 13 novembre 2006 e si è con-

cluso il 31 dicembre 2007. Le attività previste, quali assistenza tecnica, corso di formazione e assistenza a distanza con successivi *follow-up* presso lo IAM di Bari sono state pienamente realizzate.

- ▶ "La via dell'oro: sviluppo e promozione dell'apicoltura": promosso e gestito dalla Onlus Unità e Cooperazione per lo sviluppo dei popoli, il progetto è iniziato il 23 novembre del 2006 e si è concluso a maggio 2008. Le attività previste sono state finalizzate a incentivare lo sviluppo dell'apicoltura in Bosnia Erzegovina e nella confinante contea croata di Sisak e della Moslavina, con l'obiettivo ultimo di creare in Bosnia un laboratorio per il controllo della qualità del miele, unica struttura del genere nell'area.
- ▶ "Sviluppo e rafforzamento della Pubblica Amministrazione centrale e locale": promosso dal Formez, il progetto è stato avviato nel dicembre 2006 e si è concluso a giugno 2008. Ha coinvolto, oltre alla Croazia, anche Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Macedonia, Serbia e Montenegro e si è incentrato sulla formazione di funzionari pubblici nei settori della protezione civile, della tutela dei beni culturali e delle aree protette.

Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia

Il governo dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia-FYROM (*Former Yugoslav Republic of Macedonia*) è da diversi anni impegnato a creare le condizioni per sostenere la crescita e lo sviluppo economico attraverso i seguenti interventi: lotta alla corruzione; riduzione dell'economia sommersa e della disoccupazione; miglioramento del *business climate*; aumento degli investimenti infrastrutturali; riforma del sistema fiscale. Noto anche l'impegno nel favorire gli investimenti esteri – soprattutto nei settori ad alta tecnologia, come quello informatico – e nel supportare la piccola e media impresa attraverso l'introduzione di nuovi strumenti finanziari.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

La comunità internazionale, e in particolare modo gli Stati membri dell'UE, sono presenti con numerosi programmi di cooperazione, a partire dal 1999, e con interventi mirati in prevalenza al supporto istituzionale e alle emergenze, infrastrutturali e sociali. Negli anni immediatamente seguenti alle crisi (quella del Kosovo, quella macedone del 2001), gli interventi hanno subito un notevole incremento.

Le aree di intervento nel cui ambito si sviluppano i diversi programmi sono essenzialmente tre: *democratic stabilisation; good governance and institutional building; economic and social development*.

I principali *donors* internazionali sono: l'UE, che agisce tramite l'Agenzia europea per la ricostruzione (EAR) e attraverso i Programmi CARDS; le agenzie delle Nazioni Unite (UNDP, UNICEF, OMS, IOM, IFAD, ecc.), che operano anche con finanziamenti italiani (canale multilaterale); la Banca Mondiale; gli Stati Uniti (USAID, *Peace Corps*); i singoli Stati membri dell'Unione. Tra questi ultimi esiste un buon livello di coordinamento, realizzato attraverso regolari riunioni che sono state allargate anche agli altri *donors* internazionali e ai rappresentanti delle istituzioni locali.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione è presente e attiva in Macedonia dal 1999, allorché vennero avviati una serie di interventi di emergenza, mirati soprattutto a fronteggiare le conseguenze sulla popolazione della grave crisi – politica, istituzionale e socio-

economica – in cui il Paese si dibatteva ormai da tempo; crisi approfonditasi durante la guerra nel vicino Kosovo, che in poche settimane portò in Macedonia oltre 300.000 profughi di etnia albanese.

La presenza della Cooperazione italiana si è manifestata attraverso diversi strumenti operativi: non solo con programmi a gestione diretta, ma anche tramite finanziamenti a organismi internazionali e a ONG.

In applicazione del *Memorandum of Understanding* firmato tra i due Governi nel dicembre 1999, era stato avviato un programma bilaterale nel settore sanitario, dell'importo di circa 3,6 milioni di euro (a dono e credito d'aiuto): "Razionalizzazione del sistema di gestione e ammodernamento del parco tecnologico biomedico". La componente a dono del programma è stata completata nel 2003, mentre la seconda fase è tuttora in via di perfezionamento. Nel 2005 è stato avviato un programma, di durata biennale, concepito nell'ambito dello sviluppo nazionale dell'ICT (*e-Government*) promosso dall'UNDP: "Appoggio tecnologico al Ministero delle Finanze – Ufficio delle entrate". Il progetto, interamente finanziato dal MAE per un importo di 1.070.000 euro, dopo una serie di ritardi dovuti a contrasti tra UNDP (ente implementatore) e *Public Revenue Office* macedone (beneficiario), è in fase di realizzazione.

Nel 2005 è stato approvato il finanziamento di un programma dell'importo di euro 3.000.000, concepito in attuazione degli Accordi di Ohrid sul decentramento: "Attività pilota nei campi dell'educazione e della cultura". Affidato per l'esecuzione a IMG, con la partecipazione dell'UNESCO, deve assistere il Paese nelle prime fasi del processo di decentramento nei campi

dell'educazione e della cultura, appoggiando contemporaneamente la catalogazione, conservazione e valorizzazione del suo patrimonio culturale.

Principali iniziative

Salvaguardia ambientale della valle del fiume Radika

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente/infrastrutture
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 6.800.000
Tipologia	dono

Obiettivo generale è la salvaguardia ambientale della valle del fiume Radika e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, in una prospettiva di sviluppo economico sostenibile ed eco-compatibile dell'area che stimoli il ripopolamento dei villaggi, soggetti a un forte flusso migratorio specie verso l'Italia. Ciò attraverso la riqualificazione delle attività produttive, esistenti e potenziali, *in primis* il turismo. Le attività sono integrate da un programma di formazione suddiviso in più componenti: educazione civica e ambientale; *business-incubation* e *income-generation*; amministrativa, linguistica e informatica, riservata agli operatori del progetto.

Valorizzazione archeologica e turistica del sito romano Stobi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	socio-educativo
Canale	bilaterale (ONG promossa: CISS)
Importo complessivo	euro 168.000 a carico DGCS
Importo erogato	euro 62.000
Tipologia	dono

L'obiettivo principale del progetto è la salvaguardia del patrimonio culturale macedone e la formazione di personale specializzato in tutti gli aspetti del restauro e della valorizzazione dei beni archeologici.

Programma d'appoggio alla cooperazione transfrontaliera e allo sviluppo locale sostenibile nelle aree protette del distretto lacuale di Ohrid, Prespa e Microprespa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente
Canale	bilaterale (ONG promossa: CRIC)
Importo complessivo	euro 2.141.509,50 di cui euro 1.186.253,76 a carico DGCS
Importo erogato	euro 270.774,70
Tipologia	dono

L'iniziativa risponde alla necessità di trasformare i parchi nazionali in veri e propri laboratori di sviluppo locale autosostenibile, migliorando le condizioni di vita delle popolazioni locali e coinvolgendole sia nell'identificazione dei problemi del territorio, sia nella proposta di soluzioni che favoriscano attività di protezione e salvaguardia dell'habitat naturale.

Miglioramento della qualità della vita dei Rom e avvio dell'integrazione nelle città di Stip e Prilep

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	socio-educativo
Canale	bilaterale (ONG promossa: INTERSOS)
Importo complessivo	euro 1.560.196 di cui euro 826.000 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto, terminato a giugno 2007, ha contribuito al miglioramento delle condizioni di vita di circa 9.000 persone che abitano in alcuni quartieri di Stip e Prilep. Tre le problematiche affrontate: disponibilità di servizi igienici comunitari; il grave fenomeno dell'abbandono scolastico; l'integrazione tra Rom e popolazione macedone di Stip e di Prilep.

Montenegro

Il Montenegro ha ottenuto l'indipendenza dalla Serbia il 3 giugno 2006. Ha aderito alle Nazioni Unite e, nel gennaio 2007, a Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale. Dal dicembre 2006 fa inoltre parte del programma Nato *Partnership for Peace*.

Dall'indipendenza in poi il Montenegro sta cercando di ottenere un posto di rilievo nella politica regionale ed europea. Il processo di integrazione europea ha imposto la necessità di affrontare con decisione i problemi legati alla criminalità, al contrabbando, al nazionalismo, alla corruzione, alla libertà di informazione e alla cattura dei criminali di guerra. Il Governo montenegrino sta supportando il processo di transizione verso l'adeguamento agli standard europei apportando le dovute modifiche al sistema legislativo e adottando strategie di sviluppo di lungo periodo. Dal 2007 il Paese è destinatario dello strumento di assistenza per i paesi in pre-adesione (*Instrument of Pre-Accession-IPA*) e, nel giugno 2007, ha adottato il documento pluriennale indicativo di pianificazione strategica 2007-2009 (*Multi Annual Indicative Planning Document-MIPD*) che va a coprire i principali settori di intervento secondo macro criteri politici, economici e di adeguamento agli standard europei.

Tale politica ha portato a una crescita del 7,1% basata sui servizi, in particolare turismo e costruzioni. L'industria è cresciuta del 9,1% grazie alla produzione di alluminio e prodotti chimici. La crescita è fortemente guidata dall'afflusso di investimenti diretti esteri e dall'aumento dei crediti bancari. Il settore agricolo, invece, non può finora essere considerato trainante e necessita di riforme e interventi di ammodernamento, in considerazione delle sue alte potenzialità di sviluppo.

Ciononostante, il livello di disoccupazione continua a essere il principale problema socio-economico con un tasso – ad agosto 2007 – intorno all'11,8%. Il principale creatore di occupazione rimane il settore dei servizi, in particolare commercio al dettaglio e turismo. Proprio quest'ultimo contribuisce all'altalenante andamento degli occupati, legando sempre di più il mercato del lavoro a dinamiche stagionali.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA) con l'UE è stato firmato a Lussemburgo il 15 ottobre 2007. L'ASA prevede l'ingresso graduale nell'area di libero scambio dell'Unione, permettendo l'accesso immediato dei prodotti montenegrini sul mercato europeo, in cambio di un'apertura progressiva del mercato montenegrino alle merci europee. Nel settembre 2007 UE e Montenegro hanno inoltre firmato un accordo per facilitare i visti che porterà a semplificare le procedure per specifiche categorie di cittadini montenegrini, fra cui studenti, titolari di borse di studio, imprenditori, giornalisti e turisti.

I principali donatori in Montenegro sono, oltre la Commissione europea – che copre le aree di *good governance*; sviluppo dell'economia di mercato (investendo in infrastrutture e ambiente); stabilizzazione della democrazia, dello svi-

luppo sociale e della società civile – gli USA, i Membri dell'UE e le agenzie delle Nazioni Unite (UNDP, UNHCR, UNICEF). Le Istituzioni finanziarie internazionali hanno effettuato significativi investimenti principalmente nelle infrastrutture collegate all'ambiente e ai trasporti (Bei).

La Cooperazione italiana

Nel 2007 gli interventi della Cooperazione si sono limitati a supportare e coordinare le attività avviate negli anni precedenti. I settori interessati sono prevalentemente quello agricolo e quello sociale. Gli interventi sono realizzati da ONG italiane.

Va segnalato, inoltre, l'intenso lavoro di mappatura delle necessità del territorio montenegrino realizzato dalle ONG CINS e COSV, di concerto con l'Ambasciata d'Italia in Podgorica, per deli-

neare strategie e interventi futuri in settori cardine per lo sviluppo del Paese. In particolare, proposte di collaborazione con interlocutori istituzionali montenegrini sono state avanzate nei settori agro-industriale, turistico e di sviluppo del sistema cooperativistico.

Principali iniziative

Sviluppo rurale sostenibile nella regione di Ulcinj

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	bilaterale (ONG promossa: CINS)
Importo complessivo	euro 1.442.848,80
Importo erogato nel 2007	euro 690.002,65
Tipologia	dono

Il progetto, di durata triennale, ha rafforzato due associazioni dei produttori esistenti, garantito la formazione e l'assistenza tecnica per 500 aziende agricole per l'introduzione dei metodi di produzione biologica, e potenziato il controllo di qualità. Un'agenzia per lo sviluppo locale, a partecipazione pubblica e privata, opera sul territorio e gestirà un fondo per lo sviluppo delle Pmi nel settore rurale.

Sostegno all'inserimento sociale e lavorativo di portatori di handicap

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale (ONG promossa: COSV)
Importo complessivo	euro 768.948
Importo erogato nel 2007	euro 15.576,89
Tipologia	dono

Il progetto, di durata triennale, ha contribuito all'integrazione dei disabili e dei nuclei familiari di appartenenza, con misure atte a promuovere l'integrazione scolastica e ad attenuare le resistenze all'integrazione lavorativa tramite attività generatrici di reddito, miglioramento dei programmi di formazione specifici, attività di sensibilizzazione della società civile.

Repubblica Moldova

Le condizioni economiche assai precarie in cui ancora versa la maggioranza della popolazione rendono la situazione dell'infanzia abbandonata particolarmente difficile. È tuttora in aumento il numero dei bambini abbandonati dai genitori, spesso emigrati all'estero alla ricerca di condizioni di vita migliori. Cresce, di conseguenza, il numero di minori che vivono in strada o in orfanotrofio. Alla base della strategia in materia di protezione dell'infanzia che il Governo moldovo ha elaborato in collaborazione con l'UNICEF c'è l'obiettivo di promuovere la de-istituzionalizzazione e la reintegrazione sociale dei bambini di strada attraverso il recupero delle famiglie di origine e la creazione di case-famiglia e di altre strutture alternative agli istituti tradizionali. Tuttavia, a differenza della Romania dove il principio della de-istituzionalizzazione ha trovato attuazione concreta, in Moldova si è ancora lontani dalla diffusione di strutture alternative agli istituti tradizionali.

contesto socio-economico

La Cooperazione italiana

A partire dal 2000, a seguito di specifica delibera Cipe, la Repubblica Moldova è stata inclusa nel novero dei paesi eleggibili per finanziamenti a valere sui fondi della legge n. 49/87 per iniziative promosse da ONG e programmi di emergenza. Attualmente nel Paese opera, con contributo DGCS, la ONG PRODOCS, perseguendo obiettivi in linea con la strategia governativa moldova e le priorità del Paese.

Principali iniziative

Tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso la formazione di operatori sociali e la realizzazione di interventi educativi territoriali di recupero e di prevenzione del disagio minorile

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale (ONG promossa: PRODOCS)
Importo complessivo	euro 734.370,15 a carico DGCS
Importo erogato	euro 123.003,17
Tipologia	dono

L'iniziativa intende perseguire obiettivi coerenti con la strategia governativa moldova nella protezione dell'infanzia, formando personale locale che possa operare in strutture alternative agli istituti tradizionali e operatori sociali impegnati in azioni di prevenzione dell'abbandono e di recupero dei minori di strada.

Creazione di una rete integrata di centri per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale (ONG promossa: PRODOCS)
Importo complessivo	euro 565.500 a carico DGCS
Importo erogato	euro 218.550
Tipologia	dono

Il progetto si inserisce nel quadro dei programmi a favore dell'infanzia e della famiglia, incoraggiate dallo stesso Governo per sopperire all'estrema povertà in cui versa il Paese, alla carenza di strutture e di figure professionali adeguatamente formate, sia nella capitale che nelle province.

Romania

Il miglioramento della tutela dell'infanzia in difficoltà è stato, sin dall'inizio del processo di integrazione europea della Romania, uno dei requisiti principali da rispettare per aderire all'UE. Nei rapporti di monitoraggio, la Commissione europea rileva che le autorità rumene hanno compiuto passi decisivi in materia di protezione dei minori, chiudendo istituti di accoglienza "vecchio stile" di grandi dimensioni, creando strutture alternative sul modello casa-famiglia, reintegrando nelle famiglie allargate e ricorrendo alla *foster care* (assistenti maternali).

Nel 2007 è proseguito il *trend* positivo di deistituzionalizzazione dei minori, con largo ricorso ad assistenti maternali da parte dello Stato e promozione delle case-famiglia da parte delle ONG. Rimane ancora problematica la situazione di disabili e persone affette da malattie mentali e sempre più preoccupante il fenomeno dei bambini lasciati alle cure di parenti o conoscenti da genitori che vanno a lavorare all'estero. Il numero totale di bambini accolti in strutture residenziali di vario tipo nel 2007 non è diminuito in modo sostanziale, pur con l'ampia campagna di reinserimenti familiari e il ricorso all'adozione nazionale, poiché è alimentato dal blocco delle adozioni internazionali e dal pressoché costante tasso di abbandono.

Nel 2001 il Governo romeno ha approvato una Strategia per la protezione dei minori in difficoltà mirata a promuoverne la de-istituzionalizzazione, accrescendo numero e qualità dei servizi alternativi, favorendo il ricongiungimento con le famiglie naturali e in generale seguendo un approccio di riduzione del ruolo dello Stato in questo settore, a vantaggio di una maggiore responsabilizzazione delle famiglie e dei servizi comunitari di base. Altro principio cardine alla base della strategia governativa rumena in materia è la prevenzione dell'abbandono, attraverso azioni di sostegno alle famiglie e di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, e la promozione dell'adozione nazionale nei casi in cui non sia possibile far rientrare i bambini nelle famiglie d'origine. Tali principi sono anche alla base della riforma legislativa in materia di protezione dell'infanzia che, al di là di una riorganizzazione delle istituzioni competenti in tale campo, volta ad accrescerne l'efficienza, mira a porre al centro del sistema il minore quale soggetto titolare di diritti.

contesto socio-economico

La Cooperazione italiana

La Romania è stata inclusa a partire dal 2000 – a seguito di specifica delibera Cipe – nel novero dei paesi eleggibili per finanziamenti a valere sui fondi della legge n. 49/87 per iniziative promosse da ONG e programmi di emergenza.

Nel 2007 erano in corso di realizzazione con cofinanziamento DGCS sei programmi promossi (ONG AVSI, GVC, CESVI, GRT, COMI), soprattutto nel campo della tutela dell'infanzia e della gioventù in difficoltà. Gli obiettivi sono in linea con la strategia governativa. Con finanziamenti privati e di altri donatori, in particolare enti locali italiani, UNICEF e Unione Europea, altre ONG italiane sono impegnate in numerosi progetti di sviluppo.

Principali iniziative

Sostegno alla realizzazione di comunità educative e alla realizzazione di comunità educative di tipo familiare per minori abbandonati nella Contea di Giurgiu

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale (ONG promossa: GVC)
Importo complessivo	euro 1.331.300 di cui euro 735.020 a carico DGCS
Importo erogato	euro 133.554,55
Tipologia	dono

Il progetto vuole appoggiare e sostenere il piano nazionale romeno di de-istituzionalizzazione dei minori abbandonati, sostenendo il processo di chiusura degli istituti per bambini e adolescenti in Romania, favorendo la reintegrazione familiare o l'accoglienza in strutture familiari. L'Istituto beneficiario del progetto è il S. Gabriele di Slobozia.

Promozione umana e reinserimento sociale di bambini in condizioni difficili e bambini sieropositivi abbandonati

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	socio-sanitario
Canale	bilaterale (ONG promossa: AVSI)
Importo complessivo	euro 1.558.377,30 di cui euro 848.798,32 a carico DGCS
Importo erogato	euro 374.299,14
Tipologia	dono

Il progetto, realizzato in *partnership* con la ONG rumena "Fundatia Dezvoltarea Popoarelor Prin Sustinere Reciproca", ha due componenti: 1) intervento a favore dei bambini sieropositivi dell'area di Bucarest, attraverso azioni di de-istituzionalizzazione e prevenzione del rischio dell'abbandono di minori malati; 2) intervento a favore dei bambini della comunità rom dell'area di Cojasca (a nord di Bucarest), attraverso azioni di prevenzione dell'abbandono scolastico, di miglioramento della qualità dell'insegnamento e del livello dell'assistenza sanitaria.

Le case di socializzazione: intervento a favore di giovani dimessi dai centri di accoglienza di Ramnicu Valcea

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale (ONG promossa: CESVI)
Importo complessivo	euro 1.133.651 di cui euro 615.495 a carico DGCS
Importo erogato	euro 42.120,01
Tipologia	dono

Il progetto vuole contribuire alla lotta alla disoccupazione e all'esclusione sociale dei giovani abbandonati in Romania, promuovendo l'integrazione socio-lavorativa degli adolescenti dimessi dai centri di accoglienza di Ramnicu Valcea. Prevede: organizzazione e buon funzionamento di "case di socializzazione" e "appartamenti sociali"; attivazione del servizio di socializzazione e aiuto all'integrazione sociale degli adolescenti; attività di sensibilizzazione rispetto alla comunità e agli enti pubblici. Si prevede inoltre la formazione dei formatori e degli operatori impegnati nelle case di socializzazione.

Sostegno all'inserimento lavorativo e all'integrazione sociale di giovani e adulti che vivono in condizioni disagiate

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	occupazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: AVSI)
Importo complessivo	euro 1.488.697,14 di cui euro 818.370,40 a carico DGCS
Importo erogato	euro 254.210,86
Tipologia	dono

L'iniziativa intende migliorare l'accesso al mercato del lavoro delle persone in difficoltà delle località di Arad, Cojasca, Cluj e della città di Bucarest, potenziando i servizi per l'accesso al mercato del lavoro. Prevede interventi di sostegno alla scolarizzazione, corsi professionali, orientamento al lavoro. Particolare attenzione è riservata alla lotta alla discriminazione dei soggetti a rischio appartenenti a minoranze etniche.

Recupero sociale e inserimento professionale di adolescenti in Bodesti

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale (ONG promossa: COMI)
Importo complessivo	euro 690.408,89 di cui euro 384.804,45 a carico DGCS
Importo erogato	euro 164.212,16
Tipologia	dono

Il progetto interviene nella provincia di Neamt (Bodesta) per contenere i fenomeni di devianza e microcriminalità giovanile. Intende contribuire a ridurre le condizioni di precarietà socio-lavorative dei giovani, specie minori abbandonati, presenti in zona. Si opererà per: potenziare le attività produttive della fondazione controparte; incrementare le attività di formazione professionale e orientamento al mondo del lavoro; fornire attività di educazione e accoglienza dei minori.

Serbia

Il 2007 è stato un anno particolarmente critico per la Serbia sia sul versante interno (caduta del Governo formato a maggio), che internazionale (*in primis* la questione relativa allo status del Kosovo). Nel mese di giugno la Commissione europea ha riavviato i negoziati sull'Accordo di associazione e stabilizzazione interrotti nel 2006 per l'inadeguata cooperazione della Serbia con il Tribunale dell'Aja. Il testo dell'accordo è stato parafato a novembre. Dal 2007 la Serbia dispone inoltre di uno Strumento di preadesione (IPA) predisposto dall'UE, che ha messo a disposizione del Governo serbo 765 milioni di euro nel periodo 2007-2010. L'avvicinamento agli standard europei costituisce, infatti, un elemento indispensabile per preparare i futuri negoziati in vista del processo di adesione del Paese all'Unione. A giugno la Serbia ha adottato il *Multiannual Indicative Planning Document* (MIPD) 2007-2009. Il Pil, in crescita da otto anni, ha avuto nel 2007 un incremento pari al 7,5%, con un reddito *pro capite* pari a circa 5.600 euro. Il settore trainante è stato quello dei servizi, che rappresenta il 66,2% del totale, seguito da industria (20,2%) e agricoltura (15,7%). Tra i principali fattori di questo sviluppo vi sono l'aumento degli investimenti nelle società privatizzate e nel settore pubblico, la crescita della domanda e l'aumento dei salari reali. Di rilievo è stata anche la capacità di attirare investimenti esteri diretti, per più di 2 miliardi di euro nel 2007. Un dato reso possibile sia dalle privatizzazioni realizzate dal Governo, sia dai numerosi investimenti *greenfield* (che creano attività *ex novo*). Il tasso di disoccupazione, tuttavia, rimane molto elevato, sopra il 20%.

La questione dello status del Kosovo è stata costantemente al centro dell'attenzione politica serba: il piano presentato nell'aprile 2007 – che proponeva un'indipendenza sotto supervisione internazionale, la fine dell'amministrazione UNMIK e la sua sostituzione con una missione europea – è stato rigettato fermamente dal Governo e dal Parlamento serbo. La prosecuzione dei negoziati non ha avuto risultati positivi e il 10 dicembre la lunga trattativa si è definitivamente conclusa. Pristina ha dichiarato unilateralmente l'indipendenza del Kosovo il 17 febbraio 2008.

L'anno politicamente complesso non ha certo favorito la ripresa economica del Kosovo, che ha avuto nel 2007 un aumento del Pil di appena l'1%. Il reddito *pro capite* è diminuito, passando dai 1.131 euro del 2006 ai 1.019 del 2007. Il Kosovo rimane infatti la regione meno sviluppata d'Europa, con il 45% della popolazione in stato di povertà.

Le risorse finanziarie a disposizione del Governo kosovaro sono state suddivise nei seguenti macro-settori: salute e welfare; economia e infrastrutture; servizi pubblici; sicurezza pubblica; educazione e cultura. In questo contesto il Governo si è concentrato soprattutto sulla creazione di un solido management economico, sulla promozione di una migliore *governance* dello Stato e del settore privato e sullo sviluppo delle risorse umane.

Una delle sfide più importanti che il Kosovo deve affrontare è la disoccupazione, che tocca il 45%. L'economia kosovara, nonostante lo sviluppo di *micro-business*, risulta infatti ancora incapace di creare posti di lavoro sufficienti per i giovani.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Le principali aree coperte dall'assistenza finanziaria fornita, attraverso l'IPA, dall'Unione Europea includono impegni politici quali, *inter alia*, il sostegno alle istituzioni locali; la riforma della pubblica amministrazione; il rafforzamento dello stato di diritto; la riforma del sistema giu-

diziario; la lotta alla corruzione; la protezione dei diritti umani e, nello specifico, dei diritti dei minori. Inoltre, l'IPA prevede azioni in materia economica, quali il sostegno alle piccole e medie imprese, la crescita della competitività economica e della produttività nazionale per affrontare il problema della disoccupazione e facilitare il complesso processo di transizione

economica. Parallelamente ai fondi IPA, che hanno sostituito tutti i precedenti programmi europei PHARE, SAPARD, CADSES, INTERREG, la Serbia ha continuato a beneficiare anche di altri programmi regionali, a carattere bilaterale e multilaterale.

La Cooperazione italiana

L'Italia, secondo donatore dopo gli USA, ha contribuito allo sviluppo della Serbia con iniziative finanziate su diversi canali: emergenza, multilaterale, multilaterale, cooperazione decentrata, progetti promossi da ONG e progetti *ex lege* 84/01.

Principali iniziative

Assistenza tecnica e settoriale al Governo della Repubblica di Serbia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	bilancia dei pagamenti
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 16.846.820
Tipologia	dono

Il finanziamento è indirizzato ai Ministeri dell'Energia, Educazione e Sport, Salute, Scienza e Protezione ambientale. Prevede attività di formazione sulle procedure di gara. Nel corso del 2006 sono stati predisposti i documenti di gara per tre dei cinque settori, in particolare per educazione, energia e sanità.

Linea di credito per la promozione e lo sviluppo delle Pmi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo Pmi
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 33.250.820
Tipologia	credito d'aiuto/dono

Il progetto vuole creare uno strumento finanziario per favorire lo sviluppo delle Pmi serbe. È inoltre finalizzato a rafforzare la capacità delle banche serbe di finanziare le imprese. Prevede una serie di servizi di assistenza volti ad assicurare la correttezza e la trasparenza delle procedure di concessione dei crediti.

Insediamiento e integrazione dei rifugiati in Serbia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	edilizia sociale
Canale	multilaterale (UN- Habitat)
Importo complessivo	euro 15.000.000
Tipologia	dono

Il programma, di durata triennale, prevede la fornitura di schemi abitativi a carattere sociale per rifugiati e gruppi vulnerabili in sette municipalità (Cacak, Kragujevac, Kraljevo, Nis, Pancevo, Valevo e Stora Pazova). Mira inoltre a formulare strategie di sviluppo locale e a rafforzare i servizi sociali per favorire l'integrazione dei beneficiari.

Ospedale regionale di Pec/Peja (Kosovo). Assistenza tecnica, riqualificazione e formazione professionale in ambito clinico, tecnico e manageriale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.886.166
Tipologia	dono

La Regione Veneto sta completando questa iniziativa volta a rafforzare l'ospedale di Pec/Peja. Si propone di aumentare le conoscenze e migliorare le competenze sanitarie, tecniche e amministrative del personale medico nei seguenti settori: chirurgia generale, ostetricia e ginecologia, ortopedia, neonatologia e pediatria, anestesia, laboratorio, diagnostica, pronto soccorso.

Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente



Algeria
Egitto
Giordania
Iran
Iraq
Libano
Libia
Marocco
Mauritania
Siria
Territori
Palestinesi
Tunisia
Yemen



CAPITOLO
TRE

PAGINA BIANCA

Quadro dell'area

In linea con le direttrici della politica estera italiana, la Cooperazione allo Sviluppo attribuisce un'attenzione particolare alle aree geografiche facenti parte del proprio *near abroad*; in particolare Nord Africa (Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco) e Vicino e Medio Oriente (Territori Palestinesi, Giordania, Libano, Siria, Iran, Iraq, Yemen). L'attività di cooperazione viene attuata in stretto raccordo con i vari attori della società civile, Enti locali (Regioni e Province autonome), ONG e organismi internazionali con l'obiettivo di assicurare stabilità politica, sviluppo socio-economico e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni.

Gli interventi mirano a sviluppare settori chiave dell'economia e della società di questi paesi costruendo, in accordo con le autorità locali, percorsi di crescita sostenibili. L'aiuto allo sviluppo nei confronti di alcuni paesi ha, inoltre, un'importanza cruciale per gestire più efficacemente i flussi migratori che da tali aree originano in direzione dell'Europa e dell'Italia.

Gli interventi sono finanziati con risorse a dono, a credito d'aiuto o generate dalla conversione del debito e si concentrano nei settori prioritari per lo sviluppo umano, sociale ed economico, nel rispetto delle specificità regionali. Nel 2007 sono stati interessati: sviluppo della piccola e media impresa, infrastrutture, sanità, agricoltura, energia, tutela ambientale e valorizzazione del patrimonio culturale. Particolare attenzione è stata dedicata a rafforzare le istituzioni attraverso il *capacity and institutional building*.

In generale tutte le attività di cooperazione nel bacino del Mediterraneo e nel Medio Oriente, si inquadrano in un duplice contesto: 1. promuovere l'integrazione economica nell'ambito del partenariato euro-mediterraneo; 2. rispettare gli impegni assunti dall'Italia nel sostegno al processo di pace medio-orientale. A questo si è aggiunto l'impegno straordinario determinato dalla crisi libanese dell'estate del 2006.

- In linea con la prima direttrice, gli interventi nei paesi mediterranei hanno mirato a favorire la creazione di un'area di libero scambio entro i prossimi cinque anni. In quest'ottica, un settore importante di intervento è stato lo sviluppo del tessuto produttivo locale e del settore privato, specie attraverso programmi di sostegno alla

Pmi nel **Maghreb**. Nel 2007 i governi locali hanno inoltre continuato a ricevere assistenza tecnica per rafforzare la competitività delle aziende e migliorare i centri tecnici settoriali che forniscono servizi alle imprese. Diversi paesi (in particolare **Egitto e Tunisia**) hanno inoltre beneficiato di consistenti programmi di aiuto alla bilancia dei pagamenti mediante l'acquisto di beni e servizi per il settore pubblico.

Per quanto invece concerne il **Medio Oriente** e, più specificamente, il processo di pace israelo-palestinese, la Cooperazione italiana – a seguito dell'inasprimento della crisi – ha disposto, accanto ai tradizionali progetti di sviluppo, interventi di sostegno al *budget* del Governo palestinese, nonché programmi di emergenza e di carattere umanitario. La difficile situazione politica che ha caratterizzato il 2006 e la grave crisi hanno reso più difficile seguire le linee prioritarie di intervento a favore dei Territori definite nel 2005. Il Governo italiano ha comunque continuato a sostenere le istituzioni palestinesi e, a seguito della decisione della comunità internazionale di sospendere i finanziamenti a dono a causa dell'ascesa di Hamas, ha garantito la presenza nel *Temporary International Mechanism* (TIM), meccanismo messo a punto dall'Unione Europea per assistere la popolazione. In occasione della Conferenza dei donatori per la Palestina, svolta a Parigi il 17 dicembre 2007, l'Italia ha confermato il proprio impegno anche per il triennio 2008-2010 con un *pledge* di 60 milioni di euro sui canali bilaterale e multilaterale e di 20 milioni di euro con contributi volontari. I settori di intervento saranno determinati in base alle esigenze del PRDP (*Palestinian Reform and Development Plan*).

Per quanto riguarda il **Libano**, la Cooperazione italiana ha risposto con rapidità ed efficacia alle esigenze determinate dal conflitto, attraverso un programma volto ad assistere le popolazioni colpite dalla guerra e a porre le basi per la ricostruzione. Anche nel 2007 si è confermato l'impegno italiano con il finanziamento straordinario *ex lege* 38/2007, per un importo pari a 30 milioni di euro. Il contributo è stato destinato a interventi affidati a ONG italiane, a Organizzazioni internazionali e direttamente al Governo libanese per la ricostruzione di infrastrutture danneggiate dalla guerra.

Algeria

A fronte di un quadro macroeconomico sostanzialmente positivo, la situazione socio-economica complessiva resta caratterizzata dallo squilibrio tra il settore finanziario, in continua crescita grazie alle cospicue entrate in valuta, e quello reale – settore industriale pubblico – pressoché stagnante. Ciò in un contesto che non può ancora essere considerato soddisfacente, seppure in progressivo miglioramento: secondo dati ufficiali nell'ultimo quinquennio la disoccupazione è diminuita passando dal 30% al 15% del 2007; quella giovanile dal 48% al 30%, mentre il salario minimo garantito si attesta attorno ai 130 euro al mese.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Ad Algeri sono presenti uffici e rappresentanze dei principali donatori mondiali. Oltre al sistema ONU, costituito dalle principali agenzie (PNUD, UNIDO, FAO) operanti in settori rilevanti per lo sviluppo umano, è rappresentata la Banca Mondiale, che ha avviato con le autorità algerine un piano strategico di sviluppo economico-sociale. La cooperazione tra la Banca e l'Algeria è indirizzata su tre grandi temi: la gestione equa delle risorse del Paese e la razionalizzazione della spesa pubblica; l'investimento privato e il miglioramento del clima di affari; il miglioramento della qualità e dell'accesso ai servizi per la popolazione.

Sono poi presenti il Comitato Internazionale della Croce Rossa, attivo nella diffusione del diritto umanitario internazionale, e la Delegazione UE, la cui azione è incentrata sullo sviluppo delle Pmi e del settore privato in genere.

La Delegazione UE, in particolare, convoca riunioni periodiche con le rappresentanze dei paesi membri sulle rispettive attività di cooperazione, per un crescente coordinamento degli interventi.

La Cooperazione italiana

La cooperazione tra Italia e Algeria, iniziata nei primi anni '70, ha alternato periodi di forte attività (1985-1991) a momenti di minore intensità (1992-1998). Successivamente le iniziative sono state riavviate e l'Italia si è nuovamente collocata su livelli adeguati, in linea con le attività svolte dagli altri donatori bilaterali.

Gli interventi privilegiano la formazione, con particolare riferimento alle Pmi; la tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente; il settore agricolo e la zootecnia. Nel corso del 2007 la DGCS ha erogato borse di studio per cinque corsi di formazione.

Relativamente ai programmi di conversione del debito, l'Accordo in corso prevede la conversione del debito derivante da crediti d'aiuto per la realizzazione di 34 progetti di sviluppo nel settore ambientale, educativo, della gioventù e dello sport.

Un nuovo programma di conversione, pari a 10 milioni di euro, è al vaglio del Ministero dell'Economia e delle finanze.

Principali iniziative

Studio e realizzazione dei lavori per il tratto di aggiramento della zona di frana del collettore di Algeri

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	idrico/ambiente
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 27.456.775
Tipologia	credito d'aiuto

Il progetto, che rientra nello "Schema generale di risanamento della capitale", risale a uno studio dei primi anni '90. Ha per scopo la sostituzione del vecchio collettore intercomunale delle acque nere di Algeri. I lavori, iniziati nel 2003, sono ripresi nel 2005, dopo un'interruzione per ridefinire il contratto, e dovrebbero concludersi nel 2008.

Appoggio al Piano di sviluppo "Sistema di gestione integrato dell'informazione agricola e rurale"

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.459.270
Tipologia	dono

Il progetto, avviato nel mese di settembre 2005 e con durata triennale, rientra nel quadro delle iniziative nel settore agricolo e rurale promosse dal Gruppo d'azione istituito dal Protocollo di partenariato economico italo-algerino sottoscritto ad Algeri il 3 giugno 2002. Si avvale delle più moderne tecnologie dell'informazione geo-spaziale per creare un "Sistema informativo agricolo e rurale" per lo sviluppo sostenibile.

Miglioramento della coltivazione di frutta in Algeria attraverso un programma di certificazione delle piante

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.427.840
Tipologia	dono

Il progetto di durata triennale, approvato nel febbraio 2006, prevede un contributo da parte algerina di euro 242.250. Rientra nelle iniziative previste dalla VII Commissione mista italo-algerina e intende modernizzare il settore della frutticoltura e sviluppare una produzione di qualità, rafforzando i servizi di certificazione del materiale vegetale.

Progetto di produzione animali nelle tendopoli Saharaoui

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	zootecnico
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 441.219
Tipologia	dono

L'iniziativa, avviata nel 2005 e di durata triennale, ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione attraverso un potenziamento e una diversificazione dell'allevamento.

Riabilitazione e valorizzazione della Cittadella e della Casbah di Algeri

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione/restauro
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 706.181
Tipologia	dono

L'iniziativa è volta al recupero e al potenziamento delle abilità e delle professioni artigianali legate al restauro dei beni culturali. Le attività, dopo l'approvazione della prima *tranche* per la componente formazione nel 2002, sono state sospese nel 2004. Il programma, dopo la ridefinizione degli obiettivi, è stato riavviato a dicembre 2005 e si è concluso nel 2007.

Progetto di mise à niveau del Centro nazionale del tessile e del cuoio (CNTC) di Boumerdès

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	Pmi
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 742.000
Tipologia	dono

L'iniziativa si inserisce nel quadro di sostegno alle Pmi. Il potenziamento del Centro intende rendere più efficienti i servizi forniti alle piccole e medie imprese (consulenze, studi di mercato, ricerche sulle opportunità di finanziamento, formazione tecnica e gestionale). Le attività - interrotte nel maggio 2003 per il terremoto che ha danneggiato parte delle strutture - sono state riavviate nel 2004. Con una modifica parziale del progetto iniziale è stata aumentata la fornitura di apparecchiature provenienti dall'Italia a sostituzione di quelle distrutte dal sisma.

Egitto

Il quadro macroeconomico presenta, anche nel 2007, un andamento positivo: il Pil, infatti, è in crescita del 7,1% rispetto all'anno precedente. Il processo di riforma in atto ha impresso un sostanziale sviluppo ai settori manifatturiero e agricolo, che hanno assorbito parte della forza lavoro eccedente, abbassando il tasso di disoccupazione al 9%, e favorito l'aumento dei consumi. Il turismo resta una importante risorsa, con un incremento delle presenze del 13%. Altro dato positivo riguarda le rimesse degli emigrati, aumentate del 26%. L'Indice di sviluppo umano 2007 vede l'Egitto al 112° posto, con un costante miglioramento. Tuttavia, nonostante i risultati apprezzabili prodotti dagli interventi del Governo nella sanità pubblica e nell'istruzione, l'impegno per raggiungere gli Obiettivi del Millennio rimane elevato, specie per quanto riguarda la parità tra i sessi e l'*empowerment* femminile.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il coordinamento delle attività di cooperazione è garantito dal *Donor Assistance Group* (DAG), che riunisce tutti i donatori bilaterali e multilaterali sotto il coordinamento dell'UNDP. L'Italia, in particolare, partecipa attivamente agli incontri periodici del DAG, sia a quelli generali, che a quelli tematici di maggiore interesse (sviluppo risorse umane e istruzione, sviluppo delle piccole e medie imprese, tematiche di genere). Il nostro Paese ha altresì partecipato, all'interno della comunità dei donatori internazionali e in collaborazione con il PEMA (*Center for Project Evaluation and Macroeconomic Analysis*), alle attività di monitoraggio previste durante il Forum di alto livello sull'armonizzazione degli aiuti svolto a Parigi nel 2005. Al riguardo è stato portato a termine il secondo ciclo di verifica sull'armonizzazione degli aiuti per il 2007, con la redazione di un documento dedicato agli indicatori previsti dalla Dichiarazione di Parigi, in vista del Forum di Accra di settembre 2008.

La Cooperazione italiana

L'Italia si colloca al settimo posto in assoluto e al terzo fra i donatori bilaterali. Circa il 47% dell'ammontare dei progetti in corso è finanziato dal programma di conversione del debito. I doni rappresentano il 28%, i crediti d'aiuto il 19%. L'impegno della Cooperazione in Egitto è coerente con le indicazioni contenute nel *Country Strategy Paper* (CSP) 2007-2013 della Commissione europea e fa proprie le indicazioni contenute nei documenti strategici per la riduzione della povertà. Le attività, infatti, mirano a contribuire al processo di transizione economica, allo sviluppo socio-economico sostenibile, a combattere la povertà e a ridurre il divario tra Basso e Alto Egitto. La ripartizione geografica degli interventi copre l'intero territorio e un'importante quota di essi – circa il 18% – è dedicata alle aree meno sviluppate: Alto Egitto, Minia, Fayoum, Siwa. In particolare gli interventi di cooperazione – il cui totale ammonta a circa 195 milioni di euro – si concentrano sulle seguenti aree: tutela e sviluppo sostenibile del patrimonio ambientale e gestione delle risorse naturali; sostegno al sistema economico e produttivo, mirante soprattutto a promuovere la piccola e media imprenditoria locale; sviluppo sociale e umano – incluso il rafforzamento istituzionale – nei settori della lotta alla povertà, sanità pubblica, ricerca e formazione professionale, pari opportunità, educazione primaria e secondaria, diritti umani ed emigrazione; tutela e valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e archeologico.

Principali iniziative

Conversione del debito egiziano

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale/riduzione della povertà/sicurezza alimentare
Canale	bilaterale
Importo complessivo	dollari 149.000.000
Tipologia	dono

Il programma rappresenta la principale fonte di finanziamento dei nostri interventi nel Paese. La sua gestione mostra una marcata partecipazione delle istituzioni locali, in linea con la volontà di creare collaborazioni a medio-lungo termine tra istituzioni e organismi dei due paesi e di trasferire in Egitto valore aggiunto, applicando modelli e *know-how* italiani nei settori in cui il nostro Paese eccelle. La prima fase si è conclusa l'8 luglio 2006, con il completamento della conversione; i 34 progetti in corso, dopo l'estensione dell'accordo raggiunta dal Comitato di gestione misto, dovrebbero terminare entro il 30 giugno 2008. Il 3 giugno 2007 è stato firmato l'accordo per la seconda fase del programma, per un nuovo periodo di conversione 2007-2012 e un ammontare di debito di 100 milioni di dollari.

Programma di formazione professionale per il restauro e l'archeologia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	conservazione e restauro
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 360.825
Tipologia	dono

Il progetto intende contribuire alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale egiziano, mediante la formazione professionale in restauro e conservazione del personale del *Supreme Council of Antiquities*.

Supporto al Programma ambientale Italo-Egiziano. Fase II

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	DGCS: euro 9.100.000; conversione del debito: euro 2.800.000
Importo erogato	DGCS euro 410.000; conversione del debito: euro 820.000
Tipologia	dono

La prima fase del programma, terminata nel 2003, ha avuto notevole successo. Obiettivo è la valorizzazione e la protezione delle risorse ambientali; la salvaguardia del patrimonio culturale e artistico, anche con il rafforzamento istituzionale dell'Agenzia egiziana per l'ambiente e delle istituzioni partner.

Giordania

Nell'ultimo decennio la politica economica giordana è stata indirizzata a profonde riforme tese a ripristinare stabilità fiscale e monetaria. A fronte di un miglioramento degli indicatori macroeconomici, non c'è però stato un impatto sensibile sul tenore di vita della popolazione, mentre l'incertezza geopolitica regionale non ha favorito l'azione di riforma del Governo.

La popolazione è molto giovane e cresce del 2,8%-3% annuo. Un recente studio della Banca Mondiale ha evidenziato, oltre all'elevato livello di disoccupazione, che la percentuale di popolazione che vive al di sotto del livello di povertà, ancorché ridottasi di circa un terzo dal 1997 al 2002, rimane tuttora al 14,2%.

In quest'ottica è stata elaborata la *National Agenda*, un programma di sviluppo predisposto da un comitato di esperti del settore pubblico e privato, che traccia le direttive per le riforme politiche e socio-economiche da adottare nei prossimi 10 anni. Il programma è suddiviso in otto settori di interesse nazionale: sviluppo politico; riforme legislative e del settore della giustizia; realizzazione di infrastrutture; investimenti; lavoro e formazione professionale; istruzione; welfare. Nel luglio 2006 questo programma è stato affiancato da una nuova iniziativa, "We are all Jordan", con la quale è stata istituita una Commissione che rappresenta tutte le maggiori componenti sociali. Essa ha l'obiettivo di portare a compimento, con il più ampio sostegno sociale, le riforme politiche ed economiche.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il principale strumento di coordinamento è il *Donor/Lendor Consultation Group*, organizzato sotto l'egida dell'UNDP, che si riunisce con scadenze diverse a seconda dell'area di intervento. I 13 Stati Membri dell'Unione Europea rappresentati nel Paese si incontrano ogni mese presso gli uffici della Delegazione. Nel corso del 2005 è stato predisposto il "Rapporto annuale sul coordinamento *in loco*", il *Country Fact File*, e una prima bozza di *Road Map* per rafforzare ulteriormente il coordinamento.

La Cooperazione italiana

L'Italia è il quinto Paese donatore e ha una lunga tradizione di cooperazione. Il programma di cooperazione bilaterale per il triennio 2000-2002, tuttora in corso, comprende le seguenti priorità fissate dalle autorità giordane e condivise dal Governo italiano: approvvigionamento idrico, sviluppo delle Pmi, sanità e riforme economiche in generale. Nell'ambito di tale programma l'Italia si è impegnata a finanziare 10 progetti di sviluppo per circa 88 milioni di euro, di cui 5,3 a dono e 82,7 a credito d'aiuto. Il 45% delle risorse è impegnato in progetti nel settore idrico.

Principali iniziative

Assistenza al Jordan Investment Board per attrarre investimenti diretti esteri e per sviluppare le Pmi locali attraverso l'accesso ai mercati internazionali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sostegno alle Pmi
Canale	bilaterale/multilaterale (gestione diretta/UNIDO)
Importo complessivo	euro 1.041.346
Importo erogato	euro 520.673
Tipologia	credito d'aiuto/dono

È la seconda fase di un'iniziativa avviata nel 2000; prevede attività di assistenza tecnica e finanziaria alle Pmi giordane tramite un'Unità per la promozione degli investimenti sotto responsabilità UNIDO, in stretta interazione con il *Jordan Investment Board*. L'Unità ha realizzato varie attività (tra cui programmi integrati nel settore dell'olio d'oliva e del marmo), il cui impatto è stato ampiamente riconosciuto.

Assistenza a Pmi del settore tessile ed abbigliamento tramite la creazione di centri tecnici e di servizi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sostegno alle Pmi
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 3.490.000
Tipologia	dono

Prevede di realizzare un Centro servizi e di formazione nel settore tessile-abbigliamento, per consolidare e sviluppare qualità e competitività di quelle imprese sui mercati internazionali.

Rafforzamento della Facoltà di Scienze della Riabilitazione, Università di Giordania

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.841.222
Tipologia	credito d'aiuto

L'iniziativa prevede la fornitura di attrezzature sanitarie alla Facoltà di Scienze della riabilitazione dell'Università di Giordania; formazione accademica presso la FSR svolta da docenti italiani (già in atto) e formazione in Italia di studenti giordani.

Istituto di restauro musivo di Madaba

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	turismo/formazione universitaria
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 760.000
Tipologia	dono

Il progetto, avviato il 27 settembre del 2007, prevede la creazione di un Istituto regionale per il restauro dei mosaici, legato da forme di cooperazione con istituti italiani. L'Istituto ha iniziato le proprie attività di formazione su circa 20 studenti. È previsto il suo coinvolgimento in alcune importanti opere di restauro nella zona di Madaba.

Iran

Con circa 70 milioni di abitanti, la Repubblica Islamica dell'Iran è tra i paesi più popolosi del Medio Oriente; è il secondo produttore petrolifero Opec con il 10% circa delle riserve mondiali e il secondo Paese al mondo per riserve di gas naturale. La programmazione economica avviene sulla base di Piani quinquennali. Nel IV Piano quinquennale di sviluppo (2005-2009) sono indicati come prioritari i settori agricolo e agro-industriale. Dal 2000 a oggi l'Iran ha fatto registrare, principalmente grazie al forte rialzo del prezzo del greggio, tassi medi di crescita del Pil del 5%. Il petrolio rappresenta la principale voce dell'esportazione – circa l'80% del valore totale – e la maggior fonte di finanziamento del fabbisogno pubblico. Nell'ultimo decennio il contributo dell'industria petrolifera alla formazione del Pil è oscillato tra il 10% e il 20%, anche come risultato degli obiettivi del Governo di diversificare l'economia. Il sensibile aumento delle entrate petrolifere e del gas ha consentito una politica fiscale e monetaria espansiva, con effetti moltiplicatori sul livello dei consumi e degli investimenti. Tuttavia il Paese non ha fatto registrare progressi rilevanti nell'attuare le riforme economiche fondamentali: rimangono da affrontare debolezze strutturali quali la forte dipendenza dalle rendite petrolifere e l'elevata inflazione (pari quasi al 20%). Preoccupano inoltre l'alto tasso di disoccupazione, il basso livello di investimenti esteri e la scarsa efficienza del sistema bancario.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il finanziamento dei progetti industriali risente dell'attuale atteggiamento della comunità internazionale nei confronti dell'Iran. Ottenere finanziamenti internazionali è divenuto, infatti, assai difficile. Di conseguenza tutti i maggiori progetti sono sospesi o rinviati. Questa situazione sta danneggiando la capacità produttiva iraniana soprattutto in settori economici chiave quali petrolio, gas e industria petrolchimica. La pressione internazionale sul Paese crea incertezza e ha aumentato il rischio politico per commercio e investimenti esteri.

La Cooperazione italiana

La qualità delle relazioni bilaterali raggiunta negli ultimi anni ha indotto il Governo italiano alla decisione, formalizzata nel corso della visita del Ministro degli Esteri a Teheran nel marzo 2000, di aprire un "canale di cooperazione" con l'Iran, che fino ad allora non beneficiava dei finanziamenti della legge n. 49/87.

A seguito di tale decisione, nel giugno 2000 è stato finalizzato un *Summary of Conclusions* che ha individuato le seguenti priorità settoriali:

- ▶ lotta alla siccità e alla desertificazione;
- ▶ agricoltura (irrigazione e acquacoltura) e agro-industria;
- ▶ conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Contestualmente, il suddetto documento ha individuato anche una priorità geografica nella regione del Sistan-Baluchistan.

Principali iniziative

Sostegno alle strutture del Museo Nazionale di Teheran (ex Museo Archeologico)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	patrimonio culturale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 691.820
Tipologia	dono

È un progetto per rimodernare il Museo, operato da esperti della DGCS. L'obiettivo è di catalogare e ridistribuire lungo un percorso appositamente studiato il ricco materiale, in gran parte non esposto al pubblico. Per raggiungere tale risultato sono stati progettati moderni strumenti espositivi e illustrativi.

Promozione della cooperazione regionale e internazionale nella lotta contro la droga

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	criminalità (antidroga)
Canale	multilaterale (UNODC)
Importo complessivo	dollari 605.000
Tipologia	dono

Il progetto mira a migliorare la collaborazione nel contrasto al traffico di droga tra Iran e paesi vicini. Si segnala in particolare l'organizzazione, nel 2007, di una *Drug Liaison Officers Conference*, che ha coinvolto esperti antidroga europei e locali operativi in Iran, nei paesi confinanti, in Turchia, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti.

Miglioramento della capacità del sistema legislativo e giudiziario iraniano di affrontare la criminalità organizzata, il riciclaggio di denaro e la promozione dell'assistenza reciproca

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	criminalità
Canale	multilaterale (UNODC)
Importo complessivo	dollari 950.000
Tipologia	dono

Il progetto, operativo da gennaio 2007 con un *budget* totale pari a 1.600.000 dollari di cui 950.000 erogati dall'Italia, riguarda la lotta al crimine organizzato e al riciclaggio, la formazione dei magistrati e l'assistenza legale.

Sviluppo dell'acquacoltura nella regione del Sistan-Baluchistan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	pesca
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 3.034.000
Tipologia	dono

È un programma di sviluppo settoriale avviato a fine 2004, la cui conclusione è prevista nell'autunno 2008. È realizzato attraverso il locale Ufficio UNDP (che si avvale a sua volta del CIRSPE) e l'Agenzia governativa iraniana per la Pesca – individuata come *Implementing Agency*. Il progetto si è concentrato nelle aree di Zabol – al confine con Pakistan e Afghanistan – e di Chabahar, porto sul mare dell'Oman. Sul lago Hamoon, grazie al ripopolamento di alcune specie ittiche e all'introduzione di nuove specie, la popolazione ha potuto riprendere le attività di pesca. Nell'area di Chabahar interventi tecnici e di formazione hanno incrementato sensibilmente la produttività degli allevamenti di gamberi.

Progetto di sostegno al microcredito rurale nelle province dell'Azerbaidjan e Kurdistan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	multilaterale (IFAD)
Importo complessivo	dollari 970.000
Tipologia	dono

Il progetto vuole rafforzare le comunità rurali creando gruppi di auto-sostegno/finanziamento, costituendo piccole e micro imprese, migliorando l'accesso al credito (specie femminile), aumentando la partecipazione delle donne alla gestione economica familiare e di comunità.

Misure di prevenzione su scala nazionale della tossicodipendenza in Iran

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	criminalità
Canale	multilaterale (UNODC)
Importo complessivo	dollari 258.000
Importo erogato nel 2007	dollari 258.000
Tipologia	dono

Il progetto è stato formalmente avviato alla fine del 2007. Il *budget* totale è pari a 900.000 dollari, di cui 258.000 forniti dall'Italia con contributo all'UNODC.

Iraq

Le attività dei donatori continuano in un contesto difficile. Principalmente a causa di scarsa sicurezza e precarietà del quadro politico, pur a fronte di un generale miglioramento. La pubblica amministrazione ha segnato, infatti, progressi che si riflettono sul miglioramento della capacità di spesa, centralmente il 60% delle risorse e in provincia il 70%. Rimangono tuttavia problemi di corruzione e di capacità di attuare iniziative in settori cruciali quali la crisi umanitaria, con milioni di sfollati interni e di rifugiati all'estero.

Nel 2007 la crescita economica è stata complessivamente debole e sostenuta pressoché integralmente dagli introiti derivanti dall'esportazione di idrocarburi. La Strategia di sviluppo nazionale (NDS), elaborata dal Ministero del Piano nel 2004 e aggiornata annualmente, ha rappresentato sino al 2006 il principale punto di riferimento per la ricostruzione. La NDS è stata assorbita nell'*International Compact with Iraq (ICI)*, mutuo impegno tra Governo e comunità internazionale per la stabilizzazione e lo sviluppo economico-sociale del Paese. Lanciato a Sharm El Sheik nel maggio 2007, il *Compact* riprende le priorità e le strategie articolate dalla NDS, integrandole con aspetti politici e di sicurezza e gestendole attraverso appropriati meccanismi di coordinamento, monitoraggio e aggiustamento degli obiettivi, inizialmente di medio-lungo periodo. Le priorità sono individuate nella riconciliazione nazionale; nel dialogo regionale; nelle riforme legislative in settori cruciali; nella formazione delle forze di sicurezza; nel disarmo delle milizie e nella loro integrazione nelle forze regolari; nonché nello sviluppo di una cultura dei diritti umani. Sul piano socio-economico sono evidenziati il rafforzamento dell'industria degli idrocarburi; lo sviluppo del settore privato; il rilancio dell'agricoltura e dei settori ad essa collegati (risorse idriche e agro-industria); il miglioramento nella gestione delle risorse pubbliche; la lotta alla corruzione; la riforma del pubblico impiego; la riabilitazione delle strutture sanitarie e del sistema educativo.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'*International Compact* prevede il coordinamento tra donatori, a livello strategico, nell'ambito dell'*ICI Consultative Group*, che si riunisce annualmente svolgendo anche compiti di controllo nel conseguimento degli obiettivi e sul loro eventuale aggiornamento. A Baghdad è attivo il *Coordination Group*, che svolge incontri per il coordinamento locale tra donatori e Governo. A Baghdad sono inoltre attivi Gruppi tematici di lavoro per ciascuno degli obiettivi summenzionati e un Segretariato che ne assiste le attività. I paesi contributori dell'*International Reconstruction Fund Facility for Iraq (IRFFI)*, tra cui l'Italia che dal 2007 ne ha assunto la co-presidenza con l'Iraq, hanno un ulteriore foro di coordinamento nelle riunioni del Comitato dei donatori, preceduto da più riunioni informali in Iraq o fuori dal Paese.

I progetti di cooperazione a dono sono sottoposti all'*Iraq Strategic Review Board (ISR)*, istituito presso il Ministero del Piano, che ha fun-

zioni di coordinamento e approvazione dei progetti da realizzare, evitando duplicazioni o deviazioni dagli obiettivi summenzionati.

La Cooperazione italiana

Nel 2007 le attività della Cooperazione sono proseguite in coerenza con il recente passato e in linea con i principi e gli obiettivi dell'*International Compact*. Si è agito sul piano bilaterale e multilaterale in favore dell'emergenza umanitaria nel Paese, della ripresa economica e della formazione e mobilitazione delle risorse umane. La Cooperazione ha contribuito alle attività dell'UNHCR per i rifugiati iracheni in Siria e in Giordania e gli sfollati nel sud dell'Iraq. Ha poi contribuito alle attività del Comitato Internazionale della Croce Rossa per assistere carcerati e detenuti; a interventi in favore delle vittime di violenze; a iniziative – anche di tipo infrastrutturale – in campo sanitario e di gestione delle risorse idriche. L'Italia ha impegnato

per gli obiettivi del *Compact* anche 400 milioni di euro in crediti d'aiuto previsti dal "Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione" in corso di ratifica. Sono state intraprese le procedure relative all'utilizzo di una prima parte fino a 100 milioni di euro per l'agricoltura e l'irrigazione. Oltre all'impegno bilaterale di parte del credito d'aiuto per l'agricoltura, sono stati avviati progetti finanziati sul piano multilaterale con fondi messi a disposizione dell'IRRFI per lo sviluppo della piccola e media imprenditoria e dell'agro-industria. Borse di studio hanno consentito la formazione di quadri nei settori dell'agricoltura e delle risorse idriche, nonché la continuazione di corsi specialistici in medicina avviati l'anno precedente.

Principali iniziative

Utilizzo prima parte del credito d'aiuto previsto nel Trattato di Amicizia, Partenariato e Cooperazione in favore del settore dell'agricoltura e di quello collegato dell'irrigazione

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	bilaterale
Importo complessivo	fino a 100 milioni di euro
Tipologia	credito d'aiuto

Il progetto mira a modernizzare l'agricoltura, con particolare attenzione al settore privato e misto, e agli aspetti collegati dell'irrigazione fornendo macchinari e altri beni. La definizione è stata avviata nel 2007 sulla base di specifici bisogni rappresentati dal Governo iracheno, a complemento e sostegno del programma di rilancio del settore.

Studio agro-industriale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agro-industria
Canale	multilaterale (IRRFI-UNDG ITF)
Importo complessivo	euro 440.000
Importo erogato	euro 440.000
Tipologia	dono

Il progetto consiste in uno studio sullo stato del settore agro-industriale attraverso indagini *in loco* svolte da esperti e analisi di tipo statistico. Integra il lavoro dell'UNIDO per lo sviluppo della piccola e media imprenditoria irachena con il progetto "Enterprise Development and Investment Promotion in the SMEs Sector".

Attività UNHCR-UNICEF in favore di sfollati, rifugiati e strati più vulnerabili della popolazione

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	assistenza umanitaria
Canale	multilaterale (UNHCR-UNICEF)
Importo complessivo	euro 3.700.000
Importo erogato	euro 3.700.000
Tipologia	dono

Il contributo alle attività UNHCR e UNICEF per la crisi umanitaria irachena si rivolge in particolare ad attività di assistenza in favore dei rifugiati in Siria e in Giordania, oltre che agli sfollati interni nel sud del Paese, con particolare attenzione all'educazione, alla sanità, alle soluzioni abitative, alla fornitura di beni di prima necessità - anche alimentari - e a forme di assistenza legale e sociale.

Comitato Internazionale della Croce Rossa - Appello 2007

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	assistenza umanitaria
Canale	multilaterale (CICR)
Importo complessivo	euro 200.000
Importo erogato	euro 200.000
Tipologia	dono

Il contributo mira a sostenere le attività della Croce Rossa per la popolazione detenuta presso centri della Forza Multinazionale e, progressivamente, anche in strutture gestite dalle autorità locali. A ciò si aggiungono l'approvvigionamento di beni di prima necessità per la popolazione, la cura di vittime di violenze, interventi di sostegno alle strutture ospedaliere e di gestione delle risorse idriche, anche per evitare il diffondersi di malattie epidemiche.

Sviluppo delle imprese e promozione degli investimenti nel settore della Pmi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	industria
Canale	multilaterale (UNIDO)
Importo complessivo	euro 2.300.000
Importo erogato	euro 2.300.000
Tipologia	dono

Il programma intende favorire la crescita delle Pmi con attività di sostegno alla modernizzazione delle aziende e attività di formazione della classe imprenditoriale. Prevede inoltre un fondo rotativo da destinare a forme di micro-credito.

Libano

Nel luglio 2005 il Governo libanese delinea un ampio programma di riforme politiche, sociali ed economiche; inizia anche a organizzare una conferenza di donatori a Beirut per richiedere supporto internazionale per le riforme e per un debito pubblico ormai pari al 180% del Pil. Il processo si arresta improvvisamente nell'estate del 2006 a causa del conflitto tra l'esercito israeliano e le milizie Hezbollah. Il suo costo è altissimo: un quarto della popolazione sfollata, 1.100 vittime, danni materiali per oltre 3,6 miliardi di dollari, e danni incalcolabili all'economia, al turismo e al fragile equilibrio sociale.

Oggi il Libano deve procedere alla ricostruzione, affrontando allo stesso tempo uno schiacciante debito pubblico, un processo di riforme più volte avviato ma mai concluso, una crescita economica stagnante, una crisi politica e istituzionale che vede peggiorare tensioni e sicurezza interna.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il supporto internazionale alla ricostruzione si traccia soprattutto nelle due conferenze internazionali sul Libano: Stoccolma, 31 luglio 2006 e Parigi, 25 gennaio 2007. Complessivamente, la comunità internazionale ha contribuito con oltre 8,5 miliardi di dollari. In entrambe le occasioni l'Italia è stata tra i più importanti donatori europei con un contributo complessivo di 150 milioni di euro.

In un tale contesto, le attività dei donatori internazionali sono focalizzate su programmi di supporto alla riforma politica (nei settori della democrazia, dei diritti umani, della *good governance* e della giustizia); di supporto alla riforma sociale ed economica; di supporto alla ricostruzione e riabilitazione. Il coordinamento tra i donatori avviene per la maggior parte a livello bilaterale. Esistono, inoltre, dei gruppi di coordinamento tematici o regionali promossi dall'ONU o dalla Commissione europea, cui partecipano regolarmente gli esperti del nostro Ufficio di Cooperazione.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione è presente in Libano dal 1983, principalmente con interventi a credito d'aiuto. A seguito del conflitto del 2006, l'impegno dell'Italia viene fortemente rafforzato sfociando nell'apertura di una Unità Tecnica Locale presso l'Ambasciata di Beirut nel settembre 2007. Come contributo straordinario per la riabilitazione post-conflitto, il Governo italiano ha stanziato 60 milioni di euro a dono (legge n. 270/2006 e legge n. 38/2007). Nel febbraio 2007 sono stati avviati i primi progetti finanziati attraverso il Programma emergenza ROSS. Con questo programma, che nel 2007 ha finanziato oltre 50 progetti per 24 milioni di euro, la Cooperazione italiana ha raggiunto capillarmente il territorio, assistendo circa 100 villaggi e municipalità libanesi con particolare concentrazione nelle zone più colpite dal conflitto. Le tematiche principali affrontate, in linea con il *Country Strategy Paper 2007-2013* della Commissione europea, sono: riabilitazione economica e riavvio delle attività produttive; ripristino di strutture danneggiate; sviluppo locale; rafforzamento del tessuto sociale; sviluppo del ruolo socio-economico delle donne e risanamento ambientale. In questo processo è stato fondamentale il contributo delle 20 ONG italiane presenti nel Paese, che hanno gestito oltre il 90% degli interventi finanziati dal Programma emergenza.

Sul canale bilaterale con finanziamenti a dono, il contributo al bilancio del Governo libanese ha permesso di avviare la ricostruzione del ponte

di Sofar (danneggiato da bombardamenti israeliani); la riabilitazione dell'ospedale di Baabda; il completamento dell'acquedotto di Danniye; un programma di trattamento precoce dei ritardi di apprendimento nelle scuole; un modello di rafforzamento delle reti sociali per ridurre povertà e vulnerabilità. Ad essi si affiancano interventi a gestione diretta nel settore sanitario e nel settore agricolo.

Ai 132 milioni di credito d'aiuto garantiti tramite due protocolli di cooperazione del 1997 e 1998, si sono aggiunti nel 2007 altri 75 milioni di euro. I relativi progetti si concentrano nel settore idrico, culturale e informatico.

Tramite il canale multilaterale vengono finanziate otto agenzie ONU, per oltre 27 milioni di euro:

- ▶ **UNMAS** per lo sminamento nel Sud del Libano;
- ▶ **UNDP** per il programma di sviluppo umano locale ART GOLD – di cui l'Italia è il maggior donatore con oltre 8 milioni di euro – e per il sostegno a municipalità libanesi limitrofe al campo palestinese di Nahr el Bared;
- ▶ **UNRWA** per il miglioramento delle condizioni di vita nei campi profughi;
- ▶ **FAO** per il settore agricolo e la commercializzazione e il controllo di qualità degli alimenti;
- ▶ **UNICEF** per l'educazione e la protezione dell'infanzia;
- ▶ **CIHEAM/IAM** Bari per lo sviluppo agricolo, in particolare per il miglioramento qualitativo della produzione libanese di vegetali e frutta e per lo sviluppo del settore ittico;
- ▶ **ILO** per la formulazione di strategie a lungo termine per il sostegno alla ripresa del settore economico nel Sud del Libano e l'incremento del tasso d'occupazione giovanile;
- ▶ **UNFPA** per l'*empowerment* femminile.

Sono inoltre cinque i progetti promossi da ONG italiane sul canale ordinario, di cui quattro in corso, per un importo complessivo di oltre 3,5 milioni di euro.

Tutte le attività di cooperazione – e il contatto che queste generano con il territorio e con altri attori locali e internazionali – si affiancano a un costante dialogo e coordinamento svolto dall'Ambasciata italiana, confermando e rafforzando il ruolo centrale che l'Italia svolge sia sul piano politico che sul piano di cooperazione in Libano.

Principali iniziative

Programma per l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento delle acque reflue nella provincia di Jbeil

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	idrico
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 39.089.097
Tipologia	credito d'aiuto

Questo progetto quinquennale prevede: riabilitazione e costruzione di bacini e reti di distribuzione; costruzione di stazioni di pompaggio e pozzi; riabilitazione e protezione delle linee di trasmissione. Include inoltre la costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue a Qartaba e la costruzione della rete relativa, con una capacità di 1.435 m³ giornalieri.

CHUD - Valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo urbano in Libano

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	patrimonio culturale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 10.228.000 a credito d'aiuto; euro 570.000 a dono
Tipologia	credito d'aiuto/dono

Il programma "Culture Heritage and Urban Development" è promosso dalla Banca Mondiale e cofinanziato da Francia e Italia, per oltre 60 milioni di dollari. L'Italia si occupa del rafforzamento della Direzione Generale dell'Urbanistica, della riabilitazione e valorizzazione di siti storici nelle zone archeologiche di Baalbek, Tiro e Sidone e dell'organizzazione museale della cittadella di Tripoli. A Baalbek sono inoltre previste opere di consolidamento nel tempio di Giove e in quello di Bacco. La componente a dono è finalizzata a gestione e assistenza tecnica.

Nuove prospettive per i giovani palestinesi di Tripoli e Tiro

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	campi palestinesi
Canale	bilaterale (ONG promossa: CISS)
Importo complessivo	euro 814.080,26 a carico DGCS
Importo erogato	euro 257.320
Tipologia	dono

Il progetto offre formazione professionale a circa 500 giovani rifugiati palestinesi, creando anche due centri multiculturali nei campi di Bourj Al Shamali e Beddawi.

Infrastruttura di tecnologia informatica sicura per la Banca Centrale del Libano

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	informatico
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 5.645.161,20
Tipologia	credito d'aiuto

L'intervento rientra in un più ampio progetto della *Banque du Liban*. Per suo tramite ne verrà finanziata la componente SITI (*Secure IT Infrastructure*), volta a garantire la sicurezza delle transazioni bancarie elettroniche e una comune piattaforma in grado di governare le attività di *e-service*.

Supporto al Bilancio del Governo libanese: completamento dell'acquedotto e sistema di approvvigionamento acqua potabile nella zona di Danniyeh

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	idrico
Canale	bilaterale
Importo Complessivo	euro 5.500.000
Importo erogato	euro 5.500.000
Tipologia	dono

L'acquedotto, completato verso la fine degli anni '90, non è mai stato collegato alle abitazioni della zona per mancanza di fondi disponibili. Grazie al finanziamento l'opera verrà completata, portando acqua potabile alla densa popolazione dell'area. Nel 2007 è stato firmato il Protocollo d'intesa con il Governo libanese (CDR) ed erogati i fondi.

Supporto al bilancio del Governo libanese: ricostruzione del ponte "Sofar Bridge" e di km 4,5 di autostrada adiacente

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 5.000.000
Importo erogato	euro 5.000.000
Tipologia	dono

Il *Sofar Bridge*, nella Regione di Mount Lebanon, è il principale viadotto sulla Beirut-Damasco. Il progetto, gestito dal Governo libanese (CDR), ricostruirà le parti distrutte dai bombardamenti israeliani dell'estate 2006, ripristinando la viabilità ottimale.

Supporto al bilancio del Governo libanese: riabilitazione ospedale di Baabda (Beirut)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.500.000
Importo erogato	euro 2.500.000
Tipologia	dono

Il progetto è finalizzato alla manutenzione e all'ammodernamento delle strutture dell'ospedale, in particolare sale operatorie, reparti di maternità e pediatria. Nel 2007 è stato firmato il protocollo d'intesa con il CDR ed erogati i fondi.

Contributo al bilancio al Ministero degli Affari Sociali libanese (MoSA) per due programmi: 1. NTS - The National Targeting System for Social Safety Nets Programs; 2. PeCDA - Liban: Presa in carico delle difficoltà d'apprendimento in Libano

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.000.000
Importo erogato	euro 2.000.000
Tipologia	dono

Il programma NTS, co-finanziato dalla Banca Mondiale, prevede la raccolta e l'ordinamento di dati sulla povertà in Libano. La banca dati sarà accessibile ai Ministeri libanesi per individuare i futuri interventi pubblici per ridurre povertà e vulnerabilità.

Il progetto PeCDA, per l'assistenza e il trattamento delle disabilità (mentali e/o fisiche) nelle scuole, è attuato dal Ministero degli Affari sociali, che svilupperà norme e consuetudini in base alle moderne pratiche e attitudini, collaborando con partner locali (scuole, ONG, istituti specifici, ecc.). L'iniziativa si avvarrà anche dell'*expertise* tecnica italiana.

Gli accordi di progetto con il Ministero degli Affari sociali sono stati firmati nel 2007.

Sviluppo integrato dei servizi sanitari di base

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 3.471.109
Importo erogato	euro 1.722.326,54
Tipologia	dono

Il programma quinquennale, iniziato nel maggio 2004, ha l'obiettivo di rafforzare il settore sanitario di base e di *primary healthcare* per migliorare qualità e copertura dei servizi sanitari, in coordinamento con il Ministero della sanità pubblica. Prevede attività di sostegno al Ministero, sia a livello centrale che locale, in alcune delle zone più povere del Paese.

Sviluppo agricolo integrato nell'alta valle della Bekaa, Regione di Baalbek - El Hermel

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
Importo complessivo	euro 1.908.000
Importo erogato	euro 1.908.000
Tipologia	dono

Il progetto mira a sostenere l'agricoltura irrigua per contribuire all'arresto del processo di degrado sociale e ambientale e alla sostituzione delle colture illecite; ciò valorizzando la risorsa idrica in termini di produttività, creazione di posti di lavoro e sostenibilità ambientale. È attuato in gestione diretta dalla Cooperazione italiana in collaborazione con la controparte governativa IRAL (Istituto per la Ricerca Agricola Libanese).

Realizzazione di un centro di ricerca per la divulgazione e lo sviluppo agricolo nella Regione di Marjayoun

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	bilaterale (ONG promossa: Movimento Africa '70)
Importo complessivo	euro 845.800,26 a carico DGCS
Importo erogato	euro 257.641,98
Tipologia	dono

L'intervento supporta la scuola agraria di Kham (gestita dal Ministero dell'Agricoltura libanese) nel fornire formazione tecnica ad agricoltori della regione per facilitare uno sviluppo sostenibile. In particolare sono organizzati corsi e servizi intensivi per le cooperative agricole e le municipalità limitrofe. Nel corso del 2007 si è svolta la seconda annualità del progetto.

Sviluppo socio-economico della comunità di pescatori di Batroun

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	economia
Canale	bilaterale (ONG promossa: RC)
Importo complessivo	euro 761.211,54 a carico DGCS
Importo erogato	euro 258.228,45
Tipologia	dono

L'intervento mira al miglioramento economico e delle condizioni di sicurezza sul lavoro dei pescatori di Batroun, area vulnerabile a Nord del Paese. Propone campagne informative e svolge attività di ricerca/studio con il coinvolgimento della comunità e attività di formazione sia teorica che pratica per allargare l'area di pesca e diminuire la pressione sull'ambiente sottocosta.

Libia

L'economia libica è essenzialmente basata sull'estrazione e l'esportazione di petrolio e gas naturale. Tuttavia la maggioranza della popolazione trae scarsi vantaggi dal settore e gli stipendi sono bloccati da molti anni. Le importazioni riguardano la maggior parte dei beni di consumo (ad esempio, solo il 25% dei generi alimentari è prodotto *in loco*).

Tra i paesi africani, la Libia presenta il più alto reddito *pro capite* dopo Seychelles e Mauritius. Tuttavia la distribuzione del reddito è fortemente disuguale, anche se esistono ancora ammortizzatori sociali – quali i prezzi politici per i beni di prima necessità – e istruzione e assistenza sanitaria sono garantiti per tutti. Il Paese, che per anni ha adottato una politica di apertura nei confronti dei cittadini africani, a partire dalla fine del 2006 ha iniziato a rivedere tale linea di azione portando a una gestione controllata dell'immigrazione e cominciando a richiedere, anche per i cittadini arabi e africani, il permesso di soggiorno. Le potenzialità agricole sono molto aumentate dopo l'entrata in funzione della rete idrica del Grande Fiume Artificiale, che ha reso possibile coltivare vaste aree in precedenza destinate al pascolo o desertiche. Anche nel settore ittico le potenzialità del Paese sono notevoli, ma l'arretratezza delle infrastrutture e della flotta libica ne limitano grandemente gli sviluppi.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Considerando i parametri ONU (reddito *pro capite*, grado d'istruzione e aspettativa di vita), la Libia non è annoverata tra i paesi in via di sviluppo. Tuttavia altri indicatori di sviluppo umano forniscono un quadro tipico dei paesi in transizione. Il *Country Strategy Paper* o il *Poverty Reduction Strategy Paper* non vengono elaborati, a causa dell'elevato reddito *pro capite*, e le strategie di sviluppo sociale non sono discusse con gli altri paesi. In Libia sono presenti alcuni organismi delle Nazioni Unite, con cui la nostra rappresentanza collabora per alcune iniziative specifiche. Tuttavia questi interventi sono tutti *country financed*.

Il *National Development Plan* non risulta reperibile. Parimenti non esiste documentazione di riferimento o *Strategic Papers* delle Nazioni Unite – quali *Common Country Assessment (CCA)* o *United Nations Development Assistance Framework (UNDAF)*.

Tali mancanze rappresentano il principale ostacolo all'individuazione delle strategie e degli strumenti d'intervento. Peraltro non è presente un organo di coordinamento dei donatori, auspicabile per una pianificazione delle attività e per evitare sovrapposizioni negli interventi.

La Cooperazione italiana

Le attività della Cooperazione italiana con la Libia sono iniziate con la firma del Comunicato Congiunto, sottoscritto a Roma il 4 luglio 1998. La successiva delibera CIPE del 4 agosto 2000 ha autorizzato l'utilizzo dei fondi della legge n. 49/87, limitatamente ai settori della sanità, dell'agricoltura, della formazione, dello sminamento umanitario e degli interventi umanitari d'emergenza. Nell'ambito di questi settori l'USM di Tripoli – Unità per la supervisione e il monitoraggio – supervisiona i seguenti progetti: "Supporto allo sviluppo organizzativo del Centro di riabilitazione per disabili di Bengasi"; "Centro di ricerca e divulgazione zootecnica di Sirte"; "Centro di Sperimentazione agricola di Tobruk"; "Progetto d'assistenza allo studio per cittadini libici". L'USM supervisiona altresì il programma di "Valorizzazione agricola dei terreni bonificati dai residui bellici della II Guerra Mondiale", che si sviluppa in sei principali progetti/programmi relativamente ai settori d'intervento della predetta delibera CIPE. L'Unità si occupa, inoltre, delle procedure d'ufficio per l'espatrio temporaneo di libici che intendono specializzarsi in Italia in diverse discipline. Nel 2007 sono state selezionate 22 persone di cui 19 hanno partecipato a corsi formativi in Italia usufruendo di un finanziamento di 148.372 euro.

Principali iniziative

Centro di ricerca e sperimentazione applicata alla zootecnia ed alla foraggicoltura nella Shabia di Sirte

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	multilaterale (IAO)
Importo complessivo	euro 5.206.801,72
Tipologia	dono

Obiettivo generale del progetto è di accrescere autosufficienza e sicurezza alimentare, attenuando gli effetti della desertificazione. Obiettivo specifico è la messa a punto e la diffusione delle tecniche di produzione e gestione delle aziende lattiere, nonché di quelle vivaistico/forestali. Sono stati costruiti un centro sperimentale per l'allevamento di 60 bovine e un caseificio. Gli occupati sono 14, estendibili a 30. La conclusione è prevista nel novembre 2008.

Centro di ricerca e sperimentazione agricola nella Shabia di Batnan – Tobruk

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	multilaterale (IAO-UNOPS)
Importo complessivo	euro 4.542.563,54
Tipologia	dono

Il progetto intende contribuire a raggiungere l'autosufficienza alimentare valorizzando – mediante formazione – competenze e capitale umano nel settore agricolo della zona di Tobruk, meno sviluppata rispetto ad altre aree costiere. È iniziata l'attività di formazione in Italia per due tecnici. L'occupazione diretta prevista è di 20 persone (indirettamente sarà coinvolta la maggioranza della popolazione agricola dell'area di Tobruk). La conclusione è programmata per dicembre 2008.

Supporto allo sviluppo organizzativo del Centro di riabilitazione di Bengasi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.752.100,87
Tipologia	dono

La prima fase del progetto "Riqualificazione del Centro di riabilitazione di Bengasi" aveva l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita dei disabili e la loro integrazione nella società. La seconda fase si propone di migliorare la salute della popolazione delle regioni della Libia orientale perfezionando, sotto il profilo operativo-gestionale, le attività del Centro per le cure riabilitative delle lesioni nervose.

Assistenza allo studio per cittadini libici

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 3.939.012,12
Tipologia	dono

Il programma, iniziato nel 2002, è gestito in collaborazione con alcune università italiane e con la controparte libica CPGRECI (Comitato popolare generale relazioni esterne e cooperazione internazionale). 59 cittadini libici hanno potuto partecipare a 12 corsi di specializzazione nei seguenti settori: risorse idriche, sviluppo sostenibile, informatica, sanità, sicurezza alimentare, economia, risorse naturali, comunicazioni, ingegneria, agricoltura, risorse marittime, zootecnia.

Marocco

Nell'ultimo quinquennio l'economia marocchina ha registrato un aumento medio annuo del 5% del Pil. L'agricoltura continua ad avere grande importanza nella composizione della ricchezza nazionale, nonostante la crescita sostenuta del settore industriale e del terziario. Il deficit commerciale ha continuato ad aggravarsi ma il saldo della bilancia dei pagamenti risulta ancora positivo, grazie alla crescita esponenziale delle rimesse dei migranti marocchini e all'ulteriore incremento delle entrate turistiche.

A stabilità macroeconomica e solidità finanziaria non corrisponde un'altrettanto adeguata situazione sociale. Nel 2007, infatti, il Marocco ha registrato l'ennesimo arretramento nell'Indice di sviluppo umano dell'UNDP, collocandosi al 126° posto (nel 2006 era al 123°, nel 1995 al 117°). Secondo le stime della Banca Mondiale è povero circa il 15% della popolazione. Considerate anche le persone economicamente a rischio – circa il 25% – la situazione di vulnerabilità riguarda il 40% della popolazione. Proprio per ridurre la povertà e promuovere lo sviluppo sociale il Governo, dopo una prima fase di avvio iniziata nel 2006, ha lanciato nel 2007 l'Iniziativa nazionale di sviluppo umano (INDH), programma quadriennale che coinvolge società civile, collettività locali, autorità centrali e comunità internazionale.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il programma INDH per il periodo 2007-2010 dovrebbe mobilitare circa 1 miliardo di euro, di cui il 20% a carico della comunità internazionale. Tra i donatori più importanti, UE, USA, Francia, Spagna e Germania hanno già preso impegni in tal senso, arrivando a coprire attualmente circa il 75% del contributo richiesto.

In Marocco è pressoché assente il coordinamento con i donatori extraeuropei, mentre è molto attivo il coordinamento tra i paesi membri dell'UE, svolto sia attraverso riunioni bimestrali dei consiglieri di cooperazione, sia con l'ausilio di gruppi tematici, attualmente nove. Le riunioni dei consiglieri di cooperazione permettono un sistematico scambio di informazioni sui programmi e sulle attività di APS da parte di ciascun membro UE e consentono, inoltre, un dialogo periodico tra i paesi membri e la locale Delegazione della Commissione europea sui progetti da questa promossi nell'ambito del Programma indicativo nazionale 2007-2010. Nel 2007 le discussioni più interessanti hanno riguardato i seguiti della Dichiarazione di Roma e Parigi sull'armonizzazione dell'APS e le soluzioni praticabili per rendere operativo il Codice di condotta UE relativo alla divisione del lavoro tra i diversi Stati Membri in materia di cooperazione. I gruppi tematici UE rappresentano, invece, importanti occasioni di discussione sulle

strategie settoriali e di dialogo con le autorità locali. L'Italia guida attualmente il gruppo tematico "Migrazioni e Co-sviluppo" in collaborazione con la Spagna.

La Cooperazione italiana

Le iniziative della Cooperazione si concentrano in prevalenza nelle due regioni centrali (Chaouia-Ouardigha e Tadla Azilal, principali fonti di migrazione verso l'Italia) e nelle tre regioni della fascia costiera mediterranea, tra le più arretrate del Paese. Dopo il terremoto che nel 2004 ha colpito la provincia di Al Hoceima e le zone limitrofe, è stato concluso un accordo triennale per la cancellazione di parte del debito estero – da destinare a investimenti pubblici per le popolazioni sinistrate – per un valore pari a 20 milioni di euro. L'accordo ha permesso di realizzare opere nel quadro del programma generale di ricostruzione per le popolazioni colpite dal sisma. Il programma, concluso a maggio 2007, ha permesso interventi di riabilitazione di edifici pubblici di utilità sociale, della rete stradale, delle piste rurali e dei ponti danneggiati e, al contempo, la realizzazione di alcune opere infrastrutturali per migliorare l'accesso viario nella provincia. Rilevante l'attività della società civile italiana, specie nel centro e nel Nord, anche attraverso il

co-finanziamento del nostro Governo. Sono presenti, infatti, più di 10 ONG operanti nei seguenti settori: alfabetizzazione; valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; sviluppo rurale; valorizzazione della migrazione qualificata; sanità di base; sostegno all'artigianato e alle attività generatrici di reddito. Altre ONG italiane operano con fondi propri o concessi dall'UE e da enti locali. Le prospettive per il prossimo triennio, oggetto di un'apposita missione della DGCS, sono state discusse e concordate con il Governo marocchino nel marzo 2007 e sono in linea e complementari con il documento di strategia paese dell'UE 2007-2013, specie con la sua componente sociale. Esse prevederanno, infatti, un aumento dell'impegno italiano per lotta alla povertà migliorando l'accesso ai servizi di base, con particolare riferimento all'acqua potabile e ai servizi sanitari; il sostegno all'INDH; la microfinanza; iniziative specifiche sulla migrazione e il co-sviluppo.

Principali iniziative

Promozione dell'impiego attraverso lo sviluppo della micro e piccola impresa in Marocco

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sostegno alle piccole e micro imprese
Canale	multilaterale
Importo complessivo	euro 2.348.828 – regionale
Importo erogato nel 2007	euro 185.320 euro – quota Marocco
Tipologia	dono

Il progetto si inserisce nel Programma OIL ALICE/E (Attori locali e iniziative per la creazione d'impresе e di impiego) che fin dal 1996 ha realizzato progetti per promuovere l'impiego sviluppando micro e piccole imprese in Marocco e Tunisia. Il programma si focalizza su quattro assi: analisi socio-economica dell'ambiente o territorio; ruolo attivo degli attori locali nella promozione delle Pmi; servizi per la creazione delle piccole imprese; capitalizzazione di esperienze realizzate nei diversi paesi (sviluppo di studi, metodologie, strumenti didattici, inchieste, analisi comparative, banche dati, ecc.). L'architettura dei progetti è organizzata su tre livelli: microimprenditoria; sostegno e consolidamento delle istituzioni; formulazione di politiche di impiego promuovendo il settore privato. In Marocco si è giunti alla terza e ultima fase, conclusa nel dicembre 2007 con uno studio che analizza l'impatto socio-economico dell'iniziativa, individua gli elementi di successo e di innovazione e formula raccomandazioni sulle politiche nazionali di impiego.

PASC – Partenariati in appoggio alla società civile

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	lotta alla povertà/ sostegno alla società civile
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 2.200.000
Importo erogato nel 2007	euro 1.603.239,88
Tipologia	dono

Il programma mira a rafforzare le capacità delle associazioni della società civile del Marocco e a dotarle delle conoscenze e degli strumenti necessari a svolgere un ruolo propositivo nella realizzazione dell'iniziativa nazionale di sviluppo umano. La durata del PASC è di due anni.

Appoggio alla strutturazione e rafforzamento del settore artigianale della Provincia di Nador

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sostegno all'artigianato
Canale	bilaterale (ONG promossa: COOPI)
Importo complessivo	euro 844.502 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 17.494
Tipologia	dono

Le azioni sono rivolte al settore informale, con attenzione specifica: alle attività tradizionalmente femminili; ai giovani apprendisti che intendono inserirsi nel settore; agli artigiani detentori di progetti e tecnologie innovative, suscettibili di creare nuovi impieghi e ricchezza. A complemento della formazione, sono previste attività di assistenza e promozione, nonché la possibilità di accedere a finanziamenti tramite il micro-credito.

M'n'M – Migrazione e minori

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	migrazione
Canale	multilaterale (OIM)
Importo complessivo	euro 330.000
Importo erogato	euro 330.000
Tipologia	dono

L'iniziativa ha preparato il vasto programma SALEM (*Solidarité avec les Enfants du Maroc*) che intende creare alternative sociali ed economiche alla migrazione irregolare e alla tratta dei minori dal Marocco all'Europa e verso l'Italia. Tra le attività realizzate l'organizzazione di consultazioni, in Italia e in Marocco, per consolidare le relazioni bilaterali nella protezione dei minori, evidenziare le procedure operative più efficaci e costituire un comitato di coordinamento che diverrà operativo nel SALEM.

Mauritania

Secondo il Rapporto UNDP sullo Sviluppo umano, nel 2007 la Mauritania è al 137° posto, rientrando tra i paesi a sviluppo umano medio anziché debole. Tuttavia, al di là della durata media di vita piuttosto elevata – 63 anni rispetto ai 49,6 dell'insieme dei paesi dell'Africa sub-sahariana – la Mauritania rimane un Paese in difficoltà: il Pil medio *pro capite* si attesta intorno ai 2.200 dollari; il 63% della popolazione vive con meno di due dollari al giorno; il 49% è analfabeta – per le donne la percentuale sale al 57% – e per il 47% dei mauritani non è garantito l'accesso all'acqua potabile.

Come evidenziato dal FMI, alcuni fattori essenziali contrastano lo sviluppo economico e sociale. La base produttiva poco diversificata, concentrata su tre poli (allevamento, pesca, miniere) rende l'economia assai fragile e vulnerabile, in balia degli eventi esterni come la siccità, l'invasione di cavallette, l'andamento dei mercati. L'ampiezza del territorio e la dispersione delle agglomerazioni generano costi molto elevati per le infrastrutture socio-economiche (strade, acqua potabile, scuole, dispensari), peraltro già insufficienti in città, dove l'urbanizzazione massiva e la giovane età della popolazione (il 50% ha meno di 18 anni e la popolazione cresce al ritmo del 2,6% annuo), hanno accentuato la domanda di servizi sociali. Fin dalla crisi del 1984 la Mauritania si è impegnata in un programma di aggiustamento strutturale che le ha permesso di progredire in modo significativo in settori sociali come quello dell'educazione e dell'approvvigionamento di acqua potabile, meno in quello della sanità pubblica.

Nel 2001 il Governo ha adottato il Quadro strategico di lotta alla povertà (CSLP) per il periodo 2001-2015, i cui principali obiettivi coincidono con quelli della III Conferenza ONU sui PMA (Programma d'azione di Bruxelles 2001-2010) e dell'Assemblea Generale del 2000 (Dichiarazione del Millennio). Esso è caratterizzato da un approccio partecipativo di tutti gli attori interessati (Governo, amministrazione, società civile, settore privato, partner allo sviluppo) ed è stato approvato dalle IFI. Per migliorare la situazione economica, il Paese ha poi puntato molto sulla promozione degli investimenti privati, adottando nel 2001 un nuovo Codice degli investimenti e, in seguito, una serie di riforme fiscali in accordo con il FMI.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Gli interventi che l'Unione Europea realizza in Mauritania si ispirano al CSLP. In particolare, l'UE ha accordato al Paese un pacchetto di 171 milioni di euro – a valere sul IX Fes – per il periodo 2001-2007, con priorità di intervento nei settori dei trasporti (per rompere l'isolamento delle regioni interne) e del rafforzamento delle capacità istituzionali (giustizia, amministrazione pubblica, consolidamento della democrazia, rispetto delle libertà fondamentali). Nell'ambito del 2° Piano d'azione del CSLP (2006-2010), finalizzato nel giugno 2006, l'UE persegue come priorità il sostegno del Paese nella transizione verso un regime pienamente democratico e costituzionale per la formazione di uno Stato rappresentativo, stabile ed efficace, in grado di sostenere un processo durevole di sviluppo.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana interviene nel processo di democratizzazione del Paese con la formazione di magistrati (IDLO) e, in linea con le priorità indicate dal CSLP, nell'ambito di attività di appoggio all'educazione di base, alla nutrizione, all'assistenza di minori in difficoltà e allo sviluppo rurale. Ciò attraverso aiuti alimentari e iniziative bilaterali e multilaterali.

Nel 2007 è stato avviato un programma di cooperazione decentrata con la Regione Friuli-Venezia Giulia per il rafforzamento delle capacità gestionali e tecnico-scientifiche nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale.

Tra le attività delle ONG italiane si segnalano: il progetto di LVIA in consorzio con l'ONG francese GRET – cofinanziato dall'UE – per la creazione di impiego (cooperative femminili) e il

miglioramento delle condizioni ambientali nella capitale, attraverso il recupero e la valorizzazione dei rifiuti plastici; il progetto di appoggio alle capacità locali per lo sviluppo rurale (cooperative femminili, orticoltura, recupero piantagioni di acacia per la gomma arabica, introduzione di piantagioni di fico d'India) della ONG CISS in consorzio con la ONG spagnola ACPP, cofinanziato dall'UE.

In linea con l'attuale politica finalizzata a consolidare l'unità nazionale, l'Italia ha fornito all'UNHCR un contributo alle attività di rimpatrio dei rifugiati mauritani che si svolgeranno nel 2008, pari a 370.000 euro.

Principali iniziative

Aiuti alimentari 2007

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sicurezza alimentare
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.000.000
Importo erogato nel 2007	euro 1.000.000
Tipologia	dono

È stata disposta una fornitura di 1.570,20 tonnellate di riso. Il 30% circa verrà distribuito gratuitamente dal Commissariato della Protezione sociale e della sicurezza alimentare; il restante venduto sul mercato locale. I proventi confluiranno in un fondo di contropartita, gestito congiuntamente con l'Ambasciata d'Italia a Dakar, utilizzato per finanziare progetti e iniziative di sviluppo e sicurezza alimentare.

Programma di lotta alla povertà e di sicurezza alimentare

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale/sicurezza alimentare/ lotta alla povertà
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 1.540.390 (di cui euro 220.000 sul fondo di contropartita dell'aiuto alimentare)
Tipologia	dono

Il progetto, la cui realizzazione è affidata alla Delegazione della Croce Rossa Italiana in Mauritania, interviene nelle regioni del Nord (Adrar, Tagant e Tiris Zemmour). Punta a promuovere lo sviluppo economico locale sostenendo l'agricoltura (realizzazione di piccole opere idrauliche, promozione dell'orticoltura, appoggio alle coope-

rativie femminili), l'allevamento e attività generatrici di reddito. Punta inoltre a rafforzare la capacità delle amministrazioni locali e prevede una componente di miglioramento della nutrizione infantile, realizzata con i fondi di contropartita dell'aiuto alimentare, riattivando 72 Centri di alimentazione comunitaria (CAC).

Progetto di riduzione della povertà, a sostegno della sicurezza alimentare e di lotta contro la malnutrizione nelle regioni del Nord (Adrar, Inchiri, Tiris Zemmour e Dakhlet Nouadhibou)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	riduzione della povertà/ sicurezza alimentare
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 4.800.248
Importo erogato nel 2007	euro 1.256.506
Tipologia	dono

L'iniziativa intende migliorare le condizioni delle fasce più vulnerabili della popolazione tramite azioni di sicurezza alimentare (in collaborazione con la Croce Rossa italiana), di lotta alla povertà e di solidarietà sociale. Tra gli obiettivi la creazione di un Fondo per realizzare microprogetti in comunità rurali nei settori agricolo, educazione, sanità e attività generatrici di reddito. L'iniziativa è finanziata con un contributo al bilancio di 4 milioni di euro, mentre l'assistenza tecnica, pari a 800.000 euro, è in gestione diretta DGCS.

Salvaguardia delle biblioteche del deserto

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	assistenza alle istituzioni/ patrimonio culturale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 600.000
Importo erogato nel 2007	euro 600.000
Tipologia	dono

Il progetto si basa su attività di restauro, conservazione e formazione tese a rafforzare le competenze nella salvaguardia di un patrimonio culturale di circa 30mila manoscritti - la principale raccolta esistente di fonti rappresentative della cultura araba. Il progetto si rivolge, in particolare, agli esemplari custoditi nelle biblioteche di quattro città storiche del Paese: Chinghetti, Oualata, Ouadane e Tichitt. La Regione Friuli-Venezia Giulia ha elaborato il testo definitivo del documento di progetto in collaborazione con le istituzioni mauritane. Il cofinanziamento da parte della DGCS è stato approvato a fine 2006. La missione di avvio ufficiale delle attività, condotta congiuntamente da DGCS, UTL di Dakar e Regione Friuli-Venezia Giulia, si è svolta nel dicembre 2007.

Siria

La Siria è annoverata tra i paesi a reddito medio-basso con un reddito annuo *pro capite* di circa 1.400 dollari. Nel 2006 il Pil nominale è stato di circa 32,8 miliardi di dollari, con un aumento del 5,1% rispetto al 2005. L'agricoltura è la principale occupazione, seguita da industria, turismo e commercio. Anche per l'alto incremento demografico, la disoccupazione giovanile e quella complessiva restano a un livello molto elevato (in particolare nel Nord-Est). Negli ultimi 30 anni la politica di scolarizzazione ha permesso al 95% dei giovani e all'88% delle giovani di ottenere almeno il titolo di scuola elementare, mentre – secondo le statistiche ufficiali – il tasso di alfabetizzazione fra i 15 e i 24 anni ha superato il 90% sia per gli uomini che per le donne. Per quanto riguarda il settore medico-sanitario, la Costituzione siriana riconosce a ogni cittadino il diritto a cure mediche di base gratuite, anche se sempre più spesso i pazienti debbono ricorrere alla sanità privata – secondo l'ONU nel 2001 la Siria ha speso per la sanità il 2,5% del proprio Pil.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il coordinamento *in loco* dei donatori viene assicurato dalla *State Planning Commission*, l'ente siriano che ha il compito di sovrintendere e coordinare tutte le attività di cooperazione allo sviluppo realizzate nel Paese. In particolare, la SPC interviene con un ruolo di indirizzo nelle negoziazioni per la definizione degli Accordi tecnici di cooperazione bilaterale. A livello europeo, il coordinamento viene assicurato anche attraverso riunioni periodiche organizzate dall'Ufficio della Delegazione della Commissione europea in Damasco.

La Cooperazione italiana

Le attività della Cooperazione in Siria sono essenzialmente disciplinate dal *Memorandum d'Intesa* firmato a Damasco il 23 novembre 2000 e dal relativo programma concordato all'epoca. Questo prevede finanziamenti per circa 83 milioni di euro (fra fondi a dono e a credito d'aiuto) per la realizzazione di progetti nei settori della sanità, dell'agricoltura e dell'agro-industria, della valorizzazione del patrimonio culturale e di quello sociale, nonché del sostegno alle Pmi. Il *Memorandum* del 2000 prevede interventi a dono per circa 26,5 milioni di euro e interventi a credito d'aiuto per circa 56,5 milioni di euro. Il nuovo Protocollo Bilaterale di Cooperazione è stato firmato l'11 settembre 2008 (le iniziative che vi dovranno essere inserite sono

state già, in linea di principio, individuate). Il X Piano economico quinquennale presentato dalle autorità siriane nel 2006 individua le aree del Nord-Est e nella regione montuosa alle spalle delle città di Tartous e Lattakia come zone depresse e particolarmente indicate per lo sviluppo di programmi di cooperazione. Per tale ragione le azioni più significative previste nel nuovo Protocollo saranno prevedibilmente lanciate proprio in tali aree.

Principali iniziative

Programma per il rinnovamento e la riorganizzazione del Museo nazionale di Damasco e della Cittadella di Damasco

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	patrimonio culturale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 5.898.237
Tipologia	dono

L'iniziativa punta a modernizzare il Museo nazionale formando il personale e ristrutturando l'esposizione dei reperti in base agli standard internazionali. Mira inoltre al restauro della Cittadella rafforzando le strutture danneggiate e creando un Centro per i turisti.

Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche nella regione di Ras al-'Ain

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 11.597.366,70
Tipologia	credito d'aiuto per euro 9.296.000/ dono per euro 2.301.366,70

Il progetto ha sperimentato diverse modalità di irrigazione moderne, efficaci e sostenibili, per incrementare gli introiti derivanti dalla produzione agricola e consentire il risparmio di una rilevante quantità di acqua.

Creazione di un Centro cardiocirurgico infantile con reparto per il trapianto di midollo osseo presso l'ospedale universitario di Damasco

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 7.763.332
Tipologia	credito d'aiuto

Il programma riguardava originariamente il nuovo Centro di cardiocirurgia infantile. Successivamente, la controparte siriana ha chiesto un ampliamento del progetto creando un reparto per il trapianto di midollo osseo. Nel 2007 è cominciata l'esecuzione dei lavori.

Fornitura di attrezzature medico-ospedaliere all'ospedale di Ma'arra

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 7.650.000
Tipologia	credito d'aiuto

Il programma prevede la fornitura di attrezzature per l'equipaggiamento completo dell'ospedale (120 posti letto). La consegna del primo carico di materiale medico-sanitario è stata già effettuata.

Programma di modernizzazione e aggiornamento delle imprese industriali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	industria
Canale	multilaterale (UNIDO)
Importo complessivo	euro 2.200.000
Tipologia	dono

Il progetto fornisce al Ministero dell'Industria il sostegno per lo sviluppo e il miglioramento della competitività dell'industria tessile. Sono state selezionate circa 40 Pmi che verranno guidate in una ristrutturazione aziendale. La nuova struttura le renderà più competitive in un quadro sempre più aperto all'economia di mercato e agli scambi internazionali.

Sviluppo socio-economico, salute e sicurezza alimentare in aree rurali in Siria

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 846.217,03
Tipologia	dono

Gli obiettivi sono: aumentare la speranza di vita degli abitanti dei villaggi rurali nei Governatorati di Damasco, Sweida e Aleppo; diminuire i tassi di analfabetismo nell'area; rompere l'isolamento culturale e sociale dei villaggi rurali; diminuire l'emigrazione maschile e la violenza familiare nei confronti delle donne.

Riabilitazione del penitenziario giovanile di Damasco 'Ibn Khaled al-Walid'

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 869.548,84
Tipologia	dono

Il progetto è volto a favorire la maggiore integrazione nella società dei minori detenuti; migliorare le condizioni di accoglienza e permanenza dei giovani detenuti nel riformatorio Khaled Bin al-Walid; fornire supporto al Ministero degli Affari sociali.

Territori Palestinesi

Le ripercussioni della grave crisi economica e istituzionale del 2006 e gli eventi succedutisi nel primo semestre del 2007, segnando grandi cambiamenti nel quadro politico palestinese, hanno continuato a pesare sulle condizioni della popolazione e sul *trend* negativo registrato negli ultimi anni.

La Cisgiordania ha assistito a un tenue riavvio di aperture negoziali, politiche ed economiche. Il Governo di emergenza *ad interim* nominato dal presidente Abbas e guidato da Fayyad ha intrapreso il riallineamento del sistema economico finanziario con il sostegno della comunità internazionale che, in seguito alla destituzione di Hamas, ha ripreso i finanziamenti a dono destinati all'ANP e rianimato gli sforzi di mediazione tra ANP e Israele.

Nella Striscia di Gaza ha continuato a operare, di fatto, il Governo di Unità Nazionale (limitato alla sua componente Hamas), mentre da parte israeliana, a partire dal mese di giugno, è stato posto il blocco totale di valichi e terminal commerciali che la circoscrivono, se non per consentire limitatissimi trasferimenti di aiuti umanitari. Tali misure hanno precipitato nella crisi il settore produttivo, rendendo ancora più problematiche le prospettive di rilancio dell'economia, con la popolazione sempre più dipendente dagli aiuti esterni.

Gli indicatori macroeconomici evidenziano un considerevole declino: il 2007 si è concluso con un deficit di circa 677 milioni di dollari; il Pil reale ha subito nei primi mesi dell'anno un'ulteriore frenata, rispetto al 2006, del 4,2%. Il declino finanziario ha contribuito a deteriorare ulteriormente le condizioni socio-economiche: oltre il 66% della popolazione vive sotto la soglia di povertà; 1,3 milioni di persone – su un totale di 3,8 – sono in stato di insicurezza alimentare; la disoccupazione, nella prima metà del 2007, riguarda 258.600 persone.

In seno alla Conferenza dei Donatori di Parigi (*Donors' Pledging Conference*), svolta a dicembre, è stato ufficialmente presentato il Piano di riforme e sviluppo nazionale a medio termine (*Palestinian Reform and Development Plan, PRDP, 2008-2010*). La Conferenza ha rappresentato l'occasione, per la comunità internazionale e le maggiori istituzioni finanziarie, di dare seguito alle speranze scaturite dalla Conferenza di pace di Annapolis (27 novembre 2007) e assicurare la sostenibilità finanziaria di tale piano. Il vertice, cui hanno partecipato 70 paesi e 15 organizzazioni e istituzioni finanziarie internazionali, si è concluso con un impegno complessivo pari a 7,4 miliardi di dollari per il triennio 2008-2010. L'entità complessiva del contributo italiano al PRDP nel prossimo triennio sarà di 80 milioni di euro a dono. Inoltre altri 108 milioni di euro (di cui 56 a dono e 52 sotto forma di crediti d'aiuto) verranno mobilizzati dal nostro Paese a favore dei Territori Palestinesi quale frutto di impegni recenti assunti dal nostro Governo.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

La riunione del Quartetto per il Medio Oriente (USA-UE-ONU-Russia) a Lisbona nel mese di luglio ha dato il via a una serie di riunioni tecniche e vertici internazionali che hanno mobilitato l'assistenza internazionale all'Autorità Nazionale Palestinese e promosso il rilancio delle trattative di pace, riaffermando l'obiettivo di una soluzione con "due Stati", Israele e Palestina. Il rilancio degli aiuti da parte della comunità internazionale è andato di pari passo con la riattivazione dei meccanismi di coordinamento

dell'azione dei paesi donatori, in particolare l'*Ad Hoc Liaison Committee* (AHLC), che armonizza l'azione dei donatori a livello di politiche nazionali e che ha una sua corrispondenza locale nel *Local Development Forum* (LDF), cui spetta il coordinamento degli interventi a livello locale. I rappresentanti dei donatori e degli organismi internazionali impegnati nei Territori Palestinesi hanno ripreso, dunque, le attività in seno all'*Aid Management Structure*, approvata alla conferenza dell'AHLC di Londra nel dicembre 2005. Essa si pone come struttura di coordinamento dell'azione dei donatori in ambiti chiave

e trasversali quali la *good governance*, l'*institution building* e l'*economic development*. Tuttavia, il continuo deteriorarsi della situazione umanitaria durante tutto il 2007 ha spinto la comunità internazionale a mantenere attivi anche i meccanismi, istituiti nel 2006, per il finanziamento degli aiuti umanitari, atti a far fronte ai bisogni più immediati della popolazione. Tra questi il *Temporary International Mechanism* (TIM), messo a punto dall'esecutivo UE su incarico del Quartetto (giugno 2006), ha continuato a operare per pagare i salari dei dipendenti pubblici e il sostegno alla popolazione più indigente. Il programma di emergenza della Banca Mondiale *Emergency Services Support Program* (ESSP), volto a rispondere alle esigenze più urgenti specie in ambito sanitario, ha visto anche un considerevole contributo dell'Italia (2,2 milioni di euro) per mantenere qualità e volume delle prestazioni essenziali fornite dal locale servizio sanitario pubblico. È stato inoltre rinnovato l'Appello di emergenza rivolto dall'ONU alla comunità internazionale (*Consolidated Appeal Process 2007*) per un totale di 425,6 milioni di dollari – rispetto ai 394 del 2006 – e corrisposto per il 74% della richiesta.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione, mediante le iniziative in corso e i nuovi interventi programmati, si è impegnata nel sostegno alle istituzioni palestinesi, senza perdere di vista le drammatiche fasi del processo di pace e le peculiari necessità della popolazione. Nel 2007 i principali obiettivi sono stati il consolidamento delle istituzioni e lo sviluppo economico sostenibile, in linea con l'impegno tradizionale assunto nei Territori. Gli interventi nei settori economico, sociale e per le riforme, sono stati finalizzati a incoraggiare reali prospettive di crescita nell'area offrendo la speranza concreta di operare conformemente al Piano di sviluppo nazionale (*Palestinian Reform and Development Plan*) sul quale l'Italia, a fianco della comunità internazionale, si è misurata nell'ambito dei diversi gruppi di lavoro per orientare la propria strategia di lavoro futura.

Tuttavia, la situazione creatasi nella Striscia di Gaza e la costante emergenza umanitaria in Cisgiordania hanno reso quanto mai attuale la

prosecuzione di interventi umanitari in seno al Programma di emergenza. Nella Striscia di Gaza, con un contributo di 1.500.000 euro, sono stati portati a termine interventi volti a sostenere la popolazione civile ripristinando servizi essenziali (fornitura di attrezzature per il trasporto dei rifiuti solidi urbani, distribuzione dell'acqua potabile, fornitura di attrezzature sanitarie e farmaci, smaltimento delle acque reflue, lotta a insetti e parassiti nocivi, dissalazione delle acque salmastre). Sullo stesso canale, l'iniziativa di emergenza per la popolazione di Cisgiordania e Gerusalemme Est, del valore di 2.600.000 euro, sta facendo fronte mediante specifici interventi affidati alle ONG italiane operanti *in loco*, al continuo degrado sociale, economico e umano che le pesanti restrizioni alla mobilità di beni e persone e la realizzazione del Muro stanno causando in Cisgiordania e nel cuore di Gerusalemme. A rinforzo di questo intervento è stato deliberato un ulteriore contributo di 1.000.000 di euro per il sostegno della popolazione in Cisgiordania. Nel novembre 2007 l'Italia ha inoltre contribuito con nuovi finanziamenti a organizzazioni internazionali, in particolare alla FAO – con 0,65 milioni di euro – per il sostegno degli allevatori di ovini in Cisgiordania e Valle del Giordano e a UNRWA – con 0,85 milioni di euro – contribuendo all'assistenza alimentare della popolazione della Striscia di Gaza.

Principali iniziative

Produzione di olio di oliva di qualità

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.180.000
Importo erogato	euro 150.000
Tipologia	dono

Il progetto intende rafforzare la sicurezza alimentare della popolazione rurale. Il programma, affidato all'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze, prevede lo sviluppo e il recupero dell'olivicoltura come base di sostentamento economico per migliaia di famiglie, operando a beneficio di circa 400 olivicoltori e di circa 30 manager di frantoio ove sono impartite lezioni di tecnica e miglioramento di coltivazione. I corsi sono svolti in collaborazione con l'università di Bir Zeit, e culmineranno con un corso di formazione presso lo IAO.

PAST – Programma triennale di aiuto sanitario ai Territori Palestinesi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	dono bilaterale e componente multilaterale (WB/ESSP)
Importo complessivo	euro 7.712.000
Importo erogato	euro 2.200.000 ESSP/WB ed euro 797.000 [componente dono bilaterale]
Tipologia	dono

Il Programma (2007-2009), che ha cinque componenti, vuole integrare il sostegno al bilancio con iniziative tematiche e interventi di supporto al sistema sanitario pubblico. L'obiettivo è garantire alla popolazione livelli adeguati di assistenza sanitaria e contribuire allo sviluppo del sistema sanitario locale e nazionale, tramite sostegno alle istituzioni, integrazione di servizi, tecnologie, risorse umane e aiuto d'emergenza. Nei Territori è riconosciuto all'Italia il ruolo di Paese guida (*Shepherdsip*) tra i donatori per il coordinamento degli aiuti nel settore sanitario.

Iniziativa d'emergenza in Cisgiordania e Gerusalemme Est, per mitigare le conseguenze socio-economiche e sanitarie generate dal muro di separazione e dalle altre restrizioni alla mobilità della popolazione palestinese

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	multi-settoriale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.600.000
Importo erogato	euro 1.560.000
Tipologia	dono

L'intervento ha come obiettivo di limitare le conseguenze socio-economiche e sanitarie generate dalla costruzione del Muro e dalle altre restrizioni alla mobilità della popolazione palestinese. Il regime di "chiusure" (ostacoli e/o impedimenti alla libera circolazione di beni e persone all'interno della West Bank e verso l'esterno), è la principale causa della crisi umanitaria presente in Cisgiordania. L'iniziativa si sta concretizzando in un programma di aiuti multi-settoriale che l'Ufficio della Cooperazione italiana a Gerusalemme eseguirà in gestione diretta mediante 11 interventi affidati alle ONG Italiane impegnate nei Territori.

Medicina al Servizio per la Pace

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale e cooperazione decentrata
Importo complessivo	euro 5.700.000 (importo deliberato DGCS euro 2.850.000)
Tipologia	dono

Il progetto è frutto della collaborazione tra il MAE, Enti locali italiani e importanti espressioni della società civile israeliana e palestinese. Presentato dalla Regione Toscana quale capofila di un gruppo di altre Regioni (Emilia-Romagna, Umbria e Friuli-Venezia Giulia), il progetto intende assicurare ai bambini palestinesi con gravi malattie l'accesso a trattamenti altamente specialistici attualmente non erogabili presso le locali strutture sanitarie pubbliche. Le attività prevedono un alto coinvolgimento di operatori sanitari israeliani e palestinesi mediante un effettivo coordinamento reso possibile dalle due ONG esecutrici: il Centro Peres per la pace di Tel Aviv e l'ONG palestinese Panorama, che si avvarrà della consulenza dell'Associazione dei pediatri palestinesi.

Centro Mehwar per la protezione e l'emancipazione delle donne e delle famiglie

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	genere
Canale	multilaterale (Trust Fund UNIFEM – II fase)
Importo complessivo	euro 120.000 (Provincia di Roma); euro 150.000 (iniziativa di emergenza); euro 2.016.878 (UNIFEM)
Importo erogato	euro 120.000 (Provincia di Roma); euro 150.000 (iniziativa di emergenza)
Tipologia	dono

Il Centro Mehwar di Beit Sahour (distretto di Betlemme), primo nel suo genere nei Territori, è nato per dare protezione a donne e bambini vittime di abusi familiari. Il Centro ha aperto il 28 febbraio 2007. A conclusione della prima fase l'Italia si è impegnata a garantire continuità ai servizi offerti. Le attività sono state sostenute nella "fase ponte" – in corso – da importanti contributi della Provincia di Roma; dal contributo a valere sull'iniziativa di emergenza, volta ad alleviare le conseguenze della crisi umanitaria in Cisgiordania; dal Governo italiano che ha deciso di finanziare la seconda fase del progetto con un contributo da affidare a UNIFEM. Il finanziamento contribuirà a sostenere le attività e il personale del centro Mehwar per la durata di tre anni, fino al 2010.

Sostegno al sistema educativo palestinese

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione
Canale	multilaterale (Trust Fund UNDP/PAPP)
Importo complessivo	dollari 7.000.000
Importo erogato	dollari 3.007.638
Tipologia	dono

Il programma vuole contribuire al miglioramento della qualità dell'insegnamento nei Territori e accrescere l'accesso all'educazione, in linea con il Piano quinquennale del Ministero dell'Educazione. Consta di due componenti: infrastrutturale (costruzione, riabilitazione di scuole e fornitura di attrezzature didattiche); assistenza tecnica (collaborazioni tra scuole e università locali; formazione insegnanti; monitoraggio della qualità dell'insegnamento).

Programma di supporto al settore privato mediante la costituzione di una linea di credito a favore delle piccole e medie imprese palestinesi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	piccola e media impresa
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 25.000.000
Tipologia	credito d'aiuto

Il programma, rilanciato nell'agosto 2007, fornisce risorse per rafforzare il settore privato e un contributo all'occupazione. Ciò mediante la costruzione di una linea di credito per le Pmi dei Territori, in collaborazione con il Ministero delle Finanze. Il programma offrirà numerose opportunità di scambio e conoscenza tra il mondo imprenditoriale palestinese e quello italiano, aprendo la strada per forme di partenariato. L'assistenza tecnica sarà garantita da un ulteriore contributo di 1,1 milioni di euro.

Linea di credito per la riabilitazione della rete elettrica. Programma ESIMP

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	privato/elettricità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 33.569.698
Importo erogato	euro 10.700.000
Tipologia	credito d'aiuto

L'iniziativa, avviata in collaborazione con il Ministero palestinese delle Finanze-Dipartimento per l'energia, intende rafforzare il sistema di gestione dell'energia elettrica nei Territori, beneficiando

850.000 residenti in Cisgiordania, nei Distretti di Gerusalemme, Betlemme ed Hebron. Il MAE-DGCS, attraverso il credito d'aiuto, aderisce al programma "Electric Sector Investment and Management Program" (ESIMP), cui partecipano Banca Mondiale e Banca Europea per gli Investimenti. Beneficiari del credito sono la *Jerusalem District Electric Company* (JEDCO), *Hebron Electric Power Company* (HEPCO) e la *Southern Electric Company* (SELCO). Il progetto tecnicamente consegue un notevole miglioramento del sistema di distribuzione dell'energia elettrica.

Iniziativa di emergenza a sostegno degli allevatori di ovini in Cisgiordania e Valle del Giordano

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	agricoltura
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	euro 650.000
Importo erogato	euro 650.000
Tipologia	dono

L'iniziativa provvede a fornire mangime per gli animali di piccola taglia, contribuendo a una resa qualitativa del bestiame, principale fonte di reddito per gli allevatori delle zone rurali e le comunità beduine della Valle del Giordano.

Piano regolatore per la conservazione del patrimonio culturale nel distretto di Betlemme

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	patrimonio culturale
Canale	multilaterale (UNESCO)
Importo complessivo	dollari 500.000
Importo erogato	dollari 500.000
Tipologia	dono

Nel febbraio 2005 a Ramallah l'UNESCO e la Commissione nazionale palestinese per l'Educazione, la cultura e la scienza hanno presentato il progetto finanziato dal Governo italiano "Betlemme 2000", per la conservazione del patrimonio culturale nell'area di Betlemme, Beit Jala, Beit Sahur. Il *Master Plan* UNESCO vuole tracciare le linee guida per interventi di risanamento e valorizzazione dell'area e del suo centro storico. Le attività principali del progetto hanno riguardato numerose missioni di esperti urbanisti italiani che hanno coordinato e supervisionato il lavoro svolto *in loco* dai giovani architetti urbanisti palestinesi coinvolti.

Tunisia

La Tunisia vanta buone *performance* macroeconomiche. Il Paese è al 32° posto su 131 per competitività; all'87° posto su 180 per il clima degli affari; al 51° posto nella classifica sulla percezione della corruzione. L'evoluzione degli indicatori sociali risulta in generale positiva, con un Indice di sviluppo umano che colloca il Paese all' 87° posto.

Il tasso di mortalità, sia generale che infantile, è in diminuzione continua; rimane però una forte disparità fra ambiente rurale e urbano. Sono sensibilmente diminuiti anche il tasso di povertà e quello di analfabetismo. La popolazione attiva occupata è aumentata ma il tasso di disoccupazione è ancora elevato, attorno al 13,9%. Le donne sono la categoria più colpita dalla disoccupazione, con il 48%. Ciò è il risultato del loro arrivo massiccio sul mercato del lavoro, dovuto soprattutto all'aumento del livello di istruzione.

Nonostante i progressi realizzati, il Paese resta comunque nella fascia di quelli a reddito medio-basso, con un Pil *pro capite* di 2.390 euro nel 2007. L'XI Piano di Sviluppo (2007-2011) conferma la linea d'azione fin qui seguita dalla Tunisia, che ambisce a uscire dalla categoria del "medio sviluppo" e a qualificarsi come "Paese sviluppato". La strategia per il prossimo decennio è centrata essenzialmente sull'accelerazione della crescita economica e sulla riduzione della disoccupazione, soprattutto giovanile. La realizzazione di questi obiettivi passa attraverso una diversificazione della base economica, sia a livello dei settori produttivi che delle esportazioni, e da un ulteriore rafforzamento del settore privato. Sono previste misure per assicurare la sostenibilità ambientale, aumentando l'uso del gas naturale, delle energie rinnovabili e delle tecnologie per il risparmio energetico. Per il turismo, settore strategico dell'economia, si prevede di diversificare l'offerta valorizzando il patrimonio naturale, storico e culturale, su base sostenibile. Il Piano prevede, inoltre, che i progressi economici si accompagnino a un miglioramento delle condizioni della popolazione, puntando non solo a incrementare il reddito *pro capite*, ma a sviluppare i servizi sanitari ed educativi.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Paese partecipano sia i maggiori donatori multilaterali (Unione Europea, Banca Mondiale, Banca Africana di Sviluppo) che bilaterali (Francia, Italia, Spagna, Germania). In particolare, lo Strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI) 2007-2013, consolidando la cooperazione e la progressiva integrazione economica tra l'Unione Europea e i paesi vicini, vuole contribuire alla creazione di una zona di prosperità e di buon vicinato e mira a incoraggiare gli sforzi dei paesi partner per promuovere il buon governo e un equo sviluppo sociale ed economico.

La Cooperazione italiana

Nel 2007 sono state in fase di esecuzione iniziative programmate nella I Grande Commissione mista (GCM) (Programma Sahara Sud, Porti di pesca), nella III (Discariche controllate), nella IV (Handicap, Frutticoltura e orticoltura, Aiuto alla bilancia dei pagamenti, Linea di credito Pmi) e nella V Grande Commissione mista. I settori privilegiati dalla V GCM sono stati: il settore privato (linee di credito Pmi); il patrimonio culturale (restauro del complesso di Santa Croce, Studi per la riqualificazione del quartiere *Petite Sicile*); la sanità (inserimento delle persone diversamente abili, lotta contro il cancro al seno). Nell'ottobre 2007 si è tenuta la VI Grande Commissione mista. In tale occasione i due Governi hanno convenuto sulla necessità di far evolvere l'aiuto italiano verso forme che favoriscano la transizione della Tunisia verso lo *status* di Paese sviluppato e sull'opportunità di privilegiare obiettivi reciprocamente benefici. Questo

approccio ha portato alla decisione di concentrarsi su settori d'interesse comune; mettere a punto strumenti finanziari meglio rispondenti alle nuove esigenze dei due paesi; rispettare il principio di *ownership* del Paese ricevente. Su questa base, sono stati individuati quattro settori d'intervento: sviluppo della Pmi; tutela dell'ambiente; valorizzazione delle risorse umane e del patrimonio culturale; sviluppo sociale e sanitario.

Principali iniziative

Linee di credito per il partenariato italo-tunisino e le Pmi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	settore privato
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 36.500.000 + euro 180.000 a dono
Importo erogato nel 2007	euro 5.560.000
Tipologia	credito d'aiuto/dono

Le linee di credito a supporto delle Pmi tunisine e delle società miste italo-tunisine offrono finanziamenti a condizioni agevolate per acquistare beni e macchinari di origine italiana a società operanti in Tunisia. L'iniziativa mira a: migliorare la competitività delle imprese aumentandone la produttività; espanderne le attività con un aumento dell'occupazione; introdurre tecnologie a minore impatto ambientale. La linea è stata chiusa a dicembre 2007.

Programma di aiuto alla bilancia dei pagamenti della Tunisia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture/ambiente/sanità/ istruzione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 46.480.000
Importo erogato nel 2007	euro 4.900.000
Tipologia	dono

Il programma fornisce un sostegno al bilancio tramite un aiuto alla bilancia dei pagamenti a favore dei settori pubblici prioritari identificati nel X Piano di Sviluppo della Tunisia (2002-2006).

Creazione di un Centro di formazione e ricerca per la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione delle città-oasi a Nefta

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.115.287
Tipologia	dono

Questo progetto fa parte del Programma integrato per la valorizzazione delle regioni del Sahara e del Sud della Tunisia, regolato da un protocollo intergovernativo del 1999, nel cui ambito sono attualmente in corso cinque iniziative. Si inserisce nella politica tunisina di sviluppo delle risorse umane e di valorizzazione turistica del patrimonio culturale e ambientale. Il Centro forma professionalità sulle tecniche di restauro delle architetture locali.

Sostegno all'integrazione sociale di persone portatrici di handicap

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.883.050
Importo erogato	euro 712.920
Tipologia	dono

L'iniziativa si iscrive nel quadro della strategia nazionale di prevenzione dell'handicap, di integrazione e di miglioramento delle condizioni delle persone con diverse abilità. Si prefigge di migliorare le condizioni di presa in carico, educazione e integrazione sociale delle persone portatrici di handicap in Tunisia e in particolare nel Governatorato di Gafsa, valorizzando le istituzioni pubbliche e qualificando le associazioni che operano in favore dei portatori di handicap.

Sostegno al Programma nazionale di lotta contro il cancro

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	socio-sanitario
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.109.630
Tipologia	dono

L'iniziativa intende contribuire a migliorare lo stato di salute della popolazione femminile promuovendo l'accesso a servizi sanitari efficienti ed efficaci, rafforzando in particolare l'accesso delle donne alla diagnosi precoce del cancro al seno nei Governatorati di Jendouba e Gafsa.

Tutela e valorizzazione socio-economica delle risorse ambientali della Regione Nord-Ovest

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale
Canale	bilaterale (ONG promossa: COSPE)
Importo complessivo	euro 1.467.730 di cui euro 814,261 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto intende promuovere lo sviluppo nella regione del Nord-ovest, valorizzando le risorse ambientali e promuovendo attività eco-sostenibili. La realizzazione di un impianto pilota di acquacoltura costituisce il punto focale, attorno al quale realizzare attività di formazione di pescatori, assistenza tecnica per lo sviluppo della pesca di acqua dolce, e attività di informazione e sensibilizzazione alla gestione sostenibile delle risorse naturali.

Creazione di tre discariche controllate nei governatorati di Mahdia, Zaghuan, Tozeur

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 12.300.000 a credito + euro 496.000 a dono
Importo erogato nel 2007	euro 47.800 (sulla componente a dono)
Tipologia	credito d'aiuto/dono

L'iniziativa consiste nella realizzazione di tre discariche controllate e dei relativi centri di trasferimento per la raccolta e il trattamento dei rifiuti solidi urbani (RSU). Mira inoltre a rafforzare le capacità dell'Agenzia nazionale di gestione dei rifiuti e delle istituzioni locali preposte alla gestione di RSU. Avviato nel 2007 con l'arrivo dell'assistente tecnico principale, durante l'anno sono state lanciate le gare per i lavori delle tre discariche (internazionale) e per l'ingegneria/direzione lavori (nazionale).

Azioni a supporto della produzione ortofrutticola in Tunisia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	multilaterale (IAM di Bari)
Importo complessivo	euro 2.652.410
Tipologia	dono

Il progetto intende rafforzare il programma di certificazione delle produzioni vivaistiche e migliorare la produzione di uva da tavola e carciofo, attraverso l'aggiornamento del quadro legislativo, il potenziamento del centro di diagnosi e premoltiplicazione nazionale, la realizzazione di impianti pilota in biologico, l'assistenza tecnica a due direzioni generali del locale Ministero dell'Agricoltura e altre misure di accompagnamento.

Yemen

La posizione dello Yemen nella classifica dell'UNDP sull'Indice di sviluppo umano (153° su 177) riflette il lungo percorso che il Paese deve ancora compiere per superare la propria condizione di arretratezza, testimoniata anche da un Pil *pro capite* appena superiore ai 900 dollari annui. Il 42% della popolazione vive sotto la soglia di povertà, il 33% non ha accesso all'acqua potabile e il 40% è disoccupato. Sotto la pressione esercitata da FMI, WB e principali donatori internazionali, il Governo di Sana'a ha adottato, nel corso del triennio 2005-2007, una serie di misure finanziarie riguardanti il pubblico impiego, la politica fiscale e la gestione delle relazioni commerciali con l'estero. Tali provvedimenti non si sono rivelati comunque sufficienti a coprire nel medio periodo i *gaps* relativi alla spesa pubblica e alla bilancia dei pagamenti.

Il preoccupante esaurimento delle risorse petrolifere comporta la necessità per lo Yemen di sfruttare pienamente il potenziale di crescita presente nel settore ittico, del turismo, del gas e delle attività estrattive, gestendo la difficile fase transitoria verso un'economia non petrolifera. Per alleviare gli effetti restrittivi del programma di riforme, le autorità yemenite hanno approvato, per il periodo 2006-2010, un *Development Plan for Poverty Reduction and Reform* basato su cinque direttrici: promozione della crescita economica, attraverso la stabilizzazione dei fondamentali e il rilancio del settore produttivo – agricoltura, settore ittico, industria, turismo e miglioramento del *business environment*; ammodernamento ed estensione della rete infrastrutturale esistente, con particolare riferimento alla gestione delle risorse idriche, al settore elettrico e alla rete stradale; rafforzamento degli strumenti di sicurezza sociale esistenti; sviluppo delle risorse umane, controllando la crescita demografica e aumentando gli investimenti per sanità e istruzione; riforma del settore pubblico.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

La logica alla base del *Development Plan for Poverty Reduction and Reform* è stata ripresa anche nelle attività individuate dal PIN della Commissione europea per il periodo 2007-2010 concentrato prevalentemente nei settori delle risorse idriche e del sostegno istituzionale e di bilancio. Sulla stessa falsariga si è altresì organizzato il programma di cooperazione di altri principali donatori bilaterali (USA, Germania, Paesi Bassi) i cui interventi si sono concentrati soprattutto nei settori delle risorse idriche, sanitario, istruzione, promozione dell'itticoltura e *good governance*. È in crescita il valore della cooperazione francese, che nel corso del 2008 ha aperto a Sana'a un ufficio dell'AFD. A seguito della Conferenza internazionale dei donatori dello Yemen, svolta a Londra nel novembre 2006, i paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC) hanno acquisito un ruolo di primo piano nel quadro degli interventi di sostegno allo sviluppo dello Yemen. In tale occasione, i paesi del GCC hanno, infatti, sottoscritto

l'impegno a finanziare circa il 50% dei programmi di intervento proposti dal Governo yemenita per il periodo 2007-2010, per un valore di circa 3 miliardi di dollari. Attraverso la specializzazione geografica e tematica degli interventi dei singoli donatori si è registrata una limitata duplicazione degli interventi. Dal 2004 l'attività di coordinamento degli interventi di cooperazione allo sviluppo è demandata istituzionalmente alla *Aid Harmonisation and Alignment Unit* costituita presso il Ministero della Pianificazione e della cooperazione internazionale. La comunità dei donatori, su iniziativa congiunta Banca Mondiale-UNDP, svolge incontri di coordinamento mensili. Con medesima cadenza si riuniscono i responsabili della cooperazione delle Ambasciate degli Stati Membri dell'UE accreditati nel Paese.

La Cooperazione italiana

La cooperazione allo sviluppo nello Yemen ha perseguito, negli ultimi anni, il duplice obiettivo

di garantire qualità e continuità negli interventi. Tra i settori in cui l'intervento del nostro Paese ha incontrato i maggiori successi, si segnala quello sanitario, tradizionale ambito di attività della Cooperazione nello Yemen. All'ambito sanitario è, altresì, legata l'attività di cooperazione decentrata recentemente posta in essere da Regioni e altri Enti locali in forme indipendenti da quelle finanziate dal MAE. Parallelamente all'ambito sanitario, l'Italia è poi attiva in altri settori, quali l'ambiente. Analogamente, il nostro Governo ha contribuito a programmi di notevole importanza, coordinati *in loco* dall'UNDP, quali i programmi di sminamento, di sostegno al decentramento e allo sviluppo locale, di conservazione della biodiversità e sviluppo sostenibile nell'arcipelago di Socotra. La cooperazione ha conosciuto ulteriore impulso grazie a due iniziative: il credito d'aiuto di 20 milioni di euro a sostegno della creazione di un sistema di controllo del traffico marittimo a beneficio della Guardia costiera yemenita e l'entrata in vigore dell'Accordo bilaterale di conversione del debito derivante da crediti d'aiuto per un valore complessivo di 15 milioni di dollari. Per quanto riguarda la cooperazione culturale, muovendo dal suo tradizionale ambito di attività, quello archeologico, essa ha fatto registrare un vero e proprio balzo quantitativo e qualitativo, che ha contribuito a dare maggiore continuità a interventi finora frammentati ed episodici.

Principali iniziative

Yemen-UNDP. Sviluppo sostenibile e conservazione della biodiversità nell'Arcipelago di Socotra

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente-sviluppo sostenibile
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 2.500.000
Importo erogato	euro 2.500.000
Tipologia	dono

Il progetto mira a stimolare la crescita dell'isola attraverso ecoturismo e pesca sostenibile ed è altresì volto a soddisfare i bisogni di base delle popolazioni locali nel quadro di un programma integrato di conservazione e sviluppo.

Supporto allo sviluppo organizzativo del District health System e della Primary Health Care in Yemen (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 290.000
Importo erogato	euro 290.000 (2006-2007)
Tipologia	dono

Tra le priorità del Governo yemenita nella sanità vi è l'estensione dell'assistenza medica di base alla maggior parte della popolazione. Il progetto mira a rafforzare le capacità operative di un gruppo di piccole unità sanitarie sia sotto il profilo della dotazione di macchinari che sotto quello della formazione del personale. La seconda fase si è prevalentemente concentrata sul miglioramento dei protocolli di sicurezza nella gestione delle emotrasfusioni, attraverso dotazioni di materiale *ad hoc* e formazione di addetti.

Aiuti alimentari 2007

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	aiuto alimentare
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.000.000
Tipologia	dono

Anche nel 2007 è stato fornito un aiuto alimentare (concentrato di pomodoro). La fornitura è stata monetizzata e i ricavi destinati a progetti d'intervento strutturale nei settori dell'istruzione e della viabilità nella regione occidentale della Tihama.

Assistenza alla riorganizzazione della General Organization for Antiquities, Manuscripts and Museums (GOAMM) e formazione di 11 tecnici dipendenti dell'organismo del restauro archeologico

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	salvaguardia patrimonio culturale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 291.900
Importo erogato	euro 25.768,24 (formazione)
Tipologia	dono

Il progetto intende contribuire alla salvaguardia del patrimonio culturale yemenita attraverso il rafforzamento dell'Organizzazione delle antichità e la puntuale ristrutturazione dell'area museale di Sana'a. In tale area è stato inaugurato, nel marzo 2003, il "Centro di formazione italo-yemenita nel settore del restauro e dell'archeologia", gestito dal GOAMM e rinnovato con i fondi di questo progetto. Sono stati inoltre formati i tecnici chiamati a operare nel settore archeologico nell'ambito del centro, in collaborazione con l'Istituto per l'Africa e l'Oriente.

Sostegno al Programma nazionale di sminamento yemenita

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sminamento
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 100.000
Importo erogato	euro 100.000
Tipologia	dono

Il Programma nazionale di sminamento ha carattere prioritario sia per il numero di mine disseminate nella maggior parte del Paese, sia per le ingenti perdite in vite umane e i costi sanitari derivanti dalle cure mediche per i sopravvissuti. L'iniziativa, dopo uno studio che ha portato alla identificazione dei "siti ad alto impatto", ha consentito la progressiva bonifica di un rilevante numero di essi.

Attuazione del progetto Vessel Traffic Service

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sicurezza marittima
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 20.564.000
Tipologia	credito d'aiuto per euro 20.000.000/ dono per 564.000 (assistenza tecnica)

L'iniziativa mira a consentire allo Yemen di fornirsi di un sistema radar VTS a usi civili per poter controllare la sicurezza marittima nello stretto di Bab el Mandeb. La componente a dono è destinata alla Guardia costiera yemenita per finanziare i servizi di consulenza aggiuntivi nel corso della fase di realizzazione del sistema. L'erogazione del credito d'aiuto è calibrata sull'esecuzione dei lavori da parte della ditta appaltatrice.

Catalogazione e restauro della collezione di manoscritti di Dar el Makhtutat

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	beni culturali
Canale	multilaterale (UNESCO)
Importo complessivo	dollari 212.155
Importo erogato	dollari 212.155
Tipologia	dono

L'iniziativa ha consentito il recupero e la catalogazione di importanti manoscritti, ora esposti presso il centro di Dar Al Makhtutat. Il programma ha compreso una parte di formazione per i restauratori yemeniti.

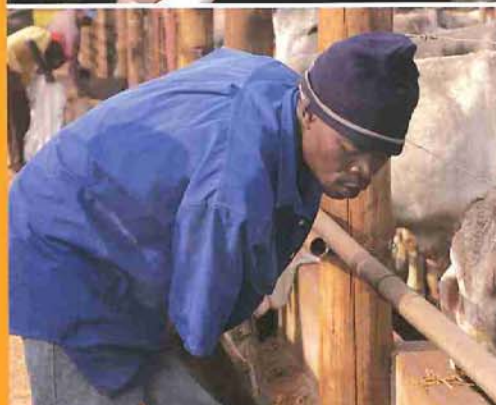
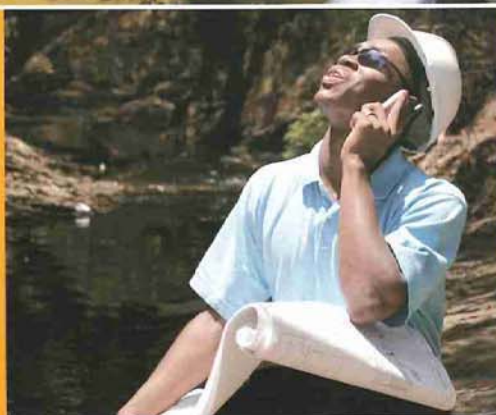
PAGINA BIANCA

Africa sub-sahariana



QUATTRO

Angola	Namibia
Burkina Faso	Niger
Burundi	Nigeria
Camerun	Repubblica Centrafricana
Capo Verde	Repubblica del Congo
Ciad	Repubblica Democratica del Congo
Costa d'Avorio	Ruanda
Eritrea	Senegal
Etiopia	Sierra Leone
Gabon	Somalia
Gambia	Sudafrica
Ghana	Sudan
Gibuti	Swaziland
Guinea	Tanzania
Guinea-Bissau	Uganda
Kenya	Zambia
Lesotho	Zimbabwe
Madagascar	
Malawi	
Mali	
Mozambico	



CAPITOLO

PAGINA BIANCA

Quadro dell'area

In linea con gli impegni assunti dall'Italia in occasione del Summit G8 di Gleanegles (2005) e ribaditi ad Heiligendamm nel 2007, il continente africano, e in particolare l'area sub-sahariana, rappresenta la priorità geografica di intervento della nostra Cooperazione. Se infatti, con la Dichiarazione del Millennio è stato stabilito l'obiettivo di dimezzare la povertà entro il 2015, proprio l'Africa è ancora l'area della terra in cui la lotta alla povertà è più necessaria, e in cui più precaria è la stabilità dei governi e delle istituzioni democratiche. L'impegno italiano, in armonia con le scelte maturate nei consessi internazionali ed europei, si traduce nella destinazione a questa regione di almeno metà delle risorse della Cooperazione.

Nel 2007 la DGCS ha erogato, escludendo le ventilazioni a valere sui contributi volontari a organismi internazionali e la valorizzazione delle risorse liberate dalla cancellazione e conversione del debito, oltre 135 milioni di euro a dono – ripartiti su 36 paesi beneficiari – e 50,5 milioni di euro a credito d'aiuto. Questi ultimi si sono concentrati su due soli paesi – **Etiopia**, con 44 milioni di euro e **Ghana**, con 6,5 milioni di euro – mentre le erogazioni a dono si sono concentrate prevalentemente in tre regioni considerate prioritarie: il **Corno d'Africa**, la regione dei **Grandi Laghi** e i grandi paesi dell'Africa Australe (**Mozambico**, **Angola** e **Sudafrica**) nonché, con interventi mirati, in alcuni paesi dell'Africa Occidentale (**Ghana**, **Senegal**, **Niger**).

In generale, il maggior beneficiario dell'aiuto italiano è stato l'Etiopia, con 54,6 milioni di euro – tra crediti e doni – pari al 39% del totale. Sul versante dei soli interventi a dono, che costituiscono la principale forma di finanziamento, il Mozambico è al primo posto (30,7 milioni) seguito da **Sudan** (17,6 milioni), **Sierra Leone** (12 milioni), **Etiopia** (10,6 milioni) e **Angola** (10 milioni). Seguono **Uganda**, **Kenya**, **Somalia**, **Senegal**, **Sudafrica** e **Ghana**.

A livello settoriale le attività, realizzate sul piano bilaterale o multilaterale, riflettono i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers*) nonché delle strategie di sviluppo globali (NePAD e Obiettivi del Millennio) e sono inte-

grati con i documenti strategici dell'Unione Europea (*Regional Strategy Papers* e i *Country Strategy Papers*). Tali attività consistono principalmente in interventi a sostegno dei servizi sanitari (**Etiopia**, **Uganda**, **Ruanda**, **Burundi**, **Burkina Faso**, **Niger**, **Sudafrica**, **Mozambico**); dell'istruzione (particolarmente in **Etiopia** e **Mozambico**); dei gruppi vulnerabili (donne e minori in Africa occidentale con programmi di rafforzamento della giustizia minorile – **Mozambico** e **Angola** – di lotta alle mutilazioni genitali femminili – **Kenya** e **Corno d'Africa** – di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile – **Senegal** – e rifugiati e sfollati in aree colpite da conflitti).

A testimonianza della particolare attenzione della Cooperazione italiana al settore delle politiche di genere, e in particolare all'*empowerment* delle donne, si è tenuta nel marzo 2007 a Bamako – Mali – una Conferenza internazionale, promossa dall'Italia in collaborazione con il PAM, dal titolo "Le donne protagoniste: dialogo tra i paesi dell'Africa occidentale e la Cooperazione Italiana". Nel corso di tale conferenza, è stato lanciato uno specifico "Piano d'Azione di *empowerment* delle donne in Africa occidentale" che definisce le priorità e le modalità d'intervento su quattro temi fondamentali, declinati al femminile: *governance* e conflitti; lotta alla povertà ed *empowerment* economico; salute, violenza e diritti umani; migrazione.

Altro settore nel quale la Cooperazione vanta un'importante tradizione è quello dello sviluppo rurale integrato. I migliori esempi di programmi integrati si hanno in **Niger**, **Senegal**, **Etiopia**, **Ruanda** e **Burundi** con interventi a sostegno della produttività agricola e dell'allevamento, microcredito, fornitura d'acqua potabile, commercializzazione dei prodotti agricoli, riabilitazione di piste e strade rurali, educazione di base e dispensari rurali.

Ingenti erogazioni sono state, inoltre, assorbite dalla realizzazione di grandi infrastrutture nel settore dell'energia: in **Etiopia** per il progetto idroelettrico Gilgel Gibe II (44,1 milioni di euro a credito d'aiuto) e in **Sierra Leone** per la diga di

Bumbuna (12 milioni di euro a dono). Sono state cofinanziate (con la Commissione UE e la Svezia) le opere relative al ponte di Caia sul fiume Zambesi in Mozambico, necessario a collegare Nord e Sud del Paese (6,3 milioni di euro a dono) ed è stato riabilitato e ampliato il vecchio ospedale di Balbalà a **Gibuti**. Sempre in **Mozambico** saranno prossimamente avviati i lavori di costruzione di una diga in provincia di Beira e di un sistema di drenaggio nella città di Maputo.

La desertificazione, l'approvvigionamento idrico e la tutela ambientale costituiscono altri temi su cui si concentra l'attenzione della Cooperazione italiana. A fianco dei tradizionali interventi in Africa occidentale tramite il CILSS nei programmi di lotta alla desertificazione, sono stati recentemente avviati programmi ambientali di sviluppo comunitario transfrontaliero nell'Africa australe (**Mozambico e Sudafrica**).

La lotta contro le grandi pandemie (HIV/AIDS, tubercolosi e malaria) è fra le emergenze più pressanti in Africa. L'Italia è fortemente impegnata in tale settore con programmi bilaterali di sostegno diretto ai sistemi sanitari nazionali; con interventi di supporto tecnico realizzati direttamente o per il tramite dell'OMS, nonché attraverso finanziamenti al Fondo Globale (oltre un miliardo di dollari di contributi dal 2001). Sono stati, inoltre, approvati due programmi di sperimentazione e produzione di un vaccino contro l'HIV: il primo, del valore di 30 milioni di euro, verrà realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità in **Sudafrica**; il secondo, del valore di circa 2 milioni di euro, verrà realizzato dall'UNESCO in **Camerun**.

In base alla legge n. 209/00 e alle specifiche OCSE, infine, sono da considerare fondi di cooperazione anche le risorse liberate dalla cancellazione del debito dei paesi poveri altamente indebitati (paesi HIPC). Tali risorse (oltre 2 miliardi di euro cancellati dall'approvazione della legge) devono essere utilizzate nel quadro dei programmi nazionali di riduzione della povertà.

13 paesi hanno finora raggiunto il *completion point* che comporta la cancellazione totale del debito (l'Italia cancella anche il debito commerciale) e altri 17 hanno raggiunto invece il *decision point*, che segna l'avvio del processo.

Angola

Nel 2007 l'Angola è al 162° posto su 177 per Indice di sviluppo umano. Nonostante il reddito *pro capite* sia aumentato rispetto al 2006, da 2.135 a 3.438 dollari, il 68% circa della popolazione vive ancora al di sotto della soglia di povertà, a dispetto delle enormi potenzialità economiche di un Paese ricchissimo di risorse petrolifere, minerarie e idriche. L'Angola è infatti il secondo produttore africano di greggio dopo la Nigeria – dal 1° gennaio 2007 è anche il dodicesimo Paese membro dell'Opec – e, in termini di risorse minerarie, il quarto produttore mondiale di diamanti. L'agricoltura rappresenta la principale fonte di sostentamento per metà della popolazione, ma il 50% degli alimenti consumati sono importati. Il sistema sanitario è ancora molto debole, come ha dimostrato lo scoppio dell'epidemia di colera nel primo semestre del 2007. Pur in presenza di un contesto sanitario problematico, il tasso di diffusione dell'HIV/AIDS oscilla tra il 5% e il 10%, percentuale comunque bassa rispetto alla media sub-sahariana. Le sfide per la ricostruzione continuano ad essere enormi: i lavori di ripristino delle infrastrutture danneggiate dalla guerra civile – rete stradale e ferrovia *in primis* – procedono con lentezza venendo spesso interrotti anche a causa dell'alta presenza di mine.

Una delle più grandi sfide, soprattutto a seguito delle critiche da parte della comunità finanziaria internazionale, rimane il perseguimento di una gestione fiscale trasparente, e in particolare degli introiti del settore estrattivo, che ha indotto il Governo a migliorare i sistemi di controllo per la riduzione del deficit pubblico. A partire dal 2003 l'Angola ha così adottato un programma di stabilizzazione che ha permesso di abbattere il tasso di inflazione dal 98,3% al 10,2% nel 2007. Nel 2004 il Governo ha approvato il *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP) per il periodo 2003-2007 che individua i seguenti settori prioritari di intervento: reinserimento sociale, sicurezza e protezione civile, sicurezza alimentare e sviluppo rurale, HIV/AIDS, educazione, salute, infrastrutture di base, impiego, buon governo, gestione macroeconomica.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'estinzione del debito di circa 2,3 miliardi di dollari – dopo 15 anni di insolvenza – nei confronti del Club di Parigi ha permesso all'Angola di riprendere il rapporto interrotto negli ultimi anni con il FMI. La politica delle autorità nei confronti delle istituzioni di Bretton Woods è comunque ancora guardinga, in nome di una maggiore titolarità delle proprie politiche, più adatte al difficile contesto socio-economico dell'Angola postbellica rispetto alle misure auspicate dal Fondo stesso. Per quanto riguarda la Banca Mondiale, il monitoraggio annuale effettuato per valutare il clima degli affari nei vari paesi, *Doing Business 2007*, ha evidenziato, tra le altre cose, gravi carenze in termini di politiche a favore del settore privato e rigidità del mercato del lavoro. Questi aspetti hanno collocato l'Angola all'ultimo posto fra i 125 paesi censiti dal *World Economic Forum* di Ginevra

nella graduatoria annuale sulla competitività internazionale. Il 2007 ha segnato anche un'ulteriore transizione degli interventi dei donatori che, dalla fine della guerra, hanno orientato i loro contributi passando dall'emergenza a strategie di sviluppo a lungo termine.

La Cooperazione italiana

Per garantire l'ottimizzazione delle risorse, la Cooperazione ha allineato le proprie strategie a quelle di ONU e Banca Mondiale, coordinandosi periodicamente con le altre agenzie di cooperazione – in particolare dei paesi UE – per mettere in pratica le indicazioni della *road map* per armonizzare l'azione dell'APS.

In accordo con le priorità delineate dal CSP e dal IX Fes dell'Unione Europea, nel 2007 la Cooperazione italiana è stata capofila del gruppo tematico sullo sviluppo umano (sanità, edu-

cazione e genere) e durante la prima parte dell'anno ha partecipato alle riunioni indette dal Meccanismo di Coordinamento Paese del Fondo Globale, comitato che orienta il Governo nella preparazione dei programmi a sostegno della lotta contro malaria, tubercolosi e HIV/AIDS.

La Cooperazione ha finanziato 13 interventi, con particolare attenzione ai seguenti settori, definiti prioritari dal Governo angolano nell'attuale fase di ricostruzione: sanità, giustizia minorile, telecomunicazioni, sminamento ed educazione. I programmi sono stati realizzati sul canale bilaterale, multilaterale e multilaterale, attraverso agenzie ONU, ONG italiane e straniere e in gestione diretta.

Principali iniziative

Sminamento umanitario nella Provincia del Kuando Kubando

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sminamento
Canale	bilaterale (ONG: MgM)
Importo complessivo	euro 1.141.100
Importo erogato	euro 767.347,54
Tipologia	dono

L'iniziativa ha previsto lo sminamento e la riapertura del tratto stradale Cuangar-M'Bondo-Nankova e successivamente del tratto Baixo Longa-Mawé direzione Dirico, aree di particolare importanza per garantire il collegamento stradale con la Namibia.

I progetti hanno contribuito ad aiutare la popolazione residente a: migliorare le proprie condizioni; favorire i processi di reintegrazione per ex-rifugiati e sfollati; contribuire a costruire le condizioni per permettere lo svolgimento del processo elettorale; migliorare la transitabilità delle vie di comunicazione e creare condizioni favorevoli per lo sviluppo sostenibile dell'economia con particolare riferimento a commercio e trasporti.

Emergenza sanitaria

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sanitario
Canale	bilaterale (ONG: CUAMM, INTERSOS, VIS)
Importo complessivo	euro 960.470,37 di cui 500.000 contributo MAE
Importo erogato	euro 250.000
Tipologia	dono

Il programma si articola in tre interventi portati avanti da altrettante ONG per combattere le epidemie che affliggono le popolazioni a seguito delle forti piogge estive. Il CUAMM ha in carico attività di sostegno alla Direzione provinciale di salute e al Nucleo di formazione permanente nelle aree di laboratorio e vigilanza epidemiologica nella provincia di Uige; INTERSOS è impegnata nel miglioramento dei servizi di acqua e sanità nella Provincia della Huila, attraverso la costruzione di 54 pozzi d'acqua; VIS è attiva nella prevenzione dell'epidemia di colera nella città di Luanda.

Programma di controllo della tubercolosi nelle Province di Luanda e Uíge

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: CUAMM)
Importo complessivo	euro 1.299.272 (di cui contributo MAE euro 774.684)
Importo erogato	euro 280.713
Tipologia	dono

Il progetto ha fornito assistenza tecnica per decentralizzare i punti di assistenza ai malati di tubercolosi, avvicinando i terapeuti al domicilio dei malati. Sono stati aperti 26 nuovi centri e 16 laboratori dotati di microscopi nella Provincia di Luanda e formato il personale dipendente dall'amministrazione provinciale responsabile della gestione dei centri stessi, organizzando incontri trimestrali con i responsabili dei laboratori di tisiologia; seminari di aggiornamento per gli infermieri; attività informatiche. Il programma ha anche curato l'interazione tra HIV e tubercolosi.

Educazione e analfabetismo. "Capacity building for the rehabilitation of education in Angola"

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione
Canale	multilaterale (UNESCO)
Importo complessivo	dollari 475.000
Importo erogato	dollari 475.000
Tipologia	dono

Obiettivo è la riduzione del tasso di analfabetismo, secondo gli obiettivi di *Education for All*, programma del Governo che ha visto la partecipazione del MAE e dell'UNICEF nella sfida per diffondere l'istruzione di primo livello in tutto il Paese.

Nello specifico ci si propone di aumentare il numero delle classi di alfabetizzazione per giovani e adulti; intervenire sul corpo docente mediante formazione e miglioramento delle condizioni lavorative; predisporre materiale scolastico aggiornato; diffondere metodologie più interattive; rafforzare programmi per l'insegnamento dei principali linguaggi africani.

Commodity aid

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	appoggio al settore pubblico
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 15.249.771,69
Importo erogato	euro 1.512.016,18
Tipologia	dono

È un'iniziativa di sostegno al settore pubblico, attraverso cui quest'ultimo può acquisire gratuitamente, sul mercato italiano, forniture di beni per favorire lo sviluppo tecnologico ed economico di settori di particolare rilevanza socio-economica, quali sanità, educazione, raccolta e smaltimento rifiuti, agricoltura.

Programma di cooperazione interuniversitaria CICUPE

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione
Canale	bilaterale (consorzio CICUPE)
Importo complessivo	euro 699.853
Importo erogato	euro 477.285,50
Tipologia	dono

Il programma supporta la riorganizzazione dell'Università statale Agostinho Neto, e si articola secondo le tre linee principali che caratterizzano questa istituzione universitaria: insegnamento, ricerca e relazione con il territorio.

Burkina Faso

Il Burkina Faso occupa il 176° e penultimo posto nella classifica UNDP sull'Indice di sviluppo umano 2007: il 43,7% dei suoi abitanti vive sotto la soglia di povertà (1 dollaro al giorno); il tasso di crescita demografica annuale è elevato, così come il tasso di mortalità infantile; la speranza di vita alla nascita è di soli 47,5 anni. La popolazione è di conseguenza molto giovane e si concentra nelle aree rurali. Il tasso di alfabetizzazione degli adulti è tra i più bassi della regione e del mondo.

L'economia si basa su un'agricoltura per lo più di sussistenza, che impiega circa l'80% della forza lavoro, contribuendo al 40% del Pil. Il settore dei servizi contribuisce anch'esso al 40% del Pil ed è in crescita. Sebbene negli ultimi 10 anni l'economia burkinabé abbia registrato risultati positivi, essa rimane vulnerabile a fattori esogeni, quali fenomeni climatici e termini di scambio (fluttuazioni dei prezzi internazionali, in particolare di cotone e petrolio), a causa dell'insufficiente diversificazione delle attività produttive. Nell'ultimo decennio la struttura dell'economia è infatti rimasta sostanzialmente immutata.

Nel 2000 il Burkina Faso è stato uno dei primi paesi a finalizzare un *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP), riattualizzato poi per il periodo 2006-2008 attraverso il Piano di azioni prioritarie del quadro strategico di lotta contro la povertà. I donatori si sono progressivamente allineati nel garantire supporto all'attuazione del PRSP, riconosciuto come quadro di riferimento degli interventi di cooperazione. Il PRSP definisce quattro assi strategici per la lotta contro la povertà: accelerare la crescita e fondarla sul principio di equità; garantire l'accesso dei più poveri ai servizi sociali di base; allargare le possibilità d'impiego e d'attività generatrici di reddito per i più poveri; promuovere il buon governo.

contesto socio-economico

La Cooperazione internazionale

Le modalità di coordinamento *in loco* dei donatori si concretizzano attraverso riunioni di coordinamento mensile dei paesi UE, allargate a Svizzera e Canada, e tramite riunioni trimestrali con il sistema ONU.

A questi si aggiungono gli incontri di monitoraggio della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia dell'aiuto, organizzati dal CONEA (Coordinamento nazionale sull'efficacia dell'aiuto) e dallo STELA (Segretariato tecnico per l'efficacia dell'aiuto) che assume il ruolo di *Donor Focal Point*.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione è attiva in Burkina Faso fin dai primi anni '80 e si concentra nei settori sanitario e dello sviluppo rurale che, insieme a quello dell'educazione, sono quelli prioritari indicati nel piano d'azione nazionale per l'attuazione del PRSP. La presenza italiana *in loco* è inoltre rafforzata dalle iniziative di cooperazione decentrata e universitaria e dalla presenza di numerose ONG, attive sia sul canale bilaterale che su quello della decentralizzata.

Principali iniziative

Fondo Italia-CILSS "Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà"

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale/ lotta contro la desertificazione
Canale	multilaterale
Importo complessivo	euro 1.422.435
Importo erogato nel 2007	euro 768.370
Tipologia	dono

Il Fondo Italia-CILSS è un'iniziativa a carattere regionale attiva in Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal, che ha il suo coordinamento presso il CILSS (*Comité permanent Inter-états de Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel*), con l'assistenza tecnica dello IAO di Firenze. Il progetto è iniziato nel febbraio 2004, per una durata inizialmente prevista di tre anni poi estesa alla fine del 2008. Si propone di migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni realizzando politiche e strategie di sicurezza alimentare, la gestione razionale delle risorse naturali, investimenti in infrastrutture sociali di base e in attività generatrici di reddito. In Burkina Faso l'iniziativa riguarda le province di Kouritenga, Ouhritenga e Zondoma.

PA/PNDS – Programma di sostegno alla realizzazione del Piano nazionale di sviluppo sanitario

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.446.000 + euro 565.185 di rifinanziamento
Importo erogato nel 2007	euro 417.208,14
Tipologia	dono

È la seconda fase di un programma, iniziato nel 2003, che ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di salute della popolazione, sostenendo il Piano nazionale di sviluppo sanitario. Nel 2006 è stato approvato un rifinanziamento per un ammontare totale di 565.185 euro. Questa fase conclusiva del progetto continuerà le attività di sostegno al distretto Sanitario n. 30 di Ouagadougou, al distretto sanitario di Gourcy e alla Direzione generale della Sanità.

Programma di messa in valore della valle del Nouhao

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente/sviluppo rurale
Canale	bilaterale (ONG promossa: LVIA)
Importo complessivo	euro 794.300 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 255.300
Tipologia	dono

Il progetto, in partenariato diretto con il Ministero delle Risorse animali, verte sull'applicabilità della Riorganizzazione agraria e fondiaria (RAF), sia in zona agricola che pastorale; sullo sviluppo di tecniche di produzione agro-pastorali principalmente attraverso lo strumento del credito e sulle misure d'accompagnamento per una gestione responsabile del territorio. Le attività sono iniziate il 1° dicembre 2007.

Sviluppo locale e conservazione della natura nel quadro del processo di sostegno alla NePAD

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente/sviluppo rurale
Canale	bilaterale (ONG promossa: ACRA)
Importo complessivo	euro 863.949 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 260.054,33
Tipologia	dono

L'intervento si realizza nell'area del blocco ecologico WAP (RTB/W) – nell'est del Paese, provincia della Tapoa – che comprende i parchi naturali d'Arly (Burkina Faso), W (Niger), Penjari (Benin) e Oti-Moduri (Togo). L'iniziativa fa parte di un programma regionale integrato che

prevede lo svolgimento di progetti nell'area transfrontaliera del WAP. Con tali progetti ONG promossi, s'intende agire in maniera complementare al programma "Ecosystèmes Protégés de l'Afrique Sahélienne" (ECOPAS) finanziato dall'UE. Obiettivo è una migliore valorizzazione delle risorse ambientali e un contributo allo sviluppo economico delle comunità residenti nelle periferie del parco.

Valorizzazione delle risorse idriche e sostegno alla produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli a sostegno di sette Unioni NAAM nel Nord del Burkina

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	idro-agricolo
Canale	bilaterale (ONG promossa: CISVI)
Importo complessivo	euro 566.120 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 209.146
Tipologia	dono

Il progetto intende migliorare le condizioni della popolazione della zona, affrontando le problematiche legate alla sicurezza alimentare. Il progetto, alla terza fase, mira a sostenere il rafforzamento delle Unioni NAAM più propense all'orticoltura, nella costruzione di prospettive produttive, economiche e sociali più solide.

Programma regionale speciale per la sicurezza alimentare

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sicurezza alimentare
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	dollari 3.407.200 – per sei paesi
Importo erogato	dollari 3.407.200 – per sei paesi
Tipologia	dono

Il progetto, di durata biennale, sostiene l'integrazione regionale di tre macro-aree, tra cui l'UEMOA (Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale). Nel 2006 si è fornita assistenza tecnica per definire una normativa comune in materia fitosanitaria, zoonitaria e di sicurezza alimentare e per definire una strategia di comunicazione che ne favorisse la divulgazione. Il progetto ha permesso, nel 2007, di svolgere due attività: consolidare quanto acquisito dai Programmi speciali regionali, organizzando un atelier regionale di capitalizzazione; elaborare una strategia di comunicazione accompagnata da un piano d'azione nazionale per la volgarizzazione dei testi che regolano le misure fitosanitarie, zoonitarie e di sicurezza sanitaria degli alimenti, nei paesi membri dell'UEMOA.

Sostegno nutrizionale per i gruppi vulnerabili e le persone affette dal virus HIV/AIDS

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sicurezza alimentare
Canale	multilaterale (PAM)
Importo complessivo	dollari 76.795
Importo erogato	dollari 76.795
Tipologia	dono

La cifra erogata ha sostenuto il "Programma Paese" del PAM. Il contributo italiano è servito ad acquistare 130 tonnellate di farina fortificata (mais e soia) e per interventi di sostegno nutrizionale nelle regioni del Centro-Nord e dell'Est del Burkina Faso.

Iniziativa Italia-OMS di lotta contro l'HIV/AIDS

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	multilaterale (OMS)
Importo complessivo	dollari 418.100
Importo erogato	dollari 418.100
Tipologia	dono

L'iniziativa si colloca nell'ambito di un finanziamento erogato all'OMS a favore di 10 paesi dell'Africa sub-sahariana. Sulla scia di analogo programma (2002-2004), la nuova fase biennale, iniziata nel 2006, intende sostenere il *Country Coordination Mechanism* (CCM) del Fondo Mondiale e la formazione di medici per la lotta all'AIDS e alla co-infezione AIDS-tubercolosi. Il Burkina persegue tre obiettivi: massimizzare l'uso dei finanziamenti del Fondo Mondiale; rinforzare le capacità di presa in carico medica; promuovere il partenariato e rinforzare la collaborazione tra i servizi pubblici e comunitari.

Supporto alle attività del programma nazionale di lotta contro la malaria

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	multilaterale (OMS)
Importo complessivo	dollari 323.500
Importo erogato	dollari 323.500
Tipologia	dono

Questo progetto *multi-country* è attivo in Burkina Faso con l'obiettivo di dare supporto istituzionale alla politica nazionale di lotta contro la malaria. Nel 2007 sono state realizzate attività di formazione sanitaria e di comunicazione istituzionale e fornito materiale sanitario.

Programma Stop tubercolosi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	multilaterale (OMS)
Importo complessivo	dollari 45.912
Importo erogato	dollari 45.912
Tipologia	dono

Il programma ha sostenuto alcune attività di lotta alla tubercolosi promosse dalle autorità nazionali. Questo ha permesso di costruire un quadro istituzionale e le relative basi finanziarie per la collaborazione tra l'Università di Brescia e il Ministero della Sanità del Burkina Faso, concretizzata dal protocollo d'intesa firmato dalle due istituzioni nel novembre 2005. La collaborazione ha riguardato principalmente un sostegno tecnico relativo alle attività di presa in carico della co-infezione tubercolosi/HIV, che rappresenta un problema prioritario.

Operazione ACACIA

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	dollari 3.407.200 – per sei paesi
Importo erogato	dollari 3.407.200 – per sei paesi
Tipologia	dono

Il progetto ACACIA è un intervento regionale per lo sviluppo della filiera della gomma arabica e delle resine, in un'ottica di lotta alla desertificazione nella regione saheliana. Coinvolge Sudan, Senegal, Ciad, Kenya, Burkina Faso e Niger. L'iniziativa, della durata di due anni, è terminata nel dicembre 2007.

Burundi

L'Indice di sviluppo umano dell'UNDP pone il Burundi al 167° posto su 177. Ciò è imputabile anche agli effetti che la cruenta guerra civile ha determinato in termini di instabilità sociale e politica, fuga e successivo ritorno di milioni di rifugiati, pesanti sanzioni economiche e depauperamento del capitale sociale. L'andamento del Pil riflette in pieno tale condizione di instabilità, con andamenti altalenanti nell'ultimo lustro. L'economia resta, a oggi, imprescindibilmente collegata alle esportazioni di prodotti agricoli di base, primo fra tutti il caffè. La guerra civile ha impoverito le zone rurali di risorse naturali, produttive e umane, incrementando anche il tasso di disoccupazione nelle aree urbane. Il tasso di incidenza dell'HIV/AIDS, stimato intorno al 3,3% della popolazione, è in sensibile aumento e, insieme a malaria, tubercolosi e malnutrizione diffusa, minaccia di compromettere ogni speranza di miglioramento degli standard di vita della popolazione.

La risposta del Governo è stata affidata alla sottoscrizione nel 2004 del *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP), per incanalare gli aiuti internazionali nel bilancio nazionale, attuando politiche di riduzione della povertà. Peraltro il Paese è entrato, nel 2002, a far parte dell'iniziativa HIPC, che ha già portato a un sostanziale ridimensionamento degli 1,2 miliardi di dollari di debito estero che aveva a fine 2005.

La politica del Governo è per lo più incentrata su interventi concepiti in collaborazione con partner e donatori internazionali per modernizzare l'agricoltura attraverso la valorizzazione delle risorse destinate all'esportazione e diversificare l'occupazione rurale, programmando piani di sostegno all'approccio multifunzionale.

Solo dopo la cancellazione del debito estero e la definitiva risoluzione del conflitto in atto sarà possibile effettuare il passaggio dall'economia "dell'emergenza" a quella di sviluppo vero e proprio. A oggi, infatti, la massiccia presenza di ONG e organizzazioni internazionali è sintomatica della situazione di grave crisi alimentare, dell'incapacità di reagire e sfruttare autonomamente le risorse disponibili in ambito rurale e dell'instabilità sociale che rallenta in modo determinante il processo di soluzione della crisi economica in cui il versa il Paese.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Tra i più attivi partner allo sviluppo in Burundi vi sono varie organizzazioni sovranazionali tra le quali spiccano Unione Europea e FMI. Grazie alla loro supervisione, nel 2003 il Governo ha firmato il Programma indicativo nazionale (PIN), documento programmatico che inquadra in sanità, ristrutturazione e sviluppo rurale i settori su cui intervenire in modo massiccio per risollevare l'assetto socio-economico nazionale, profondamente segnato dagli effetti devastanti del lungo conflitto civile. La strategia d'intervento successiva alla formulazione del PIN ha visto partecipare al tavolo delle trattative, in modo attivo e coordinato, società civile e donatori. In tale sede la Cooperazione italiana, fonte della stima consolidata tra autorità locali e partner allo sviluppo ottenuta attraverso interventi mirati di lungo periodo, ha giocato un

ruolo determinante nella definizione dei piani di implementazione delle politiche di sviluppo.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione coordina sia i progetti implementati in sede bilaterale a gestione diretta, che quelli promossi attraverso le nostre ONG. Inoltre, in virtù degli ottimi rapporti con il Governo burundese, il nostro Paese ha facilitato il delicato processo di cancellazione del debito estero. L'Italia contribuisce, tra l'altro, ad alimentare i cospicui fondi fiduciari di molte Istituzioni Finanziarie Internazionali, quali il *Multi Donor Trust Fund* e il *Demobilization and Reintegration Programme*, entrambi della Banca Mondiale e rispettivamente finalizzati a contenere il debito multilaterale e ad assistere il rientro degli ex-combattenti nella Regione dei

Grandi Laghi, nonché il “Programma di assistenza tecnica macroeconomica” (*Afritac East*), gestito dal FMI in molti paesi dell’area centro-orientale del continente.

Principali iniziative

Aiuti alimentari al Burundi. Fornitura di riso a grana lunga di tipo B e fornitura di carne avicola

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sicurezza alimentare
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.000.000
Importo erogato	euro 2.000.000
Tipologia	dono

Il piano di sostegno al *Ministère de la Réinsertion et à la Réinstallation des déplacés et des rapatriés* scaturisce dalla crescente emergenza alimentare che minaccia il Paese, afflitto da instabilità socio-economica legata a calamità naturali, svantaggi climatici evidenti e forti tensioni politiche e militari.

Rilancio delle attività nei centri di sviluppo di Mutoyi e Bugenyuzi (province di Gitega e Karuzi), attraverso la formazione di personale sanitario, agricolo e contabile

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	supporto istituzionale
Canale	bilaterale (ONG promossa: VISPE)
Importo complessivo	euro 783.218,09 di cui euro 694.052,70 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 258.228,00
Tipologia	dono

L’iniziativa, di durata triennale, intende stimolare la ripresa del processo di sviluppo locale, bruscamente interrotto con il colpo di stato del 1993, attraverso la formazione di agricoltori e l’incremento produttivo agricolo; la diffusione di allevamenti avicoli; la formazione di nuovo personale amministrativo e l’aggiornamento del personale già operante nei settori produttivi esistenti e nei settori sanitari delle zone d’intervento.

Miglioramento delle condizioni sanitarie, alimentari e di approvvigionamento idrico della provincia di Cibitoke

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità/agro-zootecnia/idrico
Canale	bilaterale (ONG promossa: CISV)
Importo complessivo	euro 2.134.944 di cui euro 1.593.255 a carico DGCS
Importo erogato	euro 275.602,80
Tipologia	dono

Il progetto, di durata triennale, si svolge in sei comuni della provincia. Le attività nel settore idrico prevedono: costruzione e riabilitazione di linee di adduzione e di opere idrauliche (fontane, serbatoi); sostegno e formazione per la manutenzione delle opere idriche; formazione igienico-sanitaria della popolazione beneficiaria. Nel settore sanitario sono previste attività di: fornitura di attrezzatura e materiali per il funzionamento dei servizi ospedalieri (ospedali di Cibitoke e Mabay); formazione e sostegno del personale sanitario ospedaliero; fornitura di materiale e sostegno ai servizi farmaceutici; formazione degli agenti gestori delle farmacie. Nel settore agro-zootecnico: fornitura di attrezzatura, materiali, crediti e bestiame; formazione per gli agricoltori; costruzione di magazzini, installazione di mulini, sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione; fornitura di attrezzatura e sostegno a gruppi artigiani; formazione e appoggio alla locale struttura statale di assistenza tecnica (DPAE).

Camerun

L'economia si basa essenzialmente sull'agricoltura, sullo sfruttamento delle risorse forestali e sull'estrazione di materie prime – in particolare petrolio – che, con il legname, costituisce la voce più importante dell'*export*. Dopo la grave crisi economica nella prima metà degli anni '90, il Camerun ha avviato dal 1995 una serie di misure di aggiustamento strutturale e di riforme economiche che hanno permesso una migliore gestione delle finanze pubbliche e la creazione di un ambiente favorevole a una crescita economica sostenuta. Nell'aprile 2006 il Camerun ha raggiunto il *completion point* nel quadro dell'iniziativa HIPC. Tale obiettivo, pur avendo comunque aperto importanti prospettive di crescita e favorito la realizzazione di infrastrutture e progetti di sviluppo per la riduzione della povertà, non ha finora avuto gli effetti sperati, traducendosi in un miglioramento visibile delle condizioni di vita dei cittadini.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nell'ottobre 2005 il FMI ha approvato un nuovo PRGF triennale. Esso prevede un finanziamento di circa 26,8 milioni di dollari a supporto delle riforme economiche avviate dal Governo e per la riduzione della povertà. La Banca Mondiale è presente con investimenti pari a circa 500 milioni di dollari per sanità, lotta all'AIDS, infrastrutture, educazione e sviluppo rurale. Nel quadro del Fes, la Commissione europea finanzia progetti incentrati prevalentemente sulla costruzione di strade regionali e finanziamenti per la manutenzione della rete nazionale. Il coordinamento dei donatori avviene attraverso riunioni periodiche di norma presiedute dall'UNDP, a carattere sia generale che settoriale, orientate a: scambio di informazioni sui progetti in corso; definizione di priorità di intervento coerenti con i programmi di sviluppo elaborati dalle autorità locali; evitare sovrapposizioni e duplicazioni degli interventi di sostegno.

La Cooperazione italiana

L'Italia ha firmato con il Camerun due accordi bilaterali per l'annullamento del debito (25 ottobre 2002 e 30 novembre 2006), per poco più di 200 milioni di euro. Il 1° aprile 2004 è entrato in vigore l'Accordo firmato nel giugno 1999 per la promozione e protezione reciproca degli investimenti. L'attività della Cooperazione si concentra, essenzialmente, nel finanziamento di progetti realizzati dalle ONG nei settori sanitario, formazione e sviluppo rurale, promozione delle donne

e dell'artigianato. Questi corrispondono alle priorità indicate nei programmi nazionali di lotta alla povertà. Sul piano multilaterale si segnalano i finanziamenti all'UNESCO nel quadro del progetto di lotta all'AIDS *Family First Africa* e la partecipazione finanziaria e tecnica, attraverso l'Istituto Superiore di Sanità e l'Università di Tor Vergata, all'attività del Centro Chantal Biya per la Ricerca sull'AIDS. Nel corso del 2007 sono stati inoltre erogati contributi di emergenza per il PAM, pari a 500.000 euro, per distribuire aiuti alimentari nella provincia dell'estremo Nord; e all'OMS per la prevenzione e cura del colera.

Principali iniziative

Formazione e sviluppo della Pmi a favore delle donne di Yaoundé

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	socio-educativo
Canale	bilaterale (ONG promossa: ELIS)
Importo complessivo	euro 882.000 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto vuole contribuire al miglioramento socio-economico e lavorativo delle donne di età tra i 21 e i 34 anni. Le principali attività sono: rafforzamento istituzionale della controparte locale mediante l'invio di cooperanti e l'utilizzo di consulenze specialistiche; ristrutturazione di un'aula e di un laboratorio; avvio e sviluppo dei corsi in Tecnica e gestione d'impresa per 50 ragazze l'anno; riqualificazione di 100 lavoratrici occupate l'anno; potenziamento di corsi brevi per 130 donne ogni anno; *start up* e assistenza a nuove Pmi; creazione di un fondo rotativo per finanziare l'avvio di nuove imprese e implementare i contatti con imprenditori locali e imprese italiane.

Programma di sostegno al Centro di ricerca, formazione e prevenzione dell'AIDS Chantal Biya

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (Istituto Superiore di Sanità)
Importo complessivo	euro 1.000.000
Tipologia	dono

Obiettivo del progetto è il miglioramento dello stato di salute della popolazione, mediante azioni di ricerca e prevenzione dell'AIDS. Nello specifico si vuole sostenere il Programma nazionale di lotta contro l'AIDS e l'avvio e lo sviluppo delle attività del Centro di ricerca. Le azioni prevedono formazione del personale locale impiegato nel Centro; attività di ricerca; fornitura di attrezzature scientifiche.

Programma di sostegno alle iniziative di sviluppo nella valle del Logone

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agro-alimentare/sviluppo rurale
Canale	bilaterale (ONG promossa: ACRA)
Importo complessivo	euro 997.200 di cui euro 557.634 a carico DGCS
Importo erogato	euro 96.090,53
Tipologia	dono

Il progetto, localizzato nella Provincia dell'estremo Nord, vuole migliorare le condizioni delle popolazioni, tramite il rafforzamento organizzativo e istituzionale delle associazioni contadine nel gestire attività generatrici di reddito. È prevista assistenza tecnica a due associazioni locali, nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento, del micro-credito, dell'artigianato e del turismo ecosostenibile.

Progetto integrato per la promozione dei diritti dei minori e per il sostegno alle potenzialità dei giovani

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione/formazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: FOCSIV)
Importo complessivo	euro 482.000 di cui euro 216.000 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto mira a tutelare i diritti umani dei minori più vulnerabili (orfani, bambini di strada, disabili) in condizioni di estrema marginalità sociale in tre comunità del Dipartimento di Mayo Kani, nell'estremo Nord, sviluppandone le potenzialità nell'istruzione prescolare ed elementare, nella riabilitazione fisica e nell'inserimento sociale. L'iniziativa, la cui chiusura era prevista per il 2007, è stata prorogata.

Programma di appoggio all'artigianato informale in due quartieri della città di Yaoundé

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	artigianato/formazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: COOPI)
Importo complessivo	euro 1.549.000 di cui euro 898.244,02 a carico DGCS
Importo erogato	euro 223.627,15
Tipologia	dono

Il progetto è rivolto ad artigiani del settore informale in due quartieri popolari (Mvog-Mbi e Briqueterie), per strutturare e valorizzare le categorie professionali attive nei seguenti settori: edilizia, legno, cucito, metalli, elettricità, elettronica. Si avvale dell'appoggio del Governo e vuole contribuire ad attuare le politiche nazionali del settore informale, che rappresenta una quota rilevante del Pil.

Programma multisettoriale a favore della popolazione più vulnerabile della città di Yaoundé, Douala e dei villaggi Akonolinga e Ezezan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	artigianato/formazione
Canale	bilaterale (ONG: CICA)
Importo complessivo	euro 735.328 a carico DGCS
Importo erogato	euro 249.949,45
Tipologia	dono

Il progetto vuole migliorare le condizioni delle fasce deboli delle popolazioni, con una serie di interventi multisettoriali in sanità, formazione, assistenza sociale ed educativa, sviluppo rurale. Gli interventi mirano sia a migliorare le condizioni in ambito rurale (specie delle donne), sia a recuperare i minori a rischio. Le azioni sanitarie si concentrano su prevenzione e assistenza ai malati di AIDS.

Sostegno alla sopravvivenza e autosviluppo della popolazione pigmea Baka nella Provincia del Sud

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	socio-sanitario/educativo
Canale	bilaterale (ONG promossa: DOKITA)
Importo complessivo	euro 600.029 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto prevede una serie di interventi multisettoriali di tipo sociale, educativo e sanitario nei dipartimenti di Dja e Lobo per innalzare la qualità dei servizi socio-sanitari di base erogati (a circa 5.000 persone). Le attività principali prevedono la costruzione di pozzi, scuole e il potenziamento dei presidi sanitari di base.

Capo Verde

Il tasso di crescita del Pil nel 2007 (7%) colloca Capo Verde nella categoria dei paesi a reddito medio-basso. Gli indici relativi al reddito *pro capite* annuo – 5.803 dollari – alla durata media di vita – 71 anni – e al tasso di alfabetizzazione – 81,2% della popolazione sopra i 15 anni – la pongono invece al 102° posto (su 177) nella classifica dell'Indice di sviluppo umano 2007. Nonostante il Paese non soffra delle stesse condizioni di sottosviluppo e di indigenza in cui versa la maggior parte delle nazioni africane, le condizioni di vita della popolazione restano comunque difficili, per via delle condizioni del territorio – solo il 10% è arabile – della cronica scarsità di acqua e delle periodiche siccità. A ciò si aggiunge l'elevato costo dei fattori di produzione, tutti importati, e la forte dipendenza da due fonti di reddito quali l'aiuto internazionale e le rimesse degli emigranti, pari a circa il 30% del Pil. Su tali basi, il Governo cerca di ritardare l'uscita di Capo Verde dal novero dei paesi meno avanzati (PMA), decisione che spetta comunque al Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite. Sul piano della politica economica il Paese, ormai da tempo, si è orientato verso una linea di liberalizzazione, in particolare nelle costruzioni – attualmente uno dei settori trainanti dell'economia. Sotto l'impulso delle IFI, Capo Verde ha proseguito i programmi di privatizzazione, continuando anche nel 2007 la politica di controllo della spesa pubblica. Il Paese, inoltre, punta molto sul settore dell'*information technology*, così da poter diventare punto di riferimento per la fornitura di servizi informatici per l'Africa occidentale. Per quanto riguarda la lotta alla povertà, il Governo ha messo a punto il suo Documento di strategia di riduzione della povertà ponendo al centro della propria azione i settori della sicurezza alimentare, dell'istruzione e dell'accesso ai servizi sociali essenziali.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nel 2007 l'Unione Europea ha concentrato i finanziamenti del IX Fes – circa 50 milioni di euro – nel settore dell'approvvigionamento di acqua potabile e del miglioramento delle condizioni sanitarie delle popolazioni più povere, attraverso la realizzazione di infrastrutture di base, il risanamento idrico-fognario e il rafforzamento delle istituzioni locali interessate. Altro asse portante della strategia è stata la creazione di un ambiente propizio allo sviluppo economico e all'investimento privato, in linea con le politiche del Governo e i suggerimenti delle IFI in materia di *good governance* e di efficienza della pubblica amministrazione. Nel 2006 Capo Verde è diventato il primo Paese a sperimentare operativamente il processo ONE-UN, in corso di realizzazione in otto paesi pilota: Uruguay, Pakistan, Tanzania, Mozambico, Albania, Viet Nam, Ruanda e Capo Verde. Tale processo è volto alla creazione di uffici comuni che riuniscano insieme più agenzie ONU e si iscrive nel quadro dell'UN-DAF (*United Nations Development Assistance Framework*), la programmazione congiunta

adottata dal sistema Nazioni Unite nei singoli paesi d'intervento. A Capo Verde l'ufficio comune delle agenzie del comitato esecutivo delle Nazioni Unite include PAM, UNDP, UNFPA e UNICEF. Le quattro agenzie lavorano insieme sulla base di un programma operativo comune basato su sette componenti: consolidamento della *governance* democratica; gestione ambientale, prevenzione e risposta alle catastrofi naturali; efficacia e sostenibilità della protezione infantile; istruzione, infanzia e giovani; sicurezza alimentare e mense scolastiche; sanità, nutrizione, HIV/AIDS, acqua; promozione dello sviluppo e delle opportunità per i più poveri. Occorre tuttavia sottolineare che la situazione meno sfavorevole di Capo Verde rispetto agli altri paesi dell'area ha determinato una generale riduzione degli interventi di cooperazione realizzati da tutti i partner di sviluppo del Paese.

La Cooperazione italiana

Di recente, in linea con la generale riduzione degli interventi di cooperazione realizzati da tutti

i partner, si è avuta una contrazione degli impegni della Cooperazione italiana. La nostra presenza continua comunque a essere assicurata tramite iniziative promosse da ONG con finanziamento MAE/DGCS; attraverso il canale multilaterale e mediante aiuti alimentari. Nei primi mesi del 2007 sono cominciate le attività dell'iniziativa, cofinanziata dalla DGCS e dalla Regione Piemonte per un totale di 520.000 euro, "Programma di miglioramento della produzione agro-zootecnica nell'isola di S. Antao", che ha durata triennale e punta a migliorare la sicurezza alimentare della popolazione di S. Antao. Si sono conclusi, invece, sia il progetto finanziato dalla DGCS "Sostegno alle comunità di base dell'isola di Fogo per la valorizzazione delle risorse naturali e dei prodotti locali", sia il progetto bilaterale, affidato all'Istat, che ha realizzato un sistema permanente di statistiche agricole presso il Ministero dell'Agricoltura. Capo Verde beneficia, inoltre, delle attività realizzate dal CILSS e dal Centro Aghrymet a valere sui contributi italiani. Per quanto riguarda la cooperazione decentrata, sono attive nel Paese la Regione Lombardia, che ha siglato un accordo con l'Associazione dei comuni capoverdiani incentrato sul settore della formazione e sulla sanità, e la Regione Piemonte, che ha inserito Capo Verde tra i paesi beneficiari della sua iniziativa di sicurezza alimentare nel Sahel.

Principali iniziative

Sostegno alle comunità di base dell'isola di Fogo per la valorizzazione delle risorse naturali e dei prodotti locali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	viti-vinicoltura/enologia/ trasformazione frutta/turismo rurale/ formazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: COSPE)
Importo complessivo	euro 718.880 a carico DGCS
Importo erogato	euro 189.690,70
Tipologia	dono

Il programma, avviato nel 2005, ha come obiettivo generale di aumentare le capacità di sviluppo economico e sociale auto-sostenibile delle comunità di Fogo, valorizzando le risorse locali nel rispetto dell'ambiente. Gli obiettivi specifici sono: aumento dei redditi familiari attraverso il miglioramento e la diversificazione delle attività agricole; creazione di impiego per giovani e donne; valorizzazione di risorse e prodotti locali, attraverso un turismo rurale responsabile. I beneficiari diretti sono i produttori soci dell'associazione degli agricoltori di Cha das Caldeiras e dell'associazione di Accada Grande.

Ciad

Il Ciad è uno dei paesi più poveri al mondo. Occupa infatti il 171° posto (su 177) nell'Indice di sviluppo umano, con un Pil *pro capite* di 654 dollari. La realizzazione, nel luglio 2003, dell'oleodotto DobaKribi ha, tuttavia, permesso l'avvio dello sfruttamento delle notevoli risorse petrolifere di cui il Paese dispone, potenzialmente in grado di modificarne radicalmente l'economia, finora basata principalmente sull'agricoltura. Questa occupa l'83% della forza lavoro. Altre fonti di reddito per la popolazione rurale sono l'allevamento (ovino-caprino e bovino) e la coltivazione del cotone. Il Paese è seriamente minacciato dalla desertificazione, conseguenza sia del clima che dell'incontrollato e irrazionale aumento di bovini e ovini. Il settore industriale è assai modesto e non raggiunge il 20% del Pil; in genere composto da medie imprese statali o parastatali produttrici di beni di consumo per il mercato locale: cotone in fibre, tessuti, olio alimentare, zucchero, sigarette e bevande gassose.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nel febbraio 2005 il FMI ha approvato un nuovo programma triennale nel quadro del *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF), per un valore di circa 38,2 milioni di dollari.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione si è indirizzata verso i settori agricolo e sanitario. Come membro del CILSS, il Ciad usufruisce dei servizi del Centro regionale Agrhymet di Niamey, cui l'Italia fornisce appoggio fin dal 1983. Si rammenta, inoltre, il contributo finanziario italiano all'iniziativa multilaterale per lo sminamento del Ciad. Nel corso del 2007 sono stati inoltre forniti aiuti di emergenza al PAM e all'HCR.

Principali iniziative

Programma di sostegno all'educazione elementare in tre regioni del Ciad

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione/formazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: ACRA)
Importo complessivo	euro 898.129 di cui euro 515.150,90 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto, avviato nel luglio 2004, si svolge nel meridione. La finalità è dare supporto alle comunità di villaggio che operano per potenziare l'offerta formativa nella scuola elementare. Il programma contribuisce alla lotta contro la povertà rurale riducendo il tasso di analfabetismo e promuovendo un'educazione adattata al contesto locale. In particolare mira a: migliorare l'insegnamento e l'apprendimento nelle scuole elementari; ridurre la migrazione verso i centri urbani, creando un nesso tra scuola e agricoltura.

Sostegno ai servizi socio-sanitari del Distretto di Goundi nel Moyen Chari

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità/formazione/insegnamento
Canale	bilaterale (ONG promossa: ACRA)
Importo complessivo	euro 911.289 a carico DGCS
Importo erogato	euro 280.122,23
Tipologia	dono

Il progetto, avviato nel 2005, vuole migliorare le condizioni di salute della popolazione, con un miglior accesso all'assistenza sanitaria e un miglioramento dei servizi erogati. Le attività previste riguardano

campagne di sensibilizzazione della popolazione, formazione del personale e acquisto di apparecchiature.

Sostegno all'ospedale policlinico dell'ATPC a N'Djamena

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: ACRA)
Importo complessivo	euro 1.655.635 di cui euro 927.335 a carico DGCS
Importo erogato	euro 257.512
Tipologia	dono

Il progetto mira a sostenere l'apertura e il funzionamento di un policlinico nella zona sud della capitale, per migliorare l'accesso della popolazione ai servizi sanitari ed elevare la qualità delle prestazioni erogate. L'iniziativa prevede inoltre assistenza alla facoltà di Medicina e Chirurgia, per garantire formazione di qualità al personale (medici e infermieri). L'inaugurazione del Policlinico si è avuta alla fine del 2007.

Sicurezza alimentare e autosviluppo socio-economico degli agricoltori di 18 villaggi di Gagat-Keuni, sottoprefettura di Gagat

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanitario/socio-economico
Canale	bilaterale (ONG promossa: ACCRI)
Importo complessivo	euro 48.000 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto costituisce la seconda fase di un'iniziativa avviata nel 2005; si prefigge di: contribuire a ridurre la povertà e la vulnerabilità della popolazione attraverso lo sviluppo agricolo; contribuire all'autosufficienza alimentare rafforzando le capacità di gestione e incrementando la produzione agricola da autoconsumo e da reddito; incentivare il risparmio e la disponibilità al credito rafforzando le organizzazioni esistenti. Le principali attività riguardano: formazione dei gruppi di agricoltori alla gestione delle attività; supporto alla strutturazione dei gruppi; formazione e assistenza in campo agricolo e zootecnico; formazione allo stoccaggio, trasformazione e conservazione dei prodotti e sensibilizzazione della popolazione locale al risparmio e al microcredito attraverso una migliore gestione dei CEC (*Casse d'Epargne et Credit*). La conclusione del progetto, di durata triennale, è prevista per il 2010.

Costa d'Avorio

Dal settembre 2002 la Costa d'Avorio ha conosciuto un'importante crisi socio-politica che ha causato la distruzione di numerose strutture pubbliche, in particolare sanitarie; lo spostamento massiccio della popolazione all'interno del Paese e all'estero; gravi violazioni dei diritti umani; numerose vittime civili e militari; peggioramento di pandemie quali HIV/AIDS e malaria. Nel marzo 2007 sono stati firmati gli Accordi di pace di Ouagadougou e la riunificazione del Paese è stata simbolicamente celebrata nel luglio 2007. Si nota, pertanto, un passaggio progressivo dalla fase di urgenza a quella di transizione. Nella quasi totalità del territorio si registrano notevoli sforzi di ricostruzione, di reimpiego dell'amministrazione e del personale tecnico nelle zone precedentemente sotto il controllo delle "Forze Nuove", di rimpatrio e/o di reinserimento dei rifugiati e degli sfollati all'interno del Paese. In termini di Indice di sviluppo umano, la Costa d'Avorio è retrocessa al 166° posto (su 177): oltre metà della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e anche l'aspettativa di vita alla nascita si è ridotta a 45,9 anni.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'instabilità politica e gli effetti umanitari della crisi hanno condizionato gli interventi di cooperazione della comunità internazionale, che si sono orientati in gran parte verso interventi di emergenza. Nonostante tali difficoltà, è notevole lo sforzo di coordinamento dei donatori *in loco* e di rilancio della cooperazione internazionale. È attivo un Gruppo di riflessione strategica, copresieduto da UE e ONU sotto l'egida della Banca Mondiale, che comprende rappresentanti dei principali donatori. Sono, altresì, regolari gli incontri degli Stati membri dell'Unione Europea. In ambito UE, è stato approvato il 27 febbraio 2008 il Documento Strategia Paese – di programmazione del X Fes – che mette a disposizione 254,7 milioni di euro per il periodo 2008-2013 individuando i seguenti settori prioritari di intervento: promozione della *governance* economica e politica, in particolare negli aspetti di maggiore trasparenza nella gestione degli affari pubblici; riduzione della povertà, assicurando l'accesso ai servizi sociali di base e riducendo disuguaglianze e disparità regionali; sviluppo delle infrastrutture, da realizzare mediante una politica di decentralizzazione basata sul trasferimento di competenze alle collettività locali e la partecipazione della società civile e del settore privato al processo di sviluppo.

La Cooperazione italiana

Nel 2007 la Cooperazione è stata presente con una sola iniziativa multilaterale nel settore sanitario, del valore complessivo di 400.000 euro erogati all'OMS in due anni. Essa è finalizzata a rafforzare la risposta nazionale alla diffusione dell'AIDS. Ciò sostenendo l'elaborazione di politiche e piani strategici nazionali e formando personale sanitario.

Principali iniziative

Iniziativa Italia/OMS di lotta contro l'HIV/AIDS

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	multilaterale (OMS)
Importo complessivo	euro 400.000
Tipologia	dono

L'iniziativa si colloca nella seconda fase di un progetto più ampio che coinvolge in totale 10 paesi africani. Il programma prevede tre assi di sviluppo: appoggio alla messa in opera delle attività-chiave del Fondo Mondiale e degli altri tipi di finanziamento; rafforzamento delle capacità nazionali nella lotta all'HIV/AIDS e dei documenti strategici e/o tecnici; promozione di un partenariato effettivo e rafforzamento del coordinamento dei vari partecipanti nella risposta all'AIDS. La novità principale di questa seconda fase ha riguardato la scelta di allargare l'iniziativa a 10 distretti rispetto ai due iniziali, grazie agli ottimi risultati raggiunti dal progetto pilota.

Eritrea

L'Eritrea sta vivendo attualmente una fase di rallentamento della crescita economica. Dal 2005 al 2006 si è avuto, infatti, un *trend* negativo, dal 4,2% al 2%. Alla base della strategia per lo sviluppo del Paese c'è l'*Interim Poverty Reduction Strategy Paper* (I-PRSP), documento del 2004 che analizza lo stato di sviluppo della popolazione e dei servizi pubblici, individuando gli elementi critici del processo di crescita e le misure idonee a ridurre la povertà nel lungo periodo. Pur trattandosi ormai di un documento datato e comunque mai entrato ufficialmente in vigore, l'I-PRSP continua a essere il quadro di riferimento generale dei donatori internazionali nel disegnare le proprie strategie di intervento. Nel campo specifico della sicurezza alimentare, è in vigore dal 2003 il *Food Security Strategy Paper* che detta le linee guida per lo sviluppo economico delle aree rurali, con l'obiettivo di dotare tutta la popolazione di una sufficiente quantità di cibo con appropriate qualità nutrizionali. All'interno della strategia di sicurezza alimentare v'è poi uno specifico piano per lo sviluppo dell'agricoltura. Anche nella sanità il quadro di riferimento, seppur datato, continua a essere il *Demographic Health Survey* che fotografa lo stato di salute della popolazione e il livello di accesso ai servizi sanitari.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Anche gli aiuti allo sviluppo della comunità internazionale – di cui fanno parte diverse agenzie dell'ONU, la Delegazione della Commissione europea, la Croce Rossa Internazionale, alcuni donatori bilaterali dell'UE fra cui l'Italia e nove ONG internazionali – faticano, in questo contesto di scarso dinamismo economico, a essere assorbiti con la necessaria velocità ed efficacia.

Dal 2007 si sta lavorando intensamente per attuare meccanismi di coordinamento tra i programmi dei donatori internazionali presenti in Eritrea. Si tratta di due meccanismi destinati ad agevolare il dialogo comune tra gli attori internazionali e i partner governativi nelle attività umanitarie (*Inter Agency Standing Committee* – IASC) e nelle attività di sviluppo in senso stretto (*Eritrean Development Partners' Forum* – EDPF). La prima struttura, in corso già dal 2006 e coordinata dall'OCHA, opera soprattutto come piattaforma di scambio d'informazioni, strumento di dialogo con il Governo per le questioni umanitarie e momento di confronto per l'elaborazione del *Common Humanitarian Action Plan* (CHAP). La seconda struttura (EDPF), coordinata dalla Banca Mondiale e dall'UNDP, ha l'obiettivo di dare impulso alle raccomandazioni contenute nella Dichiarazione di Parigi del 2005 sull'efficacia degli aiuti allo svi-

luppo. A livello UE, tutti i donatori bilaterali presenti in Eritrea, con l'eccezione della Gran Bretagna, non hanno provveduto nel 2007 a una nuova programmazione e non hanno destinato nuove risorse finanziarie al Paese. Ciò rende difficile l'applicazione del Codice di condotta UE quale strumento per la divisione di lavoro, né favorisce l'esercizio di una programmazione congiunta delle risorse del X Fes tra la Delegazione della Commissione e i paesi membri.

La Cooperazione italiana

Nel corso del 2007 la Cooperazione ha risentito della mancata ripresa di dialogo politico tra il nostro Governo e quello eritreo. Ciò ha impedito di programmare nuove iniziative e l'avvio di quelle già concordate. Nell'anno, dunque, si è assicurata solo la continuità dei programmi avviati, proseguendo le attività di supervisione, gestione, valutazione e monitoraggio di quelli in corso. Ad agosto 2007 è stato inaugurato l'impianto di approvvigionamento e distribuzione idrica per le comunità di Shieb Wadi Labka, nel bassopiano a nord-est, realizzato a partire dal 2002 attraverso UNICEF. Il settore sanitario, che riveste un'importanza prioritaria nelle strategie di sviluppo del Governo eritreo, è sempre stato uno dei settori che vede la Cooperazione italiana fra i principali attori. L'Italia, infatti, è

l'unico donatore bilaterale presente in alcuni meccanismi di coordinamento creati all'interno del Ministero della Sanità – come il *Country Coordination Mechanism (CCM)* del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria. Molto attiva nel settore sanitario è anche la cooperazione decentrata: grazie alla capacità degli enti locali di avere contatti direttamente con la controparte governativa eritrea, molte iniziative di cooperazione decentrata stanno contribuendo a compensare la progressiva riduzione delle risorse del Governo eritreo destinate al settore.

Principali iniziative

PHARPE II – Programma di sanità pubblica e riabilitazione per l'Eritrea

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità pubblica
Canale	multi-bilaterale (OMS)
Importo complessivo	euro 9.132.894
Tipologia	dono

Il PHARPE "Public Health and Rehabilitation Programme for Eritrea", in linea con le strategie settoriali elaborate dal Governo eritreo, vuole contribuire a migliorare lo stato di salute delle popolazioni secondo il principio della *Primary Health Care (PHC)*, con particolare riguardo alle popolazioni rurali. La strategia prevede di rafforzare il sistema sanitario nazionale. Nel 2007 l'attenzione si è concentrata prevalentemente sull'ultimazione delle attività programmate all'interno dei singoli sottoprogetti, in vista della chiusura del programma.

Sviluppo delle risorse umane dei servizi di chirurgia presso gli ospedali di distretto

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 821.400
Tipologia	dono

Il progetto mira a consolidare le competenze del personale sanitario ospedaliero nella regione del Gash-Barka, oggetto di profonde devastazioni nel corso del conflitto con l'Etiopia. L'obiettivo è di ridurre l'indice di mortalità e morbilità generale, migliorando la qualità delle figure professionali che operano in campo chirurgico e incrementando il numero di figure alternative ai medici. La metodologia

d'intervento consiste nel formare personale sanitario a livello distrettuale attraverso *training on the job* e formazione teorica (*workshop*, seminari e lezioni interattive).

Programma congiunto per il ritorno/reinsediamento degli sfollati (fasi I e II)

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	emergenza/sfollati
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	dollari 13.954.540 (fase I – Nov. 2004-Apr. 2006) dollari 47.275.481 (fase II – Mag. 2006-Giu. 2008) contributo italiano: dollari 890.650 (utilizzati nella fase II)
Tipologia	dono

Il programma si è concentrato, nella prima fase, su circa 20.500 sfollati appartenenti ai villaggi di Adi Keshi nella regione del Gash Barka. Successivamente si è decisa un'espansione dell'iniziativa per consentire il ritorno ai villaggi d'appartenenza o a nuovi insediamenti di tutti gli sfollati dislocati nei campi profughi del Gash Barka e Debub. L'espansione si è tradotta in un nuovo programma indirizzato a oltre 40.000 persone. L'iniziativa si articola nelle seguenti componenti: approvvigionamento idrico e fornitura di strutture sanitarie; fornitura di alloggi temporanei e permanenti; supporto ad attività agricole e di generazione di reddito; distribuzione di aiuti alimentari; costruzione/riabilitazione di scuole, strutture sanitarie, strade; supporto alle attività educative; sminamento.

Etiopia

Secondo le più recenti stime (UNFPA 2007), l'Etiopia ha una popolazione totale di 81,2 milioni di persone, di cui il 77% circa vive sotto la soglia di povertà dei 2 dollari al giorno. Recentemente il Paese ha conosciuto forti tassi di crescita economica – una media dell'8,9% tra il 2004 e il 2006 – prevalentemente dovuti alla notevole crescita agricola registratasi negli ultimi 3 anni; allo sviluppo dell'industria e dei servizi; agli investimenti infrastrutturali e al favorevole andamento del prezzo internazionale del caffè, principale prodotto di esportazione. Nonostante il miglioramento di molti indicatori socio-economici – mortalità infantile; incidenza dell'HIV; percentuale di popolazione con accesso a fonti sicure di acqua potabile; tasso di iscrizione alla scuola primaria – l'Etiopia rimane agli ultimi posti per quanto riguarda l'Indice di sviluppo umano (169° su 177), con un Pil annuo *pro capite* di 157 dollari e un'aspettativa di vita alla nascita di meno di 52 anni. Nel giugno 2007, il Governo etiopico ha pubblicato il primo rapporto di revisione annuale del PASDEP (*Plan for Accelerated and Sustainable Development to End Poverty*), secondo documento programmatico di lotta alla povertà per il quinquennio 2006-2011. Il rapporto sottolinea i progressi raggiunti nel primo anno di attuazione del PASDEP senza tralasciare i problemi irrisolti, quali ad esempio: l'alto tasso di inflazione; le carenze qualitative nel sistema educativo; l'insufficienza cronica di personale medico e i forti disequilibri a livello regionale e tra zone rurali e urbane in termini di accesso ai servizi sociali di base, alle telecomunicazioni e all'energia elettrica.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'APS ricevuto dall'Etiopia ha raggiunto nel 2007 un ammontare pari a 1,9 miliardi dollari. Nel corso degli ultimi 10 anni sono stati registrati notevoli miglioramenti in termini di aumento degli aiuti internazionali. Nel maggio 2006 un gruppo di donatori – tra cui Banca Mondiale, Commissione europea, Gran Bretagna, Canada, Germania, Irlanda e Svezia – ha avviato un meccanismo di trasferimenti finanziari ai bilanci dei governi regionali e locali denominato Protezione dei servizi di base (PBS), destinato a promuovere l'offerta di servizi pubblici nei settori della salute, dell'istruzione, dell'acqua e nella gestione delle risorse agricole. Secondo la revisione del novembre 2007, il PBS sta ottenendo positivi risultati in tutti i settori interessati dal programma, tra cui: aumento del tasso netto di iscrizione alla scuola primaria; incremento nel numero degli operatori sanitari e nella quantità di zanzariere anti-malaria distribuite alla popolazione; miglioramento nell'accesso all'acqua potabile nelle zone rurali. L'azione armonizzata dei donatori a sostegno dello sviluppo in Etiopia si articola inoltre in altri due macro-programmi, guidati dal Governo, il PSCAP (*Public Sector Capacity Building Program*) e il PSNP (*Produc-*

tive Safety Nets Programme). Entrambi hanno raggiunto notevoli progressi nel corso dell'ultimo anno di attuazione, rispettivamente per quanto riguarda il miglioramento in termini di efficienza e trasparenza dell'amministrazione pubblica e la fornitura di sussidi alimentari e finanziari a oltre 7 milioni di persone affette da malnutrizione cronica. Il dialogo Governo-donatori trova la sua collocazione istituzionale nell'ambito del *Development Assistance Group* (DAG), articolato in gruppi di lavoro a livello tecnico con *focus* settoriale (*Technical Working Groups*) e dotato di un Segretariato di coordinamento presso UNDP.

La novità di maggior rilievo registratasi nel 2007 riguarda la proposta da parte del locale Ministero dello Sviluppo economico e delle finanze – principale interlocutore della comunità internazionale – di istituire una direzione congiunta dei gruppi di lavoro tecnici. La proposta è tuttora in fase di discussione. Per quanto riguarda il processo di coordinamento e armonizzazione dell'aiuto in ambito UE, nel corso del 2007 la locale Delegazione CE ha finalizzato il *Country Strategy Paper 2008-2013*, particolarmente apprezzato dagli Stati Membri per lo sforzo analitico sul quale si fonda e il notevole livello di coinvolgimento dei paesi comunitari nella fase prepa-

ratoria. Inoltre, la Delegazione CE in Etiopia si è dimostrata particolarmente attiva nel recepire le indicazioni del Codice di condotta sulla divisione del lavoro, adottato a maggio 2007.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è impegnata, con varie modalità attuative, nel sostegno alle iniziative di riduzione della povertà e promozione dello sviluppo che sono al centro del "Programma nazionale di lotta alla povertà" e partecipa attivamente agli sforzi di armonizzazione e coordinamento tra i donatori e con il Governo etiopico. In termini quantitativi, l'ammontare finanziario complessivo del "Programma Paese italo-etio-pico" è pari a 325,74 milioni di euro per iniziative in corso e programmate, a dono e a credito d'aiuto. Secondo i dati 2000-2005 compilati dalla Delegazione UE, l'Italia si colloca al decimo posto tra i primi 16 donatori a livello globale e al quarto tra i donatori UE bilaterali (dopo Regno Unito, Germania e Olanda), con 234 milioni di dollari erogati nel quinquennio, corrispondente al 3% del totale degli aiuti ricevuti dall'Etiopia. Nel 2007 il livello totale delle erogazioni ha raggiunto i 57,5 milioni di euro, includendo i contributi a dono erogati attraverso il canale multilaterale e bilaterale - 13,4 milioni di euro - e i finanziamenti a credito d'aiuto (44 milioni di euro). Particolarmente forte è la presenza delle nostre ONG, soprattutto nei settori di sanità, istruzione primaria e secondaria, sostegno all'infanzia, acqua, sviluppo rurale, sicurezza alimentare e promozione della condizione femminile. A seguito delle valutazioni effettuate sulle proprie attività di cooperazione riguardo alla Divisione del lavoro, è emerso che la Cooperazione mantiene una posizione di spicco in alcuni settori specifici quali: sanità, istruzione e approvvigionamento idrico/igiene ambientale. In quest'ultimo caso l'Italia è riuscita ad avere una posizione di *leadership* tra i donatori internazionali assumendo il ruolo di *leading donor* per l'Etiopia nell'ambito dell'iniziativa europea per l'acqua (*European Union Water Initiative - EUWI*).

Principali iniziative

ABRDP - Progetto di sviluppo rurale in Arsi e Bale (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 15.538.000
Importo erogato nel 2007	euro 3.435.580
Tipologia	dono

Il progetto opera in due zone degli altipiani della Regione Oromia che coprono il 15% del territorio nazionale e in cui si produce il 30% dei cereali e il 60% dei prodotti d'autoconsumo del Paese. Nel 2007 si è passati da una strategia mirata principalmente agli investimenti infrastrutturali ad azioni tese a sviluppare le istituzioni locali, per promuovere la sostenibilità di lungo periodo dei risultati raggiunti. Un vasto programma di formazione ha coinvolto agricoltori di diversi settori produttivi (caffè, grano duro, mele) nonché operatori economici di mercati rurali e agenti delle istituzioni micro-finanziarie. Per quanto riguarda le opere pubbliche, sono stati completati sistemi di approvvigionamento di acqua potabile e ponti pedonali. Sono state realizzate oltre 10 strutture adibite a mercati rurali che, attraverso la formazione agli addetti di mercato, hanno posto le basi per la commercializzazione di prodotti ortofrutticoli *in loco*. L'esperienza di supporto finanziario diretto ai distretti è continuata con la costruzione di scuole elementari, centri di salute e punti d'acqua a livello comunitario.

HSDP - Contributo italiano al Programma di sviluppo del settore sanitario

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 18.063.950
Importo erogato nel 2007	euro 1.019.440
Tipologia	dono

L'intervento della Cooperazione a sostegno del Programma nazionale etiopico di sviluppo del settore sanitario (HSDPI), avviata nel 2003, si realizza sia a livello centrale, tramite il sostegno diretto al Ministero della Sanità etiopico; sia a livello periferico, attraverso le attività avviate in quattro regioni (Tigray, Oromia, Afar e Somali). Il programma si articola in tre componenti principali, finanziate attraverso il contributo diretto al Ministero della Sanità: formazione e sviluppo delle risorse umane; miglioramento del sistema informativo sanitario; rafforzamento dei servizi farmaceutici. Per ciascuna componente è prevista una specifica assistenza tecnica di esperti italiani, anche per monitorare l'andamento delle attività programmate. Nel corso del 2007 sono inoltre continuati tre microprogetti specifi-

ci (ricerche operative), rispettivamente nel campo dell'HIV pediatrico; della correlazione tra malattie dermatologiche e sistemiche; del servizio sanitario di base offerto alle comunità pastorali nomadi.

ESDP – Contributo italiano al Programma di sviluppo nel settore educativo

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	istruzione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 30.348.770
Importo erogato nel 2007	euro 1.833.410
Tipologia	dono

L'iniziativa si inserisce nella strategia nazionale per lo sviluppo del settore educativo, intervenendo in particolare in tre ambiti, finanziati attraverso un contributo diretto al Ministero dell'Istruzione etiopico: sostegno all'istruzione primaria; sviluppo della formazione tecnica e professionale; sostegno alla formazione post-laurea delle Università di Addis Abeba e di Haremaya. Per ciascuna componente è prevista inoltre la specifica assistenza tecnica di esperti italiani, finanziata in gestione diretta, anche per monitorare l'andamento delle attività previste. L'intervento è focalizzato in quattro delle nove regioni (Tigray, Oromia, Afar e Somali).

Programma in favore di bambini e adolescenti in condizioni di vulnerabilità in due aree selezionate dell'Etiopia: Municipalità di Addis Abeba e Regione Oromia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	protezione dei minori
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.924.070,12
Importo erogato nel 2007	euro 126.430
Tipologia	dono

Il programma opera sia a livello federale che regionale: a livello federale, la sua realizzazione è seguita dal Ministero per gli Affari delle donne e dalla Cooperazione italiana, attraverso un finanziamento in gestione diretta. A livello regionale, il progetto è realizzato dagli Uffici per il Lavoro e gli affari sociali di Addis Abeba e dell'Oromia, e dalle due ONG italiane COOPI e CISP. L'obiettivo generale è di contribuire a rafforzare la rete istituzionale e comunitaria di protezione dei minori a rischio di sfruttamento ed esclusione sociale. Nello specifico si intende facilitare l'accesso dei minori a servizi educativi e sanitari, così da favorire il loro reinserimento nelle comunità di provenienza. Il programma, inoltre, sviluppa una serie di attività per la promozione e la protezione dei diritti dei minori, in armonia con la Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo.

Progetto idroelettrico di Gilgel Gibe II

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	energia
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 220.000.000 a credito d'aiuto euro 505.000 a dono
Importo erogato nel 2007	euro 44.010.980 a credito d'aiuto euro 132.740 a dono
Tipologia	credito d'aiuto/dono per le attività di monitoraggio e controllo

Il progetto, avviato per far fronte al deficit nazionale di energia, si inserisce nella strategia del Governo per lo sviluppo del settore idroelettrico. Il progetto è tecnicamente concepito come un completamento in cascata dell'impianto di Gilgel Gibe I (attivo dal 2004) e ne utilizza lo stesso accumulo d'acqua senza necessità di una nuova diga. Si sfrutterà un salto di circa 500 m, creato deviando il corso del fiume Gilgel Gibe, con un tunnel di 26 km perforato sotto i rilievi che lo separano dalla valle del fiume Omo. La capacità di generazione installata sarà di 420 milioni di watt, equivalente a oltre il 35% del totale nazionale al momento della prevista entrata in servizio. Completano il progetto le strade di accesso e le installazioni di cantiere, oltre alle attività, a carico del Governo etiopico, di direzione lavori e di realizzazione di elettrodotti e sottostazioni elettriche. Alla fine del 2007 il tunnel ha raggiunto il 61% della lunghezza finale prevista.

Gabon

Nel 2007 il Gabon ha registrato un andamento macroeconomico positivo: tasso di crescita del Pil del 5,3% (4,9% nel 2006); *surplus* della bilancia dei pagamenti intorno al 17%; graduale riduzione del debito estero stimato intorno al 27% e un Pil *pro capite* di oltre 7.000 dollari. Gli indicatori sociali sono però piuttosto deboli, paragonabili a paesi con un Pil quattro volte inferiore. Il Gabon, infatti, pur essendo il quarto produttore di petrolio dell'Africa sub-sahariana e pur avendo notevoli ricchezze naturali (manganese legno, ferro), nel Rapporto sullo Sviluppo umano 2006 si posiziona solo al 124° posto (su 177). I punti deboli sono un elevato tasso di disoccupazione tra i giovani, soprattutto nei grandi centri urbani; l'educazione e la sanità, che a causa di strutture inadeguate e costi del materiale didattico e delle cure sanitarie, non sono accessibili a gran parte della popolazione.

Benché il Gabon non sia eleggibile all'iniziativa HIPC, il Governo ha elaborato un *Interim Poverty Reduction Strategy Paper*, denominato *Document de Strategie de Croissance et de Reduction de la Pauvrete* (DSCRIP). Per l'elaborazione del DSCRIP definitivo il Gabon ha ottenuto l'aiuto della Banca Africana di Sviluppo (BAD) e della Banca Mondiale (BM). Il piano è imperniato sullo sviluppo economico e sociale delle aree rurali con vari interventi nei settori della sanità, della formazione, dell'educazione, dello sviluppo agricolo; nella creazione di posti di lavoro; nel miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni con la costruzione di alloggi; nella manutenzione delle infrastrutture stradali.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

I diversi programmi di sviluppo vengono realizzati nel quadro della cooperazione bilaterale con i paesi dell'UE presenti in Gabon (Italia, Francia, Germania e Spagna), UE, Canada, USA, Giappone e Cina e, sul canale multilaterale, con BM, BAD, UNDP, OMS, UNICEF, FAO, Croce Rossa e UNHCR. Riunioni tra i donatori si tengono con cadenza mensile. Nel corso delle riunioni viene discusso lo stato di avanzamento dei programmi, le problematiche inerenti alla loro realizzazione, la possibilità di interventi comuni presso il Governo per la soluzione di eventuali problemi, il grado di cooperazione di Governo e autorità locali nella realizzazione dei progetti e nell'applicazione delle raccomandazioni dei donatori.

Per quanto concerne la cooperazione bilaterale, la Francia rimane il primo donatore. L'aiuto bilaterale dei paesi UE si limita essenzialmente alla messa a disposizione di borse di studio e di formazione, ad assistenza tecnica, all'organizzazione di seminari e *ateliers*, alla concessione di sovvenzioni a ONG locali e associazioni, al finanziamento di micro-progetti.

Sul canale multilaterale, la BM – in coordinamento con il FMI – focalizza i suoi interventi

sulle riforme strutturali, in particolare la ristrutturazione e la privatizzazione delle imprese pubbliche e lo sviluppo del settore privato. A sostegno del programma economico del Governo, il 27 maggio 2007 il FMI ha concesso al Gabon uno *Stand-By Arrangement* triennale di circa 120,8 milioni di dollari. Ciò ha permesso al Gabon di sottoscrivere un accordo di riscadenzamento del debito con il Club di Parigi. A fine 2005 il *Board* della Banca Mondiale ha approvato il nuovo *Country Assistance Strategy* (CAS) per il periodo 2005-2009 che prevede aiuti finanziari e supporto tecnico mirati essenzialmente a migliorare l'amministrazione delle risorse pubbliche (sia finanziarie che naturali) e il clima degli affari. L'aiuto della BAD concerne invece le riforme economiche, lo sviluppo delle infrastrutture e del settore rurale. Infine, l'intervento dell'UNDP si concentra sulla valorizzazione delle risorse umane, le comunicazioni e l'ambiente. L'UE rimane il principale partner allo sviluppo del Gabon. La cooperazione tra Gabon e UE è stata ridefinita con la ratifica, nel 2002, dell'Accordo di Cotonou e la firma, il 16 maggio dello stesso anno, del Documento di strategia di cooperazione e del Programma indicativo nazionale IX Fes (70,7 milioni di euro sul periodo 2003-2007). Gli aiuti comunitari del

IX Fes si sono concentrati principalmente sul settore trasporti terrestri, educazione e aiuto al bilancio. Nel quadro del X Fes (2008-2012), gli aiuti comunitari saranno destinati ai seguenti interventi prioritari: radicalizzazione generalizzata della pratica di buon governo nei settori economico-sociale, mantenimento rete viaria, risanamento urbano, formazione.

La Cooperazione italiana

La cooperazione bilaterale in Gabon è ripresa nel 2002 con la firma di un protocollo d'accordo per realizzare un progetto pilota nel settore socio-sanitario denominato "Sostegno allo sviluppo socio-sanitario della provincia di Ngounié", per un importo complessivo pari a euro 1.107.867. Si tratta dell'unico intervento della Cooperazione italiana nel Paese e ha lo scopo di riorganizzare e razionalizzare i servizi sanitari di base esistenti per migliorare i servizi preventivi e curativi dispensati nella provincia e offerti nell'ambito della realizzazione del cosiddetto *Paquet Minimum d'Activité* lanciato dal Ministero della Sanità.

Gambia

Il Rapporto UNDP sullo Sviluppo umano 2007 colloca il Gambia al 155° posto su 177. Il reddito medio *pro capite*, infatti, è di soli 1.921 dollari annui e circa l'82,9% della popolazione vive con meno di 2 dollari al giorno. Il 57,5% delle persone sopra i 15 anni di età risulta analfabeta mentre la mortalità infantile registra valori tra i più bassi della sub-regione. Al contrario, la mortalità materna è considerata tra le emergenze prioritarie dal Governo, poiché continua a essere una delle più alte al mondo. Il Gambia è privo di importanti risorse naturali, ad esclusione del fiume omonimo. I settori economici più importanti sono quello dei servizi e l'agricoltura: circa il 75% della popolazione vive con i redditi derivanti dalla coltivazione delle arachidi, dei cereali e dell'allevamento. L'inflazione si è ridotta notevolmente negli ultimi anni, passando dal 14,3% del 2004 al 3,5% del 2007. Il tasso di crescita del Pil nel 2007 non si è allontanato dalla media degli anni precedenti, attestandosi sul 7% — grazie soprattutto al traino del turismo e del settore delle costruzioni.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il Gambia è uno dei paesi beneficiari dell'iniziativa di cancellazione del debito HIPC. Un Documento di strategia di riduzione della povertà (PRSP) è stato approvato dalle IFI nel 2002 con il nome di "Il Strategia di riduzione della povertà" (SPAIL). Nel corso del 2006 è stato presentato il secondo rapporto di avanzamento al FMI e alla Banca Mondiale. In base al PRSP/SPAIL, la riduzione della povertà dovrà essere perseguita attraverso l'aumento del reddito nazionale — conseguito con una significativa crescita economica — e la contemporanea riduzione delle disparità di ricchezza e di livello di vita nel Paese. IL PRSP/SPAIL si pone come complementare alla strategia di cooperazione dell'Unione Europea per il periodo 2001-2007. Questa si basa su una disponibilità del IX Fes di 51 milioni di euro, destinati principalmente a due settori considerati prioritari: lo sviluppo rurale (che comprende l'appoggio al decentramento dei servizi pubblici e al settore privato per la promozione dell'agro-business, nonché la sicurezza alimentare); e i trasporti, soprattutto la riabilitazione di strade (come la *Trans Gambia Highway*).

La Cooperazione italiana

Le attività di cooperazione si sono rivolte prevalentemente al settore sanitario. Il Paese, in quanto membro del CILSS, fruisce inoltre dei programmi regionali finanziati dall'Italia in appoggio a tale istituzione e, in particolare, del "Programma di allerta precoce e previsione dei raccolti". Nel corso del 2006 si sono conclusi due importanti progetti realizzati attraverso il canale multilaterale. Il primo è il "Programma speciale di sicurezza alimentare" realizzato tramite la FAO (finanziamento della Cooperazione italiana pari a 605.000 dollari) e rivolto, in particolare, ai gruppi più vulnerabili — donne e bambini. Il secondo è il "Programma sulle mense scolastiche" realizzato dal PAM, che ha consentito l'acquisto di 743 tonnellate di generi alimentari nell'ambito dell'Alleanza per l'alimentazione scolastica nel Sahel (finanziamento italiano di 300.000 dollari). Per quanto riguarda le iniziative realizzate da ONG italiane, si è concluso regolarmente il progetto, co-finanziato dalla DGCS per l'importo di euro 542.280, "Sostegno al programma di sviluppo rurale integrato nella North Bank Division, Lower River Division e Central River Division". L'iniziativa, promossa dalla ONG CISP, puntava a migliorare la produzione agricola e la sicurezza alimentare; a creare possibilità di accesso al microcredito; a formare nella gestione delle risorse naturali (beneficiari: circa 20.000 persone di 32 villaggi diversi).

Ghana

Le politiche generali di sviluppo del Ghana si basano sulla *Growth and Poverty Reduction Strategy 2006-2009* (GPRS II), ovvero il programma coordinato nazionale di sviluppo socio-economico approvato nel gennaio 2006. Il GPRS II individua come aree di intervento prioritarie il settore privato, lo sviluppo delle risorse umane e la *good governance*.

Obiettivo primario è il raggiungimento dello status di "middle income country", con un reddito medio *pro capite* di almeno 1.000 dollari entro il 2015, in linea con i parametri fissati dai *Millennium Development Goals*. I parametri macroeconomici del Ghana risultano ormai da alcuni anni in progressivo miglioramento e nell'ambito della comunità internazionale il Paese viene quasi unanimemente considerato come uno di quelli con maggiori chances di successo nel perseguimento dei MDGs.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'attività di armonizzazione e di coordinamento fra i donatori avviene principalmente attraverso il meccanismo di supporto diretto al bilancio dello Stato, nell'ambito del *Multi Donor Budget Support* (MDBS).

La Cooperazione italiana

Anche per il 2007, l'attività principale della Cooperazione italiana in Ghana è stata realizzata nell'ambito del programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato denominato "Ghana Private Sector Development Fund". Beneficiarie sono state 29 Pmi locali operanti in diverse regioni e in vari settori tra cui agro-industria, lavorazione delle materie prime, turismo e sfruttamento delle risorse naturali, che rappresentano una priorità nello sviluppo del settore privato.

Tra le altre attività in corso, una menzione merita l'iniziativa "International Training Programme on Peacebuilding and Good Governance (ITPPGG) for African Civilian Personnel" organizzata dall'Università di Legon e dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, giunta alla sua IV fase nel 2007, per la quale la nostra Cooperazione ha stanziato in favore dell'UNDESA oltre 3 milioni di dollari dal 2002 a oggi.

Un altro importante progetto, portato a termine nel corso del 2007 e finanziato attraverso il canale multilaterale, è il "Migration for Development in Africa" (MIDA) (tramite l'OIM), che ha permesso di risvegliare le potenzialità

imprenditoriali degli immigrati dell'Africa subsahariana in Italia interessati allo sviluppo socio-economico dei loro paesi di origine.

Sono infine attive nel Paese le ONG Ricerca e Cooperazione e COSPE; il Ghana, inoltre, risulta tra i primi beneficiari delle attività del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria.

Principali iniziative

ITPPGG – Programma di formazione internazionale su peacebuilding e good governance per il personale civile africano

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione
Canale	multilaterale (UNDESA, Università del Ghana e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa)
Importo complessivo	dollari 2.000.000 (dal 2002 al 2007; per la fase IV, iniziata nel 2007, la DGCS ha erogato all'UNDESA euro 1.168.130)
Tipologia	dono

Il programma, realizzato da UNDESA, Università del Ghana e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, cura la formazione del personale civile africano per situazioni di emergenza post-conflitto, attività di *peace-keeping*, assistenza umanitaria e osservazione elettorale. Centinaia fra funzionari ed esperti delle varie amministrazioni ed enti provenienti da oltre 30 paesi africani hanno beneficiato di tale formazione. L'iniziativa prevede anche attività di *institution building*, per trasmettere esperienze sul piano tecnico e amministrativo, affinché progetti simili possano svolgersi anche in altri paesi del continente.

Fondo per lo sviluppo del settore privato in Ghana

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo del settore privato
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 11.000.000
Importo erogato	euro 9.990.207,00
Tipologia	credito d'aiuto (euro 10.000.000)/ dono (euro 1.000.000)

L'iniziativa prevede la creazione di una linea di credito a favore delle Pmi locali; la fornitura di assistenza tecnica nell'ottica di migliorarne la tendenza all'internazionalizzazione; la fornitura di assistenza tecnica al Ministero per lo Sviluppo del settore privato. L'intervento, da realizzare in due anni, trova attuazione attraverso un finanziamento a credito d'aiuto per la creazione di una linea di credito e un finanziamento a dono per la creazione di una *Project Management Unit* che dovrà sia effettuare il controllo sul regolare svolgimento dell'iniziativa, sia fornire assistenza tecnica alle istituzioni locali coinvolte nella realizzazione e in particolare alle Pmi.

MIDA – Migration for Development in Africa. Attività di co-sviluppo per la creazione d'impiego

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	migrazione
Canale	multilaterale (OIM)
Importo complessivo	euro 1.100.000
Importo erogato	euro 1.100.000
Tipologia	dono

MIDA è un progetto pilota che si propone di rilevare l'interesse e le potenzialità degli immigrati dell'Africa sub-sahariana in Italia che intendano contribuire allo sviluppo socio-economico dei loro paesi di origine. L'iniziativa, incoraggiando la mobilitazione delle comunità ghanesi in Italia, ha espresso notevoli potenzialità e ha permesso lo sviluppo di cooperative di emigrati.

Fort Apollonia e gli Nzema. Gestione comunitaria del patrimonio naturale e culturale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo socio-economico
Canale	bilaterale (DNG COSPE)
Importo complessivo	euro 1.603.585,94 di cui euro 833.966 a carico DGCS
Importo erogato	euro 258.043,80
Tipologia	dono

Il programma mira a favorire lo sviluppo socio-economico e cultura-

le delle popolazioni Nzema del Ghana occidentale, valorizzando il patrimonio locale come fonte di reddito e strumento di identità socio-culturale. Il centro di riferimento pratico e concettuale dell'iniziativa è il forte Apollonia, costruito dagli Inglesi per la tratta degli schiavi nel XVIII secolo.

Sostegno istituzionale ed attivazione di iniziative sperimentali di valorizzazione integrale nel settore del patrimonio culturale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo e valorizzazione culturale
Canale	bilaterale (ONG Ricerca e Cooperazione)
Importo complessivo	euro 1.537.014 di cui euro 823.509 a carico DGCS
Importo erogato	euro 258.120
Tipologia	dono

Il programma, al suo secondo anno di vita, è finalizzato ad accrescere le capacità tecniche e gestionali del *Ghana Museum and Monuments Board* per tutelare e valorizzare i castelli costieri della tratta degli schiavi in Ghana come strumento di sviluppo economico delle comunità locali.

Miglioramento delle condizioni di vita degli "street children" e delle "street mothers" nella città di Accra

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	supporto istituzionale/ lotta alla povertà
Canale	bilaterale (ONG Ricerca e Cooperazione)
Importo complessivo	euro 828.128 a carico DGCS
Importo erogato	euro 258.222,47
Tipologia	dono

L'iniziativa mira al recupero e al miglioramento delle condizioni socio-economiche degli *street children* e delle *street mothers*, ridotti in condizioni di assoluta povertà nelle zone più degradate di Accra.

Gibuti

L'economia gibutina è strettamente dipendente dal settore dei servizi – che rappresenta circa l'82% del Pil – essenzialmente legati alla posizione strategica del Paese tanto in termini geopolitici quanto commerciali. Nonostante il suo *status* di unica zona di libero commercio nel Corno d'Africa e l'accresciuta dipendenza commerciale dell'Etiopia (le importazioni e le esportazioni dirette verso quest'ultimo Paese rappresentano l'85% delle attività portuali gibutine), nel corso degli ultimi anni la crescita economica è stata piuttosto debole, con un Pil stazionario. Due terzi della popolazione sono concentrati nella capitale, mentre il resto vive di pastorizia nomade. Il tasso di disoccupazione, che sfiora il 60% nelle zone urbane e supera l'80% in quelle rurali, continua a essere uno dei problemi principali.

Nonostante il reddito *pro capite* relativamente alto – 1.060 dollari nel 2006 – che pone Gibuti fra i paesi di reddito medio-basso, i tassi di analfabetismo e mortalità materno-infantile sono più alti rispetto alla media degli altri Pvs. Secondo le più recenti valutazioni dell'UNDP, Gibuti è al 149° posto per quanto riguarda l'Indice di sviluppo umano, mentre la percentuale di popolazione che vive sotto la soglia di povertà di 2 dollari al giorno è del 42% (Banca Mondiale 2007). Nel 2007 il Governo ha lanciato una nuova iniziativa, la *National Initiative for Social Development* (INSD), che si basa sui principi dei PRSP (*Poverty Reduction Strategy Papers*) di Banca Mondiale e FMI e mira essenzialmente alla riduzione della disoccupazione e delle disuguaglianze. È stato formulato un piano di azione provvisorio e stabiliti meccanismi di attuazione. Tra le riforme più importanti previste nell'ambito dell'INSD, si possono ricordare quella del pubblico impiego e del bilancio; la modernizzazione del codice commerciale e del sistema giudiziario; il miglioramento delle capacità di rilevamento e analisi statistica.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nel 2007 Gibuti ha ricevuto un totale di 78,6 milioni di dollari sotto forma di APS. Tra i principali donatori bilaterali, oltre all'Italia, sono particolarmente attivi Francia, USA, Giappone, Cina e vari paesi arabi. Tra quelli multilaterali sono fortemente presenti UE, BAD e Banca Mondiale. Nel 2004 le autorità hanno concordato con il FMI un piano di riduzione della povertà (PRSP) modulato su tre orizzonti temporali (2006, 2010, 2015). Con il sostegno del FMI il Governo sta compiendo notevoli sforzi per migliorare le sue *performance* macroeconomiche; sta poi cercando di perseguire le riforme strutturali a ritmo sostenuto, così da accedere nuovamente al *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF), il meccanismo di credito a basso interesse del Fondo per i paesi a basso reddito. La Banca Mondiale ha lanciato nel 2005 un programma di cooperazione per il periodo 2006-2008 – il cosiddetto *Country Assistance Strategy* (CAS) – allineato sui pilastri del PRSP di miglioramento della competitività, della crescita e della distribuzione del reddito; di sviluppo delle

risorse umane e riduzione della povertà; di sostegno alle questioni di *governance*. Gibuti è classificato dalla BM come Paese *IDA-only*, non HIPC, ed è pertanto eleggibile a misure di riconversione o di cancellazione parziale del debito. Per quanto riguarda la cooperazione con l'UE sviluppata nell'ambito dell'Accordo di Cotonou, la Delegazione della Commissione e i paesi membri sostengono i progressi fatti da Gibuti verso l'integrazione economica nel COMESA (Mercato Comune dell'Africa del Sud e dell'Est) e soprattutto, per l'attuazione degli Accordi di partenariato economico. L'UE ha contribuito particolarmente ai settori delle infrastrutture, dell'acqua e dell'igiene ambientale tramite l'ottavo e il nono Fes. La BAD è impegnata nei settori della sanità, dell'istruzione, della pesca, del micro-credito e dell'approvvigionamento energetico. Alla fine del 2005 alcuni paesi arabi, tra cui Kuwait e Arabia Saudita, hanno impegnato oltre 350 milioni di dollari in crediti nei settori dell'elettrificazione, dell'edilizia popolare, delle strade, dell'acqua e dell'igiene ambientale come pure nella costruzione di scuole e università.

La Cooperazione italiana

L'Italia, dopo Francia e USA, è il Paese che si interessa maggiormente di cooperazione allo sviluppo con Gibuti. Negli ultimi 20 anni ha fornito infatti un significativo sostegno finanziario alla popolazione più bisognosa, specie nel settore sanitario. Inoltre, a Gibuti ha sede il Segretariato dell'IGAD (*Inter-Governmental Authority on Development*), sostenuto dall'Italia sin dalla sua costituzione nel 1985. Attualmente è operativo il programma a favore dell'ospedale materno infantile di Balbalà. L'appoggio finanziario italiano all'iniziativa, avviato alla fine degli anni '80, ha comportato l'erogazione di un importo a dono superiore ai 13 milioni di euro. Nel marzo del 2005 è stata approvata un'ulteriore iniziativa triennale sempre nel settore sanitario "Sostegno al decentramento e allo sviluppo del servizio sanitario del Municipio di Balbalà" per un importo di circa 1,8 milioni di euro. Infine, nel novembre 2006, è stata approvata una nuova iniziativa a carattere sanitario, del valore di 9,2 milioni di euro, per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'ospedale di Balbalà. Il progetto ha valenza trans-regionale, in quanto potrà servire il vasto bacino di utenza rappresentato dall'elevato numero di rifugiati somali, etiopici ed eritrei che risiedono in zona. La cooperazione allo sviluppo a favore di Gibuti vedrà probabilmente un rilancio a seguito dell'attuazione dell'Accordo di conversione del debito firmato l'8 febbraio 2006. Il meccanismo di conversione prevede che il Governo gibutino versi ogni anno, a partire dal giugno 2006, nel fondo di contropartita creato *ad hoc* i fondi liberati dalla conversione del debito (14 milioni di euro). L'ammontare versato nel fondo, destinato a finanziare i progetti nel settore sanitario o di lotta alla povertà, verrà quindi decurtato dall'ammontare del debito gibutino verso l'Italia.

Principali iniziative

Sostegno al decentramento e allo sviluppo del servizio sanitario nel Municipio di Balbalà

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.826.610
Importo erogato nel 2007	euro 384.210 – fondi <i>in loco</i>
Tipologia	dono

L'obiettivo è di contribuire a migliorare lo stato di salute della popolazione di Balbalà, assicurando equità e accessibilità ai servizi essenziali con un livello di qualità adeguato e compatibile con le risorse disponibili. Il progetto si propone inoltre di assicurare il funzionamento dell'ospedale di Balbalà e delle unità di salute periferiche ad esso afferenti. L'ospedale ha grande importanza non solo per l'elevatissima professionalità degli esperti italiani che vi operano, ma anche per la sua ubicazione al centro del sobborgo di Balbalà, popolato da una sempre crescente comunità di rifugiati somali che vivono in condizioni igienico-sanitarie assai precarie.

Nuovo ospedale di Balbalà

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 9.222.335,24
Tipologia	dono

Il progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'ospedale di Balbalà prevede la riabilitazione della struttura esistente e la costruzione di una nuova struttura di oltre 8.000 metri quadrati per 100 posti letto; la fornitura dell'equipaggiamento tecnico e l'assistenza per la manutenzione; il sostegno alla formazione del personale medico, paramedico e amministrativo.

Guinea

La Guinea rientra, insieme con Senegal, Mali e Guinea-Bissau, nel gruppo di paesi definiti dall'UNDP a sviluppo umano debole. Infatti, nella classifica redatta in base all'Isu, risulta al 160° posto su 177. Se il Pil *pro capite* è leggermente più elevato rispetto alla maggior parte dei paesi dell'Africa centro-occidentale (2.316 dollari), gli altri indicatori di sviluppo sono preoccupanti: l'aspettativa media di vita è di soli 54,8 anni; l'acqua potabile è accessibile solo al 50% della popolazione e il tasso di analfabetismo è tra i più alti del pianeta – più del 70% degli adulti è analfabeta, e le donne sono addirittura l'82%. Tale situazione non riesce a migliorare nonostante ingenti risorse minerarie, idroelettriche e agricole. Le potenzialità idroelettriche sono però sotto utilizzate, tanto che l'elettricità raggiunge attualmente meno del 10% della popolazione. Il Paese possiede, inoltre, quasi metà delle risorse di bauxite e ne è il secondo produttore mondiale. Il settore minerario rappresenta, infatti, l'attività economica principale e contribuisce all'*export* per più del 70%. La fiducia degli investitori è però stata compromessa negli anni dalla corruzione dilagante, dalla grave carenza di infrastrutture, dalla scarsità di lavoratori qualificati e da una situazione di incertezza politica.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

In questo clima, anche il credito di FMI e Banca Mondiale sono venuti meno, portando nel 2003 alla sospensione dei principali meccanismi di supporto finanziario. Dal 2006 il Governo sta tentando di ristabilire una collaborazione proficua con le Istituzioni Finanziarie Internazionali attraverso l'assistenza tecnica dei maggiori donatori e degli stessi FMI e Banca Mondiale, per ripristinare un efficace programma di sviluppo. L'adozione di solide politiche macroeconomiche e il raggiungimento della stabilità finanziaria costituiscono, comunque, requisiti fondamentali in vista dell'avvio di un nuovo programma finanziato dal FMI.

Per quanto riguarda l'UE, le risorse a disposizione della Guinea per il periodo 2002-2007 – a valere sul IX Fes – sono concentrate nei seguenti settori: sviluppo delle infrastrutture (strade e approvvigionamento idrico); promozione dello sviluppo rurale, della sicurezza alimentare e delle associazioni di produttori; appoggio macro-economico e buon governo. L'appoggio macro-economico si indirizza al rafforzamento dei servizi sanitari; al sostegno del sistema educativo e all'appoggio al decentramento amministrativo. A seguito dell'applicazione dell'articolo 96 dell'Accordo di Cotonou – deciso in sede comunitaria a causa delle carenze del Governo in materia di trasparenza, rispetto dello stato di diritto e delle libertà democratiche – l'aiuto UE è

congelato (tranne i programmi a valere sui Fes precedenti), sebbene i rapporti si stiano avviando alla normalizzazione.

La Cooperazione italiana

Il ruolo della Cooperazione in Guinea è essenzialmente limitato al proseguimento di programmi preesistenti, in prevalenza nel settore agricolo, attraverso l'azione di ONG italiane. Il Paese ha sottoscritto con l'Italia due Accordi di cancellazione del debito, uno di cancellazione (*interim debt relief*) nel 2001 (15,93 milioni di dollari) e l'altro di riconversione. Quest'ultimo, in particolare, è stato firmato nell'aprile del 2003 e ha portato alla creazione di un Fondo di contropartita – FOGUIRED – destinato al finanziamento di progetti di sviluppo. Il fondo è alimentato dal Governo guineano e dalla Fondazione italiana Giustizia e Solidarietà (GS). Dal 2005 a oggi il FOGUIRED ha finanziato circa 800 progetti, per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro, nei settori della sanità, istruzione di base, formazione sociale e attività produttive, localizzati principalmente nelle regioni di Kankan, N'Zerekoré e Conakry. Oltre alla Fondazione GS, partecipano alle azioni del FOGUIRED due ONG italiane – LVIA e CISV – che svolgono soprattutto attività di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento delle comunità beneficiarie.

Guinea-Bissau

La Guinea-Bissau è il terzo Paese meno sviluppato al mondo. Risulta infatti al 175° posto per Indice di sviluppo umano. I bissau-guineani hanno un Pil *pro capite* annuo di soli 827 dollari, cui si aggiunge una forte sperequazione nella distribuzione del reddito. L'aspettativa media di vita è di soli 46 anni; il 41% della popolazione non ha accesso all'acqua potabile; il 55% degli adulti è analfabeta. L'economia si basa essenzialmente su allevamento, agricoltura e pesca. Peraltro l'innalzamento dei prezzi delle materie prime ha spinto, nel 2007, la crescita del Paese al 3,7%. A partire dal 2000 il Governo, con l'assistenza dei donatori internazionali, ha iniziato a formulare programmi concreti di sviluppo, fino all'approvazione nel luglio 2006 del Documento di strategia nazionale di riduzione della povertà (DENARP).

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Sul piano dei rapporti con le IFI, il *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF) triennale, approvato dal FMI nel dicembre 2000, è stato sospeso nel giugno 2001. Nel 2006 le relazioni con la Banca Mondiale si sono rivitalizzate portando all'approvazione di progetti per un ammontare di 325 milioni di dollari. Per quanto riguarda l'UE, la politica di cooperazione per il periodo 2001-2007 si è ispirata a una logica di ricostruzione post-conflitto, concentrando le risorse in due settori prioritari: la riabilitazione delle infrastrutture e il consolidamento dello stato di diritto e delle pratiche di *good governance*. Per il periodo 2008-2013 (X Fes) sarà ispirata alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio e fornirà assistenza per un totale di 100 milioni di euro. I programmi si svilupperanno lungo quattro assi: prevenzione dei conflitti, in particolare affrontando i problemi del sovradimensionamento delle forze di sicurezza e dell'apparato amministrativo, dell'inefficienza del sistema giudiziario e della corruzione; acqua ed energia; sostegno diretto al bilancio pubblico; attività collaterali di supporto ai primi tre assi di intervento.

La Cooperazione italiana

Le attività si sono concentrate prevalentemente su progetti promossi da ONG italiane nei settori sanitario, agricolo e della formazione, nonché su interventi a carattere multilaterale. Sono attualmente presenti nel Paese tre ONG: ACAP (che ha riabilitato l'ospedale Raoul Follerau di

Bissau anche con fondi governativi italiani), LVIA e COPE. Nell'aprile del 2003, il Paese ha firmato con l'Italia un Accordo di cancellazione del debito (*interim debt relief*), per un ammontare di circa 94 milioni di dollari da utilizzare per la riduzione della povertà. La debolezza delle istituzioni e i frequenti cambi della compagine di governo non hanno, tuttavia, consentito di definire con precisione l'utilizzo di tali risorse. È altresì in corso di realizzazione un intervento con la FAO nel settore della sicurezza alimentare. Si segnala infine la continua e instancabile opera svolta dai Missionari cattolici nelle zone più inaccessibili e povere del Paese.

Principali iniziative

DIVA – Progetto di diversificazione, intensificazione e valorizzazione dei prodotti agricoli locali nelle regioni di Oio e di Bafata

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura/sicurezza alimentare
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	dollari 1.658.900
Importo erogato nel 2007	dollari 1.658.900
Tipologia	dono

Obiettivo del progetto, che ha come beneficiari gli agricoltori di circa 40 villaggi, è di diversificare, intensificare e valorizzare i prodotti agricoli e quelli derivati dall'allevamento. Le attività riguarderanno essenzialmente il miglioramento nella gestione dell'acqua, delle filiere orticole e dei sistemi di irrigazione; il miglioramento dell'accesso ai mezzi di produzione; lo sviluppo dei mezzi di conservazione; l'appoggio alla commercializzazione dei prodotti e il rafforzamento delle competenze tecniche e organizzative.

Kenya

Nel 2007 è proseguita la crescita del Kenya, con a fine anno un Pil in aumento del 6,2%. Ciò a conferma di una tendenza positiva iniziata nel 2003.

L'azione politica del Governo keniota è basata sul programma quinquennale di sviluppo nazionale IP-ERS (*Investment Program for the Economic Recovery Strategy for Wealth and Employment Creation*) 2003-2007 e sul *Poverty Reduction Strategy Paper*, entrambi volti a promuovere crescita economica, buon governo, riabilitazione strutturale e sviluppo delle risorse umane. Le cause della povertà vengono infatti identificate nella scarsa resa dei processi produttivi, disoccupazione, corruzione, criminalità diffusa, insufficienza delle vie di comunicazione, cattivo stato delle strutture scolastiche e sanitarie, sperequazione fondiaria e discriminazione della donna.

Nonostante gli ultimi tre anni abbiano registrato una diminuzione del tasso medio di povertà dal 54% al 46%, sono tuttavia rimaste accentuate disparità nella distribuzione della ricchezza tra le diverse etnie. Per tale motivo, già durante la campagna elettorale per le elezioni presidenziali di fine anno, si è manifestato un acceso antagonismo a base etnica tra i due principali contendenti, successivamente sfociato in gravi disordini post elettorali.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Durante il 2007 i donatori bilaterali e multilaterali hanno continuato il dialogo e il sostegno economico al Kenya, nonostante il perdurare di alcune gravi problematiche riguardanti, in particolare, la debolezza dell'azione giudiziaria contro la corruzione e la mancata approvazione delle attese riforme nella gestione della finanza pubblica. I buoni risultati di crescita economica e di riduzione della povertà, ottenuti anche nel 2007, hanno comunque indotto a una positiva valutazione da parte degli osservatori internazionali.

Il coordinamento *in loco* tra i donatori fa perno su un *Donor Coordination Group* (DCG), che riunisce le rappresentanze diplomatiche dei donatori internazionali. I donatori europei si coordinano tra loro mediante un apposito consesso (EUDC).

Questo processo di concertazione è approdato, il 10 settembre 2007, all'adozione congiunta di un documento strategico destinato a orientare e coordinare gli aiuti internazionali attorno alle politiche di sviluppo nazionali (*Kenya Joint Assistance Strategy - KJAS*). In associazione a tale documento, è stata anche adottata una normativa destinata a regolare in futuro le modalità di intervento congiunto di Governo e donatori internazionali (*Partnership Principles*).

La Cooperazione italiana

Nel corso del 2007 l'azione della Cooperazione è stata caratterizzata soprattutto dalla messa in atto degli importanti accordi intergovernativi siglati a inizio anno: l'accordo per la conversione del debito – per un valore di circa 44 milioni di euro e durata decennale; l'accordo per la concessione del credito d'aiuto della terza e ultima fase del progetto di sviluppo agro-idraulico di Sigor – pari a circa 9,2 milioni di euro; l'accordo per il trasferimento di fondi per la realizzazione del progetto di sviluppo integrato di Ngomeni – pari a 2,6 milioni di euro.

La Cooperazione italiana ha inoltre attivamente partecipato ai vari tavoli di concertazione del DCG, facendo parte integrante dei Gruppi settoriali di Sanità, Educazione, Acqua e Riqualificazione urbana. Tali settori di intervento, infatti, sono stati definiti prioritari per l'azione italiana nell'ambito del coordinamento degli aiuti internazionali, in quanto rispondono pienamente alle strategie di lotta alla povertà, valorizzano l'esperienza pregressa della Cooperazione in Kenya, e sono complementari ai settori privilegiati dall'attuale CSP dell'UE (Trasporti, Sviluppo rurale, Settore privato e Società civile).

La presenza italiana è arricchita, oltre che dai progetti in gestione diretta di Ngomeni e di Sigor, dai 12 progetti promossi da ONG italiane attualmente in corso – per un contributo MAE

complessivo di circa 6,3 milioni di euro – e potrà essere integrata considerevolmente anche da interventi mirati della cooperazione decentrata, che complessivamente ha investito in Kenya oltre 5,9 milioni di euro nel triennio 2004-2006. Il canale multilaterale, infine, consente all'Italia di continuare a esser presente anche in altri settori: protezione sociale tramite UNICEF; sviluppo rurale tramite UNDP; buon governo tramite UNDESA.

Principali iniziative

Programma di conversione del debito

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità/acqua/educazione/ riqualificazione urbana
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 44.000.000
Importo erogato	euro 4.391.291
Tipologia	riconversione debitoria

Durante la prima annualità di questo programma sono stati avviati in sei distretti, tra i più poveri del Paese, 11 progetti nei settori prioritari di intervento della Cooperazione. I progetti sono stati presentati da comunità locali e ministeri competenti, e selezionati da appositi comitati nazionali formati da rappresentanti della Cooperazione Italiana, del Governo keniano e della società civile. Il funzionamento del Programma di conversione è facilitato da un apposito progetto biennale di assistenza tecnica di 986.000 euro.

Programma integrato per lo sviluppo del Distretto di Malindi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità/educazione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 3.094.461
Importo erogato	euro 1.415.655
Tipologia	dono

Il programma ha come obiettivo il miglioramento delle strutture sanitarie, educative e produttive della zona di Ngomeni, nel distretto di Malindi. Promuove costruzione e riabilitazione dei servizi scolastici e sanitari, oltre allo sviluppo delle reti elettrica, idrica e stradale. Saranno inoltre svolte attività per rafforzare il settore della pesca e formare la comunità locale per garantirne una migliore sostenibilità.

Formazione e sostegno alla micro-impresa artigianale del settore informale Jua Kali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione professionale/ riqualificazione urbana
Canale	bilaterale (ONG promossa: Terra Nuova)
Importo complessivo	euro 1.153.129,47 di cui euro 708.230 a carico DGCS
Importo erogato	euro 204.041,54
Tipologia	dono

Il progetto sostiene il potenziamento delle microimprese artigiane "Jua Kali" tramite: formazione nel settore dello sviluppo e diversificazione dei prodotti; facilitazione dell'accesso al credito; supporto alle strategie di gestione e commercializzazione. Coinvolge 90 artigiani residenti in alcune baraccopoli di Nairobi e altrettanti studenti del Dipartimento di Design dell'Università di Nairobi. I buoni risultati conseguiti hanno indotto l'Università a rendere obbligatorio tale apprendistato professionale per i suoi studenti.

Riqualificazione urbana di cinque villaggi informali del distretto di Huruma

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	riqualificazione urbana
Canale	bilaterale (ONG promossa: COOPI)
Importo complessivo	euro 1.548.362 di cui euro 844.125 a carico DGCS
Tipologia	dono

Questo progetto si propone di migliorare le condizioni di vita delle persone che vivono e lavorano nello *stum* di Huruma, Nairobi. Verrà redatto un piano di riqualificazione urbanistica basato sulla concessione di titoli di proprietà fondiaria collettiva e sullo sviluppo di infrastrutture pubbliche, migliorando le capacità organizzative e gestionali delle organizzazioni comunitarie coinvolte.

Lotta contro le mutilazioni genitali femminili

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	protezione sociale
Canale	multilaterale (UNICEF)
Importo complessivo	euro 390.000
Importo erogato	euro 390.000
Tipologia	dono

Per sostenere il rinnovato impegno politico del Governo del Kenya nella lotta alle mutilazioni genitali femminili (MGF), nel settembre

2004 è stato finanziato un programma lanciato durante la Conferenza Internazionale sulle MGF. Localmente, le attività pianificate nei distretti di Moyale e Garissa, nel Nord-Est del Kenya, saranno implementate rispettivamente dall'ONG italiana CCM e da UNICEF. Comprendono iniziative di *capacity building* per le autorità locali responsabili della tutela dei minori e il sostegno ai capi religiosi e ai gruppi di donne attivamente impegnati nella lotta alle mutilazioni. A livello nazionale il programma punta alla creazione di uno specifico ufficio per le MGF all'interno del Ministero delle pari opportunità e prevede l'assistenza al *National Focal Point*, una rete di associazioni della società civile impegnate nella lotta alle MGF.

Pacchetto ONG HIV/AIDS

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promosse)
Importo complessivo	euro 3.422.045
Tipologia	dono

Questo pacchetto di progetti si inserisce nel programma nazionale di lotta all'HIV/AIDS e in particolare nell'approccio multisettoriale adottato dal Governo. Dal 2002 sono state presentate al MAE 12 proposte di progetto da parte di ONG italiane che riguardano vari aspetti di controllo e trattamento della pandemia e di mitigazione delle conseguenze socio-economiche. Di queste proposte cinque sono in corso di esecuzione (proposte da CISP, COSV, IBO e SUCOS), una è terminata nel 2007 mentre altre due (proposte da InterSOS e Salute & Sviluppo) sono iniziate nel 2008.

Tutela dei diritti dei minori e protezione dell'infanzia e dell'adolescenza

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	protezione sociale
Canale	multilaterale (UNICEF)
Importo complessivo	euro 963.000
Importo erogato	euro 963.000
Tipologia	dono

Questo progetto affidato a UNICEF, con una componente a gestione diretta, promuove la tutela dei diritti dei minori più vulnerabili e la prevenzione dello sfruttamento sessuale, specie in ambito turistico. A livello nazionale, si provvede ad attività di *capacity building* dei Dipartimenti governativi competenti, per facilitare l'attuazione della legislazione recentemente entrata in vigore (*Children Act*). Localmente, il progetto promuove la collaborazione tra autorità e altri attori del settore, fra cui imprese turistiche e ONG, per proteggere i bambini a rischio e fornire servizi di base alle vittime di abusi sessuali e bambini di strada. A livello comunitario, il progetto facilita il ricongiungimento dei bambini di strada con le famiglie e le comunità di origine tramite attività di soccorso e riabilitazione, educazione di base, formazione professionale e attività di ricreazione.

Lesotho

Secondo l'Indice di sviluppo umano UNDP, il Lesotho si posiziona al 149° posto su 177. Il Paese deve infatti affrontare una crisi multipla determinata dalla pandemia di HIV, dal diffuso stato di povertà e da una perenne insicurezza alimentare. Le prospettive economiche non sono molto incoraggianti: il *boom* del settore tessile che ha avuto inizio nel 2000, favorito dagli incentivi sulle esportazioni verso il mercato USA, ha lentamente perso la spinta. Dal 1° gennaio 2005, in seguito all'abolizione del sistema di quote sui prodotti tessili, molte delle fabbriche di abbigliamento presenti in Lesotho hanno chiuso, incidendo in maniera negativa sui già elevati livelli di disoccupazione e sulla crescita economica. Il Governo ha preparato una *Poverty Reduction Strategy* che identifica le aree in cui concentrare le azioni di politica economica. Tra queste vi è, *in primis*, il rafforzamento della capacità istituzionale per attuare e monitorare con più efficacia i programmi di spesa pubblica.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Non sono molti i donatori impegnati in attività di aiuto pubblico allo sviluppo nel Lesotho. Tra i più attivi vi è l'Unione Europea. Nel periodo 2001-2007, infatti, la Commissione europea ha finanziato programmi di cooperazione per un ammontare di 110 milioni di euro. I settori individuati quali prioritari dal *Country Strategy Paper* sono: i trasporti, la gestione delle acque – una delle maggiori risorse economiche del Paese – e il supporto macroeconomico. Negli ultimi anni la lotta contro l'HIV/AIDS ha comunque assunto una priorità crescente, visto l'altissimo tasso di persone affette, per divenire uno dei settori considerati essenziali nella strategia di lotta alla povertà.

La Cooperazione italiana

Il Lesotho non è beneficiario di programmi di cooperazione finanziati dalla DGCS. Tuttavia nel giugno del 2007, a seguito della grave crisi alimentare che ha colpito il Paese, la DGCS ha deciso di erogare una donazione di 50.000 euro attraverso il PAM a sostegno del programma "Support to Free Primary Education" a favore di 285.000 beneficiari. Il contributo è stato destinato a finanziare le attività di assistenza alimentare scolastica nelle zone più vulnerabili del Paese.

Madagascar

La buona *performance* economica degli ultimi anni, che ha registrato un tasso di crescita di circa il 5,3%, non è stata sufficiente ad alleviare le condizioni di profonda povertà in cui vive la popolazione, specie quella rurale. L'isolamento di numerose regioni, la penuria cronica di riso, l'insufficienza del sistema sanitario e le perduranti difficoltà di accesso al sistema educativo continuano a mantenere la maggioranza della popolazione – circa il 70% – in condizioni di grave arretratezza. Il Madagascar è classificato, infatti, al 146° posto su 177 paesi nella graduatoria sullo sviluppo umano dell'UNDP. Per affiancare il programma di riduzione della povertà finanziato dalle IFI, il Governo malgascio ha elaborato un documento nel quale viene enunciata la strategia di sviluppo economico di lungo periodo, il *Plan d'Action Madagascar 2012*. Il Piano si propone di stimolare una crescita del Pil al 10% attraverso il raggiungimento di una serie di obiettivi prioritari, quali il miglioramento dell'istruzione, l'incremento dell'offerta di servizi sanitari e l'aumento delle opportunità economiche offerte alla popolazione rurale.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

In virtù di accordi stipulati tra il 2004 e il 2005 nel contesto del Club di Parigi, il Madagascar ha beneficiato dell'iniziativa di cancellazione del debito unilaterale da parte dell'Italia per un ammontare complessivo di 188,63 milioni di dollari.

La Cooperazione italiana

Nel giugno del 2007, a seguito della situazione di emergenza creata dalle alluvioni stagionali, la DGCS ha erogato un contributo di 200.000 euro all'OMS per la realizzazione di progetti sanitari d'urgenza nel Paese. Sebbene in Madagascar non siano al momento attivi progetti gestiti direttamente dalla DGCS, sono comunque operanti nel Paese alcune organizzazioni non governative italiane, mentre alcuni enti locali gestiscono progetti di cooperazione allo sviluppo. Si menziona, in particolare, il programma promosso dalla ONG Reggio Emilia Terzo Mondo per il potenziamento e la valorizzazione del Centro di formazione rurale di Tsi-roanomandidy (Antananarivo). Scopo dell'iniziativa, il cui costo complessivo ammonta a euro 1.468.533 di cui il 50,94% finanziato dal MAE, è di fornire sostegno tecnico alle attività di formazione su nuovi metodi di coltura, orticoltura e allevamento diretti ai produttori locali.

Malawi

In Malawi la fertilità del terreno costituisce l'unica vera risorsa economica. Infatti, a differenza dei paesi limitrofi, il sottosuolo è povero di minerali. Una ridotta crescita del Pil e la scarsa disponibilità di risorse per l'esportazione – ridotte essenzialmente a tabacco e tè – determinano la dipendenza dell'economia dagli aiuti dei donatori internazionali.

Negli ultimi anni l'alternarsi di siccità e alluvioni ha seriamente danneggiato l'agricoltura, determinando vere e proprie emergenze alimentari. Nel 2007 i raccolti sono stati, invece, soddisfacenti e il Paese ha potuto esportare o donare mais bianco verso Zimbabwe, Ruanda e Burundi. Anche se il Malawi – con il sostegno di BM e FMI – ha messo in atto diversi programmi per rimediare alle proprie debolezze strutturali, i miglioramenti si sono rivelati tuttavia temporanei e non si sono concretizzati in una crescita diffusa per tutta la popolazione. La mancanza di disciplina fiscale, unita alla piaga della corruzione, ha portato, peraltro, a una sospensione, durata fino a metà 2003, degli aiuti al bilancio statale da parte dei donatori internazionali. Il raggiungimento del *completion point* nel settembre 2006, nell'ambito dell'iniziativa HIPC, ha rappresentato un'inversione di tendenza, con benefici effetti per l'economia e la credibilità del Paese.

Il 2007 è stato caratterizzato dall'avvio della *Malawi Growth Development Strategy*, che traccia il sentiero di crescita economica per il prossimo quinquennio in armonia con gli obiettivi del documento *Vision 2020* e i *Millennium Development Goals*.

contesto socio-economico**La cooperazione internazionale**

Il *National Indicative Programme* e il *Country Strategy Paper* per il X Fes sono stati finalizzati e firmati a dicembre 2007, in occasione del vertice euro-africano di Lisbona. Essi consentiranno di ricevere 451 milioni di euro. Il FMI ha, altresì, espresso soddisfazione per i risultati conseguiti nel 2007 nell'ambito della *Poverty Reduction and Growth Facility*.

Anche in Malawi si va progressivamente affermando una visione favorevole all'armonizzazione degli aiuti forniti dai *cooperating partners*, in linea con le direttrici della Dichiarazione di Parigi.

Il Governo, infatti, è da tempo impegnato nel ruolo di guida del coordinamento dei finanziamenti dei donatori e a tal fine ha sviluppato, nel 2005, la *Development Assistance Strategy* (DAS), strumento che mira al miglioramento dell'efficacia dei flussi di aiuto. Sono state promosse una strategia comune coordinata dal Ministero delle Finanze e una *Joint Country Programme Review* che ha visto coinvolti Governo e donatori.

Il principale forum di discussione è costituito dal *Common Approach to Budget Support* (CABS), un gruppo fondato da Commissione europea, Regno Unito e Norvegia, cui si sono

recentemente aggiunti Germania, BAD e Banca Mondiale. Nel Paese sono attive anche le agenzie ONU, la JICA e USAID.

La Cooperazione italiana

Nel 2007 la Cooperazione è stata presente in Malawi attraverso le ONG Comunità di Sant'Egidio, CESTAS, Ricerca e Cooperazione e CISP. Le prime tre sono state impegnate nel settore sanitario (lotta all'HIV e formazione di operatori sanitari), la quarta in quello educativo/formativo.

Principali iniziative

Prevenzione e cura nella trasmissione materno infantile dell'HIV in Africa Australe (Mozambico, Malawi, Tanzania). Potenziamento e ampliamento dell'attività nei centri di salute

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione/sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: Comunità di Sant'Egidio)
Importo complessivo	euro 3.660.000 di cui euro 648.000 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto, di durata triennale, si inserisce nel programma DREAM (*Drug Resource Enhancement Against AIDS*), ed è stato avviato a marzo 2007. Punta a creare un serie di centri di riferimento per prevenire la trasmissione madre-bambino dell'HIV (i cosiddetti MCPC - *Mother to Child Prevention Care*), di dimensione maggiore rispetto a quelli già in funzione, e a realizzare corsi di formazione professionale e di informazione per il personale sanitario e la popolazione. Il centro recentemente aperto a Blantyre (maggiore città del Paese) si aggiunge a quello già attivo nella località di Mthengo wa Ntenga, presso Lilongwe. Tutti i centri fanno riferimento, per le analisi del sangue e il monitoraggio del trattamento antiretrovirale, a tre grandi laboratori di biologia molecolare. Beneficiari diretti sono 600 donne in gravidanza e 40 bambini sieropositivi.

Sana maternità: formazione e aggiornamento per operatori sanitari nel settore materno e riproduttivo - regione centrale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione/sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: CESTAS)
Importo complessivo	euro 631.532 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 163.696,67
Tipologia	dono

Il progetto si inserisce nel *Malawi National Safe Motherhood Programme* lanciato dal Ministero della Sanità nel 1994 per ridurre la mortalità per parto. L'iniziativa non solo mira a rafforzare le attività, già avviate, di assistenza e supervisione del personale e a potenziare i centri sanitari di base; ma anche ad assicurare continuità alle campagne di sensibilizzazione sul rischio di contagio HIV/AIDS perseguite da vari organismi. Gli obiettivi specifici consistono nell'equipaggiare 17 *Health Centers* nel distretto di Lilongwe e 23 in quello di Dowa.

Prevenzione della trasmissione dell'HIV e assistenza a domicilio dei malati di AIDS nei distretti di Balaka, Machinga e Mangochi - Chifundo

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: Ricerca e Cooperazione)
Importo complessivo	euro 1.367.118,19 di cui euro 813.256,81 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 256.522,69
Tipologia	dono

Il progetto si propone di aumentare le conoscenze sull'HIV/AIDS della popolazione di 32 comunità rurali; migliorare le condizioni nutrizionali e sanitarie dei malati di AIDS; limitare l'incidenza dell'HIV tra le donne in età fertile e contenere la trasmissione post-parto madre-figlio.

Finora sono state identificate le aree di intervento, installato un ufficio a Mangochi e selezionato il personale locale; è stato poi avviato un *training* per i giornalisti da cui ci si attende una più ampia diffusione delle informazioni attraverso la radio.

Sviluppo della imprenditorialità e delle opportunità formative e informative per la popolazione marginale, con particolare attenzione per le donne - Lilongwe

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo locale
Canale	bilaterale (ONG promossa: CISP)
Importo complessivo	euro 724.913 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 258.000
Tipologia	dono

L'obiettivo è contribuire a ridurre la povertà e migliorare la condizione femminile nella capitale Lilongwe, sviluppando imprenditorialità e opportunità formative e informative accessibili alla popolazione marginale. Sono previsti: corsi di formazione e apprendimento; servizi di consulenza finanziaria e di sostegno al credito; attività di supporto alle donne per iniziare attività commerciali e ottenere credito; creazione di un *network* di centri multifunzionali, tra loro associati, che forniscano questi servizi in alcune aree pilota.

Mali

Il Mali si presenta come una regione prevalentemente desertica, priva di sbocchi sul mare. Le attività del settore primario, che impiega l'80% della popolazione, sono concentrate lungo il fiume Niger. Il 10% della popolazione è nomade e il 59,2% vive sotto la soglia di povertà. L'economia dipende largamente dall'estero e dall'aiuto internazionale, ed è esposta alle continue fluttuazioni dei prezzi del cotone e dell'oro, principali prodotti di esportazione. Le previsioni di crescita del Pil restano comunque stabili: il 4,3% del 2007 dovrebbe confermarsi anche nel 2008. Nonostante i numerosi sforzi del Governo per migliorare le condizioni di vita della popolazione, il Mali soffre di bassi indicatori di benessere sociale. L'Indice di sviluppo umano lo classifica, infatti, al 173° posto su 177. Il 72% dei maliani vive con meno di 2 dollari al giorno; l'aspettativa di vita è di 53 anni; il 33% dei bambini sotto i 5 anni è sottopeso; metà della popolazione non ha accesso all'acqua potabile e il 76% degli abitanti sopra i 15 anni è analfabeta - con le donne all'84%. Il nuovo documento strategico di crescita e di riduzione della povertà - CSLP II - per gli anni 2007-2011, si pone come obiettivi: migliore accesso ai servizi sociali di base; crescita del settore produttivo e delle infrastrutture; consolidamento del processo democratico. Per proseguire nel suo cammino di sviluppo, il Governo può contare sui fondi liberati dalla riduzione del debito estero nel quadro dell'iniziativa HIPC, rispetto alla quale ha raggiunto il *completion point* nel marzo 2003; per tale motivo, dal 2006, il Paese rientra tra quelli eleggibili per il *Multilateral Debt Relief Initiative*.

contesto socio-economico**La cooperazione internazionale**

Nel corso dell'ultimo decennio si sono sviluppati rapporti privilegiati tra il Mali e le IFI, grazie alla particolare diligenza con la quale il Paese ha realizzato i programmi di ristrutturazione concordati. In accordo con le raccomandazioni del programma di aggiustamento strutturale del FMI, il Mali è passato a una economia di mercato con conseguente liberalizzazione dei prezzi di beni e servizi (salvo che per cotone, elettricità, acqua e telecomunicazioni); diversificazione della produzione; rafforzamento del sistema bancario; investimenti stranieri (Francia, Sudafrica, Cina) e privatizzazione delle industrie.

Per quanto riguarda l'intervento della cooperazione europea, le attività hanno interessato numerosi settori quali lo sviluppo rurale, l'educazione, la salute pubblica, l'idraulica e le infrastrutture in genere. Negli ultimi anni (IX Fes 2004-2007) si sono privilegiati i seguenti settori: trasporti e infrastrutture stradali, per integrare le regioni periferiche e facilitare l'accesso delle popolazioni agli scambi commerciali e ai servizi sociali; rafforzamento istituzionale e decentralizzazione, per migliorare la gestione delle finanze pubbliche e sostenere il processo di trasferimento delle competenze e

dei mezzi statali ai comuni; appoggio macroeconomico attraverso l'aiuto al *budget* del Paese.

La Cooperazione italiana

Attualmente sono operativi diversi progetti promossi da ONG italiane in vari settori (ambiente, sviluppo rurale, allevamento, rafforzamento delle organizzazioni contadine, sanità). In particolare, le ONG RETE e Terra Nuova partecipano come partner al progetto in avvio, promosso dalla FAO e finanziato dalla Cooperazione, sull'intensificazione e la diversificazione della produzione orticola nell'altopiano Dogon per accrescere la competitività delle filiere e i redditi delle comunità contadine. È entrato pienamente in fase operativa il Fondo Italia/CILSS di Lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà (Fondo LCD-RPS), importante iniziativa regionale che ha segnato, nel 2004, una forte ripresa delle attività di cooperazione italiana nel Sahel. Sempre a livello regionale si segnala l'iniziativa "Suivi de la Vulnérabilité au Sahel" (SVS) affidata all'Organizzazione Meteorologica Mondiale - attraverso cui l'Italia apporta assistenza tecnica e finanziaria alla Direzione nazionale della meteorologia fin dal 1995 - per rafforzare le

capacità di previsione e gestione delle crisi alimentari in cinque paesi dell'area (Senegal, Mali, Mauritania, Niger, Burkina Faso). A fine 2006 è stato poi avviato un progetto di particolare rilievo le cui attività prevedono la riabilitazione di 600 pozzi nelle regioni rurali di Kayes e Koulikoro, con finalità di approvvigionamento di acqua potabile e di miglioramento della salubrità. Parallelamente, sul canale degli aiuti alimentari, il Governo italiano ha contribuito alla ricostituzione dello *stock* nazionale di emergenza con più di 2.000 tonnellate di miglio.

Principali iniziative

Fondo Italia/CILSS "Lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel"

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	lotta alla desertificazione/gestione delle risorse naturali
Canale	multilaterale (UNOPS)
Importo	euro 15.500.000 per i quattro paesi beneficiari di cui euro 3.800.000 stimati per il Mali
Importo erogato nel 2007	euro 200.000 – contributo volontario al CILSS per i quattro paesi beneficiari
Tipologia	dono

Il Fondo è un'iniziativa multilaterale attiva in Burkina Faso, Niger, Mali e Senegal. Ha come obiettivo generale contribuire a ridurre lo stato di povertà delle popolazioni rurali, mediante la gestione razionale delle risorse naturali. Il Fondo è uno strumento a disposizione delle collettività saheliane per promuovere investimenti socio-economici che riducano sostenibilmente povertà, degrado ambientale e vulnerabilità in aree individuate con l'acronimo ZARESE (Zone a rischio socio-ambientale elevato). Per il Mali il Comitato nazionale di pilotaggio ha identificato i circondari di Douentza, Kolokani, e Nioro. Si avvale del PNUD/UNOPS per l'assistenza tecnica alle istituzioni nazionali e dello IAO per il rafforzamento delle capacità regionali del CILSS, nonché di ONG italiane per rafforzare le capacità locali delle associazioni contadine. ONG capofila per il Mali è Terra Nuova.

Riabilitazione di pozzi nelle regioni di Kayes e Koulikoro

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	idrico
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.702.539
Importo erogato nel 2006	euro 783.795 valido per il 2007 fino a esaurimento dell'importo
Tipologia	dono

Il progetto ha l'obiettivo di migliorare l'approvvigionamento di acqua potabile riabilitando pozzi e riparando o fornendo nuove pompe in alcune aree rurali del Mali. Vuole, inoltre, sostenere le capacità delle comunità e delle autorità locali nella gestione e manutenzione degli impianti riabilitati. Le attività principali sono: animazione e sensibilizzazione delle comunità; riabilitazione delle infrastrutture idrauliche di 600 punti d'acqua dopo indagine diagnostica; sostituzione di 250 pompe manuali e riparazione di altre 350; miglioramento delle strutture di superficie di protezione del pozzo; formazione ed equi-

paggiamento di 60 artigiani riparatori; assistenza tecnica al personale delle amministrazioni locali con formazione di comitati di gestione.

Programma per la valorizzazione delle medicine tradizionali in Mali e Senegal

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità/formazione/educazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: capofila ACRA-CISV, GRT, Terra Nuova, ORISS)
Importo complessivo	euro 1.724.398 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 342.247,40
Tipologia	dono

Il progetto, avviato nell'ottobre 2005, mira a migliorare lo stato sanitario in alcune realtà rurali di Mali e Senegal, valorizzando le cure tradizionali e la loro articolazione con il sistema convenzionale. Ciò per un miglior accesso delle popolazioni alle prestazioni sanitarie. Nel corso del 2007, in tutte le aree del progetto, si è portato avanti il programma di formazione per le Associazioni di terapeuti tradizionali (ATT), avente come temi il rafforzamento delle capacità organizzative, della conoscenza scientifica (protezione delle piante medicinali) e del dialogo con la medicina convenzionale.

Progetto di appoggio alle organizzazioni contadine dell'Altopiano Dogon per una migliore valorizzazione dei loro prodotti orticoli

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura/sicurezza alimentare
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	dollari 2.000.000
Importo erogato nel 2007	dollari 2.000.000
Tipologia	dono

Il progetto, finanziato con il contributo della DGCS al *Trust Fund* per la Sicurezza Alimentare della FAO, ha come obiettivi: diversificazione della produzione orticola; sviluppo della competitività delle filiere sul mercato locale; modernizzazione delle tecniche agricole; miglioramento dei processi di trasformazione dei prodotti. Beneficiari sono gli abitanti di circa 90 villaggi della Regione di Mopti, circondari di Bandiagara e di Sangha, zona ritenuta tra le più vulnerabili del Paese per la siccità e la mancanza di infrastrutture. Sono presi in considerazione anche l'aspetto ambientale – protezione della biodiversità – e il commercio equo e solidale con l'Italia – piante medicinali e prodotti biologici essiccati. L'iniziativa prevede una componente per il coordinamento regionale dei cinque progetti finanziati a valere sul medesimo *Trust Fund* (Senegal, Mali, Guinea Bissau, Sierra Leone e Liberia). Nel 2007 è stata completata la formulazione del progetto e le attività sono state avviate nel 2008.

Mozambico

Dai primi anni '90 a oggi, il Mozambico ha avuto un periodo di elevata crescita del Pil, diventando una delle economie in più rapida espansione nell'Africa sub-sahariana. In questo processo hanno giocato un ruolo sostanziale gli aiuti esteri, con investimenti in grandi progetti industriali. Nonostante tale crescita sostenuta, l'espansione è avvenuta in modo disuguale; molti settori sono deboli e il Mozambico rimane fra i paesi più poveri al mondo con un Pil *pro capite* di soli 349 dollari l'anno (INE, *Anuário Estatístico* 2007). Il rapporto sullo Sviluppo umano dell'UNDP 2007 lo colloca al 172° posto su 177. Secondo la stessa fonte il 36,2% della popolazione vive con meno di 1 dollaro al giorno; l'aspettativa di vita alla nascita è di circa 40 anni. Quanto ai tassi di mortalità, quello materno corrisponde a 408 per 100.000 nati vivi e il tasso di mortalità infantile è pari a 105 per 1.000 nati vivi. Il Mozambico è anche fra i paesi più colpiti dall'HIV/AIDS: il tasso attuale di incidenza è pari al 16,2%, con livelli più alti nella zona centrale e più bassi al Sud e al Nord. Infine, secondo gli indicatori di sviluppo umano e povertà dell'UNDP, solo il 43% della popolazione ha accesso all'acqua potabile e il 32% a servizi igienici di base.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il processo di coordinamento tra i donatori si sviluppa in tre ambiti principali. Il primo è rappresentato dal gruppo dei *Programme Aid Partners* (PAPs), conosciuto anche come G19, costituito dai donatori – tra cui l'Italia – che partecipano al Programma di sostegno diretto al bilancio dello Stato. Il G19 è particolarmente attivo nell'organizzazione di gruppi di lavoro settoriali (*Working Groups*), che si riuniscono regolarmente durante tutto l'anno e discutono i temi di maggior rilevanza. Ai gruppi di lavoro partecipano anche rappresentanti del Governo locale e, in alcuni casi, di altri donatori esterni al G19 (FMI, BM, Giappone). Espressione massima di tale forma di coordinamento è la *Joint Review* annuale, la Revisione congiunta del progresso economico e sociale del Paese, i cui risultati sono resi pubblici attraverso un documento conclusivo (*Aide Mémoire*) concordato tra le parti.

Il secondo ambito di coordinamento è rappresentato dal *Development Partners Group* (DPG), che fa capo all'ONU e alla Banca Mondiale e consiste di donatori bilaterali (PAPs e non), agenzie ONU e IFI. Il DPG è un forum di discussione sulle politiche di sviluppo e di cooperazione in atto. È, inoltre, l'ambito privilegiato nel coordinamento per le situazioni d'emergenza.

Il terzo spazio di coordinamento è quello dei

paesi UE, nell'ambito del dialogo politico strutturato previsto dall'Accordo di Cotonou. Alla fine del 2007 si è concluso l'iter che ha portato all'approvazione del *Country Strategy Paper* per il Mozambico e del Programma indicativo nazionale, in cui sono definite le priorità e le allocazioni settoriali delle risorse disponibili per il 2008-2013 nell'ambito del X Fes (oltre 600 milioni di euro). In quest'ambito l'Italia partecipa e segue lo svolgersi del processo. Il coordinamento tra i paesi UE ha, inoltre, permesso di intraprendere il confronto (allargato a tutti i paesi interessati) sulle raccomandazioni introdotte dal Codice di condotta sulla divisione del lavoro dell'UE.

La Cooperazione italiana

Nel 2007 il totale delle erogazioni a favore del Mozambico da parte della Cooperazione ha superato i 30 milioni di euro. Le linee d'azione si basano, prevalentemente, sul PARPA 2006-2009 – Piano d'azione per la riduzione della povertà assoluta II – predisposto dal Governo – e sul *Country Strategy Paper* dell'UE, nell'ottica di favorire e garantire l'*ownership* del Paese, la trasparenza degli aiuti e un effettivo coordinamento tra i donatori. In questo quadro i contributi italiani hanno finanziato iniziative nei seguenti settori: infrastrutture civili; sviluppo agricolo e rurale; sostegno al bilancio dello

Stato; educazione; buon governo; sanità; ambiente; sociale ed emergenza. L'azione italiana, in linea con le priorità di intervento stabilite nei vari documenti di strategia settoriale, segue pertanto un duplice binario: l'aiuto progetto e il sostegno diretto al bilancio dello stato. In questo modo s'intende, da un lato, aderire alle raccomandazioni di finanziare direttamente il bilancio statale, per assicurare maggior armonizzazione e allineamento alle politiche governative; dall'altro, sviluppare le iniziative di aiuto progetto realizzate attraverso i canali bilaterale, multilaterale e multibilaterale.

Considerevole è la collaborazione con le ONG come attori di cooperazione nel Paese e rilevante è anche il ruolo della cooperazione decentrata, che in Mozambico ha una lunga tradizione (la Provincia di Trento, il Comune di Roma e il Comune di Reggio Emilia, tra gli altri). Geograficamente, l'azione italiana si concentra in alcune aree del Paese. Zone storicamente beneficiarie di buona parte degli aiuti sono la Provincia di Sofala, con numerosi interventi soprattutto nel settore sanitario, e la Città e Provincia di Maputo.

Principali iniziative

PRETEP – Programma di sostegno al sistema dell'istruzione tecnico-professionale in Mozambico

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 5.740.000
Importo erogato nel 2007	euro 2.563.670,75
Tipologia	dono

L'iniziativa s'inserisce nel "Programma integrato di riforma dell'educazione tecnico-professionale" del Governo, concentrandosi su due settori strategici per l'economia: agro-zootecnico e turistico-alberghiero. Si prefigge: aggiornamento e formazione di oltre 1.000 operatori tra docenti, personale amministrativo, dirigenti e tecnici di varie istituzioni; istituzione di nuovi corsi di specializzazione nel settore turistico-alberghiero; riorganizzazione dei curricula dei corsi per i settori agro-zootecnico e turistico-alberghiero in moduli basati su standard minimi di competenza; rafforzamento istituzionale della Direzione nazionale per l'istruzione tecnico-professionale (DINET) e delle scuole beneficiarie, fornendo attrezzature tecniche e per l'ufficio, materiali di consumo e assistenza tecnica alla gestione scolastica.

Decentramento e sviluppo dei sistemi sanitari locali – area di salute di Mavalane, città di Maputo

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 6.080.684,01
Importo erogato nel 2007	euro 501.540,93
Tipologia	dono

Il progetto vuole contribuire allo sviluppo dell'area di salute di Mavalane (popolazione circa 600.000 unità). L'area di salute comprende un ospedale generale di riferimento – con circa 200 posti letto – e 12 unità sanitarie periferiche. L'intervento realizza attività di riabilitazione delle strutture periferiche e porta la capacità dell'ospedale a circa 350 letti. Sono inoltre in corso forniture di apparecchiature e materiali di consumo.

Programma di rafforzamento e sostegno didattico alle scuole mozambicane attraverso il gemellaggio con le scuole italiane

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 868.100
Importo erogato nel 2007	euro 416.902,54
Tipologia	dono

L'iniziativa prosegue e rafforza il primo programma di gemellaggio tra scuole realizzato dalla Cooperazione e concluso nel 2004. Si focalizza sul miglioramento delle condizioni strutturali delle scuole mozambicane partecipanti e sulla promozione di attività didattiche e d'interscambio nelle scuole gemellate di entrambi i paesi. Al momento sono 20 le scuole mozambicane gemellate con 28 scuole italiane.

CINEMARENA – Programma itinerante di educazione sanitaria nelle aree disagiate

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.410.150
Importo erogato nel 2007	euro 413.978
Tipologia	dono

Il programma prevede di realizzare una campagna nazionale di educazione sanitaria che ampli significativamente la conoscenza delle malattie trasmissibili e dei mezzi per prevenirle. A tal fine vengono

utilizzati cinema, teatro e altri mezzi di comunicazione. Un'equipe di tecnici cinematografici e di attivisti mozambicani percorre le strade del Paese, toccando le località più remote, proiettando cortometraggi educativi e film per contribuire a ridurre l'incidenza delle principali malattie trasmissibili e incrementare la partecipazione della società civile. Nel 2007 "la carovana" ha toccato 38 distretti e realizzato 58 incontri/proiezioni con la presenza di più di 100.000 persone. Da giugno il programma ha messo a disposizione del pubblico un servizio itinerante di *counseling e testing* dell'HIV/AIDS, in collaborazione con i distretti sanitari.

Contributo italiano alla costruzione del ponte sul fiume Zambesi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture civili
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 20.150.000
Importo erogato 2007	euro 6.666.666
Tipologia	dono

Obiettivo del programma è di creare una via di comunicazione permanente tra Sud e Nord, lungo la Strada EN1, costruendo un ponte sul Fiume Zambesi. Il finanziamento si inserisce in un'iniziativa più ampia, avviata nell'ottobre 2006, alla quale partecipano come donatori anche il Governo della Svezia e l'UE. La costruzione del ponte ha visto, nel 2007, ultimare le opere di fondazione relative al viadotto di accesso di 1.660 metri (*approach bridge*) e quasi portate a termine le attività per le fondazioni speciali in acqua della sezione principale del ponte (*main bridge* di 710 metri).

PADDEL – Programma di sostegno al decentramento e allo sviluppo economico locale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo/agricoltura
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 6.897.700
Importo erogato 2007	euro 2.179.120,21
Tipologia	dono

L'iniziativa vuole contribuire a migliorare le condizioni economiche e sociali in 5 distretti e un municipio nella Provincia di Sofala. Prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle capacità di pianificazione e gestione delle risorse da parte dell'amministrazione pubblica; il rafforzamento delle capacità di partecipazione della società civile ai processi decisionali; interventi in diversi settori quali agricoltura, sanità, approvvigionamento idrico, tutela dell'ambiente; promozione di iniziative generatrici di reddito abbinate al micro-credito (attraverso formazione, assistenza tecnica e credito).

Sostegno diretto al Bilancio dello Stato

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	General Budget Support
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 12.435.000 (esecuzione governativa euro 11.400.000; gestione diretta euro 1.035.000)
Importo erogato 2007	euro 4.131.708,88 (esecuzione governativa euro 3.800.000; gestione diretta euro 331.708,88)

L'iniziativa, valida per il triennio 2007-2009, prosegue quella analoga sviluppata nel precedente triennio 2004-2006. È una forma di aiuto che prevede il trasferimento di risorse direttamente al bilancio dello Stato beneficiario e rientra nell'ottica di rafforzare l'*ownership* (controllo sul processo decisionale) di quei paesi che dimostrino un concreto impegno nella lotta alla povertà, ponendola al centro delle strategie di Governo.

Namibia

Anche se viene collocata dalla Banca Mondiale fra i paesi a reddito medio basso, la Namibia si presenta come il Paese con la distribuzione delle risorse più disuguale al mondo. Secondo lo *Human Development Report 2006*, infatti, il 34,9% della popolazione vive con meno di due dollari al giorno, mentre il 5% – la fascia più ricca – detiene oltre il 70% del Pil del Paese. La non inclusione, quindi, della Namibia tra i *Least Developed Countries* ha influenzato negativamente l'erogazione degli aiuti. La povertà del Paese è inoltre perpetuata da tre fattori: il clima particolarmente arido, che ostacola lo sviluppo dell'agricoltura e lo rende dipendente da paesi terzi per il suo fabbisogno alimentare; la forte diffusione dell'HIV/AIDS, aumentata in maniera allarmante durante gli ultimi dieci anni; la mancanza di *know-how* di una classe dirigente qualificata. Su queste aree si focalizzano tanto le energie governative che quelle dei donatori. Secondo quanto viene delineato nel programma nazionale di sviluppo "Vision 2030", circa la metà del bilancio è destinata ai settori sociali, lungo le linee di una strategia a lungo termine che mira a elevare il tenore di vita delle fasce meno privilegiate della popolazione.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Le modalità di coordinamento *in loco* dei donatori dell'Unione Europea consistono in incontri periodici a livello di Capi Missione o di responsabili della Cooperazione allo sviluppo. Per quanto concerne le attività degli altri donatori, gli Stati Uniti hanno incluso la Namibia tra i possibili destinatari del *Millenium Challenge Account* (MCA), per un contributo stimato attorno ai 140-150 milioni di dollari in cinque anni, e nell'*Us President's Emergency Plan for AIDS*, con 124 milioni di dollari stanziati per il triennio 2004-2006.

La Banca Mondiale è attiva in Namibia dal 2004, sostenendo con un dono da sette milioni di dollari un programma di *Integrated Ecosystem Management*. La Banca Mondiale ha anche offerto un prestito sino a 30 milioni di dollari per sostenere il settore dell'educazione. Anche l'UNICEF si è attivata per numerosi programmi di lotta all'AIDS.

La Cooperazione italiana

La solidarietà italiana nei riguardi della Namibia si concretizza principalmente mediante interventi bilaterali effettuati tramite ONG. Il CISP (Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli) stabilmente presente sul territorio da diversi anni, ha promosso progetti nell'ambito della formazione dei giovani, in collaborazione con il Ministero del Commercio e dell'industria, mentre il Cestas, già attivo in Namibia in anni passati con un progetto di cooperazione decentrata (Provincia di Bolzano) "Installazione e sviluppo di un servizio di ecografia negli ospedali rurali del distretto di Rehoboth", e un progetto UE "Human Resources Development in the Orthopaedic Sector", si occupa attualmente di un programma di lotta all'AIDS e alla TBC.

Principali iniziative

Supporto alle strategie di sviluppo della piccola e media impresa attraverso la promozione di attività formative per i giovani

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: CISP)
Importo complessivo	euro 821.182 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 144.801,55
Tipologia	dono

Il progetto, iniziato nel 2006 e di durata triennale, combatte la povertà fra i giovani namibiani dell'area di Windhoek, attraverso la promozione della micro, piccola e media impresa. Intende rispondere a uno dei principali limiti per lo sviluppo del settore, ovvero la carenza qualitativa e quantitativa dell'offerta formativa, collocandosi pertanto all'interno del programma namibiano pluriennale di sviluppo *Vision 2030*.

Sviluppo e supporto a programmi nazionali di cure domiciliari per i malati HIV/AIDS e lotta alla tubercolosi, nelle regioni di Omusati ed Otjozondjupa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: Consorzio ONG CESTAS-AISPO)
Importo complessivo	euro 1.491.616 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 321.008
Tipologia	dono

Il progetto, avviato nel 2006, prevede il sostegno all'azione delle autorità locali per lo sviluppo e il supporto di cure domiciliari e di prevenzione a favore dei malati di HIV/AIDS e di tubercolosi.

Niger

Nella classifica sull'Indice di sviluppo umano 2007, il Niger si colloca all'ultimo posto (177°): il 60,6% circa della popolazione vive sotto la soglia di povertà assoluta (1 dollaro al giorno) e l'85,8% con meno di 2 dollari al giorno. Gli indicatori demografici, sanitari ed economici confermano tale posizione: l'aspettativa di vita alla nascita è di soli 45 anni; l'indice di fertilità è il più alto al mondo; il tasso di crescita demografico annuale è pari al 3,2% (secondo solo al Burundi). Il tasso di mortalità infantile resta molto elevato, come pure quello di malnutrizione. L'economia dipende essenzialmente dalle attività agro-pastorali, che occupano oltre l'80% della popolazione attiva, contribuendo al 52% del Pil. Il settore minerario (principalmente uranio) contribuisce, insieme al debole settore manifatturiero, per il 17% del Pil. Per l'arretratezza dei sistemi produttivi e della sempre crescente pressione su risorse ed equilibri ecologici fragili, l'insicurezza alimentare è in Niger un problema strutturale.

contesto socio-economico

La Cooperazione internazionale

La Strategia nazionale di riduzione della povertà (PRSP), elaborata nel 2002 e attualmente in fase di revisione, resta il documento programmatico di riferimento per la politica di sviluppo governativa, nonché per gli interventi di cooperazione allo sviluppo dei paesi donatori. Il coordinamento *in loco* dei donatori è assicurato dal gruppo OCSE/DAC, nonché dalla locale Delegazione della Commissione Europea.

La Cooperazione italiana

La presenza più che ventennale della Cooperazione in Niger è valsa al nostro Paese il riconoscimento di capofila dei donatori nel settore della lotta alla desertificazione, nonché di membro del Comitato ristretto dei donatori del Dispositivo nazionale di prevenzione e gestione delle crisi alimentari.

L'Italia interviene principalmente nel settore dello sviluppo rurale, attraverso iniziative che si inseriscono a pieno titolo nel quadro della PRSP e, in particolare, nel quadro della Strategia di sviluppo rurale da essa derivante.

Dal 2006 le attività della Cooperazione si sono estese anche al settore sanitario, con un programma di formazione che risponde all'importante domanda di rafforzamento delle capacità e di miglioramento delle risorse umane – che viene riconosciuto come uno dei quattro assi della nuova SRP.

Principali iniziative

Rafforzamento delle capacità in campo sanitario

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.500.970
Importo erogato 2007	euro 486.431,28
Tipologia	dono

L'iniziativa vuole migliorare i servizi sanitari e sviluppare il sistema sanitario, formando e specializzando medici e paramedici. Il programma triennale, avviato nel 2006, prevede una formazione Sud-Sud (Tunisia e Senegal) con l'invio *in stage* di breve e media durata di paramedici con varie specializzazioni e formando *in loco* 40 chirurghi per rendere operativi 20 ospedali di distretto.

Fondo Italia-CILSS "Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà"

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	Sviluppo rurale / Lotta contro la desertificazione
Canale	multilaterale (UNOPS)
Importo complessivo	euro 21.210.356,00 – per quattro paesi
Importo erogato 2007	euro 7.142.152,72 – per quattro paesi
Tipologia	dono

È un'iniziativa regionale attiva in Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal. Il progetto triennale è iniziato nel febbraio 2004. Vuole migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni attraverso: elaborazione e realizzazione di politiche e strategie di sicurezza alimentare; gestione razionale delle risorse naturali; sostegno al pro-

cesso di decentramento; investimenti. Prevede l'identificazione delle zone a rischio (ZARESE) con l'appoggio del Centro Regionale AGRHIMET. In Niger interviene nei dipartimenti di Illéla (regione di Tahoua) e di Loga (regione di Dosso). Finanzia microprogetti di sviluppo elaborati da collettività locali e organizzazioni di base.

Programma di sviluppo locale nell'Ader Doutchi Maggia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale/lotta contro la desertificazione
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 3.321.888,37
Importo erogato nel 2007	euro 1.624.137,66
Tipologia	dono

È l'ultima fase del "Progetto di Sviluppo Rurale Integrato di Keita", avviato nel 1984, che rappresenta uno dei più apprezzati successi della Cooperazione nella lotta alla desertificazione. È finalizzata alla definitiva appropriazione delle realizzazioni da parte della popolazione, nonché al miglioramento delle condizioni di vita gestendo sostenibilmente le risorse naturali. Nel 2007 sono stati definiti organigramma e funzionamento della struttura operativa; preparati e approvati il piano operativo annuale; iniziata la sua messa in opera.

Sviluppo locale e conservazione della natura nel quadro del processo di sostegno alla NePAD

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente/sviluppo rurale
Canale	bilaterale (ONG promossa: AFRICA 70)
Importo complessivo	euro 1.640.349,25 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 602.524,21
Tipologia	dono

L'intervento si realizza nell'area del blocco ecologico WAP (RTB/W), provincia della Tapoa, che comprende i parchi d'Arly (Burkina Faso), W (Niger), Penjari (Benin) e Oti-Moduri (Togo). È parte di un programma regionale integrato che prevede di svolgere progetti analoghi e complementari nell'area transfrontaliera del WAP. Con tali progetti ONG promossi s'intende agire in maniera complementare al programma "Ecosystèmes Protégés de l'Afrique Sahélienne" finanziato dall'UE e operativo da diversi anni. Obiettivo è creare le condizioni per valorizzare e ottimizzare le risorse ambientali del complesso RTB-W contribuendo a sviluppare le comunità residenti nelle aree periferiche dello stesso blocco ecologico. Si vuole così promuovere educazione ambientale, attività eco-turistiche, valorizzazione e gestione partecipativa delle risorse naturali, sostenere allevamento, pastorizia e transumanza. Il progetto, triennale, è formalmente iniziato il 3 ottobre 2007.

Progetto di appoggio istituzionale ai gruppi di base di Keita

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale/rafforzamento delle capacità della società civile
Canale	bilaterale (ONG promossa: COSPE)
Importo complessivo	euro 1.069.123 di cui euro 853.059 a carico DGCS
Tipologia	dono

Prevede attività di sostegno agli interventi della IV fase del Programma PDL/ADM. Obiettivo è accompagnare attività di sensibilizzazione, formazione, identificazione e formulazione delle iniziative di sviluppo locale. Il progetto triennale è entrato nella fase di piena operatività; gli interventi programmati hanno permesso di ottenere un generale miglioramento delle condizioni di accesso alle risorse finanziarie e di valorizzare risorse e produzioni locali.

Aiuti alimentari

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sicurezza alimentare
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.000.000
Importo erogato nel 2007	euro 1.000.000
Tipologia	dono

Dono di fertilizzanti

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sviluppo rurale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 500.000
Importo erogato nel 2007	euro 500.000
Tipologia	dono

Oggetto della fornitura dei due progetti di cui sopra sono state 1.434 tonnellate di riso e 974 di fertilizzante. Parte dei fondi ricavati dalla loro vendita, sul libero mercato per il riso e a prezzo stabilito dal Ministro dell'Agricoltura per i fertilizzanti, ha permesso di costituire fondi di contropartita. I seguiti operativi delle decisioni prese dal Comitato di gestione del Fondo di contropartita degli aiuti alimentari ha permesso di: contribuire al Fondo comune dei donatori della Cellula di crisi alimentare (CCA) per l'acquisto di cereali destinati allo *Stock National de Sécurité* (SNS); finanziare due iniziative regionali per acquistare due autoclavi per l'ospedale nazionale di Niamey; contribuire alla salvaguardia della razza bovina locale "Kouri".

Nigeria

La politica di lotta alla povertà costituisce la priorità economica del Paese ed è associata al risanamento finanziario e alla lotta alla corruzione. Il 75% della popolazione vive, infatti, con meno di un dollaro al giorno. Si tratta della più vasta area di povertà del continente africano. In Nigeria sono stati varati due programmi nazionali di uguale natura, che il FMI controlla e verifica: il *National Economic Empowerment Development Strategy 2003-2007 (NEEDS)* per il Governo Federale; e lo *State Economic Empowerment and Development Strategies 2003-2007 (SEEDS)* per i 36 Stati Federati. Uno degli scopi principali dei due programmi è quello di diversificare la produzione, incoraggiando i settori non petroliferi – in particolare quello minerario, manifatturiero e agricolo. Si propongono, altresì, di ridurre il ruolo dello Stato nel settore economico con un ambizioso programma di privatizzazioni. La crescita del Pil (passato dal 3,3% nel 2001 al 6,1% nel 2004) ha raggiunto il 7%, mentre l'inflazione è scesa dal 23,8% del 2003 al 5,4% nel dicembre 2007.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'incoraggiante applicazione dei due programmi nazionali ha determinato sia valutazioni positive da parte del FMI che decisioni importanti ad opera dei principali donatori, quali Banca Mondiale e Commissione europea, che hanno pertanto incrementato il volume annuale dell'aiuto.

In particolare, la Nigeria ha ottenuto finanziamenti sempre più consistenti sotto gli annuali Fes. Al 31 dicembre 2007 i finanziamenti del IX e quelli ancora non spesi del VII, ammontano a 637 milioni di euro. Il IX Fes si è rivolto a due settori prioritari: accesso alle risorse idriche; miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e supporto alle riforme istituzionali (censimento ed elezioni nazionali; sostegno alla EFCC, *Economic and Financial Crimes Commission*). Per la prima volta, il IX Fes ha messo a disposizione fondi per il *capacity building* della società civile e ha ampliato i micro-progetti – oltre 1.500 – per le comunità locali nel delta del Niger.

Il coordinamento *in loco* dei principali donatori si svolge a due livelli: il primo è quello dei soli donatori, sia a carattere generale sia in commissioni specifiche per materia; un secondo livello è gestito dal Governo nigeriano (Ministero delle Finanze).

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è presente nel Paese attraverso programmi promossi da ONG. In particolare, nel giugno 2007, è stato approvato un contributo di 475.000 euro a favore dell'organizzazione Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze, per realizzare il "Progetto Eziama" finalizzato alla creazione e gestione di un centro di formazione professionale – edilizia e materie socio-sanitarie – nell'Imo State, per circa 180 studenti.

Sempre nello stesso anno è stato inoltre approvato lo stanziamento di circa 1,4 milioni di euro per il programma di intervento formativo e socio sanitario nella regione di Nassarawa e Plateau, promosso dalla ONG Apurimac Onlus. Il progetto prevede la costruzione di due centri di formazione a Jos e a Karu, nello Stato di Nassarawa. Va infine ricordato che, nel febbraio 2008, è stata firmata ad Abuja l'intesa tra UNICRI, UNODC e il Governo nigeriano, per l'esecuzione del progetto "Prevenzione e lotta al traffico di minori e giovani donne dalla Nigeria all'Italia – fase II".

Si tratta di un programma multi-bilaterale, finanziato per intero dall'Italia, con una prima fase di circa 776.000 dollari per il biennio 2002-2004, realizzata da UNICRI e UNODC. Nel 2006 la Cooperazione italiana ha approvato il finanziamento della seconda fase del progetto (pari a 1,9 milioni di euro), la cui recente firma pone l'avvio del programma esecutivo con durata biennale (2008-2010).

Repubblica Centrafricana

Con un reddito annuo *pro capite* di 335 dollari (dati FMI), la Repubblica Centrafricana, anche a causa delle gravi crisi e dell'instabilità politica che ne ha segnato il percorso negli ultimi 10 anni, è una delle nazioni più povere al mondo. L'aspettativa di vita è di 45 anni per le donne e 42 per gli uomini. Il tasso di alfabetizzazione è, rispettivamente, del 52% e del 68%. La percentuale stimata di persone sieropositive o malate di AIDS supera il 12%. Il Paese occupa, infatti, il 172° posto su 177 nella classifica per Indice di sviluppo umano. L'economia del Paese, in cui si distinguono l'industria del caffè, del legname e quella estrattiva di diamanti, è condizionata dall'angustia del settore agricolo rispetto alle estesissime aree non coltivabili coperte dalla foresta equatoriale. Il Paese risente inoltre negativamente della sua posizione interna, senza sbocchi marittimi.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Per quanto riguarda gli aiuti internazionali, dopo il ritiro della maggior parte dei donatori in seguito al perdurare dei conflitti civili, si è assistito, negli ultimi anni e in particolare nel 2006 e nel 2007, a una graduale ripresa della cooperazione bilaterale – cinese e francese in particolare – e multilaterale.

La Commissione europea ha riattivato l'assistenza tecnica e avviato interventi di assistenza post-conflitto. Il Fondo Monetario Internazionale ha approvato, nel dicembre 2006, un nuovo programma triennale nel quadro del *Poverty Reduction Growth Facility* (PRGF), per un valore di circa 54,5 milioni di dollari.

La Cooperazione italiana

Negli ultimi dieci anni, gli aiuti della Cooperazione italiana si sono concentrati essenzialmente nella concessione di contributi a organismi non governativi di volontariato operanti nei settori dell'assistenza, formazione e animazione sociale, e in programmi di emergenza. Al momento non vi sono iniziative bilaterali in corso finanziate tramite la Cooperazione.

Repubblica del Congo

Il Congo, pur registrando in questi ultimi anni una crescita economica elevata e pur disponendo di notevoli ricchezze naturali, rimane un Paese essenzialmente povero. Circa il 70% della popolazione vive, infatti, al di sotto della soglia di povertà. A ciò si aggiungono i notevoli disagi causati dalla difficile situazione del sistema stradale, dalle persistenti carenze nella fornitura di acqua ed energia elettrica, dai trasporti – in particolare ferroviari – poco sviluppati e da centri sanitari fatiscenti.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Con gli accordi di pace del 1999, il Paese ha conosciuto un periodo di tranquillità, caratterizzato da una lenta ripresa economica, cui hanno assicurato sostegno i paesi donatori – principalmente la Francia – e gli organismi internazionali (tra i quali è stata in primo piano l'Unione Europea).

L'avvio di una politica di riconciliazione nazionale, in armonia – a livello internazionale – con gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, ha permesso al Congo di essere ammesso all'iniziativa HIPC, conseguendo, nel marzo 2006, il *decision point*. In collaborazione con il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale il Congo è ora impegnato a pervenire al *completion point* della suddetta iniziativa.

La Cooperazione italiana

L'Italia ha contribuito alla ripresa del Paese con la distribuzione negli anni passati di 1.250 tonnellate di riso e di 1.250 tonnellate di farina. Il ricavato della vendita di questi beni sul mercato locale ha permesso la costituzione di un Fondo di contropartita, successivamente utilizzato per contribuire a progetti di rilevanza sociale. Tramite aiuti diretti, è stata inoltre istituita una cattedra di italiano all'Università Marine Ngouabi di Brazzaville.

Repubblica Democratica del Congo

Le priorità del Governo per lo sviluppo del Paese nel breve e lungo periodo sono state definite nel Documento di strategia di crescita e di riduzione della povertà (DSCRCP). Tale quadro di intervento è stato affiancato dal *Plan Programme d'Actions Prioritaires* (PAP), che copre un arco temporale di 18 mesi (luglio 2007/dicembre 2008) e ha lo scopo principale di accompagnare nel breve periodo il DSCRCP per il raggiungimento del *decision point* dell'iniziativa HIPC. Il PAP prevede infatti l'adozione di misure urgenti per ristabilire la sicurezza economica e sociale, rilanciare la crescita e ridurre la povertà negli ambienti rurali e urbani.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nel 2007 i paesi donatori, gli organismi ONU e gli Istituti Finanziari Internazionali – FMI e BM – hanno negoziato e redatto con le autorità congolese un quadro di assistenza Paese denominato CAP (*Cadre d'Assistance Pays*). Esso riassume le azioni nei principali settori per lo sviluppo del Paese per i prossimi tre anni. Inoltre, al fine di monitorare l'implementazione del DSCRCP e dei piani d'azione sinergici quale il PAP e il CAP che ad esso si ispirano, è stata prevista – da parte dei donatori e dell'Esecutivo – la creazione di Gruppi tematici. Essi, in linea con la dichiarazione di Parigi, hanno il principale obiettivo di creare un quadro formale di concertazione e di dialogo continuo fra i ministeri e i *partners* allo sviluppo.

La Cooperazione italiana

I settori privilegiati di intervento della Cooperazione italiana nella RDC continuano a essere il settore socio-culturale e quello sanitario. In quest'ultimo ambito l'iniziativa in corso ha permesso, oltre alla formazione del personale medico e amministrativo del locale Ministero, la riabilitazione di tre pronto soccorso negli ospedali di riferimento di Goma, Matadi e Kinshasa. Nel settore multilaterale sono stati finanziati due progetti dell'UNESCO: il primo mira alla formazione di 1.000 ispettori scolastici; il secondo è finalizzato a rafforzare le comunità nel Parco di Garamba, uno dei cinque siti patrimonio mondiale dell'umanità presenti nella RDC. Nel 2007 sono stati inoltre stanziati fondi anche in favore della Croce Rossa Internazionale e del PNUD per progetti di emergenza nelle regioni orientali del Paese, Nord e Sud Kivu. Oltre al canale multilaterale la Cooperazione ha potuto usufruire dell'azione delle numerose Ong che operano nella RDC. La maggior parte dei progetti co-finanziati, approvati negli anni scorsi, sono giunti alla seconda fase: in particolare, il progetto "Promozione del miglioramento delle condizioni di vita della popolazione delle aree rurali della provincia del Nord Kivu" ha contribuito in modo significativo all'aumento della frequenza scolastica dei bambini; mentre l'iniziativa "Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione Batwa" ha consentito l'accesso alle attività economiche e ai servizi sanitari di base e la scolarizzazione della minoranza etnica pigmea.

Principali iniziative

Coordinamento delle iniziative sociali con particolare riferimento al settore della sanità pubblica

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 418.255
Importo erogato	euro 367.744,68
Tipologia	dono

Il progetto ha come obiettivi: coordinare, sostenere e monitorare le iniziative di cooperazione socio-sanitarie finanziate dall'Italia; migliorare lo stato di salute della popolazione e la qualità professionale degli operatori del Servizio sanitario nazionale. Le capacità degli operatori del locale Ministero della Sanità addetti al monitoraggio e valutazione delle iniziative di cooperazione sanitaria sono state potenziate e sono stati migliorati i servizi di emergenza sanitaria di tre ospedali.

Reintegro della popolazione colpita dalla guerra nel Nord Kivu e nell'Ituri

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 450.000
Tipologia	dono

Il progetto mira a facilitare la reintegrazione dei familiari degli ex-combattenti e delle donne associate ai gruppi armati e alle forze regolari; a potenziare le capacità tecniche e istituzionali delle autorità e dei partner locali; a riabilitare le infrastrutture e i servizi socio-sanitari di base.

Biodiversity conservation in regions of armed conflict, protecting world heritages sites in DRC

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	multilaterale (UNESCO)
Importo complessivo	dollari 300.000
Tipologia	dono

Si tratta della seconda fase del progetto UNESCO per la difesa del parco del Garamba. Il progetto si indirizzerà in favore della *conservation communitaires* nel Parco e avrà l'obiettivo di aiutare le comunità locali, coinvolgendole nella difesa della flora e della fauna contro il bracconaggio.

Ruanda

L'Indice di sviluppo umano dell'UNDP colloca il Ruanda al 161° posto su 177. Sebbene negli ultimi anni il Paese abbia attraversato un periodo di relativa crescita economica, i progressi verso il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio sembrano di fatto subire un costante e marcato rallentamento per gli effetti ancora tangibili della guerra civile. Oltre il 60% della popolazione vive sotto la soglia della povertà estrema (meno di un dollaro al giorno) e l'87,8% con meno di 2 dollari al giorno. Per tali considerazioni gli sforzi profusi dal Governo e dai *partners* allo sviluppo sono per lo più rivolti a valorizzare i prodotti di base destinati all'esportazione; a migliorare l'offerta del servizio sanitario e scolastico; a ricreare una serie di figure intellettualmente e tecnicamente preparate per formulare e realizzare più idonee politiche di sviluppo socio-economico.

Il Ruanda ha ricevuto dall'assistenza ufficiale allo sviluppo importi pari al 26,7% del Pil. Il Governo è impegnato in una rigorosa politica di riduzione della povertà e di consolidamento degli equilibri sociali. Gli investimenti, inquadrati nel *Poverty Reduction Strategy Paper* (PSRP) sottoscritto nel 2002 dalle autorità sotto la supervisione del FMI, riguardano prevalentemente l'erogazione dei servizi di base, *in primis* quelli sanitari, di sviluppo agricolo e rurale – nel rispetto del principio di sostenibilità – e investimenti in opere pubbliche di interesse nazionale.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il Ruanda, dalla fine del conflitto culminato con il genocidio del 1994, è oggetto dell'attenzione di molti paesi e organizzazioni di cooperazione, governative e non. L'UE finanzia iniziative finalizzate ad assicurare aiuto umanitario e ricostruzione post-bellica. Altre cooperazioni bilaterali o multilaterali si concentrano sui punti attorno a cui ruotano l'economia e la vita sociale del Paese, come lo sviluppo agricolo e rurale e l'erogazione dei servizi sanitari e scolastici di base. Il Paese continua a essere assistito dalla Commissione europea, attraverso il Fes, dagli USA, dall'Agenzia britannica per la cooperazione (DFID) e dalla Cooperazione italiana. Tutti operano in coerenza col 9° Programma indicativo nazionale, in cui sono tracciate linee di base da seguire e obiettivi da perseguire nei diversi settori per raggiungere i risultati prefissati a livello macroeconomico.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione interviene con attività prevalentemente indirizzate alla promozione dello sviluppo del settore sanitario e rurale, attraverso il canale bilaterale, multilaterale e multilaterale. È da segnalare il progetto affidato all'Istituto Superiore di Sanità per seguire e integrare il Programma regionale di lotta all'AIDS in Uganda, Ruanda e Burundi e il progetto regionale, gestito da AVSI e CESVI, finalizzato a innalzare gli standard qualitativi dei servizi sanitari per i malati di AIDS nella Regione dei Grandi Laghi. In ambito rurale la Cooperazione sostiene, in sede multilaterale attraverso la FAO, lo sviluppo agricolo delle zone urbane e periurbane di Kigali. Nel settembre 2006 è stato varato il programma di sostegno allo sviluppo rurale nella Provincia dell'Est, attraverso fondi erogati e gestiti direttamente dall'UNDP e supervisionati da personale italiano *in loco*.

Infine, in termini di appoggio multilaterale, la Cooperazione è intervenuta continuando a finanziare progetti in diversi settori, quale quello sulla prevenzione della trasmissione materna dell'HIV gestito dall'UNESCO; quello condotto dall'UNDESA sul rafforzamento dei sistemi informativi parlamentari e il "Programma di assistenza tecnica macroeconomica" (*Afritac East*) del FMI.

Principali iniziative

Programma di sostegno allo sviluppo rurale della Provincia dell'Est

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	idrico/agricoltura
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 2.379.830
Importo erogato	euro 1.591.306
Tipologia	dono

L'iniziativa, della durata di 30 mesi, è iniziata nel settembre 2006. Deve erogare una serie di servizi di assistenza tecnica e mezzi di produzione agricola, oltre a organizzare corsi di formazione tecnico-gestionali per fornire la popolazione locale con adeguate conoscenze teoriche e pratiche. Nel 2007 è stato realizzato il sito di stoccaggio per i cereali; condotto lo studio di fattibilità e la valutazione d'impatto ambientale per le opere di sistemazione dei 400 ettari di risaie previsti; fornito il materiale tecnologico e l'assistenza tecnica agli uffici del Distretto di Nyagatare e si sono iniziati a distribuire i fondi di microcredito a 14 cooperative locali.

Interventi nei settori ambientale, socio-educativo e dell'economia associativa ruandese, tesi al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione

Tipo di iniziativa	ordinario
Settore	idrico/sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: MLFM)
Importo complessivo	euro 2.344.896,32 di cui euro 1.700.441,78 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 511.501,11
Tipologia	dono

Il progetto si propone di migliorare le condizioni di vita della popolazione dei Distretti di Rwamiko-Rebero-Humure. In particolare si interviene nei settori dell'igiene e della salute preventiva familiare e ambientale, mediante opere infrastrutturali e azioni di sensibilizzazione; nei settori dell'habitat, dell'ambiente, dell'educazione e dell'economia associativa.

Senegal

Il Senegal, secondo il Rapporto sullo Sviluppo umano 2007 dell'UNDP, è al 156° posto su 177 paesi. La posizione è dovuta principalmente a due fattori per i quali il Senegal presenta valori relativamente bassi rispetto alla media dei paesi sub-sahariani: l'educazione (61% della popolazione sopra i 15 anni analfabeta, con le donne al 71%) e il Pil *pro capite* (circa 1.800 dollari). Osservando, però, altri indicatori di sviluppo, il Senegal presenta condizioni meno sfavorevoli rispetto agli altri paesi dell'area. Ciò per quanto riguarda la durata media di vita; la salute dell'infanzia e l'approvvigionamento di acqua potabile. L'agricoltura e l'allevamento occupano la maggioranza della popolazione attiva. Le principali produzioni sono prodotti ittici, arachidi, fosfati, cotone, prodotti agricoli di sussistenza e prodotti petroliferi. Il Documento strategico di riduzione della povertà PRSP, elaborato dalle autorità di concerto con le IFI all'inizio del 2002, rappresenta il quadro di riferimento principale del Governo in materia di politica economica e sociale per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Il documento, rivisto e aggiornato nel corso del 2005 per il periodo 2006-2010 (PRSP II), si articola su quattro assi: creazione di ricchezza; promozione dell'accesso ai servizi sociali di base (educazione e sanità *in primis*); protezione sociale, prevenzione e gestione dei rischi di catastrofi naturali; buon governo e sviluppo decentrato e partecipativo.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Grazie alla corretta gestione macroeconomica, i rapporti tra Senegal e IFI sono stati finora caratterizzati da una positiva collaborazione. Dal 2006, la nazione rientra tra quelle eleggibili per il *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI). Nell'aprile del 2004 il Paese ha raggiunto il *completion point* dell'iniziativa di cancellazione del debito per gli Stati HIPC e, a seguito di tale risultato, i creditori del Club di Parigi – cui si è associato anche il Brasile – stanno cancellando crediti nei confronti del Senegal per un totale di 430 milioni di dollari. Nel 2005 il FMI ha approvato la cancellazione del debito verso le IFI, per un valore complessivo di 144 milioni di dollari, e l'Italia ha firmato l'Accordo di cancellazione del debito estero bilaterale senegalese per un totale di 52,46 milioni di euro, cancellando il 100% del debito (crediti d'aiuto e commerciali). La cooperazione UE ha visto terminare con il 2007 la fase del IX Fes. L'intervento comunitario, in linea con le priorità contenute nel PRSP e costituito esclusivamente da finanziamenti sotto forma di dono, ha concentrato gli interventi nei settori del buon governo, della riduzione della povertà, dello sviluppo delle infrastrutture stradali, in particolare quelle transfrontaliere, e del risanamento urbano. Nell'ambito della Conferenza Africa-UE svolta a Lisbona nel dicembre

2007 è stato firmato il Programma indicativo del X Fes (2008-2013), che prevede aiuti per circa 290 milioni di euro, 60 milioni in più rispetto al IX Fes.

La Cooperazione italiana

Nel Paese sono in corso alcune iniziative significative, specie nei settori dello sviluppo agricolo e rurale, della sicurezza alimentare e della tutela dei diritti dell'infanzia, per la maggior parte in collaborazione con agenzie ONU. Proseguono, inoltre, le attività del Fondo Italia/CILSS di lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà. Nell'aprile del 2007 sono cominciate le attività del progetto "Fondo locale di sviluppo del dipartimento di Sedhiou", la cui esecuzione è affidata all'UNOPS. Particolare attenzione viene inoltre riservata al reinserimento in patria degli emigrati senegalesi in Italia, attraverso il progetto MIDA affidato all'OIM e iniziative della cooperazione decentrata. Su quest'ultimo fronte, a inizio 2007 è iniziata un'importante collaborazione tra il Ministero della Gestione del territorio, del commercio e della cooperazione decentrata senegalese e gli uffici di cooperazione di diversi paesi donatori, tra cui l'Italia. Il risultato è stato la creazione di CODÉBASE, una banca dati on line, il cui lancio

è previsto per marzo 2008, che fornisce una panoramica dettagliata sulle relazioni tra gli enti locali senegalesi e quelli dei maggiori donatori in Senegal. Anche nel caso della cooperazione decentrata il settore prioritario è, in linea con la strategia italiana nella regione, quello legato allo sviluppo agricolo e rurale. Ma occupano una posizione importante anche sanità, sviluppo urbano e ambientale.

Principali iniziative

Fondo Italia/CILSS di "Lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel"

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	lotta alla desertificazione/ gestione delle risorse naturali
Canale	multilaterale (UNOPS)
Importo complessivo	euro 15.500.000 per i quattro paesi beneficiari di cui euro 3.800.000 stimati per il Senegal
Importo erogato nel 2007	euro 206.800 per il Senegal
Tipologia	dono

Il Fondo ha come obiettivo generale di contribuire alla riduzione della povertà rurale attraverso la razionale gestione delle risorse naturali. A livello regionale, il Fondo LCD-RPS intende rafforzare il ruolo del CILSS, dotandolo delle capacità tecniche per svolgere una verifica di strategie e metodologie di riduzione della povertà. A livello nazionale, l'obiettivo è di migliorare le competenze per definire le scelte operative nazionali nei programmi di lotta a desertificazione e povertà, e favorire promozione e gestione dei meccanismi di concertazione decentrata. Il Fondo si concentra in tre zone a elevato rischio sociale e ambientale (le cosiddette ZARESE - *Zones À Risque Elevé Socio-Environnemental*) identificate, dal Comitato nazionale di pilotaggio nei Dipartimenti di Louga, Matam e Bignona.

Sviluppo della frutticoltura e valorizzazione ambientale in Bassa Casamance

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo agricolo e rurale
Canale	bilaterale (ONG promossa: COSPE)
Importo complessivo	euro 625.716 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione e la salvaguardia delle risorse naturali. In particolare, si vuole aumentare le capacità tecniche, gestionali e imprenditoriali

dei produttori della zona e dell'associazione di frutticoltori di Diouloulou; consolidare e moltiplicare le opportunità di reddito dei produttori, attraverso assistenza tecnica in fase di produzione e commercializzazione; contribuire alla salvaguardia ambientale in armonia con gli interventi agricoli.

Progetto di lotta alla tratta e alle peggiori forme di sfruttamento dei bambini

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	tratta di minori
Canale	multilaterale (UNICEF)
Importo complessivo	euro 3.934.500
Importo erogato nel 2007	euro 815.000
Tipologia	dono

L'iniziativa origina dal "Projet de Lutte contre les Pires Formes de Travail des Enfants" (PLCPFTE), realizzato dal 2001 al 2005 con il supporto tecnico e finanziario dell'UNICEF e un finanziamento importante della Cooperazione italiana, e ne rappresenta l'ideale continuazione. Interviene in nove dipartimenti e mira a sostenere le azioni di tutte le strutture pubbliche interessate e ad appoggiare le organizzazioni comunitarie di base nell'identificare, realizzare e monitorare iniziative locali sulla lotta alle peggiori forme di sfruttamento dei bambini.

MIDA - Migrazione per lo sviluppo in Africa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	migrazioni e sviluppo
Canale	multilaterale (OIM)
Importo complessivo	euro 600.000
Tipologia	dono

È un progetto volto a valorizzare il contributo dei senegalesi in Italia per sviluppare le regioni da cui l'emigrazione proviene. Ciò sia canalizzando le rimesse verso impieghi produttivi, sia attraverso il collegamento tra comunità di origine e associazioni di senegalesi in Italia. Le attività realizzate nel corso del 2007 comprendono: co-finanziamento di microprogetti di co-sviluppo presentati da associazioni senegalesi in agricoltura e turismo responsabile; creazione di carte di credito prepagate Italia-Senegal per semplificare i trasferimenti di denaro e ridurre i costi; formazione di 20 beneficiari nella creazione e gestione d'impresa; partecipazione a un fondo creato da una federazione di 30 associazioni senegalesi del Nord d'Italia con partner privati e pubblici (Banca Etica, consortium ETIMOS), per sostenere le iniziative imprenditoriali avviate in Senegal o in Italia da parte di immigrati senegalesi nel nostro Paese.

Progetto di sicurezza alimentare, lotta alla desertificazione ed alla povertà per il sostegno del GIE del Bao Bolon – Regione di Kaolack

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale/microcredito/ promozione femminile/ gestione sostenibile delle risorse
Canale	bilaterale (ONG promossa: COMI)
Importo complessivo	euro 500.693,89 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 31.776,18
Tipologia	dono

Il progetto intende migliorare sicurezza alimentare, reddito delle popolazioni e condizioni di vita di 11 villaggi. Nello specifico, mira a rafforzare il Gruppo di interesse economico Jappo Bao Bolon, per promuovere le attività imprenditoriali delle donne e l'associazionismo come strumento di lotta alla povertà locale, e ottimizzare la gestione delle risorse naturali.

Programma per la valorizzazione delle medicine tradizionali in Mali e Senegal

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità/formazione ed educazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: capofila ACRA-CISV, GRT, Terra Nuova, ORISS)
Importo complessivo	euro 1.724.398 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 342.247,44
Tipologia	dono

Il progetto, avviato nell'ottobre 2005, mira a migliorare lo stato sanitario in alcune realtà rurali di Mali e Senegal. Ciò valorizzando le pratiche di cura tradizionali e la loro articolazione con il sistema di cura convenzionale.

Sostegno all'inserimento di gruppi di giovani della Comune d'Arrondissement des Parcelles Assainies (Dakar) in attività generatrici di reddito

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione/inserimento lavorativo/ microimprenditorialità
Canale	bilaterale (ONG promossa: MAIS)
Importo complessivo	euro 1.538.398 di cui euro 962.861 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 379.691
Tipologia	dono

Il progetto sostiene il settore associativo della piccola impresa e delle organizzazioni di base, per inserire gruppi giovanili in attività generatrici di reddito. Ciò attraverso: attività formative per i giovani del quartiere, funzionali all'inserimento lavorativo e alla creazione di microimprese; creazione di un fondo di risparmio-credito per sostegno e sviluppo microimprenditoriale giovanile; rafforzamento delle istituzioni locali e delle organizzazioni di base.

Progetto di appoggio alle organizzazioni di produttori per la valorizzazione delle filiere principali (Kaolack, Fatick, e Louga)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura/sicurezza alimentare
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	euro 2.229.314
Importo erogato nel 2007	euro 2.229.314
Tipologia	dono

L'iniziativa, finanziata con il contributo della DGCS al *Trust Fund* per la Sicurezza Alimentare della FAO, ha l'obiettivo generale di contribuire alla riduzione della povertà. È suddivisa in tre sotto-progetti corrispondenti alle regioni di intervento. In particolare: nel Kaolack si mira a diversificare e intensificare le produzioni agricole della comunità rurale di Wak Ngouna; nel Fatick si svolgono attività di sostegno alla filiera della pesca della comunità rurale di Toubacouta; nella Louga ci si occupa di migliorare la commercializzazione dei prodotti orticoli della comunità rurale di Léona.

Sierra Leone

La Sierra Leone, nonostante le considerevoli risorse minerarie (diamanti, oro, rutilio, bauxite), agricole (cacao, olio di palma, caffè) e ittiche, è un Paese caratterizzato da grande povertà e da una distribuzione del reddito estremamente disuguale. Povertà e arretratezza sono anche conseguenza di quasi 11 anni di guerra civile; questa ha fatto più di 50mila morti, 100mila mutilazioni gravi, 500mila rifugiati e 2 milioni di sfollati interni. Il 75% della popolazione vive sotto la soglia di povertà, mentre il tasso di mortalità infantile è il più elevato al mondo. A partire dalla fine della guerra civile nel 2002, il Paese ha comunque saputo realizzare un'audace politica di ricostruzione, ristabilendo la sicurezza, riabilitando i servizi pubblici, investendo nelle attività produttive - soprattutto agricole e minerarie. Il 70% della popolazione è infatti dedito ad attività agricole, che rimangono di sussistenza, e ittiche. I due settori contribuiscono a circa il 60% del Pil. Il settore minerario, pur impiegando solo il 2% della popolazione, garantisce la quasi totalità delle esportazioni. Il documento strategico per la riduzione della povertà (PRSP) convalidato nel febbraio 2005, indica le priorità e l'impegno del Governo per combattere le cause del conflitto e la povertà: *good governance*, sicurezza e pace; crescita economica sostenibile, sicurezza alimentare e creazione d'impiego; sviluppo delle risorse umane.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Diverse le cooperazioni presenti nel Paese: oltre a quella italiana, le più attive sono Gran Bretagna, Germania, Francia e Svizzera. Considerevoli gli aiuti dell'Unione Europea, concentrati sulla riabilitazione delle infrastrutture e sulla *governance*, nonché della Banca Mondiale, presente con diversi progetti e un importante aiuto al bilancio in appoggio alla realizzazione del "Programma di riduzione della povertà".

La Cooperazione italiana

L'intervento della Cooperazione italiana è concentrato in settori prioritari per la strategia di sviluppo nazionale, quali sanità, infrastrutture e formazione.

Sono inoltre presenti alcune ONG e Onlus, quali AVSI (Associazione Volontari per la Cooperazione Internazionale di Cesena), COOPI (Cooperazione internazionale), Emergency, ENGIM (Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo) e Fondazione Don Carlo Gnocchi.

Principali iniziative

Progetto idroelettrico di Bumbuna

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutturale/energia
Canale	multilaterale (BAD)
Importo complessivo	euro 18.126.400
Tipologia	dono

La costruzione della centrale idroelettrica di Bumbuna è stata avviata negli anni '80, grazie a finanziamenti a credito d'aiuto italiani (oggi quasi interamente condonati). I lavori, interrotti nel 1997 a causa della guerra civile, sono stati riavviati nel 2005 con la riapertura del cantiere, resa possibile anche grazie al nuovo contributo a dono italiano stanziato nel 2004 ed erogato tramite la BAD. Sono ancora in corso le opere civili e la revisione delle opere elettromeccaniche. Una volta in funzione, la centrale idroelettrica dovrebbe alimentare gran parte della città di Freetown.

Aiuto alimentare

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sicurezza alimentare
Canale	multilaterale (PAM)
Importo complessivo	euro 500.000
Tipologia	dono

Il Programma Alimentare Mondiale ha utilizzato il dono italiano per il sostentamento della popolazione più vulnerabile dell'intero Paese.

Realizzazione di un Centro per la chirurgia ricostruttiva di amputazioni e gravi deformità post-traumatiche a Makeni

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: Fondazione Don Carlo Gnocchi)
Importo complessivo	euro 1.150.485,15 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto triennale, avviato nel 2007, prevede l'istituzione di un centro ospedaliero in grado di effettuare interventi di microchirurgia ricostruttiva e di riabilitazione. Ciò per migliorare gli standard sanitari della popolazione, in particolare delle vittime di amputazioni o mutilazioni degli arti superiori durante il recente conflitto.

Peace building fund – Fondo per la costruzione della pace

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture/energia
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 2.000.000
Tipologia	dono

I fondi italiani sono stati convogliati in un *basket fund* cui hanno contribuito diversi donatori. L'implementazione dei fondi vuole migliorare le condizioni di vita dei sierraleonesi riabilitando rete elettrica e infrastrutture di base. Il progetto avrà una durata biennale.

Intervento di sostegno in favore di opere e attività educative e formative che promuovono la piena integrazione di minori e giovani in difficoltà

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	politiche della formazione/ integrazione sociale
Canale	bilaterale (ONG promossa: AVSI)
Importo complessivo	euro 1.288.417,36 di cui euro 864.719,96 a carico DGCS
Importo erogato	euro 257.031,99
Tipologia	dono

Il progetto triennale, avviato nel 2007, prevede una serie d'interventi di sostegno volti a favorire opere e attività educative e formative per promuovere la piena integrazione di minori e giovani in difficoltà della città di Freetown e del Distretto di Western Area.

Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione agricola

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sicurezza alimentare
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	euro 2.000.000
Tipologia	dono

L'iniziativa si attua in un contesto regionale: Liberia, Guinea-Bissau, Mali, Senegal e Sierra Leone, per 10 milioni di dollari in totale e una durata triennale. Per la Sierra Leone si prevede l'ottimizzazione dei prodotti agricoli tramite aiuto logistico (trasporti, stoccaggio e conservazione) e di commercializzazione. I fondi saranno implementati dalla FAO. Il distretto beneficiario sarà quello di Kono e Koinadugu.

Sostegno allo sviluppo sociale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione/sociale/disabili
Canale	multilaterale (BM-CHYAO)
Importo complessivo	euro 1.365.000
Tipologia	dono

Questo progetto triennale, implementato dalla Banca Mondiale tramite un *Trust Fund* italiano, ha l'obiettivo primario di reintegrare giovani e bambini traumatizzati (compresi i disabili) dalla guerra. Ad esso si aggiungono formazione professionale, riabilitazione di scuole e un supporto psicologico per le ragazze vittime di abusi sessuali.

Rafforzamento delle capacità educative e formative delle scuole tecniche di Kissy e Lunsar e sostegno all'occupazione dei giovani

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	politiche della formazione e gestione amministrativa
Canale	bilaterale (ONG promossa: ENGIM)
Importo complessivo	euro 1.420.142 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto triennale, avviato nel 2004, prevede una serie di interventi per riabilitare e riequipaggiare alcune scuole gestite dai Padri Giuseppini del Murialdo (l'Istituto professionale di formazione di Kissy, la Scuola secondaria superiore e l'Istituto di formazione professionale di Lunsar), fortemente danneggiate durante la guerra civile. Oltre a migliorare il processo formativo, il progetto favorisce l'inserimento degli allievi nel mondo del lavoro, in particolare nei villaggi di provenienza, con ulteriori sviluppi positivi in termini di trasferimento di conoscenze. Le attività si sono concluse nel 2007.

Somalia

La popolazione somala, dopo quasi due decenni di guerra civile, è divisa attualmente in tre macro-aree di governo: la zona cosiddetta Centro-Sud, e le aree del Somaliland e Puntland nel Nord. Tutte e tre si caratterizzano per l'alternarsi di scontri civili e catastrofi naturali, con conseguente declino delle infrastrutture e dei servizi di base. Il 2007 è stato un anno di importanti avvicendamenti a livello politico in Somalia Centro-Sud. Il dispiegamento nei primi mesi del 2007 della missione di *peace-keeping*, sotto l'egida dell'Unione Africana, per garantire stabilità politica e condizioni minime di sicurezza per svolgere gli interventi di cooperazione, non è ancora riuscito a raggiungere gli scopi prefissati. La situazione di instabilità ha portato a un netto peggioramento delle condizioni di vita che ha comportato, fra l'altro, il crollo della domanda di beni proveniente dalle aree agricole e pastorali e un conseguente impoverimento dell'economia produttiva del Centro-Sud. Al contrario, le regioni del Nord sono apparse politicamente stabili per quasi tutto il 2007, favorendo l'incremento e la continuità delle attività di cooperazione in corso.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Esclusi i piani pluriennali regionali per Somaliland e Puntland, la prolungata mancanza di un Governo stabile ha impedito di disporre di un Piano nazionale di sviluppo e di politiche per la riduzione della povertà ufficialmente riconosciute come tali. La pianificazione strategica e la programmazione degli aiuti sono, pertanto, elaborate dalla comunità internazionale in collaborazione con le autorità locali e la società civile. Sono due i documenti strategico-programmatici su cui si basano gli interventi: il *Reconstruction Development Programme* (RDP) e il *Country Strategy Paper* (CSP), quest'ultimo promosso dall'Unione Europea in collaborazione con Italia, Norvegia, Regno Unito, Francia, Danimarca e Svezia.

Il principale meccanismo di coordinamento dell'aiuto internazionale è il *Coordination for International Support to Somalis* (CISS). Vede la partecipazione di donatori, ONU, Banca Mondiale e società civile somala ed è suddiviso in cinque settori (*governance, education, health & nutrition, water & sanitation, e food security & rural development*).

La Cooperazione italiana

Nel 2007 i principali settori d'intervento della Cooperazione sono stati: sanità, istruzione, formazione professionale, sviluppo rurale e buon governo, attuati sia attraverso il canale multilaterale sia bilaterale, che attraverso interventi di emergenza. Sul piano multilaterale sono stati disposti nell'anno finanziamenti per un totale di 5.000.000 di euro in risposta al *Consolidated Appeal Process* (CAP) gestito dalle agenzie ONU e dalle organizzazioni umanitarie internazionali. Al tempo stesso sono stati avviati, proseguiti o portati a compimento diversi progetti finanziati attraverso il meccanismo del cofinanziamento con la Comunità europea. In tale ambito, la Cooperazione è stata impegnata nel coordinamento, supervisione e assistenza necessari a condurre i programmi e ha seguito il processo di assegnazione e formulazione dei singoli progetti, della cui realizzazione sono state incaricate Organizzazioni non governative italiane – soprattutto per gli interventi nel settore dell'educazione. Sul versante dell'emergenza nel 2007 sono state finanziate iniziative per 2.100.000 euro, una parte dei quali dedicata a interventi realizzati da ONG italiane. Tali interventi straordinari mirano a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali dell'emergenza e di riabilitazione e sono improntati al coinvolgimento delle comunità locali.

Principali iniziative

Somalia – Appello Consolidato 2007

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	multisetoriale (sanità/educazione/ buon governo)
Canale	multilaterale (UNESCO, UNICEF, OMS, UNDP, PAM, FAO)
Importo complessivo	euro 5.000.000
Importo erogato 2007	euro 5.000.000
Tipologia	dono

Nel 2007 l'Italia ha contribuito all'appello delle organizzazioni umanitarie internazionali lavorando in diversi settori. UNICEF gestisce, attraverso il supporto operativo delle ONG italiane CISP, WFL, COSV e INTERSOS, un progetto a sostegno dell'educazione elementare in 115 scuole nel Centro-Sud. Ancora nel settore educativo, UNESCO gestisce un progetto per la formazione professionale (informatica e linguistica) rivolto a 120 insegnanti nel Centro-Sud e nel Puntland e ai giovani di famiglie sfollate. Nel settore sanitario, l'OMS gestisce un progetto di formazione per i servizi sanitari di base, mentre UNDP (con il supporto operativo di UNOPS) sta realizzando la riabilitazione e parziale costruzione dell'ospedale di Baidoa nel Centro-Sud, per un reparto pediatrico di 30 posti letto. Nel settore del buon governo, l'UNDP gestisce un intervento per la promozione del processo di riconciliazione nazionale. Il PAM, nell'ambito del potenziamento delle infrastrutture locali, sta intervenendo sulla ricostruzione stradale e portuale nel Centro-Sud. Infine la FAO gestisce con la ONG COOPI un intervento per rafforzare la capacità di reazione e risposta alle crisi umanitarie nei settori pastorale e agricolo delle comunità locali.

Interventi di emergenza per l'assistenza ai rifugiati e agli sfollati

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sanità
Canale	multilaterale/bilaterale (PAM, CICR, ACNUR-ONG italiane)
Importo complessivo	euro 2.100.000
Importo erogato 2007	euro 2.100.000
Tipologia	dono

A supporto dei bisogni di sfollati e rifugiati sono stati finanziati fondi per un totale di 1.200.000 euro a diverse organizzazioni internazionali (PAM, UNHCR, CICR) e per 900.000 euro a ONG italiane (CISP, COOPI e INTERSOS) per il supporto di ristrutturazione e messa in funzione degli ospedali di Mogadiscio, Baidoa e Jowar nel Centro-Sud.

V cofinanziamento al Quarto Programma di riabilitazione per la Somalia della Commissione europea

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	multisetoriale (sanità/educazione/ sviluppo rurale e urbano)
Canale	multilaterale
Gestione	agenzie Nazioni Unite e ONG
Importo complessivo	euro 14.241.000 contributo DGCS
Tipologia	dono

Gli interventi realizzati in questo ambito riguardano vari settori: nell'educazione e formazione professionale, la ONG italiana Terranuova ha dato vita alla scuola di formazione veterinaria *Sheikh Technical Veterinary School* (STVS) in Somaliland, mentre la ONG internazionale CARE ha cominciato nell'ultimo trimestre del 2007 un intervento di sostegno all'educazione elementare in 60 scuole nel Centro-Sud, della durata di 30 mesi; nella sanità il consorzio di ONG italiane guidate dal COSV e la ONG COOPI hanno lanciato due progetti di supporto all'assistenza sanitaria, puntando sulla formazione del personale sanitario e amministrativo; sulla riabilitazione delle infrastrutture; sulla fornitura della strumentazione di base. In ambito rurale la FAO lavora attraverso COOPI all'introduzione di coltivazioni di natura genetica per potenziare la produzione agricola. Infine UN Habitat, con il supporto del consorzio di ONG italiane UNA, realizza un progetto di supporto e assistenza tecnica ad autorità e istituzioni locali.

Sudafrica

Il Sudafrica è classificato come Paese a medio reddito (circa 2.500 dollari annui *pro capite*) e la sua economia continua a espandersi con un sostenuto tasso di crescita del Pil. Nonostante ciò, la società sudafricana resta caratterizzata da un'altissima disuguaglianza: coesistono, infatti, vaste aree di povertà e sottosviluppo, contrapposte a strutture avanzate. Le fasce sociali avvantaggiate sono trasversali a tutte le componenti razziali della popolazione, ma la povertà si concentra nella popolazione nera. Complessivamente il 10% più ricco detiene il 50% del reddito. Alla povertà si accompagna, inoltre, una forte disoccupazione. Geograficamente, povertà e disoccupazione sono concentrate nelle zone rurali delle province dell'Eastern Cape, del KwaZulu-Natal e del Northern Cape, ma sono presenti anche nelle altre Province, come nelle grandi aree metropolitane. A ciò si aggiunge la forte incidenza dell'HIV/AIDS: gli ultimi dati disponibili - *HIV/AIDS and STI Strategic Plan 2007-2011* del Ministero della Sanità - danno un totale di 5,5 milioni di adulti colpiti dal virus (il 18% della popolazione) con differenze geografiche, interrazziali e di genere molto accentuate.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il contributo della comunità internazionale assume rilevanza soprattutto in termini di assistenza tecnica e trasferimento di conoscenze più che nei termini classici di aiuti pubblici allo sviluppo. Per questo motivo la cooperazione internazionale, sia bilaterale che multilaterale, molto attiva in Sudafrica, sta puntando a elevare le capacità tecniche e tecnologiche nei settori di criticità presenti nel Paese (*governance*, salute, formazione professionale, inclusione sociale ed economica della parte marginale della popolazione). Il maggior donatore è l'Unione Europea che per il periodo 2007-2013 ha previsto aiuti per un totale di 140 milioni di euro. Il Sudafrica non ha mai predisposto un *Poverty Reduction Strategy* ma ha negoziato un *Country Strategy Paper 2008-2013*, concordato con l'UE e i paesi membri e definitivamente approvato nel 2007. Sulla base delle descrizioni contenute nel CSP sono stati creati alcuni gruppi di lavoro tematici nell'ambito dei quali gli Stati membri dell'UE e la Commissione hanno avviato un processo di condivisione delle informazioni sulle attività bilaterali, finalizzato al coordinamento di tutte le attività di cooperazione.

La Cooperazione italiana

La politica della Cooperazione con il Sudafrica ha un taglio eminentemente sociale, volto a sostenere gli sforzi del Governo per correggere le profonde disuguaglianze ereditate dall'*apartheid*. Negli ultimi anni le risorse sono state prevalentemente concentrate nel settore sanitario, con notevoli risultati, grazie anche allo stretto raccordo con le autorità locali. La sanità è infatti strategica nella lotta alla povertà e alle estreme disuguaglianze sociali: la diffusione delle strutture sanitarie in tutto il territorio nazionale e l'accesso ai servizi minimi essenziali possono contribuire, tenuto conto dell'altissima incidenza dell'HIV/AIDS, a favorire la crescita economica e produttiva.

Principali iniziative

Formazione delle risorse umane e sostegno alle istituzioni nazionali nel campo dell'informazione e gestione sanitaria

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 4.600.000 più una estensione di 540.000 euro in comune con il progetto del KwaZulu Natal
Tipologia	dono

La finalità è di migliorare l'efficienza e l'equità dell'assistenza sanitaria tramite il potenziamento dei sistemi informativi del Ministero della Salute, con particolare riferimento al Gauteng e alla provincia del Mpumalanga, nonché migliorare le capacità gestionali dei rispettivi dirigenti. Il progetto si è concluso a dicembre 2007.

Sostegno al miglioramento delle capacità di pianificazione e appoggio alla lotta alle grandi epidemie in KwaZulu Natal

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.100.000
Tipologia	dono

Obiettivo dell'iniziativa è migliorare l'uso delle risorse e l'efficienza di servizi e programmi sanitari tramite l'uso dell'informazione epidemiologica e di economia sanitaria, con particolare riferimento a tubercolosi e HIV/AIDS. Il programma ha avuto termine a dicembre 2007.

Assistenza tecnica alla sanità pubblica nelle Province del KwaZuluNatal ed Eastern Cape con particolare riferimento alla prevenzione delle malattie trasmissibili

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.841.520
Tipologia	dono

Finalità dell'iniziativa è di contribuire al miglioramento di efficienza, efficacia ed equità dell'assistenza sanitaria, potenziando l'uso delle risorse umane e materiali del Dipartimento della Sanità nazionale e dei Dipartimenti provinciali. Esso mira, altresì, al miglioramento delle capacità gestionali dei rispettivi dirigenti per rafforzare i servizi sanitari offerti nei settori prioritari della lotta all'HIV e alla tubercolosi. Il programma, la cui durata è prevista in 36 mesi, è iniziato a gennaio 2007.

Sostegno alle organizzazioni della società civile nella provincia dell'Eastern Cape

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	società civile
Canale	bilaterale (ONG promossa: CISP)
Importo complessivo	euro 1.446.000 di cui euro 633.477 a carico DGCS
Tipologia	dono

L'obiettivo è di fornire un contributo alla capacità organizzativa della società civile della provincia dell'Eastern Cape. In particolare l'ONG italiana CISP si è impegnata a sostenere la creazione di un'organizzazione ombrello capace di fornire assistenza e supporto alle organizzazioni non governative create in vari settori dalla popolazione della provincia dell'Eastern Cape.

Sudan

A due anni dalla firma del *Comprehensive Peace Agreement (CPA)*, che ha posto fine a oltre 40 anni di conflitto fra Nord e Sud, il Sudan rimane un Paese dalle enormi potenzialità ma con notevoli contraddizioni. Il cammino del Governo verso una maggiore apertura nei confronti della società civile e della comunità internazionale procede, infatti, con difficoltà. Analogamente, l'applicazione dell'Accordo di Pace va avanti, ma con lentezze e preoccupanti fenomeni, come la crisi politica dell'ottobre 2007 determinata dal temporaneo ritiro dal Governo del principale partito politico del Sud. Al tempo stesso permangono tensioni nelle aree contese, in particolare Abyei, mentre nel 2007 si è riacutizzato il conflitto del Darfur.

L'economia dipende per un terzo dall'agricoltura, mentre il contributo del settore petrolifero è attualmente attorno al 10%. Tuttavia quest'ultimo contribuisce al 55% delle entrate complessive del Governo centrale e all'84% delle esportazioni. Gioca quindi un ruolo molto importante nella bilancia dei pagamenti e nella disponibilità di valuta pregiata. La pace, unitamente alla stabilità macroeconomica, allo sfruttamento delle risorse petrolifere e al supporto della comunità internazionale ripreso dopo anni d'isolamento, avrebbe dovuto permettere una buona crescita economica e una sensibile riduzione della povertà. Invece, a fronte di una costante crescita annua del reddito nazionale (attorno al 10%), gli investimenti del Governo a favore dei settori sociali sono appena del 5,5%. Gli indicatori di sviluppo, soprattutto nel Sud, sono tra i più bassi al mondo. Il Sudan si classifica, infatti, al 141° posto su 177 per Indice di sviluppo umano, nonostante il reddito *pro capite* sia di oltre 1.000 dollari – valore di un terzo superiore alla media africana.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il coordinamento tra donatori, che si concentra sul monitoraggio dell'applicazione del CPA e su altre questioni essenzialmente politiche, è più strutturato ed effettivo nel campo dell'aiuto umanitario. Le principali sedi di dialogo e analisi sono UN-Donors Group, che si riunisce quindicinalmente intervallato dall'Informal Humanitarian Donors Group, e, recentemente, l'*High Level Committee* – previsto dal *Joint Communiqué for Darfur* – che deve verificare l'applicazione dell'accordo firmato da ONU e Governo per assicurare la funzionalità dell'aiuto umanitario in quella zona. Particolare attenzione è prestata al Darfur, la cui emergenza assorbe ancora oltre il 40% dei fondi per gli aiuti umanitari e lo sviluppo. Modesto invece il coordinamento sulle tematiche dello sviluppo. Essendo fermo il processo di riduzione del debito (HIPC) e non essendo quindi nell'agenda internazionale l'elaborazione di un documento concordato di lotta alla povertà, il punto di riferimento attuale nella discussione sugli investimenti per lo sviluppo è il *Multi Donors Trust Fund*, (MDTF), un importante strumento per l'applicazione del

CPA. L'esecuzione è stata affidata alla Banca Mondiale e si articola in due componenti: una di supporto al Governo di Unità Nazionale e l'altra al Governo del Sud Sudan. Per il periodo 2005-2007, la comunità dei donatori si è impegnata a finanziare circa 560 milioni di dollari. In Sud Sudan è stato costituito il *Joint Donors Office*, di cui fanno parte Regno Unito, Olanda, Norvegia, Svezia, Danimarca e Canada, che prevede un'armonizzazione delle politiche dello sviluppo e una condivisione dei programmi.

La Cooperazione italiana

Nel 2007 l'intervento della Cooperazione italiana in Sudan si è concentrato sul canale multilaterale, eccettuate alcune attività bilaterali nel Sud. Riguardo quest'ultimo canale, nuovi progetti già approvati o in formulazione partiranno, anche al Nord, nel corso del 2008. È da segnalare la conferma del contributo al MDTF, per il quale l'Italia si era impegnata alla Conferenza dei donatori di Oslo del 2005 per 4 milioni di euro (1,5 milioni per il MDTF al Nord e 2,5 per il MDTF al Sud). La Cooperazione ha inoltre con-

tribuito con 10 milioni di euro al finanziamento del *Work Plan* 2007 delle Nazioni Unite e Partner per il Sudan, distribuendo equamente i fondi tra Nord e Sud del Paese. In particolare, nel 2007 sono stati destinati al Darfur un milione di euro tramite il sostegno ai progetti previsti dal *Work Plan* e distribuiti a tre diverse agenzie tra le quali Unifem per un intervento di supporto alla partecipazione delle donne del Darfur al processo di pace.

Principali iniziative

Multi Donors Trust Fund

Tipo di iniziativa	<i>Multi Donors Trust Fund</i>
Settore	supporto istituzionale/ servizi di base/infrastrutture
Canale	multilaterale (Banca Mondiale)
Importo complessivo	euro 4.000.000
Importo erogato 2007	euro 4.000.000
Tipologia	dono

ICRD – Programma integrato di sviluppo e ricostruzione comunitario: programma pilota congiunto implementato con agenzie ONU quali WFP, FAO e WHO

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	supporto alle comunità/ riduzione della povertà
Canale	multilaterale (UNICEF)
Importo complessivo	euro 700.000
Importo erogato 2007	euro 700.000
Tipologia	dono

CLARIS – Programma di supporto all'economia di sussistenza delle comunità e all'industria rurale (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	supporto alle comunità rurali con avvio di attività produttive
Canale	multilaterale (UNIDO)
Importo complessivo	euro 600.000
Importo erogato 2007	euro 600.000
Tipologia	dono

Capacity building al Ministero della Sanità del Sud Kordofan nell'ambito dello sviluppo di un sistema informativo sanitario e della gestione del settore

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità/ <i>capacity building</i>
Canale	multilaterale (OMS)
Importo complessivo	euro 200.000
Importo erogato 2007	euro 200.000
Tipologia	dono

Progetto di sminamento e riparazione di strade di emergenza (Sud Sudan)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sminamento/infrastrutture/emergenza
Canale	multilaterale (PAM)
Importo complessivo	euro 1.000.000
Importo erogato 2007	euro 1.000.000
Tipologia	dono

Contributo al miglioramento delle condizioni di vita di 17.000 nuclei familiari vulnerabili incluse comunità residenti e riceventi, piccoli coltivatori diretti e associazioni di produttori locali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sicurezza alimentare/ riduzione della povertà/ supporto attività agricole e formative
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	euro 1.000.000
Importo erogato 2007	euro 1.000.000
Tipologia	dono

Capacity building per le associazioni nazionali e comunitarie di donne del Darfur

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	promozione della donna/ <i>peace/capacity building</i>
Canale	multilaterale (UNIFEM)
Importo complessivo	euro 430.000
Importo erogato 2007	euro 430.000
Tipologia	dono

Riabilitazione di emergenza per il sostegno all'ospedale di Rumbek

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 730.000
Importo erogato 2007	euro 640.000
Tipologia	dono

Sostegno al decentramento dei servizi sanitari di Juba

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 650.000
Importo erogato 2007	euro 245.000
Tipologia	dono

L'iniziativa mira a fornire assistenza tecnica al Ministero della Sanità del Governo del Sud Sudan anche per migliorare i servizi periferici – ad esempio potenziando quelli ostetrici e chirurgici dell'ospedale di Rumbek, Stato dei Laghi.

Swaziland

Nel 2005 il Regno dello Swaziland si è dotato di una nuova costituzione che prevede importanti innovazioni come, ad esempio, il diritto all'educazione primaria gratuita e maggiori diritti per donne e bambini. Gli indicatori di sviluppo economico hanno assunto una tendenza negativa a partire dai primi anni '90 e l'andamento dell'economia è tuttora stagnante. Alcuni esempi sono il tasso di crescita del Pil che si colloca al di sotto della media degli altri paesi SACU (Unione Doganale dell'Africa Australe) – della quale lo Swaziland fa parte – e il tasso di disoccupazione giunto al 31%. L'economia è strettamente dipendente da quella del Sudafrica, maggior partner commerciale del Paese, che fornisce l'88% delle importazioni ed è la destinazione del 52% delle esportazioni. Nonostante lo Swaziland appartenga alla categoria dei paesi a reddito medio – con un Pil *pro capite* di circa 2.414 dollari – la ricchezza prodotta è distribuita in modo piuttosto disuguale: il 66% della popolazione vive infatti al di sotto della soglia della povertà e il 21% versa in uno stato d'insicurezza alimentare cronica. Nel 2004 solo il 62% della popolazione aveva accesso all'acqua potabile e il 48% a servizi igienici dignitosi. La situazione è stata peraltro aggravata negli anni recenti da condizioni di prolungata siccità che hanno danneggiato i raccolti di mais, alimento principale delle famiglie swazi più povere. A ciò si aggiunge l'elevato tasso di incidenza dell'epidemia di HIV/AIDS, che colpisce circa il 19% della popolazione – la più alta percentuale di prevalenza al mondo.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

In Swaziland sono presenti alcune agenzie ONU (OMS, PAM, UNICEF, UNDP, UNFPA, UNHCR, FAO), la Commissione europea, alcuni donatori bilaterali (Italia, USA, Cina), fondazioni e ONG internazionali.

Negli ultimi anni, a causa dell'alta prevalenza di HIV/AIDS, la maggior parte dei contributi si è diretta verso questo settore.

I principali donatori hanno un proprio forum di coordinamento generale e partecipano ai meccanismi di coordinamento Governo-donatori istituiti per alcuni settori prioritari. Ciò contribuisce a ridurre i rischi di duplicazione delle iniziative.

Dal 2003 il Paese beneficia di programmi finanziati dal Fondo globale per la lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria (GFATM), di cui l'Italia è uno dei principali finanziatori. Il GFATM ha un proprio meccanismo di coordinamento (*Country Coordinating Mechanism*) in cui, fin dalla costituzione dello stesso, l'Italia rappresenta i donatori bilaterali.

La Cooperazione italiana

Nel 2007 la Cooperazione ha operato con progetti a gestione diretta nel settore HIV/AIDS, e iniziative di sviluppo rurale promosse dalla ONG COSPE. In linea con il piano strategico settoriale per combattere l'epidemia di HIV/AIDS, l'Italia continua a dare un contributo fondamentale in questo settore. Per quanto attiene ai progetti promossi da COSPE, è stato portato a conclusione nel 2007 il programma per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali nel territorio di Shewula con buoni risultati e un tangibile miglioramento delle condizioni di vita delle comunità beneficiarie. Alla fine dell'anno è stata approvata una nuova iniziativa di sviluppo rurale sempre promossa dal COSPE nella Regione Lubombo, che si propone di garantire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici alla popolazione di 15 comunità. Nel corso dell'anno si sono inoltre svolte due iniziative congiunte OMS/Italia. La prima, attivata nel 2007, è un programma multi-Paese, che in Swaziland si propone di rafforzare le capacità gestionali del Programma nazionale di controllo della tubercolosi, aumentare l'utilizzo della strategia di controllo e promuovere l'integrazione tra le cure sanitarie per la tubercolosi e quelle per l'HIV/AIDS. La seconda, conclusa nel 2007, è una componente del programma di

lotta all'HIV/AIDS in Africa sub-sahariana che ha prodotto le nuove linee guida nazionali in materia, sostenuto la formazione di personale e l'educazione di pazienti in terapia antiretrovirale e migliorato la gestione dei farmaci antiretrovirali. In seguito alla crisi umanitaria generata da gravi e ricorrenti episodi di siccità, nel giugno del 2007 è stato concesso un contributo di 50mila euro – gestito dal PAM – destinato all'assistenza alimentare della popolazione colpita. Il finanziamento ha sostenuto le attività che l'Organizzazione stava effettuando nel Paese per incoraggiare, attraverso l'assistenza alimentare, la frequenza scolastica e l'apprendimento di attività di base per promuovere nuove fonti di reddito. È infine da sottolineare la presenza della cooperazione decentrata, che vede Legambiente e alcuni enti territoriali italiani impegnati in attività multisettoriali.

Principali iniziative

Programma di controllo e lotta all'HIV/AIDS

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.549.371
Importo erogato 2007	euro 171.314,68
Tipologia	dono

Il programma mira a rafforzare il controllo clinico dell'epidemia di HIV/AIDS e delle correlate malattie infettive, nonché a potenziare il Sistema sanitario nazionale attraverso il rafforzamento dei servizi di diagnostica HIV e di microbiologia a livello centrale e periferico. L'iniziativa è costituita da due componenti: una a gestione diretta, conclusa nel 2006; una gestita dall'Istituto Superiore della Sanità (ISS), che si è conclusa a fine 2007.

Programma di supporto al controllo e alla lotta all'HIV/AIDS

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 950.000
Importo erogato 2007	euro 604.141,30
Tipologia	dono

Obiettivo del programma è di contribuire al controllo dell'epidemia di HIV/AIDS in Swaziland, rafforzando le capacità diagnostiche e

terapeutiche del servizio pubblico per patologie HIV, con particolare enfasi sull'infanzia. L'iniziativa sostiene il processo di decentramento dei servizi di laboratorio e degli ambulatori, volto a migliorare il monitoraggio di persone sieropositive e l'assistenza ai pazienti in terapia antiretrovirale.

Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali nella comunità di Shewula

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	risorse naturali/ protezione ambientale
Canale	bilaterale (ONG promossa: COSPE)
Importo complessivo	euro 769.325,14 a carico DGCS
Importo erogato 2007	euro 141.432,34
Tipologia	dono

L'iniziativa intende migliorare le condizioni socio-economiche della comunità rurale di Shewula, innescando un processo di sviluppo sostenibile che prevede la tutela e la valorizzazione economica delle risorse territoriali. Ha contribuito a rafforzare le capacità di pianificazione e di gestione del territorio, a ricostituire il patrimonio faunistico, a riabilitare le fonti d'acqua potabile, a recuperare i terreni agricoli e reintrodurre razze bovine.

Tanzania

La Tanzania, con un reddito *pro capite* annuo di circa 350 dollari, è fra i paesi più poveri al mondo. La struttura economica si basa sull'agricoltura, che occupa attualmente l'80% della popolazione, genera metà del Pil e produce l'85% dell'*export*. Il buon andamento macroeconomico è stato confermato nel 2007, con un Pil cresciuto in termini reali del 7,1% e un tasso di inflazione del 7%. Tuttavia il *Poverty and Human Development Report 2007*, elaborato su incarico del Governo nell'ambito del *Poverty Monitoring System*, evidenzia le difficoltà per conseguire, entro i termini previsti, i MDGs – salvo il campo dell'educazione, in particolare primaria, dove si registrano notevoli progressi. Il 19% della popolazione, infatti, è ancora al di sotto della soglia di povertà alimentare e il 36% sotto quella non-alimentare (*basic needs*). In termini di Indice di sviluppo umano, nel 2007 la Tanzania è al 159° posto.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il Paese è fortemente dipendente dall'assistenza internazionale. Avendo raggiunto nel dicembre 2001 il *completion point*, ha beneficiato dell'iniziativa HIPC e ha visto cancellato recentemente il suo debito con il FMI, pari a 336 milioni di dollari. I principali donatori (paesi nordici, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Svizzera) hanno formato il *Poverty Reduction Budget Support* che consente, grazie a un costante monitoraggio, di influenzare importanti scelte governative; altri paesi, come Italia, Spagna, Francia e in parte Giappone continuano, invece, a preferire per gli aiuti il ricorso al progetto. Attualmente il coordinamento tra donatori e Governo avviene grazie allo strumento della *Joint Assistance Strategy (JAS)*, esercizio finalizzato a rendere più efficace l'azione di sostegno. Il JAS, infatti, ha recentemente rilevato la necessità di evitare distorsioni e inefficienze attualmente presenti nell'assistenza allo sviluppo (proliferazione di sistemi e procedure parallele nella gestione ed erogazione dell'assistenza) e ha individuato l'opportunità di procedere a una più razionale ed efficace divisione delle attività per una maggiore armonizzazione tra tutti gli attori impegnati (Governo e donatori).

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana in Tanzania ha scelto di concentrare e ottimizzare le risorse disponibili, avviando nuove iniziative nei settori a più forte valenza sociale. In particolare ci si è rivolti al settore sanitario (lotta alla malaria e all'AIDS), sia

sul continente che a Zanzibar. In questi settori sono presenti anche ONG italiane che stanno realizzando progetti sia affidati sia promossi. Altre ONG operano nello sviluppo rurale integrato, nell'ambiente e nel genere.

Principali iniziative

Conservazione e valorizzazione delle risorse fitogenetiche locali e delle conoscenze mediche tradizionali in Tanzania

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente/sviluppo
Canale	multilaterale (Consortio Associazione Africa Futura, Cooperazione italiana Nord Sud, Grant Manager International Management Group)
Importo complessivo	euro 2.292.681,15
Importo erogato 2007	euro 658.990,57
Tipologia	dono

L'iniziativa vuole appoggiare le politiche di sviluppo sostenibile e di lotta alla povertà; in particolare quelle basate su conservazione e valorizzazione della biodiversità. Il valore aggiunto dell'intervento è di mettere a disposizione dello Stato – e in particolare del sistema scientifico nazionale – le tecnologie, i metodi innovativi di ricerca, il *know-how* di settore e soprattutto la necessaria rete di *partnership* internazionali, indispensabili per trasformare il potenziale originario basato sulla biodiversità e sulle conoscenze tradizionali ad essa associate, in concreta risorsa economica e sociale per il Paese.

Miglioramento della situazione agricola nel Distretto di Songea

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura/zootecnia
Canale	bilaterale (ONG promossa: COPE)
Importo complessivo	euro 1.693.183,33 di cui euro 925.791,66 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 378.337,12
Tipologia	dono

Il progetto vuole moltiplicare le opportunità lavorative di almeno 300 giovani e contadini, favorendone l'accesso al lavoro e migliorandone le capacità imprenditoriali. Questo verrà realizzato creando micro aziende agro-zootecniche [circa 60], con una previsione di aumento di redditi da lavoro, terra e capitali investiti del 40-50% a fine progetto.

Programma zootecnico di produzione e commercializzazione del latte e dei suoi derivati

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agro-zootecnico
Canale	bilaterale (ONG promossa: CEFA)
Importo complessivo	euro 1.196.339 di cui euro 808.330 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 403.262,46
Tipologia	dono

Il progetto si occupa di trasformare e commercializzare il latte attraverso un caseificio-latteria e altri tre centri di raccolta. A ciò si aggiunge una serie di attività collaterali e di sostegno: formazione degli agricoltori-allevatori (assistenza tecnica); promozione di una cooperativa già esistente; preparazione del personale addetto alla lavorazione del latte. Il risultato sarà una maggiore quantità e migliore qualità di prodotti caseari nel mercato di Njombe.

Sostegno ai servizi sanitari in quattro aree della Tanzania

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: CUAMM-Medici con l'Africa)
Importo complessivo	euro 1.448.296 di cui euro 724.148 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 85.695,98
Tipologia	dono

Il progetto vuole migliorare la salute della popolazione supportando le strutture sanitarie per garantire l'erogazione di servizi di qualità

adeguata, secondo gli standard e le linee politiche nazionali. Ciò assicurando l'accessibilità dei servizi materno-infantili e sostenendo servizi socio-sanitari per persone HIV positive o malate di AIDS.

Sviluppo socio-economico del comprensorio di Madunda mediante l'elettrificazione rurale e il rimboschimento

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore	energia/ambiente/ iniziative economiche
Canale	bilaterale (ONG promossa: ACRA, CAST, AFRICA 70)
Importo complessivo	euro 2.690.041 di cui euro 1.336.841 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 321.937,39
Tipologia	dono

Obiettivo generale è promuovere la crescita economica e sociale. Negli obiettivi specifici rientrano: promuovere lo sviluppo del settore energetico; nascita di nuove iniziative imprenditoriali che usino l'elettricità come fattore di produzione; supporto all'investimento nel settore della riforestazione per generare reddito e occupazione. Beneficiari diretti, nella prima fase, saranno circa 6.000 tra donne, giovani, studenti, piccoli imprenditori e agricoltori. Una volta completata la prima fase il totale dei beneficiari, diretti e indiretti, potrà raggiungere e superare le 11.000 unità.

Sviluppo economico e riabilitazione ambientale delle aree pastorali Masai del distretto di Arumeru

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	pianificazione del territorio/ sviluppo sostenibile
Canale	bilaterale (ONG promossa: Istituto OIKOS)
Importo complessivo	euro 1.577.788 di cui euro 864.409 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 257.653,19
Tipologia	dono

L'iniziativa vuole contribuire a migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni delle savane esterne ai parchi nazionali del Nord, individuando e sperimentando nuove strategie per valorizzare e utilizzare le risorse naturali e zootecniche, elaborate sulla base delle opportunità offerte dalle più recenti politiche nazionali e internazionali sulla gestione partecipativa e sostenibile del territorio.

Uganda

L'Uganda, nonostante un Pil *pro capite* di soli 481 dollari e un Indice di sviluppo umano che la posiziona al 154° posto (su 177), è uno dei più attivi e dinamici tra i paesi meno avanzati (PMA). Sotto il profilo sanitario le principali cause di morbidità e mortalità restano malaria e tubercolosi. Il tasso di incidenza dell'HIV/AIDS è sceso dal 18,3% del 1992 – con punte del 30% nella zona di Kampala – al 6,7% del 2005. Nel 2007 la popolazione ha raggiunto e superato le 29,5 milioni di unità, con un tasso di crescita medio annuo del 3,4%, per lo più riconducibile a un sostanziale miglioramento dei servizi sanitari pubblici e privati. Il tasso di iscrizione alle scuole primarie, grazie alla recente riforma del sistema scolastico di base, è notevolmente aumentato; un risultato positivo che si scontra però con la carenza di strutture e di personale docente.

L'economia ha fatto segnare una crescita del Pil del 9% nel 2007. Nonostante il forte ridimensionamento del settore primario negli ultimi 20 anni, questo settore pesa ancora per il 24,4% del Pil, forte delle esportazioni di caffè e prodotti ittici. Il settore più dinamico è comunque il terziario che, grazie allo sviluppo dei trasporti e delle comunicazioni, contribuisce al Pil per il 49%. Il Paese è stato tra i primi a beneficiare dell'iniziativa HIPC, che ha ridotto da circa 4,5 a 1,4 miliardi di dollari il debito estero nel 2006. Gli sforzi del Governo per uno sviluppo socio-economico di lungo periodo si sono tradotti nell'identificazione dei principali settori di intervento, inquadrati nel *Poverty Eradication Action Plan* (PEAP) 2005-2009, e nella costituzione di un fondo protetto da tagli alla spesa pubblica, il *Poverty Action Fund* (PAF), destinato ad alimentare le politiche di sviluppo. Su di esso converge il 37% del bilancio nazionale.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il coordinamento *in loco* dei partner allo sviluppo segue le direttive del *Poverty Eradication Action Plan* (PEAP), che individua le aree tematiche d'intervento spaziando dal settore economico a quello politico, dall'emergenza nel Nord e in Karamoja, alla sanità (Piano strategico sanitario ugandese). I più importanti donatori, chiamati a sostenere il bilancio nazionale, si sono riuniti in una struttura di coordinamento, l'*Uganda Joint Assistance Strategy* (UJAS), attorno a cui orbitano, pur senza farne parte, altre importanti istituzioni, quali UE e Cooperazione italiana. Obiettivo delle agenzie di cooperazione è formulare e concretizzare le politiche inquadrate nel PEAP, nel rispetto dei *Partners Principles*, elaborati e sottoscritti da partner allo sviluppo e Governo nel 2002.

La Cooperazione italiana

In Uganda la Cooperazione italiana gioca un ruolo di primo piano, specie sotto il profilo delle politiche di sviluppo del settore sanitario, dove si concentra oltre il 50% del sostegno. È proseguito

il programma di sostegno del Piano strategico sanitario ugandese (HSSP) e si è portato avanti il sostegno all'integrazione dei servizi sanitari privati e governativi (PPPH).

Particolarmente attivo è stato il Programma di emergenza a favore delle popolazioni vittime della guerriglia dell'LRA nel Nord del Paese. Nel 2006 è stato varato il "Programma di assistenza tecnica alla Facoltà di Tecnologia del polo universitario di Makerere" (Kampala) ed è proseguito quello di sostegno alla Facoltà di Medicina dell'Università di Gulu, in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli. Infine, sono continuate le attività di sostegno al processo di decentralizzazione amministrativa previsto nel *Northern Uganda Data Centre* (NUDC).

Sono state poi finanziate otto ONG italiane per progetti in settori strategici quali sanità, sviluppo agricolo e rurale, gestione delle risorse idriche ed educazione. Come avviene già in Ruanda e Burundi, la Cooperazione finanzia l'Istituto Superiore di Sanità per l'implementazione del Programma regionale di lotta all'HIV/AIDS.

Numerosi sono anche i programmi attivi sul canale multilaterale (UNHCR, FAO, UNDESA). Infine, uno dei più importanti sforzi compiuti dalla Cooperazione nell'ultimo periodo è rap-

presentato dell'iniziativa HIPC, che ha condotto alla sottoscrizione di un piano decennale di utilizzazione progressiva dei fondi a disposizione delle autorità ugandesi, a seguito della cancellazione del debito bilaterale nei confronti del Governo italiano.

Principali iniziative

Intervento sanitario integrato in Nord Uganda a livello universitario, ospedaliero e distrettuale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.413.680
Importo erogato	euro 306.000 <i>in loco</i>
Tipologia	dono

L'iniziativa, della durata di tre anni, è iniziata nel maggio 2007. Suo obiettivo principale è sostenere lo sviluppo della Facoltà di Medicina dell'Università di Gulu, presentandosi come naturale continuazione del precedente Programma Gulunap – iniziato nel 2004 e terminato nel 2007. Elemento qualificante dell'intervento è di coagulare e sostenere con diverse attività, attorno al progetto Facoltà di Medicina, i diversi attori impegnati nel campo della salute nei distretti di Gulu e Amuru – in particolare l'ospedale regionale di Gulu, l'ospedale privato missionario St. Mary di Lacor e i dipartimenti di salute dei distretti di Gulu e Amuru con particolare attenzione ai servizi di salute mentale.

HSSP – Sostegno al Piano strategico sanitario ugandese

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 10.264.122
Importo erogato	euro 2.264.137
Tipologia	dono

L'iniziativa, della durata di tre anni a partire dal 2004, ha come obiettivo generale quello di ampliare e migliorare l'offerta dei servizi sanitari di base erogati alla popolazione di otto distretti situati nel Nord Uganda. Il progetto ha raggiunto la maggior parte degli obiettivi specifici prefissati in ciascuna delle sue tre componenti primarie, adattandosi efficacemente ai mutamenti di natura socio-politica intercorsi. In sede bilaterale ha fornito assistenza tecnica al Ministero della Sanità, contribuendo direttamente alla formulazione e alla redazione di importanti documenti di pianificazione. Per la componente multilaterale ha fornito a UNICEF il finanziamento previsto per implementare le

attività istituzionali, coordinate a livello distrettuale dalle ONG italiane AVSI e CUAMM. Infine, ha realizzato tutte le attività previste per il 2007 dalla componente in gestione diretta, fornendo assistenza tecnica ai distretti e ai sottodistretti individuati nell'area di riferimento.

PPPH – Public Private Partnership in Health. Sostegno all'integrazione dei servizi sanitari privati e pubblici nel Sistema Sanitario Nazionale Ugandese

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 725.652
Importo erogato	euro 36.778
Tipologia	dono

L'iniziativa, inizialmente di durata biennale a partire dal 2003, è proseguita fino al dicembre 2007 con l'obiettivo di supportare il Ministero della Sanità ugandese nel realizzare una politica nazionale per integrare il sistema sanitario pubblico con quello privato. Questo, infatti, eroga il 50% circa delle prestazioni sanitarie coprendo, generalmente, le aree più remote e disagiate del Paese. Su specifica richiesta del Ministero della Sanità è stata inoltre condotta un'approfondita analisi sulla medicina tradizionale e complementare e redatte le linee guida per una sua integrazione con i settori sanitari convenzionali. I documenti relativi alla politica sanitaria di integrazione e alle linee guida per la sua attuazione sono stati consegnati al Ministero della Sanità; questo dovrà sottoporli al Governo per l'approvazione finale di una legge che regolerà l'intero settore.

Intervento integrato per il miglioramento della qualità dell'educazione

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: AVSI)
Importo complessivo	euro 1.943.070,82 di cui euro 1.377.087,53 a carico DGCS
Importo erogato	euro 515.923,57
Tipologia	dono

Il progetto intende migliorare la qualità dell'istruzione attraverso una serie di interventi integrati a diversi livelli: approfondimento culturale sulla natura e le dinamiche di un adeguato processo formativo, creando un Centro permanente per l'educazione a Kampala; aggiornamento diretto degli insegnanti e dei dirigenti di alcune scuole del Paese e la sperimentazione, guidata attraverso *tutoring*, di esperienze educative e didattiche innovative, quali la formazione a distanza; intervento indiretto sul sistema scolastico sostenendo bambini, ragazzi e famiglie abitanti in aree svantaggiate.

Programma in favore delle popolazioni vittime del conflitto in Nord Uganda

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	emergenza
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 520.000
Importo erogato	euro 520.000
Tipologia	dono

Il programma è interamente dedicato alla protezione dei minori nelle aree maggiormente coinvolte nel pluriennale conflitto armato tra forze governative e ribelli. L'intervento riguarda tre aree: il reinserimento dei minori ad alto rischio sociale nelle istituzioni scolastiche a convitto; l'istituzione di centri sociali comunitari per la tutela dei giovani; il sostegno alle amministrazioni locali per la salvaguardia dei diritti umani dei minori nelle comunità.

Programma di cooperazione con l'Università di Makerere, Facoltà di Tecnologia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.850.000
Tipologia	dono

L'iniziativa, della durata di tre anni a partire dal novembre 2006, vuole ampliare e migliorare l'offerta formativa e i servizi erogati agli studenti universitari della Facoltà di Tecnologia dell'Università di Makerere (Kampala). Il supporto viene fornito sia sotto il profilo logistico che finanziario. Si fonda sulla realizzazione di Master di specializzazione; sull'assegnazione di borse di studio per corsi di approfondimento rivolti a studenti ugandesi; sulla realizzazione di quattro progetti di ricerca applicata per sviluppo rurale, meccanizzazione agricola, controllo ambientale e sviluppo della Pmi.

Aiuti alimentari all'Uganda – Fornitura di riso a grana lunga di tipo B

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sicurezza alimentare
Canale	multilaterale (PAM)
Importo complessivo	euro 1.000.000
Importo erogato	euro 1.000.000
Tipologia	dono

Gli aiuti alimentari in riso, del valore di un milione di euro, sono stati stanziati nel corso del 2007 per sostenere il Programma di emergenza del PAM nelle regioni nord-orientali. Qui le popolazioni sono ormai

da tempo coinvolte nel processo di pacificazione e uscita dai campi di sfollati in cui sono state confinate allo scoppio della guerra civile. Le sinergie con il PAM mirano a incrementare il supporto nutrizionale agli studenti delle scuole primarie e secondarie, che hanno maggior bisogno di aiuti alimentari diretti, quali il Centro sociale e di formazione professionale St. Bakhita a Kalongo, Pader District.

Incremento degli standard di sicurezza alimentare nei distretti transfrontalieri di Burundi, Ruanda e Uganda, attraverso un supporto al processo di modernizzazione del settore agricolo nel quadro della NePAD

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	euro 3.000.000
Importo erogato	euro 3.000.000
Tipologia	dono

Il programma triennale, varato nel 2007, è finalizzato a sostenere il processo di ammodernamento del settore agricolo in alcuni distretti situati lungo i confini tra Uganda, Ruanda e Burundi. Ciò attraverso finanziamenti ad agricoltori e cooperative di produzione e trasformazione che possano incrementare indotto e valore aggiunto delle filiere dei prodotti più marcatamente *market-oriented*. Il programma rientra nell'ottica della *New Partnership for Africa's Development* (NePAD), cui Uganda, Ruanda e Burundi hanno aderito, ratificandone principi e obiettivi.

Transizione verso la sicurezza alimentare, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti di base. Karamoja

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agro-zootecnico
Canale	bilaterale (ONG promossa: SVI)
Importo complessivo	euro 740.567 a carico DGCS
Importo erogato	euro 181.260,14
Tipologia	dono

Il progetto, di durata triennale, nel 2007 ha mirato ad allargare le conoscenze tecniche agricole, zootecniche e agro-silvicole della popolazione interessata, grazie a corsi di formazione. Sono state messe in opera delle fattorie dimostrative per raggiungere le comunità disperse nel territorio con servizi di aratura, semina, veterinaria con vendita di medicinali e cibo ai villaggi. Si sono svolte attività per la protezione delle risorse naturali presenti nelle aree del progetto, attraverso distribuzione e piantumazione di piantine di siepe viva, di legna e da frutta. Sono state acquistate e installate attrezzature per la produzione di formaggio e miele.

Zambia

Dopo decenni di stagnazione e di declino economico, il Paese ha sperimentato negli ultimi anni un aumento del tasso medio di crescita reale del Pil, che nel 2007 è stato superiore al 5% grazie a un quadro macroeconomico in continuo miglioramento. Nonostante tali progressi, tuttavia, l'economia dello Zambia, Paese tra i più poveri al mondo, resta fondamentalmente fragile, con una crescita inferiore a quella potenziale e comunque insufficiente a ridurre in modo significativo il livello di povertà della popolazione, in particolare nelle zone rurali, dove l'incidenza dell'AIDS resta tra le più elevate al mondo. Per tali motivi il Paese dipende ancora in larga misura dagli aiuti forniti dai donatori internazionali, il cui contributo al bilancio pubblico, nel 2007, è stato pari al 28%. Sempre nel 2007 il Governo ha introdotto il *Fifth National Development Plan 2006-2010* (FNDP) e il documento sulle prospettive a lungo termine *Vision 2030*, che stabiliscono quali priorità la riduzione della povertà e la promozione di un'espansione sostenibile dell'economia. Ciò attraverso: controllo della gestione della spesa pubblica; riforme nel settore fiscale; *governance*; creazione di un ambiente che favorisca lo sviluppo del settore privato. Il ciclo di pianificazione del FNDP è stato integrato con il *Medium Term Expenditure Framework*, che mira a formulare strategie di sviluppo compatibili con il *budget* annuale e a medio termine.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

La Commissione Europea ha approvato il *Country Strategy Paper/National Indicative Plan* per il X Fes, attraverso il quale il Paese riceverà 489 milioni di euro. Dopo il raggiungimento, nell'aprile del 2005, del *completion point* nell'ambito dell'iniziativa HIPC rafforzata, il Governo ha sottoscritto con i creditori facenti parte del Club di Parigi numerosi accordi per la cancellazione totale del debito. L'Italia ha firmato l'Accordo il 16 febbraio 2006. Sul versante del coordinamento dei donatori, lo Zambia è uno dei paesi in cui il processo risulta più sviluppato e consolidato. Nell'aprile del 2007 il Governo e un gruppo di partner cooperanti (la maggior parte dei paesi europei con la Commissione Europea, USA, Canada, Giappone, Banca Mondiale e agenzie ONU) hanno firmato un documento comune denominato *Joint Assistance Strategy for Zambia* (JASZ), che si propone di diminuire la dispersione settoriale degli interventi di ogni singolo donatore e di definire i donatori di riferimento (*lead donors*) in alcuni settori chiave, riducendo i costi di transazione per il Governo zambiano e assicurando maggiore efficacia agli aiuti. Tale documento succede al *Memorandum of Understanding* del 2004 sull'iniziativa *Harmonisation in Practice* (HIP). L'Italia, quale *silent partner*, ha simbolicamente acceduto a entrambi i documenti.

La Cooperazione italiana

A parte alcuni progetti realizzati dalla ONG CeLim, non è presente alcuna forma di cooperazione a livello bilaterale. Continua, invece, l'importante sostegno fornito a livello multilaterale attraverso il Fondo europeo di sviluppo dell'UE e il Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria dell'OMS, di cui l'Italia è il terzo contributore. Le autorità zambiane hanno sollecitato a più riprese un rilancio del ruolo dell'Italia, anche in considerazione del fatto che la comunità dei donatori internazionali è molto attiva.

Principali iniziative

Sostegno all'avvio di una nuova struttura ospedaliera distrettuale a Kafue

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: CELIM)
Importo complessivo	euro 2.428.231, di cui 914.000 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 57.429,99
Tipologia	dono

Il progetto si inserisce nel quadro della riorganizzazione del sistema sanitario zambiano e viene realizzato in coordinamento con la loca-

le direzione distrettuale della Sanità (*Kafue District Health Board*). L'obiettivo è sostenerne l'operato formando medici, acquistando e mantenendo equipaggiamenti ospedalieri. A tale scopo verrà utilizzato l'apporto di medici qualificati, che siano in grado di istruire e guidare il personale locale nella gestione ospedaliera.

Dare credito ai poveri. Sostegno allo sviluppo economico del distretto di Siavonga

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	economico-gestionale/ microfinanza/educazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: CELIM)
Importo complessivo	euro 662.657, di cui euro 455.330 a carico DGCS
Importo erogato	euro 13.070,95
Tipologia	dono

Il progetto vuole contribuire a migliorare le condizioni della popolazione povera del Distretto, creando i presupposti per una crescita economica. I suoi fini sono: focalizzare l'intervento nello sviluppo delle capacità tecniche e gestionali della popolazione e promuovere servizi finanziari accessibili ai poveri, per permettere lo sviluppo di attività produttive e generatrici di reddito; aumentare il tasso di alfabetizzazione; migliorare le competenze tecniche; sviluppare le capacità economico-gestionali dei beneficiari; realizzare un sistema di credito che permetta l'accesso ai prestiti per avviare attività produttive.

Consolidamento dei servizi formativi ed educativi a favore dei ragazzi vulnerabili di Livingstone

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: CELIM)
Importo complessivo	euro 772.149 di cui euro 526.074 a carico DGCS
Importo erogato nel 2007	euro 37.382,76
Tipologia	dono

Il progetto è la prosecuzione dell'iniziativa "Centro di formazione giovanile a Livingstone", che aveva consentito di realizzare un punto di aggregazione e formazione per orfani e ragazzi in difficoltà della città. Attualmente il Centro, denominato *Youth Community Training Centre*, offre quattro corsi di formazione professionale in sartoria, falegnameria, servizi alberghieri e lavorazioni metalliche. Sono state inoltre avviate attività animative e aggregative per coinvolgere e togliere dalla strada i ragazzi della periferia. Si prevede di prorogare il progetto per altri tre anni, creando le basi per una gestione autonoma del Centro da parte della Diocesi di Livingstone.

Zimbabwe

Il 2007 ha segnato un ulteriore aggravamento delle condizioni di declino macroeconomico manifestatesi negli ultimi anni. Il tentativo del Governo di arginare la lievitazione dei prezzi ha portato alla scomparsa dal mercato di molti generi di prima necessità. Tutti gli indicatori di sviluppo continuano a evidenziare un sensibile peggioramento, fatta eccezione per il tasso di diffusione del virus HIV, sceso al 15% grazie all'efficace coordinamento tra i programmi internazionali mirati e le strutture sanitarie locali.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il coordinamento dei donatori avviene, di norma, sotto forma di *meeting* mensili dietro la supervisione di uno dei donatori a rotazione. Data la peculiarità dei rapporti politici tra il Governo e buona parte dei donatori, il forum è una valida occasione per integrare strategie e informazioni con soggetti diversi, innanzitutto le varie realtà ONU, con cui altrimenti mancherebbero occasioni di scambio.

La Cooperazione italiana

Storicamente la nostra Cooperazione si è focalizzata, da un lato, sullo sviluppo infrastrutturale dello Zimbabwe e, dall'altro, sull'assistenza diretta alla popolazione, innanzitutto in campo sanitario. A causa del quadro di generale declino istituzionale e dell'irrigidimento nei rapporti tra i due paesi, il primo settore si è al momento arenato. Mantiene invece notevole importanza l'attività di assistenza diretta alla popolazione, con una netta prevalenza di quella sanitaria, giustificata, peraltro, dal declino del livello qualitativo delle strutture mediche nazionali.

Nel 2007 si è concluso l'unico programma a gestione diretta MAE, "Sostegno al servizio sanitario del Mashonaland Central", avviato nel 2004. In campo sanitario è previsto l'avvio – nel 2008 – di un nuovo progetto sanitario per la lotta all'AIDS nel distretto di Hwange, a cura dell'ONG COSV.

Principali iniziative

Sostegno al servizio sanitario provinciale del Mashonaland Central

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	socio-sanitario
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.630.000
Importo erogato	euro 575.600
Tipologia	dono

Il programma si è concluso a dicembre 2007 rafforzando in modo apprezzabile il sistema provinciale del servizio sanitario, contribuendo a contrastarne il declino qualitativo legato al crescente degrado di tutti i pubblici servizi. I sette ospedali provinciali sono stati riforniti di attrezzature sanitarie, strumenti di comunicazione e di trasporto. Un importante sostegno è stato assicurato anche ai tre centri provinciali di formazione del personale sanitario.

Sostegno al sistema sanitario distrettuale nei distretti di Lindura e Mazowe

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	socio-sanitario
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.563.643,39
Importo erogato	euro 568.688
Tipologia	dono

Il programma è partito nell'ottobre 2007 e avrà durata triennale. Ha come oggetto il sostegno al sistema sanitario della Provincia Mashonaland Central, con iniziative che mirano a potenziare i servizi periferici e prestare assistenza tecnica per i settori specialistici. Prevede tra l'altro: assistenza tecnica tramite personale sanitario proveniente dall'estero per coordinare l'intervento dei *District Medical Officers*; assistenza nel campo dell'educazione e della promozione sanitaria; fornitura di attrezzature mediche e mezzi di trasporto per le strutture operanti nei distretti interessati.

**Prevenzione al disagio sociale negli orfani
e nei ragazzi di strada a causa dell'AIDS**

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	socio-sanitario
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.500.000
Importo erogato	euro 260.000
Tipologia	dono

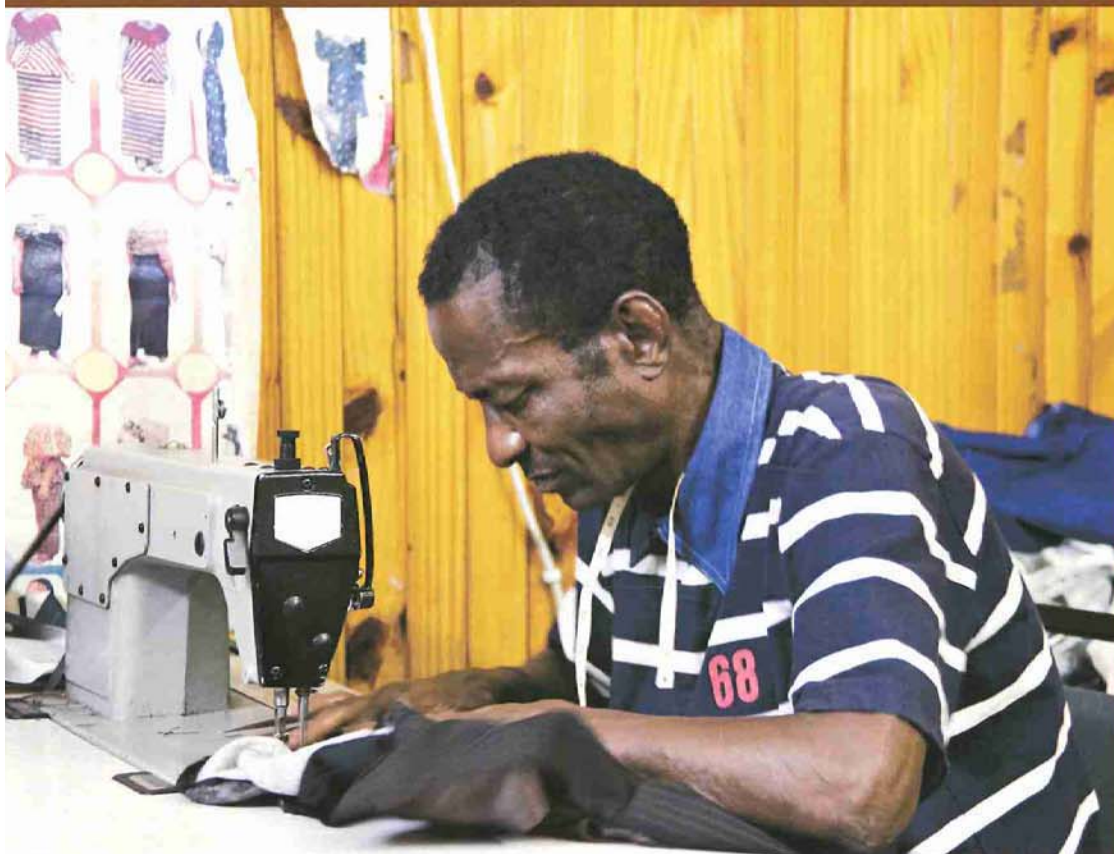
Il programma, iniziato nel 2005, mira a contrastare il fenomeno ormai endemico degli orfani causati dall'HIV/AIDS. Oltre il 30% della popolazione dello Zimbabwe è sotto i 15 anni e, anche a causa del collasso del sistema scolastico, è spesso priva di qualsiasi occasione formativa e professionale. Obiettivo è assicurare ai ragazzi di strada un'opportunità scolastica e un avviamento professionale.

Contributo d'emergenza al PAM 2007 per lo Zimbabwe

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	alimentare
Canale	multilaterale (PAM)
Importo complessivo	euro 100.000
Importo erogato	euro 100.000
Tipologia	dono

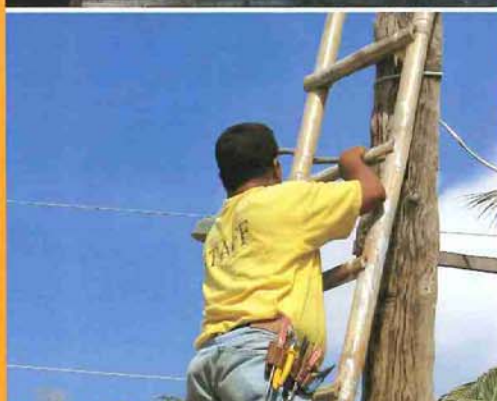
A seguito dell'appello rivolto dal PAM per lo Zimbabwe, è stato erogato dalla DGCS un contributo d'emergenza per alleviare le situazioni di bisogno della popolazione vulnerabile.

America Latina



CAPITOLO CINQUE

- Argentina
- Bolivia
- Brasile
- Cile
- Colombia
- Ecuador
- El Salvador
- Guatemala
- Honduras
- Nicaragua
- Perù
- Repubblica Dominicana
- Uruguay
- Venezuela



PAGINA BIANCA

Quadro dell'area

- Nel 2007 le attività della Cooperazione italiana per l'America Latina hanno avuto un notevole impulso, correlato all'intensificazione dei rapporti a livello politico. Di particolare rilevanza è stata l'organizzazione di una conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo che si è tenuta in dicembre a Città del Guatemala e ha visto la partecipazione di esponenti del mondo istituzionale, della società civile e delle principali agenzie internazionali presenti sul territorio. Con tale evento la Cooperazione ha voluto lanciare un segnale forte di amicizia e collaborazione ai paesi latinoamericani, specie quelli appartenenti ad alcune subregioni ritenute prioritarie: America andina, Centro America e Caraibi.
- Gli interventi sul canale ordinario sono stati essenzialmente diretti a sostenere le politiche sociali pubbliche; favorire lo sviluppo delle risorse umane; sviluppare la piccola imprenditoria privata; partecipare alle grandi azioni promosse dalla comunità internazionale in materia di lotta alla povertà, protezione dell'ambiente, lotta alla criminalità organizzata, tutela dei minori (con azioni specifiche contro il lavoro infantile, il traffico di minori e lo sfruttamento sessuale).
- La strategia privilegiata è stata quella di realizzare programmi il più possibile integrati, effettuati con il massimo coinvolgimento delle istituzioni centrali e decentrate e delle stesse comunità destinatarie.
- Nel 2007 la Cooperazione è stata particolarmente attiva in **Argentina**, ove è stata disposta la chiusura anticipata del credito d'aiuto a favore delle Pmi e la devoluzione dell'intero residuo disponibile – circa 42 milioni di euro – per potenziare la linea di credito in campo sanitario. Il nuovo programma ha permesso di proseguire il rafforzamento del settore sanitario pubblico dotando di adeguate attrezzature le zone rurali di confine, equipaggiando gli ospedali delle province interne e creando alcuni centri sanitari di eccellenza con proiezione regionale.
- Sia con l'**Argentina** che con il **Brasile** sono stati firmati **Accordi di cooperazione triangolare**, in base ai quali l'Italia si impegna a finanziare i progetti prescelti, mentre i due paesi riceventi li realizzano a favore di un terzo beneficiario.

L'obiettivo degli Accordi di cooperazione triangolare è di definire linee guida per realizzare programmi di cooperazione congiunta a favore di paesi in via di sviluppo che verranno di volta in volta concordati, per favorirne il progresso economico e sociale, mediante l'impiego coordinato delle risorse umane, tecnologiche e finanziarie di entrambe le parti. Alla base della scelta dei beneficiari e delle attività da realizzare sono poste le priorità comuni e le "best practices" realizzate in questi anni dai due paesi donanti, così da ottimizzare le migliori esperienze di entrambi. Per quanto riguarda l'Argentina, l'Accordo è stato firmato a Roma il 21 marzo 2007. Il relativo Regolamento di attuazione, approvato il 24 aprile 2008 a Buenos Aires durante la prima riunione del Comitato di gestione, ha individuato i paesi eventuali beneficiari delle attività di cooperazione: Bolivia, Colombia, Paraguay e Perù. I settori di intervento privilegiati dovrebbero essere: assistenza tecnica, formazione professionale, sanità. Analogamente, il 27 marzo 2007 Italia e Brasile hanno firmato un *Memorandum* di Intesa per realizzare attività di cooperazione verso paesi terzi, nell'ambito dell'Accordo di cooperazione tecnica del 30 ottobre 1972. Il *Memorandum* è entrato in vigore il 6 luglio 2007 ma solo di recente ne è stato definito il Regolamento di esecuzione, da approvare nella prima riunione del Comitato di gestione. Anche in tal caso i settori privilegiati sono formazione e assistenza tecnica, produzione di analisi e studi effettuati congiuntamente, sanità. I primi interventi sono stati ipotizzati in Mozambico, indicato dal Brasile come uno dei paesi prioritari.

Per quanto concerne la **Bolivia**, è stata decisa la rivitalizzazione dell'UTL presso l'Ambasciata italiana a La Paz, garantendo in tal modo un più fluido e funzionale andamento delle numerose attività in essere nel Paese e un coordinamento e monitoraggio delle iniziative realizzate anche in Colombia, Ecuador e Perù.

Un simile rafforzamento è stato deciso anche in **Honduras**, altro grande Paese destinatario dei finanziamenti della Cooperazione italiana, soprattutto a credito d'aiuto.

Sul versante delle operazioni di conversione/cancellazione del debito, è da menzionare

L'Accordo, firmato in Perù nei primi giorni del 2007, per la seconda fase della conversione del debito, il cui ammontare è di circa 70 milioni di dollari. Si tratta di una delle più importanti operazioni di conversione del debito della Cooperazione italiana che, grazie all'approccio condiviso e partecipato delle controparti nella scelta dei progetti risultanti dalla conversione, ha saputo nel corso degli anni aggregare attorno a sé i consensi della popolazione locale.

Nel 2007 la Cooperazione è stata attiva anche in **Uruguay** e **Colombia**, dove sono continuati i programmi a favore dei rifugiati interni, nonché in **Guatemala**, **Nicaragua** e **Repubblica Dominicana**.

Argentina

Nel 2007 l'Argentina ha consolidato la fase espansiva che ha seguito la crisi del 2001. Il Pil è cresciuto dell'8,6% rispetto al 2006, sospinto dagli incrementi di tutte le principali componenti della domanda interna: consumi, investimenti privati e spesa pubblica.

Tanto il settore privato quanto quello pubblico hanno inciso positivamente sul tasso di disoccupazione – sceso all'8,5% circa – e sul parallelo aumento dei salari reali, cresciuti del 17%. Questi dati sono riflessi nel panorama sociale del Paese: la percentuale di poveri e indigenti è diminuita, rispettivamente, al 23,4% e all'8,2%. Rimane, però, prevalentemente concentrata nelle province settentrionali di Buenos Aires, con una particolare vulnerabilità tra donne e giovani.

Continua, tuttavia, a permanere una delle conseguenze più critiche della crisi del 2001, ovvero una distribuzione del reddito sempre più disuguale. Ciò ha reso necessaria una sostanziale reimpostazione degli interventi di cooperazione, continuando a essere decisiva la presenza delle Istituzioni internazionali.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il coordinamento *in loco* delle diverse iniziative di cooperazione internazionale è principalmente garantito da riunioni periodiche presso la sede della Delegazione della Commissione europea e dal costante scambio di informazioni tra i singoli Stati. Tale attività concentra le azioni in un numero ben limitato e strategico di aree, nelle quali i paesi membri vantano un vantaggio comparativo; l'inclusione delle aree non direttamente trattate è assicurato dal coordinamento attento tra i vari donatori con le principali istituzioni finanziarie.

Le maggiori risorse vengono investite nella sanità, nella formazione e nel supporto delle Pmi, coerentemente con le priorità delineate dal *Country Strategy Paper 2007-2013* della Commissione europea.

La Cooperazione italiana

L'Italia si conferma il principale donatore tra i paesi comunitari, con un insieme articolato di progetti che attualmente vede 39 iniziative sul territorio (in esecuzione o comunque già approvate), quantificabili in 147,6 milioni di euro e classificabili in doni e crediti d'aiuto. Questi ultimi ammontano a 100 milioni di euro e rispondono ad accordi bilaterali per due grandi linee di finanziamento: Pmi private e settore sanitario pubblico. Nel 2007 le attività di maggiore importanza hanno interessato tanto il canale bilaterale quanto quello multilaterale. Sul canale multilaterale, la Cooperazione ha finanziato il rafforzamento delle Pmi; appoggiato istituzionalmente la promozione dell'occupazione; supportato studi di sostenibilità ambientale. Sul fronte bilaterale, oltre alle menzionate linee di credito, la Cooperazione è stata particolarmente attiva nel settore della formazione, anche grazie alla partecipazione delle Regioni. Di non minore importanza è il finanziamento delle ONG italiane, patrimonio di conoscenze e di esperienza di indubbia centralità per il radicamento della Cooperazione Italiana nel Paese. Alla fine del 2007 si contavano 14 progetti in corso promossi dalle ONG e 10 di prossimo avvio, per un totale di 19,2 milioni di euro (contributo MAE) destinati prevalentemente al settore dell'economia sociale nella Provincia di Buenos Aires; alla lotta alla povertà estrema nel Nord e al rafforzamento del sistema delle Pmi nelle regioni centrali.

Principali iniziative

Credito d'aiuto a sostegno del settore sanitario pubblico

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 67 milioni
Importo erogato	euro 42 milioni
Tipologia	credito d'aiuto

L'iniziativa vuole supportare il sistema sanitario pubblico, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, aiutando le autorità locali nella realizzazione di programmi sanitari. Mentre nella prima fase del Programma si è sostanzialmente investito in interventi di base nelle strutture sanitarie pubbliche, in questa seconda fase le nuove risorse saranno principalmente impiegate per riallineare la qualità del servizio sanitario, pubblico e gratuito, nelle varie province.

Azioni per la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita di madri, bambini e bambine in Argentina, Paraguay e Uruguay

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità/comunicazione/industria
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 4,7 milioni di cui 2,8 in Argentina
Tipologia	dono

Il progetto è articolato in tre componenti: socio-sanitaria, socio-comunicazionale e socio-produttiva. Le attività relative alle prime due aree hanno comportato riparazione di apparecchiature mediche, distribuzione di medicinali in ospedali pubblici, realizzazione di corsi di formazione in rianimazione cardiopolmonare neonatale, oltre alla produzione di spot radiotelevisivi e materiale con messaggi di prevenzione per la salute materno-infantile. Le attività produttive nelle province del Chaco, Formosa, Misiones e Tucuman hanno coinvolto ONG italiane nell'assistenza per la gestione dei microcrediti. Le attività del Chaco sono state prorogate a giugno 2008, mentre con un rifinanziamento italiano nel 2008, l'intervento sarà esteso alle Province di Corrientes, Salta, Jujuy, Santiago dell'Estero e Catamarca fino a fine 2009. Il Programma ha riportato significativi risultati: il 69% dei destinatari di microcredito sono donne, di cui ben il 54% capofamiglia; il 27% rientra nelle soglie di povertà estrema; la metà circa vive al di fuori dei capoluoghi di provincia ed esiste una strettissima correlazione tra fidelizzazione al microcredito e aumento dei ricavi.

PICT – Programma integrato di cooperazione tecnica

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	industria
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 4,4 milioni
Tipologia	dono

Il Programma punta a rilanciare la competitività del tessuto produttivo attraverso programmi di formazione e assistenza per incrementare l'innovazione tecnologica, il *know-how* e la cooperazione settoriale, sulla base dell'esperienza dei distretti industriali italiani. È in preparazione la seconda fase, Programma di formazione per lo sviluppo economico locale (FOSEL), che prevede un coinvolgimento diretto delle Regioni italiane e attenzione più specifica al rafforzamento istituzionale e all'economia sociale.

Programma integrato di appoggio alla riattivazione dell'occupazione in Argentina

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	occupazione
Canale	multilaterale (ILO con il coordinamento tecnico dell'IFP/CRISIS e la collaborazione di Italia Lavoro SpA)
Importo complessivo	euro 9,2 milioni
Importo erogato	euro 2,3 milioni
Tipologia	dono

Il progetto supporta la programmazione delle politiche occupazionali del Ministero del Lavoro a seguito della crisi del 2001. Sette regioni beneficiano dell'iniziativa, implementata lungo tre direttrici: occupazione, sviluppo locale e formazione. Per l'occupazione sono stati creati 135 uffici di collocamento e data assistenza tecnica a 514 dipendenti degli stessi; per lo sviluppo locale, è stata data assistenza a 1.890 persone tra ONG, università, municipi e province per implementare progetti; nel ramo della formazione sono state coinvolte varie istituzioni tra cui l'Istituto argentino di normativa e certificazione (IRAM), la Federazione argentina dei municipi (FAM) e il Centro di qualità e modernizzazione della gestione municipale (CECAM) per consolidare gli strumenti a protezione dei lavoratori e delle rispettive qualifiche professionali in 14 settori produttivi.

Programma a favore delle Pmi argentine per l'esportazione della produzione argentina all'estero

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	industria
Canale	multilaterale (UNIDO)
Importo complessivo	euro 5,1 milioni
Tipologia	dono

Dopo una fase di stasi sono riprese le attività che promuovono le opportunità associative, produttive e di accesso ai mercati nazionali e internazionali delle Pmi argentine. Il termine del programma è previsto per settembre 2008.

Estensione della rete di centri di salute materno-perinatale alla Provincia di Buenos Aires

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: CESTAS)
Importo complessivo	euro 784.097 a carico DGCS
Importo erogato	euro 258.000
Tipologia	dono

Il progetto si inserisce in un programma regionale per creare una rete di centri di salute materno-perinatale che CESTAS sta sviluppando in America Latina dal 2002. Nel 2007 sono stati realizzati quattro *workshop* formativi nella ricerca clinica ed epidemiologica, cui hanno partecipato oltre 210 operatori. A ogni centro sono stati distribuiti gli strumenti tecnologici indispensabili a migliorare il monitoraggio epidemiologico nonché per generare, accedere e gestire le informazioni. È in fase di realizzazione uno studio che coinvolge tutti i centri per la raccolta e diffusione di dati epidemiologici aggiornati ed è stato elaborato un protocollo per promuovere i diritti sessuali e riproduttivi delle utenti, in base al quadro normativo nazionale.

Sviluppo partecipativo dell'artigianato aborigeno nella Provincia di Formosa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	genere/industria
Canale	bilaterale (ONG promossa: CINS - consorzio PROSUD)
Importo complessivo	euro 1,14 milioni a carico DGCS
Importo erogato	euro 470.000
Tipologia	dono

Il progetto promuove l'artigianato femminile attraverso una migliore organizzazione, produttività e capacità di commercializzazione. La possibilità di partecipare a uno spazio proprio ha rappresentato per le donne il maggior incentivo a valorizzare l'artigianato, ottenendo prodotti di ottima qualità esportati sul mercato nazionale e internazionale (Giappone e Italia).

Bolivia

Nel 2007 la crescita economica, sostenuta nel 2006 grazie alla buona congiuntura regionale, è divenuta stazionaria. L'inflazione è salita al 12,5% e mantiene una tendenza crescente, mentre la disoccupazione è intorno all'11%.

Nonostante le alte potenzialità legate alla ricchezza di risorse naturali (petrolio, zinco, tungsteno, antimonio, ferro, gas naturale, potenziale idrico), produttività e reddito *pro capite* – attualmente di poco superiore a 1.000 dollari – non sono elevati.

Nel contesto regionale la Bolivia soffre, infatti, alti livelli povertà ed esclusione sociale, che incidono particolarmente sulla popolazione indigena, le donne e i minori, specie nelle zone rurali e peri-urbane.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il coordinamento dei donatori internazionali avviene principalmente attraverso il Gruppo consultivo GRUS (*Grupo de socios para el desarrollo*), che punta a coordinare le attività dei paesi donatori per renderne le azioni più efficaci ed efficienti, in linea con gli obiettivi e i principi della Dichiarazione di Parigi. Il gruppo rappresenta un sostegno alle attività del Governo, con il quale collabora.

Il *Country Strategy Paper* fissa le linee di azione UE nella regione, riconducibili ai seguenti obiettivi: creazione di opportunità di impiego in micro-imprese e Pmi; appoggio alla lotta del Paese contro la produzione e il traffico di droghe illecite; gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare appoggiando la gestione integrata dei bacini fluviali internazionali.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana, in sintonia con gli obiettivi perseguiti dalla UE e dal *Plan Nacional de Desarrollo* del Governo boliviano interviene, di concerto con il COIBO (ente di coordinamento delle ONG italiane in Bolivia) nei seguenti settori:

- ▶ promozione delle opportunità economiche, rafforzamento della micro e piccola imprenditorialità e dell'associazionismo di base a fini produttivi in area rurale (*Organizaciones Económicas Campesinas* – OECAs), in particolare promuovendo circuiti di commercio equo ed economia solidale;
- ▶ appoggio, promozione e rafforzamento della

sanità pubblica e delle reti di protezione sociale, principalmente rafforzando le strutture ospedaliere e promuovendo un approccio interculturale alla salute materno-infantile e perinatale;

- ▶ promozione dei diritti umani, con particolare enfasi alla protezione dei diritti di infanzia e adolescenza in situazioni di marginalità sociale;
- ▶ appoggio alla gestione delle risorse naturali e della pianificazione territoriale, in particolare promuovendo l'agricoltura sostenibile e sistemi di aree protette, specie in contesti geografici di grande biodiversità e transfrontalieri;
- ▶ appoggio al rafforzamento infrastrutturale, nel rispetto dell'ambiente, specie promuovendo la gestione razionale delle risorse idriche.

Di particolare rilievo sono poi gli oltre 40 interventi in fase di esecuzione da parte delle ONG italiane, presenti sul territorio sin dagli anni '70.

Principali iniziative

Riabilitazione della strada Oruro-Pisiga:
tratto stradale Toledo-Ancaravi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 18.200.000
Tipologia	credito d'aiuto

Il progetto punta a migliorare la capacità di esportazione verso il Pacifico (Cile), permettendo inoltre il completamento del corridoio bi-oceanico.

Sostegno allo sviluppo del sistema socio-sanitario del Dipartimento di Potosí (fase III)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 4.731.522,46
Importo erogato	euro 424.470
Tipologia	dono

L'obiettivo è di appoggiare e promuovere il miglioramento del sistema socio-sanitario del dipartimento, rafforzando i servizi offerti dall'ospedale Daniel Bracamonte, sostenendo le reti dei servizi di salute nelle comunità rurali, l'approccio interculturale e l'attenzione alla medicina tradizionale. L'intervento si colloca in un contesto geografico e sociale con indici di povertà, denutrizione e mortalità materno-infantile tra i più alti in Bolivia, aggravato dalla presenza dello sfruttamento minerario e del lavoro minorile ad esso legato.

Approvvigionamento idrico e irrigazione nella valle di Cochabamba, mediante la costruzione di una diga, una linea di adduzione e un impianto di potabilizzazione

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastruttura idraulica
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 25.000.000
Tipologia	credito d'aiuto

L'intervento permette di dare accesso all'acqua alla zona sud della città di Cochabamba, la parte più povera, e irrigazione alla valle omonima. Le attività prevedono la costruzione di una diga di 85 metri di altezza, di una linea di adduzione, di un impianto di potabilizzazione e di un sistema di irrigazione.

Programma di aiuti alimentari

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	aiuti alimentari
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.500.000
Importo erogato	euro 1.500.000
Tipologia	dono

L'obiettivo è di rispondere celermente alle necessità della popolazione colpita dalle inondazioni e da altri fenomeni climatici estremi, quali siccità e grandine nelle zone dell'altipiano. Il progetto ha interessato i nove dipartimenti del Paese. I generi alimentari sono stati acquistati sul mercato nazionale, in linea con la promozione del mercato interno e dell'imprenditorialità locale.

Difesa dei diritti dei minori in Bolivia: istituzionalizzazione dell'Istituto di protezione dei diritti della infanzia e adolescenza nel Municipio di El Alto

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture/diritti umani
Canale	multilaterale (UNICEF)
Importo complessivo	euro 1.800.000
Importo erogato	euro 1.525.350
Tipologia	dono

Il progetto punta a rafforzare i servizi di tutela dei minori, a livello nazionale. Particolare attenzione è rivolta a El Alto, area di particolare conflittualità sociale e marginalità economica, dove i fenomeni di maltrattamento minorile e intra-familiare sono particolarmente acuti. Localmente l'esecuzione è stata affidata a un consorzio di ONG italiane (GVC/MLAL/RC).

Articolazione delle reti locali (ART GOLD)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo economico/governabilità/salute/educazione/ambiente
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 1.600.000
Tipologia	dono

Il programma, a vocazione multisettoriale, punta ad appoggiare politiche nazionali per lo sviluppo integrale attraverso un approccio decentralizzato, territoriale e partecipativo, che coinvolga particolarmente la cooperazione decentrata. L'Italia ne è tra gli ideatori e promotori internazionali e ne ha deciso l'avvio in Bolivia con un contributo iniziale di 1.400.000 euro, più 200.000 da parte spagnola. È stato realizzato un primo esercizio di identificazione dei settori e delle aree geografiche, assegnando priorità a: difesa dei minori; appoggio alle realtà produttive e generazione di occupazione; sanità pubblica.

Brasile

Il Brasile è caratterizzato da tassi di crescita importanti, ma anche da indici di disuguaglianza tra i più alti al mondo (Rapporto sullo Sviluppo umano 2007). Nonostante i considerevoli successi conseguiti dal Governo nell'ultimo decennio sia nel settore sanitario che in quello educativo, i tassi di mortalità infantile (29,7 per mille) e di mortalità materna (160 per centomila nati) sono ancora tra i più alti dell'America Latina. Gli indici riflettono una media in cui coesistono realtà ampiamente differenziate geograficamente (tra Nord e Sud, tra aree rurali e urbane). La popolazione di discendenza africana, gli *indios* e i nuclei familiari economicamente vulnerabili – che costituiscono la maggioranza della popolazione – sono emarginati dal processo di crescita e sviluppo. Nel settore educativo il raggiungimento della scolarizzazione di massa (97% dei minori frequentano la scuola), è avvenuto senza che fosse possibile formare un corpo insegnante quantitativamente e qualitativamente adeguato. Ne risulta che il 30% dei minori che hanno completato il quarto anno della scuola primaria non è in grado di leggere e scrivere. Le altre piaghe dell'istruzione (evasione scolastica, scollegamento tra scuola e mercato del lavoro, difficile accesso agli studi superiori e universitari), fanno sì che ampie fasce della popolazione giovanile siano attratte nella micro-criminalità e siano vittime dell'uso (o coinvolte nel traffico) di stupefacenti. Ogni anno si registrano in Brasile 50.000 omicidi, un tasso triplo rispetto a quello europeo. Le vittime sono soprattutto giovani tra i 15 e i 24 anni. Un altro tipo di violenza, quella domestica, caratterizza l'universo femminile. Ne sono vittime soprattutto le donne appartenenti a nuclei familiari economicamente vulnerabili, le donne capofamiglia e le giovani che vivono nelle *favelas*, dove, in assenza di servizi sociali e di tutela legale adeguata, sono madri precoci, esposte all'abuso, allo sfruttamento e al turismo sessuale.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il coordinamento dei maggiori donatori (USA, Giappone, Germania, Canada, Francia, Regno Unito, Italia, Spagna, UE) avviene a Brasilia su base informale e con cadenza bimestrale.

Il *Country Strategy Paper* (CSP) 2007-2013 dell'UE definisce un quadro strategico per gli interventi di cooperazione in Brasile, nel quale sono indicate due priorità:

- ▶ stimolare i contatti e lo scambio di *know-how* tra UE e Brasile per favorire l'inclusione sociale e una maggiore equità nel Paese, oltre a migliorare le relazioni bilaterali;
- ▶ promuovere uno sviluppo sostenibile nella sua dimensione ambientale, in coordinamento con gli altri donatori, per massimizzarne l'impatto.

Per il periodo 2007-2013 le risorse finanziarie previste dal CSP ammontano a 61 milioni di euro, di cui il 70% per il finanziamento della prima priorità e il 30% per la seconda.

La Cooperazione italiana

L'Italia è presente in Brasile con programmi e progetti di cooperazione sia bilaterale che multilaterale.

Gli interventi sono volti, in armonia con gli orientamenti OCSE e con gli Obiettivi del Millennio, a promuovere la riduzione della povertà e delle disparità sociali; a difendere le fasce vulnerabili, donne e minori *in primis*; a tutelare l'ambiente e la bio-diversità quali elementi cardine dello sviluppo sostenibile.

La vastità del Paese e la concentrazione della popolazione – l'85% risiede nelle città – spiegano la localizzazione degli interventi di lotta alla povertà nelle aree urbane, mentre Amazzonia e bioma "cerrado" sono il *focus* principale degli interventi di tutela ambientale e di protezione della biodiversità.

È importante evidenziare il crescente rilievo e impegno finanziario della cooperazione decentrata. Sono infatti più di 100 le iniziative in corso finanziate da Regioni, Province e Comuni italiani. Di notevole rilievo l'accordo quadro firmato

tra le Regioni Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Governo brasiliano per la realizzazione di interventi in varie regioni del Paese per un valore di circa 800.000 euro. Nel settembre 2007 è stato firmato a Roma un Accordo bilaterale per la cooperazione decentrata, per disciplinare gli aspetti giuridici e operativi delle attività di cooperazione svolte dagli enti pubblici decentrati italiani in Brasile.

Principali iniziative

Programma per la prevenzione e il controllo degli incendi nella foresta amazzonica

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	tutela ambientale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.554.000
Importo erogato	euro 2.554.000
Tipologia	dono

Il Programma intende contenere il fenomeno degli incendi della foresta tropicale nell'Amazzonia brasiliana. Al tempo stesso vuole contribuire alla sicurezza alimentare e al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni amazzoniche che traggono il proprio sostentamento dallo sfruttamento delle risorse forestali. L'intervento è stato realizzato su di un'area totale di 177.000 km²; sono coinvolti 32 municipi attraverso la firma dei Protocolli, ovvero accordi tra le diverse componenti rappresentative del Municipio e della società civile.

Programma di riduzione della povertà urbana – Viver Melhor II

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	riqualificazione urbana
Canale	multilaterale (WB)
Importo complessivo	euro 6.000.000
Tipologia	dono

Il programma vuole combattere la povertà in maniera sostenibile con azioni dirette ai settori più degradati e vulnerabili di Salvador e di otto città strategiche nello sviluppo economico dello Stato di Bahia. Tra i risultati previsti vi è il rafforzamento delle capacità operative e di pianificazione dello Stato nella fornitura di servizi di base, quali acqua e salute, ma anche nell'attuazione di politiche abitative popolari. È un programma di sviluppo locale integrato, che coniuga lo sviluppo infrastrutturale allo sviluppo economico e sociale, e opera attraverso la concertazione dei vari attori presenti sul territo-

rio, in particolare le associazioni dei *moradores*. Il Programma *Viver Melhor II* è innovativo nella sua struttura per la molteplicità dei partner e per la loro diversità: oltre allo Stato di Bahia, partecipano organismi internazionali come la Banca Mondiale, istituzioni statali e municipali, e ONG quali l'AVSI, referente per le metodologie di sviluppo sociale.

Programma biodiversità: conservazione e valorizzazione delle risorse fito-genetiche delle specie di interesse agro-alimentare ed industriale (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	tutela ambientale/sviluppo sostenibile
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 3.493.450
Importo erogato	euro 3.493.450
Tipologia	dono

Il programma sviluppa interventi per promuovere la sostenibilità degli ecosistemi; la conservazione della biodiversità; il raggiungimento della sicurezza alimentare; la sensibilizzazione della popolazione mediante campagne informative; il rafforzamento della ricerca e il supporto alle istituzioni. Le azioni beneficiano le comunità locali, tradizionali e indigene che hanno conservato, esplorato e sviluppato la biodiversità naturale e agricola.

Programma di emergenza nel settore sociale e sanitario per donne, adolescenti e bambini in condizioni di alta vulnerabilità

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	socio-sanitario
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.500.000
Importo erogato	euro 1.500.000
Tipologia	dono

Il programma opera attraverso il sostegno di oltre 50 associazioni locali impegnate in centri di accoglienza, servizi materno-infantili, doposcuola e scuole professionali. Intende sostenere e rafforzare la società civile brasiliana nella lotta all'esclusione sociale e alla violenza sui minori e sulle donne. A tale scopo promuove azioni complementari e di supporto a quelle del Governo; valorizza le pratiche di riferimento delle associazioni di volontariato, delle ONG e della cooperazione decentrata, in collaborazione con le realtà locali.

Implementazione dell'agricoltura familiare nella Regione di basso Amazonas-Parà

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 676.300
Importo erogato	euro 351.245,65
Tipologia	dono

Il progetto contribuisce alla riabilitazione produttiva e allo sviluppo socio-economico delle comunità rurali della regione. Contrasta, inoltre, l'esodo rurale attraverso la realizzazione di un'agricoltura familiare diversificata e compatibile con l'ecosistema. Gli obiettivi specifici consistono nella diversificazione della produzione; nell'incremento delle rese; nella riforestazione delle aree degradate; nel sostegno alla commercializzazione diretta della produzione.

Sviluppo dell'occupazione giovanile e femminile in favelas di São Bernardo do Campo attraverso azioni di cooperazione decentrata

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione professionale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 774.685
Importo erogato	euro 511.939
Tipologia	dono

Il progetto contribuisce alla formazione in campo professionale di giovani appartenenti a fasce vulnerabili della popolazione.

Cile

Negli ultimi anni il Cile ha registrato un significativo sviluppo economico e sociale. Tale crescita ha comportato un netto miglioramento nei settori educativo, sanitario, abitativo e, al contempo, di ottenere risultati importanti anche nella riduzione della povertà. Dal 1990 a oggi la percentuale di popolazione in condizioni precarie è scesa dal 38% al 16%. Tale risultato è riconducibile a diversi fattori, in particolare: la costante crescita economica; l'aumento significativo dell'occupazione; l'ampliamento della spesa sociale.

Numerose istituzioni sono incaricate di realizzare programmi di sviluppo a livello nazionale, regionale e municipale. È importante sottolineare la recente approvazione della legge che istituzionalizza il programma "Chile Solidari": un sistema di protezione sociale che si propone di aiutare 225 mila famiglie estremamente indigenti. I settori della popolazione che si trovano in condizione di maggiore vulnerabilità rimangono i nuclei familiari con una donna come capo famiglia; i bambini e gli adolescenti; gli anziani; i portatori di handicap; le popolazioni indigene, in particolare nelle zone andine del Nord del Paese.

Negli ultimi anni sono aumentate le risorse destinate all'educazione e sono state realizzate riforme per permettere anche ai più poveri l'accesso alla scuola. In campo abitativo, un programma sociale che ha ottenuto buoni risultati è stato "Un Techo para Chile", che mira ad aiutare quella parte della popolazione in condizioni abitative precarie, fornendo loro un tetto e realizzando programmi di formazione. Inoltre, i nuovi programmi promossi dal Governo stanno cominciando a considerare anche fattori importanti quali la qualità e la pianificazione degli insediamenti per i poveri – per i quali permangono problemi di segregazione, carenza di servizi sociali e inadeguatezza delle infrastrutture.

contesto socio-economico**La cooperazione internazionale**

A seguito del rilevante sviluppo economico che il Cile ha vissuto a partire dagli anni '90, il ruolo della cooperazione (compresa quella italiana) si è andato gradualmente trasformando. Ciò sia nel senso di una progressiva riduzione delle risorse destinate al Paese, sia attraverso un riorientamento nell'utilizzo dei finanziamenti. Questi, infatti, sono sempre più destinati allo sviluppo del settore economico e produttivo – con particolare attenzione a quello delle micro, piccole e medie imprese – e alla modernizzazione delle istituzioni.

Nel settore della cooperazione bilaterale i paesi membri UE maggiormente attivi sono Germania, Belgio, Francia e Spagna. In ambito extra-comunitario apporti significativi provengono da Giappone e USA.

A livello multilaterale va sottolineato il ruolo della Banca Mondiale, che focalizza le proprie attività nei settori dell'educazione e della tecnologia; nel miglioramento dell'efficienza del settore pubblico, soprattutto a livello municipale; dell'ambiente.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana, a partire dalla seconda metà degli anni '80, ha promosso l'attuazione di progetti realizzati da ONG, la cui funzione iniziale è stata di appoggiare il processo di transizione democratica allora in corso. Oggi maggiore attenzione è dedicata a progetti di sostegno allo sviluppo delle comunità indigene.

L'attività di cooperazione è assicurata anche dai progetti gestiti dalla CEPAL con i fondi del contributo volontario (pari a 200.000 euro nel 2007 e a 250.000 nel 2008). Grazie a questo contributo si stanno attualmente realizzando quattro progetti di cui uno sulle Pmi e un altro nel settore delle energie rinnovabili per lo sviluppo produttivo di alcuni paesi latinoamericani fra cui il Cile.

Un crescente aumento hanno registrato gli interventi di cooperazione finanziati da Regioni e Province italiane. Si segnala il progetto "Centro di Appoggio alla Donna – TRILCE" il cui obiettivo è fornire appoggio alle donne artigiane di alcuni quartieri poveri di Santiago, attraverso corsi di formazione e lezioni sul microcredito.

Principali iniziative

Programma di sviluppo locale interterritoriale per la sostenibilità delle comunità mapuche appartenenti ai comuni di Loncoche, Toltén e Melipeuco

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale (ONG promossa: PROSVIL)
Importo complessivo	euro 1.486.967,90 di cui euro 908.928,24 a carico DGCS
Tipologia	dono

Scopo dell'iniziativa è di contribuire al processo di promozione sociale e sviluppo integrato delle comunità indigene mapuche della regione dell'Araucania. Le attività svolte sono dirette soprattutto a creare organizzazioni comunitarie in grado di assumere pienamente il ruolo di "governo locale" del proprio processo di sviluppo integrato, in collegamento e armonia con le istituzioni locali. Il progetto si è concluso a novembre 2007.

Kume Morgen, Scuola itinerante di agroecologia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale (Ong promossa: Terra Nuova)
Importo complessivo:	euro 1.215.357,71 di cui euro 653.070,96 a carico DGCS
Importo erogato	euro 207.422,52
Tipologia	dono

Scopo dell'iniziativa, al suo terzo anno, è migliorare le condizioni delle famiglie e comunità mapuche di due municipi della IX Regione. Ciò applicando pratiche agroecologiche sostenibili e formando le risorse umane necessarie per la promozione e lo sviluppo di tali pratiche. Gli obiettivi specifici si riferiscono allo sviluppo della fase sperimentale della scuola, ovvero la definizione di piani e programmi e la predisposizione di materiale didattico. Il progetto si è concluso a dicembre 2007.

Colombia

Da oltre 40 anni la Colombia è colpita da un clima di violenza causato da un conflitto interno fra forze di sicurezza e gruppi armati illegali (guerriglia e paramilitari), che si finanziano con rapimenti, estorsioni e soprattutto con il traffico di droga, alternando scontri e alleanze con milizie di narcotrafficienti e con la criminalità organizzata.

Tale situazione ha dato origine a una vera e propria crisi umanitaria il cui principale effetto è rappresentato dall'esodo massiccio degli abitanti di ampie zone rurali verso le aree urbane (fenomeno dei "desplazados"). Il numero complessivo dei *desplazados* è valutato in circa tre milioni e rende la Colombia – secondo l'UNHCR – uno dei paesi con il maggior numero di rifugiati interni al mondo.

Le grandi disuguaglianze sociali, con metà della popolazione al di sotto del livello di povertà, unitamente agli alti livelli di disoccupazione e sottoccupazione, rappresentano un terreno fertile per la criminalità e il reclutamento da parte dei gruppi armati illegali. Il conflitto armato è la prima causa delle numerose violazioni dei diritti umani.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Per identificare le linee guida della cooperazione internazionale il Governo colombiano ha elaborato un "Piano strategico per la Cooperazione internazionale 2007-2010", nel quadro del "Piano nazionale di sviluppo 2006-2010". Attraverso tale Piano il Governo intende favorire un miglior approccio della comunità internazionale alla realtà colombiana, facilitando coordinamento e armonizzazione, istituzionalizzazione di spazi di dialogo – anche attraverso la costante consultazione delle agenzie di cooperazione e della società civile – e un maggior coordinamento tra richiesta e offerta di cooperazione internazionale. Tale richiesta si basa su tre assi principali: "Obiettivi del Millennio", "Lotta alla droga e protezione dell'ambiente", "Riconciliazione e governabilità".

Per programmare e monitorare le iniziative di cooperazione internazionale si è costituito un comitato di coordinamento tra i rappresentanti del gruppo informale denominato "G-24" (UE, Giappone, Messico, Cile, Canada, Argentina, Brasile, Svizzera, Norvegia, USA e agenzie ONU) ed esponenti del Governo colombiano. Il Gruppo G-24 agisce come facilitatore del difficile dialogo tra Governo e società civile.

L'UE rappresenta il maggior donatore della Colombia, attuando i propri progetti nel quadro del *Country Strategy Paper* (CSP). Il CSP individua gli obiettivi principali della strategia comunitaria: sviluppo economico e sociale sostenibili

in appoggio al processo di pace; inserimento dell'economia colombiana nel contesto economico globale e lotta alla povertà. Particolare enfasi viene posta sul rafforzamento delle istituzioni pubbliche e locali, nonché delle organizzazioni della società civile.

La Cooperazione italiana

La cooperazione bilaterale viene realizzata attraverso ONG, in collaborazione con quelle locali. I progetti promossi sono orientati ad attività di assistenza alle fasce più vulnerabili della popolazione: sfollati, adolescenti vittime di violenza e di sfruttamento, popolazioni rurali, nonché ad attività per la creazione di microimprese. Sul canale multilaterale la cooperazione si svolge attraverso le agenzie ONU (UNDP, UNODC, UNICEF, FAO), l'OIM, la Croce Rossa e la Delegazione della Commissione europea. La priorità è data alla sostituzione delle coltivazioni illecite (coca e oppiacei); alla lotta contro le mine antiuomo; alla protezione dell'ambiente.

Principali iniziative

Scuola di imprenditoria democratica: formazione alla cittadinanza attiva in 7 scuole colombiane di sviluppo locale nei Dipartimenti di Antioquia, Quindio, Santander, Caquetà, Bolivar, Sucre e Tolima

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione/diritti umani
Canale	bilaterale (ONG promossa: ARCS-ARCI)
Importo complessivo	euro 1.565.216,40 di cui euro 791.321,76 a carico DGCS
Importo erogato	euro 180.000,00
Tipologia	dono

Grazie a tale progetto, concluso nel giugno del 2007, sono state aperte sette scuole in altrettanti Dipartimenti tra i più colpiti dal conflitto. Attraverso spazi di dialogo e di formazione è stata offerta ai cittadini la possibilità di difendere i propri diritti e il proprio territorio, partecipare attivamente alla vita pubblica del Paese e costruire forme di convivenza democratica e pacifica. A tale scopo sono stati organizzati corsi e seminari specialistici e offerta assistenza per l'elaborazione di progetti. Le scuole sono state il volano per elaborare tra l'altro progetti di micro-impresa. Attraverso i progetti sviluppati dai membri delle scuole sono state individuate due tra le principali priorità: il rafforzamento delle organizzazioni giovanili, nei quartieri dove la violenza è quotidiana; il rafforzamento di gruppi di donne, soprattutto quelli delle madri adolescenti.

Sviluppo delle colture orticole nei perimetri urbani a favore degli sfollati

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	economico
Canale	multilaterale (FAO)
Importo erogato	500.000 dollari
Tipologia	dono

Diretto a 3.500 famiglie contadine, indigene e afro-colombiane, di alcuni quartieri di Bogotá e di Medellín, il progetto ha previsto un corso di formazione sull'orticoltura urbana con consegna del materiale necessario per avviare le coltivazioni nei terreni pubblici messi a disposizione dal Comune, o negli spazi contigui alle modeste abitazioni e baracche.

Le famiglie hanno impiantato orti, migliorato il loro regime alimentare e, in alcuni casi, avviato piccole attività commerciali e di scambio con l'eccedenza dei prodotti.

Assistenza a bambini e adolescenti vittime della prostituzione nella città di Cartagena

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	servizi sociali e assistenziali
Canale	bilaterale (ONG promossa: CISP)
Importo complessivo	euro 1.367.652,49 di cui euro 813.135,16 a carico DGCS
Importo erogato	euro 208.338,66
Tipologia	dono

L'obiettivo è di diffondere una cultura basata sul rispetto dei diritti dell'infanzia, per ridurre progressivamente l'indice di abuso infantile alimentato dal turismo sessuale nel distretto turistico e culturale di Cartagena. Sono state effettuate azioni di sensibilizzazione, coinvolgendo autorità locali, istituzioni pubbliche e private, scuole e università, l'associazione delle agenzie di viaggio e le singole agenzie, compagnie aeree, alberghi, ristoranti e turisti; sono state attivate unità mobili itineranti nel centro storico coloniale, nella zona turistica e nei quartieri e zone periferiche a rischio; è stato facilitato l'inserimento dei giovani, ospitati presso la Casa di accoglienza della controparte locale, in corsi di formazione professionale e favorito nuovamente il contatto con le famiglie. Nel 2007 il programma ha assistito circa 1.580 bambini e adolescenti.

PROLAGUNAS II - Recupero e protezione integrata di ecosistemi lagunari costieri - La Guajira

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente/formazione micro-imprenditoriale/ sviluppo umano sostenibile
Canale	bilaterale (ONG promossa: RC)
Importo complessivo	euro 828.604,20 a carico DGCS
Importo erogato	euro 114.000
Tipologia	dono

Il programma è la prosecuzione di due progetti di cooperazione tecnica internazionale cofinanziati dalla DGCS e dalla Commissione europea per lo sviluppo ecologico e sociale sostenibile di diversi gruppi etnici: pescatori neri, contadini meticci immigrati dall'interno, indigeni della Sierra Nevada. Nel 2007 sono stati organizzati corsi di formazione per docenti e funzionari di alcune delle località dove si sviluppa il progetto, per la corretta gestione delle risorse, nonché corsi di eco-turismo che hanno dato avvio ad alcune microimprese. È stata incrementata l'attività di riforestazione creando vivai e distribuendo piante e sementi. Con altri corsi si sono anche sensibilizzati i pescatori a un utilizzo razionale delle risorse della laguna. Il progetto intende inoltre favorire, attraverso un fondo rotativo, la formazione di micro-imprese per commercializzare il pesce.

Sviluppo rurale, sanità di base attraverso l'uso di risorse locali a favore di quattro comunità desplazadas. Dipartimenti del Caquetà, del Putumayo e della zona amazzonica

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente/salute
Canale	bilaterale (ONG promossa: COE-UCODEP)
Importo complessivo	euro 1.029.431 a carico DGCS
Importo erogato	euro 300.000
Tipologia	dono

Il progetto punta a migliorare le condizioni di alcune comunità rurali marginali (*desplazadas*, contadine, afrocolombiane e indigene). Nel 2007 si sono svolti corsi su prevenzione, salute, coltivazioni organiche di piante medicinali e alimentari, con la consegna di sementi e attrezzi. È stata completata presso la scuola agraria di Ibaguè la prima fase del laboratorio di trasformazione di piante medicinali. Si è inoltre realizzata la costruzione di due piccoli Centri per la lavorazione di alcune piante (soprattutto alimentari), di cui uno è collegato a un Istituto agrario frequentato in parte da giovani delle comunità beneficiarie.

Sviluppo socio-economico della popolazione desplazadas di Cucuta (Barrio Antonia Santos)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	umanitario
Canale	bilaterale (ONG promossa: VIDES)
Importo complessivo	euro 237.224,28 a carico DGCS
Importo erogato	euro 155.591,22
Tipologia	dono

Il progetto, avviato nel periodo settembre-dicembre 2007, prevede corsi di istruzione elementare, formazione professionale (ceramica, decorazione casa), la costruzione di un Centro per la realizzazione di microimpresa diretta ad alleviare la situazione di grave indigenza in cui si trovano 720 donne, prevalentemente capofamiglia, sfollate a causa del conflitto armato interno.

Sminamento umanitario in Colombia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente
Canale	multilaterale (OSA/AICMA)
Importo erogato	euro 56.615
Tipologia	dono

Il contributo rafforza il "Programma di assistenza all'azione integrale contro le mine antiuomo" (AICMA). Il progetto interessa l'intero territorio nazionale e realizza campagne di educazione sui rischi delle mine antiuomo. Le campagne sono dirette alle comunità residenti in prossimità delle zone minate e forniscono materiale di protezione per le attività di sminamento umanitario.

Appoggio per la preparazione del Programma di riabilitazione del centro tradizionale di Bogotá

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente/microimpresa
Canale	multilaterale (BID-Banco Interamericano di Sviluppo)
Importo erogato	dollari 231.400 (a carico del Trust Fund italiano "Cultural Heritage and Sustainable Development" presso il BID)
Tipologia	dono

Il progetto prevede assistenza tecnica al Municipio di Bogotá per definire il *master plan* per la riabilitazione del centro della capitale. Si prevedono studi sul sistema viario, sulla sicurezza ambientale, di pianificazione urbana, di assistenza legale, eccetera.

Ecuador

Tra i paesi dell'America Latina l'Ecuador presenta una delle percentuali più basse di spesa sociale rispetto al Pil. Nonostante siano stati registrati notevoli progressi macroeconomici, la maggioranza della popolazione vive in condizioni economiche precarie e il 26% in stato di estrema povertà. Nel 2007, il salario medio è stato di 198 dollari mensili.

Il tasso di natalità continua a essere alto, specie nelle fasce più povere della società; l'indice di disoccupazione e sottoccupazione non mostra segni di miglioramento, attestandosi rispettivamente al 7,5% e al 45% circa. Questa situazione ha portato molti ecuadoriani a cercare alternative economiche al di fuori dei loro luoghi di origine, spostandosi dalle zone rurali alle città, ed emigrando negli USA, in Spagna e Italia. L'emigrazione sta creando difficoltà di vario tipo, quali la disintegrazione dei nuclei familiari e l'abbandono di minori.

Un notevole impatto sociale sta avendo anche il conflitto colombiano. La presenza stimata di almeno 380.000 colombiani – dei quali circa 46.000 sono rifugiati registrati – sta creando tensioni sociali sempre più difficili da gestire.

Anche in Ecuador, al pari di altri paesi latinoamericani, il reddito si concentra in una minoranza della popolazione. Lo Stato ha svolto in passato un ruolo molto limitato nella distribuzione della ricchezza: la spesa pubblica destinata a programmi sociali (educazione e salute) è ancora molto bassa, mentre la corruzione rimane sempre a livelli altissimi.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'Ecuador riceve moltissimi aiuti a dono e a credito agevolato da donatori bilaterali e multilaterali. Gli aiuti sono canalizzati attraverso interventi in molteplici settori e zone geografiche diverse, in un quadro poco uniforme. Ciò, insieme alla scarsa capacità istituzionale del Governo di coordinare e gestire gli aiuti, rende molto difficile ottenere risultati tangibili e dati affidabili.

La Cooperazione italiana

Nel 2007 sono stati approvati due nuovi progetti promossi da ONG. Tutti i progetti in corso sono iniziative a dono. Otto sono promosse da ONG, una è affidata all'Università degli Studi di Parma, mentre tre sono progetti bilaterali. Di questi ultimi, uno è gestito direttamente dalla DGCS, mentre gli altri sono stati affidati all'UNDP e all'IILA.

Dopo la firma dell'Accordo per la conversione del debito dell'Ecuador verso l'Italia – avvenuta il 22 marzo 2003 – il 30 maggio 2005 si è proceduto alla firma del Regolamento di attuazione. Ciò ha permesso l'avvio delle attività nel mese di marzo 2006, con la pubblicazione del primo bando di gara per la presentazione dei progetti. Al termine della selezione dei progetti presentati, 30 sono stati giudicati finanziabili per un importo complessivo di circa sette milioni di dollari. Il secondo bando di gara si è concluso nel dicembre del 2007 con l'approvazione di 35 iniziative per un totale di circa 13,6 milioni di dollari. La terza e ultima gara è stata bandita ad aprile 2008.

Principali iniziative

Ristrutturazione e costruzione dell'Ospedale cantonale di Macará, miglioramento e rafforzamento della rete di servizi sanitari – Provincia di Loja

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	socio-sanitario
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 4.837.703,42
Importo erogato	euro 735.228,91
Tipologia	dono

L'iniziativa intende sostenere lo sforzo di Ecuador e Perù per sviluppare un servizio sanitario integrato transfrontaliero. Ciò attraverso un'analisi della situazione, interventi infrastrutturali di ristrutturazione, riabilitazione e riequipaggiamento dei centri di maggiore rilevanza per il funzionamento della rete, con particolare attenzione all'ospedale di Macará.

Programma di lotta alla povertà nella zona di frontiera. Componente di sviluppo rurale nella zona di confine Ecuador-Perù

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricolo
Canale	bilaterale (affidata: IILA)
Importo complessivo	euro 2.107.791,65
Importo erogato	euro 746.063,63
Tipologia	dono

Obiettivo del programma è il miglioramento delle infrastrutture produttive e la commercializzazione della produzione, cui dovrà corrispondere un miglioramento della produzione stessa e del livello economico delle comunità con conseguente diminuzione della povertà.

Progetto "Naranjilla": sostegno a un sistema di produzione agricola sostenibile in nove comunità Quechua dell'Amazzonia ecuatoriana

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agro-alimentare
Canale	bilaterale (ONG promossa: CRIC)
Importo complessivo	euro 400.749,89 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto punta a introdurre sistemi produttivi sostenibili per il mantenimento delle famiglie indigene di nove comunità, comprendenti complessivamente circa 6.000 persone. Questi sistemi hanno come base l'agricoltura sostenibile che ne garantisce la redditività;

permette la conservazione e rinnovamento delle risorse naturali (suolo e acqua); preserva biodiversità, rispetto delle diverse identità e conoscenze ancestrali.

Progetto di promozione dell'autosviluppo di alcune comunità indigene dell'Ecuador attraverso azioni di formazione e assistenza tecnica per un uso conservativo e produttivo della biodiversità

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricolo-ambientale
Canale	bilaterale (ONG promossa: VIS)
Importo complessivo	euro 881.187 a carico DGCS
Importo erogato	euro 101.599,74
Tipologia	dono

Nel 2007 sono stati sviluppati nuovi prodotti a base di materie prime amazzoniche acquistate direttamente dalle comunità indigene; queste sono state beneficate da entrate derivanti dall'uso sostenibile della foresta.

Gestione agro-ecologica delle fattorie contadine della Provincia di Los Rios

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale
Canale	bilaterale (ONG promossa: Terra Nuova)
Importo complessivo	euro 639.451,11 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto, concluso a ottobre 2007, ha avuto l'obiettivo di migliorare la produzione di reddito e l'autosufficienza alimentare dei piccoli produttori della Provincia di Los Rios introducendo sistemi produttivi sostenibili che, basati sull'agro-ecologia, permettessero la conservazione e la riproduzione delle risorse naturali. Sono stati riforestati circa 80 ettari nell'area d'intervento e si è provveduto all'acquisto delle attrezzature per l'esecuzione del progetto, alla riabilitazione di piantagioni di cacao nelle fattorie delle 179 famiglie contadine e fornita l'assistenza tecnica necessaria.

Attivazione di una rete di servizi socio-riabilitativi nella Provincia di Esmeraldas

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	socio-sanitario
Canale	bilaterale (ONG promossa: OVCI)
Importo complessivo	euro 626.360,42 a carico DGCS
Tipologia	dono

L'iniziativa, conclusa a dicembre 2007, ha avuto come obiettivo specifico la promozione di una efficace rete di servizi socio-riabilitativi, collocandosi in un contesto generale di privazione socio-culturale ed economica in cui la disabilità non viene affrontata né a livello istituzionale né socio-familiare. Il lavoro svolto ha permesso di facilitare una rete interistituzionale di riferimento per i disabili; formare il personale locale – soprattutto sanitario ed educativo – aggiornare i tecnici per migliorare la qualità del processo di diagnosi, valutazione e trattamento; aumentare l'accessibilità ai servizi da parte dei disabili delle aree urbano-marginali della città e di due aree rurali della provincia.

Sistemi produttivi e commerciali sostenibili per il consolidamento socio-economico di Cotacahi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricolo
Canale	bilaterale (ONG promossa: UCODEP)
Importo complessivo	euro 773.847,00 a carico DGCS
Importo erogato	euro 258.478,00
Tipologia	dono

Il progetto vuole affrontare in particolare, con un'ottica di sostenibilità, quattro gravi problemi che colpiscono la popolazione di tre aree agro-ecologiche: deterioramento dei sistemi produttivi dei "paramos"; indebolimento delle relazioni tra i gruppi contadini e il mercato; basso grado di partecipazione di contadini, indigeni e coloni alle strutture organizzative; scarsa capacità di gestione delle risorse naturali.

Appoggio al popolo Achuar per salvaguardare l'identità culturale e per valorizzare l'uso sostenibile delle risorse naturali proprie della cultura tradizionale – Morona Santiago

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	socio-agricolo
Canale	bilaterale (ONG promossa: ACRA)
Importo complessivo	euro 477.406 a carico DGCS
Importo erogato	euro 160.103,00
Tipologia	dono

Il progetto, iniziato l'8 agosto 2007, vuole contribuire all'autogestione del popolo Achuar, rafforzando la sua identità, valorizzando la sua cultura, il suo sistema economico e preservando le risorse naturali del suo territorio.

Formando para el futuro a chicos y chicas de la calle – Supporto istituzionale al MAS per la gestione del Centro de Formación Artesanal Las Mercedes – Babahoyo

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	rafforzamento istituzionale/ formazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: ACCRI)
Importo complessivo	euro 52.800 a carico DGCS
Importo erogato	euro 52.800
Tipologia	dono

Obiettivo generale dell'iniziativa è il miglioramento della condizione educativa, sociale e professionale dei "Muchachos Trabajadores" in situazioni di marginalità nella città e nella periferia di Babahoyo. Obiettivo specifico è l'incremento dell'offerta educativa e formativa per 230 alunni mediante il rafforzamento istituzionale del MAS e del CFAM.

El Salvador

L'adozione di politiche di riforma strutturale dell'economia ha permesso al Governo salvadoregno, a partire dall'anno 2000, di ridare slancio al processo di sviluppo economico. Le maggiori riforme adottate sono state quelle relative al sistema finanziario, alla modernizzazione delle infrastrutture, all'eliminazione delle barriere nel commercio con l'estero e all'investimento in capitale umano. Nel 2007 si è assistito al consolidamento dei buoni risultati ottenuti l'anno precedente con un tasso di crescita del Pil pari al 4,7%, grazie al dinamismo dei settori turistico, finanziario, edile e agricolo.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

I maggiori donatori bilaterali di El Salvador sono gli USA, seguiti da Giappone, Unione Europea, Spagna, Germania, Lussemburgo, Canada, Taiwan e Italia. Quanto agli Organismi internazionali, i maggiori finanziatori sono Banca Interamericana di Sviluppo, Banca Mondiale, UNDP, UNICEF, WFP, OSA. I settori che hanno ricevuto più aiuti negli ultimi anni, e che rientrano tra quelli specificati nel Piano di sviluppo nazionale salvadoregno, sono: infrastruttura, servizi di base, sicurezza sociale, formazione scolastica, adolescenza e giovani, ambiente, sanità ed emergenza. In particolare, il *Country Strategy Paper* 2007-2013 dell'UE prevede per El Salvador interventi nei seguenti settori: rafforzamento della coesione sociale, sviluppo economico e rafforzamento del processo di integrazione regionale, promozione giovanile. Sotto il profilo del coordinamento delle attività, i tavoli di lavoro stabiliti con le autorità beneficiarie funzionano in modo irregolare (i settori previsti sono: educazione primaria universale, equità di genere, riduzione della mortalità infantile, sviluppo locale). Il ruolo della Commissione europea è rilevante come donatore anche se privo di incidenza come coordinatore dell'aiuto dei paesi UE. Il ruolo di coordinamento, limitato comunque a scambi di informazioni, è svolto dalla rappresentanza UNDP attraverso incontri mensili.

La Cooperazione italiana

L'intervento italiano si concentra soprattutto nei seguenti settori: sociale; appoggio alle politiche di decentramento e pianificazione partecipata dello sviluppo locale; sicurezza alimentare; sviluppo locale e delle micro-piccole imprese. Questi stessi settori sono considerati prioritari dal *Country Strategy Paper* (CSP) dell'UE. Le aree che hanno maggiormente beneficiato dell'intervento italiano negli ultimi anni sono i Dipartimenti di Morazan e di San Miguel, e di recente quello di Sonsonate e Ahuachapàn. Queste stesse aree sono considerate dall'attuale Governo salvadoregno quelle più povere e bisognose di aiuto internazionale, come anche specificato nei piani di sviluppo nazionale (come ad esempio il Programma "Red Solidaria") e come concordato con le autorità locali. Numero-se le iniziative a carattere regionale, tra cui:

- ▶ *Empowerment* economico e partecipazione delle donne nei sistemi di *governance* e di sviluppo locale (UNIFEM);
- ▶ WINNER – *Women into the New Network for Entrepreneurial Reinforcement* (UNDP, UNOPS);
- ▶ Progetto di sistema per l'inclusione sociale di gruppi marginali in Centro America (IILA);
- ▶ Rete regionale per il sostegno alla piccola impresa cafeeicola familiare e al turismo comunitario (IAO) – Guatemala, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Honduras, El Salvador, Costa Rica;
- ▶ *Una estrategia para combatir el abuso, la explotación sexual comercial y la trata de niños, niñas y adolescente sen Centro América* (UNICEF);
- ▶ *Intervención sistémica para grupos marginales en América Central* (INA-FICT);
- ▶ *Asistencia Técnica* al SICA/SISCA (SICA).

Principali iniziative

Realizzazione di un complesso educativo inclusivo di tipo sperimentale – Scuola di Haiti, città di Sonsonate

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione/infrastrutture
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 998.000
Importo erogato	euro 150.000
Tipologia	dono

Obiettivo è trasformare la struttura di un centro scolastico eliminando le barriere architettoniche, nonché formare gli insegnanti della scuola nella Pedagogia dell'inclusione, creando una rete di servizi territoriali in appoggio alla scuola. I processi di trasformazione pedagogico-sociale sono seguiti dall'Università di Bologna.

Programma per lo sviluppo socio-economico nel Dipartimento di Sonsonate

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo economico e territoriale/ infrastrutture
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	dollari 2.754.910
Importo erogato	dollari 2.754.910
Tipologia	dono

Prosegue le attività già realizzate dalla Cooperazione sul canale dell'emergenza, dopo i terremoti del 2001, e poi trasformate in azioni per lo sviluppo dell'area. Ciò rafforzando le reti micro-impresariali, che hanno realizzato progetti produttivi per le popolazioni locali e per migliorare le condizioni ambientali e l'accesso ai servizi di base. Il progetto si è concluso il 15 dicembre 2007. Nel 2008 ha preso il via la componente di microcredito gestita dalla ADEL Sonsonate.

Miglioramento funzionale dell'ospedale nazionale di Chalchuapa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastruttura/formazione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.024.468,31
Tipologia	dono

Il progetto ha due componenti parallele: nelle infrastrutture si prevede di migliorare i reparti identificati (emergenza, ostetricia, ginecologia, pediatria, neonatologia) per aumentare la salute della popolazione; poi si prevede di migliorare le capacità operative e gestio-

nali del personale della rete di servizi sanitari locali attraverso specifici processi formativi.

Aiuti alimentari – Invio grano per la vendita e la creazione di un fondo di contropartita

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sicurezza alimentare
Canale	bilaterale
Importo complessivo	dollari 820.000 (derivanti dalla vendita del grano del 2004)
Importo erogato	dollari 820.000
Tipologia	dono

Con questa iniziativa è stato possibile finanziare vari micro-progetti di sviluppo socio-economico per le popolazioni più bisognose dei dipartimenti di Sonsonate e di Ahuachapan. Nel 2006 sono stati finanziati progetti per circa 125.000 dollari e assegnati i fondi residui per circa 445.000 dollari, per finanziare progetti da eseguire nel 2007.

Intervento a favore della popolazione del Dipartimento di Ahuachapan colpite dal sisma

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	infrastruttura
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 100.000
Importo erogato	euro 100.000
Tipologia	dono

Il progetto, eseguito dalla ONG locale FUNDASAL, prevede la costruzione di 20 case – con servizi di base – da destinare ad altrettante famiglie identificate come maggiormente colpite dal terremoto.

Formazione sulle tecnologie impiegate nel lavoro di oggetti in pelle e per la creazione di una scuola-laboratorio per gli artigiani della pelle

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	dollari 150.000
Importo erogato	dollari 150.000
Tipologia	dono

Il progetto, eseguito nel Dipartimento di Sonsonate con controparte la Camera salvadoregna degli artigiani (CASART) e finanziato con fondi IILA, forma tecnici specializzati nella lavorazione della pelle e nell'artigianato per il mercato locale e internazionale.

Guatemala

Nel 2007 l'economia guatemalteca ha consolidato la tendenza alla crescita accelerata in atto dal 2004. Il Pil ha infatti avuto un tasso di crescita del 5,5%, grazie sia a fattori esterni, quali l'incremento delle esportazioni e gli effetti positivi del Trattato di libero commercio con gli USA, sia a fattori interni, quali maggiori livelli di investimento pubblico e privato. Nonostante questo *trend* positivo e un reddito *pro capite* di 2.640 dollari, oltre metà della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e il 15% in condizioni di povertà estrema. Gli indicatori continuano a rispecchiare un'enorme disparità nella distribuzione del reddito e dei benefici dello sviluppo economico, tanto che il 49% della popolazione infantile al di sotto dei 5 anni soffre di denutrizione cronica.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Sebbene gli Accordi di pace continuino a essere l'asse portante della cooperazione internazionale, è evidente la tendenza dei donatori ad appoggiare iniziative volte piuttosto al consolidamento di processi democratici e all'inserimento del Paese nell'economia internazionale. Va altresì sottolineata la tendenza sempre maggiore dei donatori bilaterali a stabilire meccanismi più efficaci di coordinamento, sia tra loro, che con le controparti governative. Attualmente lo schema di coordinamento dei *donors* è costituito dal Gruppo di dialogo e dai tavoli di coordinamento settoriali. Il Gruppo di dialogo riunisce i principali donatori e i rappresentanti degli organismi multilaterali presenti in Guatemala (Canada, Germania, Giappone, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, USA, Banca Interamericana di Sviluppo, Banca Mondiale, FMI, Organizzazione degli Stati Americani, Commissione europea). Le sue funzioni principali sono quelle di dialogare e scambiare informazioni con il Governo guatemalteco ai più alti livelli, sui principali temi politici, di sviluppo e settoriali, nonché formulare raccomandazioni.

La Cooperazione italiana

I settori prioritari di intervento della Cooperazione italiana, in considerazione tanto delle caratteristiche sociali della regione, quanto delle iniziative finora eseguite e in programmazione in Centro America e Caraibi, sono principalmente lo sviluppo rurale, territoriale e socio-produttivo e i diritti dei bambini, delle donne, e soprattutto dei giovani quali soggetti di svilup-

po. Nell'ambito dello sviluppo territoriale l'UTL di Città del Guatemala promuove, a livello regionale e con altri attori, l'appoggio a tre settori: la gestione dei rischi naturali e le energie rinnovabili, i rifiuti solidi urbani e il turismo comunitario. La Cooperazione cofinanzia, inoltre, vari progetti promossi nel Paese dalle nostre ONG, per circa 8 milioni di euro. Tali interventi riguardano principalmente questi settori: sviluppo rurale, appoggiando i produttori nel miglioramento della produzione agricola; sviluppo del turismo rurale; aumento del reddito familiare; commercializzazione dei prodotti sui mercati nazionali e internazionali.

Principali iniziative

Child Protection Programme. Lotta al traffico, all'abuso e allo sfruttamento dei bambini in America Centrale: Guatemala, Honduras, El Salvador

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	minori
Canale	multilaterale (UNICEF)
Importo complessivo	dollari 3.099.173,10
Importo erogato	dollari 3.099.173,10
Tipologia	dono

Questa nuova fase del programma intende continuare la lotta contro violazioni e crimini perpetrati ai danni di bambine, bambini e adolescenti in Centro America. Al pari della prima (2,5 milioni di euro per il periodo 2003-2006), la seconda fase è pensata all'interno del Piano strategico di medio periodo per il 2007-2009 di UNICEF, per sostenere i paesi centroamericani nei loro sforzi per dar seguito al Piano di azione di Stoccolma contro lo sfruttamento sessuale a fini commerciali dei bambini.

Empowerment economico e partecipazione delle donne nei sistemi di governance e di sviluppo locale-Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	genere
Canale	multilaterale (UNIFEM)
Importo complessivo	euro 2.093.772
Importo erogato	euro 1.470.685
Tipologia	dono

Il principale risultato del programma è l'impostazione di una metodologia per rafforzare l'imprenditorialità femminile. Essa include: alleanze istituzionali con il Ministero dell'Economia e con le autorità locali, per aumentare la partecipazione e l'incidenza politica delle donne; alleanze con le agenzie di sviluppo economico locale, presso le quali sono state create Unità di servizi imprenditoriali per donne (SEM) e costituiti appositi fondi di credito; alleanze con il settore accademico per l'elaborazione di studi e banche dati sull'imprenditorialità femminile.

WINNER – Women into the New Network for Entrepreneurial Reinforcement

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	genere
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 1.050.140
Importo erogato	euro 1.050.140
Tipologia	dono

Il Programma, attualmente alla sua seconda fase, favorisce attività generatrici di sviluppo economico per donne imprenditrici di Pmi in Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua, Uruguay e Paraguay.

Progetto per il sostegno alla governabilità democratica, allo sviluppo economico-territoriale nei Dipartimenti del Quiché e Huehuetenango

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo territoriale e appoggio alle Pmi
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	dollari 3.750.000
Importo erogato	dollari 3.750.000
Tipologia	dono

Il progetto ha come obiettivo generale il miglioramento del sistema di pianificazione strategica territoriale e l'appoggio alle piccole e medie imprese rurali. L'inizio delle attività è previsto per i primi mesi del 2008.

Intervento Sistemico per gruppi marginali in Centroamerica

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	minori
Canale	multilaterale (IILA)
Importo complessivo	euro 2.200.070 [regionale]
Importo erogato	euro 2.200.070 [regionale]
Tipologia	dono

Il Progetto, a carattere regionale, mira a ridurre l'emarginazione sociale e la povertà con una serie di interventi di sistema per minori e adolescenti devianti. Sua caratteristica principale è di focalizzarsi per ciascun Paese coinvolto [Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Haiti e Repubblica Dominicana] in differenti tipi di approcci metodologici, volti a combattere i diversi problemi che i giovani di strada devono affrontare: povertà, violenza, discriminazione di genere e fenomeno migratorio.

Programma di appoggio allo sviluppo rurale di Chichicastenango

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricolo
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 397.628,14
Importo erogato	euro 246.494,03
Tipologia	dono

Nel Dipartimento del Quiché il progetto, realizzato attraverso lo IAO, ha sostenuto l'aumento della redditività nelle aree rurali mediante assistenza tecnica, formazione, accesso al credito.

Progetto per lo sviluppo socio-economico e culturale del triangolo Ixil, Dipartimento del Quiché

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	multisetoriale
Canale	bilaterale (ONG promossa: MLAL)
Importo complessivo	euro 1.294.658,80 – di cui euro 792.901,20 a carico DGCS
Importo erogato	euro 252.913
Tipologia	dono

Il programma, avviato nel 2006, vuole contribuire allo sviluppo e alla ricostruzione dell'identità della popolazione ixil, favorendo il protagonismo delle popolazioni indigene nei processi di sviluppo locale potenziandone gli strumenti per la pianificazione.

Progetto di sviluppo rurale integrato nella valle di Palajunoj e di sostegno alla cooperazione decentrata con la città di Quetzaltenango

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	multisetoriale
Canale	bilaterale (ONG promossa: CISV in consorzio con RETE, MAIS E CCM)
Importo complessivo	euro 2.921.440,10 di cui euro 1.454.656 a carico DGCS
Importo erogato	euro 516.450
Tipologia	dono

L'iniziativa consiste in un'azione di sviluppo integrale della parte rurale più depressa del Municipio di Quetzaltenango. Intende migliorare i servizi di base, le opportunità lavorative, le capacità tecniche e produttive e contribuire alla ricostruzione del tessuto sociale. Per raggiungere questo obiettivo sono previste attività in quattro settori: sanitario, formazione professionale, agricolo e diritti umani.

Appoggio e rafforzamento della gestione dei servizi sanitari nell'occidente del Guatemala

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	salute
Canale	bilaterale (ONG promossa: COOPI/GRT)
Importo complessivo	euro 2.483.965,56 di cui euro 1.194.542,08 a carico DGCS
Importo erogato	euro 482.165,71
Tipologia	dono

Il progetto, concluso nel 2007, ha avuto come obiettivo generale quello di rafforzare le istituzioni responsabili dei servizi sanitari delle Regioni VI e VII del Guatemala - con particolare attenzione al Dipartimento di Totonicapàn - attraverso la formazione/addestramento del personale (tecnici sanitari, promotori comunitari e levatrici tradizionali).

Programma per il miglioramento degli standard di salute, igiene e nutrizione per le popolazioni indigene di 30 comunità rurali del Dipartimento di Chimaltenango

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	salute
Canale	bilaterale (ONG promossa: ICU)
Importo complessivo	euro 594.770 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto vuole intervenire in 30 comunità rurali dei municipi di Tecpàn, Santa Apolonia e San José Poaquil creando una rete sanitaria, adeguando abitazioni e scuole e facendo formazione su temi igienico-sanitari e nutrizionali.

Sviluppo della produzione, lavorazione e commercializzazione del caffè nella regione dell'Ixcàn

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agro-alimentare
Canale	bilaterale (ONG promossa: CEFA)
Importo complessivo	euro 1.217.737 di cui euro 568.418 apporto DGCS
Importo erogato	euro 223.700
Tipologia	dono

Il progetto ha contribuito a costituire, organizzare e formare un'associazione di piccoli produttori di caffè (ASIPOI) per una commercializzazione comune del prodotto. In particolare, sono state create strutture e capacità necessarie per la lavorazione del caffè, secondo le normative e gli standard internazionali, nonché una rete commerciale in grado di affrontare autonomamente le problematiche di mercato.

Honduras

Nel 2007 l'Honduras, in base alla classifica stilata dalle Nazioni Unite, è risultato uno dei paesi più poveri al mondo, al 116° posto su 177. Una situazione confermata dall'Indice di sviluppo umano, allo 0,667, di molto inferiore alla media dei paesi latinoamericani (0,797). Nonostante il livello di povertà nell'ultimo quindicennio sia diminuito del 12,7%, non c'è stato un reale miglioramento delle condizioni di vita: il 62% della popolazione continua, infatti, a vivere in una condizione d'indigenza; nelle aree rurali il 60,3% vive con meno di un dollaro al giorno. Obiettivo prioritario del Governo sono dunque la lotta alla povertà e alla corruzione, il rafforzamento dello stato di diritto e il coinvolgimento dei cittadini nella gestione della cosa pubblica. Le linee programmatiche enunciate dall'ERP (*Estrategia de Reducción de la Pobreza*), il programma statale di sviluppo a lungo termine (sino al 2015), si basano sulle seguenti direttrici strategiche, nel cui ambito anche la Cooperazione italiana sta declinando i propri interventi: riduzione sostenibile della povertà; sostegno ai gruppi e alle aree meno sviluppate; rafforzamento della partecipazione della società civile e delle dinamiche di decentramento; consolidamento del buon governo e della democrazia partecipativa; riduzione della vulnerabilità ambientale e del suo impatto sulla povertà.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

I più importanti donatori bilaterali sono USA, Spagna, Germania, Giappone, Svezia e Italia. Le principali fonti di finanziamento multilaterale sono costituite da BID, BCIE e UE, i cui interventi si collocano nel contesto del *Country Strategy Paper* 2007-2011. La comunità internazionale, in questi ultimi anni, si è adoperata per armonizzare i propri interventi con le linee programmatiche enunciate dall'ERP. Sempre più marcata risulta la tendenza dei donatori bilaterali a stabilire meccanismi di coordinamento in grado di armonizzare i rispettivi interventi. Il gruppo dei donatori per l'Honduras, formato dagli Stati e dalle Istituzioni internazionali che in seguito agli accordi di Stoccolma hanno dato aiuti economici dopo le distruzioni provocate dall'uragano Mitch, si è organizzato attraverso un organo per l'armonizzazione tra le cooperazioni definito G-16. Questo gruppo permette ai paesi membri di sollevare, in occasione delle riunioni plenarie, i principali problemi relativi alla cooperazione nel Paese. Nello specifico è stato creato un Gruppo tecnico, che si riunisce ogni mese sotto la presidenza semestrale di uno dei donatori. In occasione di tali incontri si discutono e si valutano le politiche adottate dal Governo dell'Honduras in ambito socio-economico, per trasmettere le proprie considerazioni e decisioni al Gruppo degli Ambasciatori del G-16, che deve renderle note

agli esponenti governativi. Il G-16, nel corso degli anni, ha consolidato la propria importanza e credibilità, tanto da rappresentare un influente e riconosciuto partner del Governo.

La Cooperazione italiana

L'Italia è presente in Honduras con interventi indirizzati, in particolare, al finanziamento di grandi opere infrastrutturali per la produzione di energia elettrica e l'approvvigionamento idrico. Nel 2007, infatti, è terminata la costruzione dell'acquedotto regionale della Valle di Nacaome e si è concluso il programma di depurazione e miglioramento dei sistemi di produzione di acqua potabile e fognario della città di Tegucigalpa. L'attenzione al settore idrico è perfettamente coerente con l'azione prevista dal *Country Strategy Paper* dell'UE, in cui si pone tra le priorità la gestione sostenibile delle risorse naturali. È stato, inoltre, portato avanti l'importante programma di appoggio allo sviluppo socio-produttivo della Valle di Nacaome, la cui azione è perfettamente in linea con la Strategia di riduzione della povertà (ERP), realizzata dal Governo dell'Honduras per il 2007. L'iniziativa ha infatti come obiettivo di favorire lo sviluppo socio-economico in una delle zone più povere del Paese.

Nel 2007 ha avuto anche inizio il progetto per la fornitura di attrezzature medico-ospedaliere

destinate all'ospedale pediatrico di Tegucigalpa. Ciò ha permesso alla Cooperazione italiana di diventare uno dei principali partner del Ministero della Sanità.

Principali iniziative

Costruzione dell'acquedotto regionale della Valle di Nacaome

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	idrico
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 18.075.991
Tipologia	credito d'aiuto

Il progetto, terminato nel giugno 2007, ha aumentato la disponibilità idrica e migliorato la qualità dell'acqua distribuita agli abitanti. Ciò ha contribuito anche al miglioramento delle condizioni della popolazione.

Programma di depurazione e miglioramento dei sistemi di produzione di acqua potabile e fognario della città di Tegucigalpa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	idrico
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 19.367.135
Tipologia	credito d'aiuto

Il programma, concluso nel 2007, ha permesso di riabilitare e potenziare la rete idrica e fognaria di Tegucigalpa. Le attività hanno riguardato, in particolare, la costruzione di un sistema di potabilizzazione; l'ampliamento della disponibilità idrica e il miglioramento della qualità dell'acqua somministrata; la costruzione di un nuovo impianto di depurazione.

Programma di appoggio allo sviluppo socio-produttivo della Valle di Nacaome

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale sostenibile
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.392.677,77
Tipologia	dono

Il progetto ha l'obiettivo di creare condizioni agricole, sociali ed economiche favorevoli per valorizzare una futura zona irrigua nella

Valle di Nacaome. Le componenti principali sono: disegno, supervisione delle opere e assistenza tecnica per la costruzione del modulo pilota d'irrigazione della Cofaicita di circa 236 ha; costituzione e apertura di un fondo rotativo di microcredito per appoggiare le attività produttive del piccolo e medio produttore e delle altre attività economiche; appoggio al Governo nell'implementare una strategia per la legalizzazione delle terre.

Fornitura di equipaggiamenti e attrezzature per il nuovo Ospedale pediatrico di Tegucigalpa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 15.000.000 a credito d'aiuto + euro 386.400 a dono per assistenza tecnica
Tipologia	credito d'aiuto/dono

Il progetto vuole migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria ai bambini fornendo equipaggiamento medico e tecnologico specializzato e avanzato all'ospedale pediatrico Maria. Questo ospedale, con un'area di 24.000 m², avrà rilievo nazionale e sarà un centro di riferimento nel settore.

Appoggio istituzionale al programma per la prevenzione e il controllo delle malattie trasmesse da vettori (M.T.V.) nelle regioni sanitarie n. 1, 3, 6 dell'Honduras

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	multisetoriale
Canale	bilaterale (ONG promossa: Movimondo)
Importo complessivo	euro 2.661.349 di cui euro 1.369.749,57 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto è concentrato su quattro aree di assistenza tecnica: formazione a personale istituzionale e comunitario; equipaggiamenti, incluso il rafforzamento delle unità di laboratorio clinico e l'acquisto di prodotti biologici; formazione del personale del progetto necessario al coordinamento istituzionale e interistituzionale; formazione del personale tecnico nelle comunità, con ampia partecipazione sociale e utilizzo delle risorse territoriali.

Prevenición de Maras y Pandillas en Niños y Ninas en situación de Calle y Riesgo Social

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	minori
Canale	multilaterale (IILA – FICT)
Importo complessivo	euro 2.100.000
Tipologia	dono

Il progetto vuole elaborare azioni di sistema nell'ambito delle politiche di inclusione sociale, quali: strutturazione dei processi di formazione, reti sociali integrate, interventi in "comunità modello". Ciò per prevenzione primaria e secondaria, riduzione del "danno", cura e riabilitazione, reinserimento socio-lavorativo.

Appoggio all'educazione e al sistema scolastico dei bambini e bambine a rischio sociale nelle colonie di Campo Cielo, La Flor, El Guanabano e Villa Franca di Tegucigalpa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione
Canale	cooperazione decentrata – Associazione El Quetzal-ONLUS Trento
Ente esecutore	ONG Movimondo
Ammontare	euro 119.080
Tipologia	dono

Il progetto si focalizza sull'appoggio al sistema scolastico dei bambini e degli adolescenti a rischio nelle quattro colonie. La popolazione beneficiaria presenta problemi d'apprendimento. Le cause sono principalmente riconducibili a condizioni interfamiliari e sociali, problemi di salute fisica e psicologica.

Appoggio al Programma di ricostruzione e miglioramento dei sistemi di rifornimento d'acqua e sistema fognario della città di Tegucigalpa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	idrico
Canale	multilaterale [UNDP]
Importo complessivo	euro 991.600
Tipologia	dono

Il progetto vuole assicurare l'opportuna sostenibilità tecnica ed economica delle opere finora realizzate.

Programma Regionale WINNER – UNDP

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	genere
Canale	multilaterale [WINNER UNDP]
Importo complessivo	euro 525.000
Tipologia	dono

Il progetto offre un insieme di servizi realizzati con e per le donne imprenditrici. Tra questi, corsi di gestione d'impresa, commercio internazionale e nuove tecnologie, mediante insegnamento tradizionale e multimediale a distanza.

Nicaragua

Il Nicaragua è il secondo Paese più povero dell'America Latina: il Pil *pro capite*, nel 2007, è intorno ai 956 dollari; il 48% della popolazione vive in stato di povertà e il 17,2% in povertà estrema. Peraltro, nonostante il Governo si fosse impegnato a rispettare le clausole imposte dal FMI per inflazione e crescita economica, il 2007 si è chiuso con un *trend* decisamente negativo: tasso di inflazione al 16,88%, crescita del Pil inferiore al 4%. L'attuale Governo ha iniziato, negli ultimi mesi del 2007, l'elaborazione di un nuovo Programma di sviluppo nazionale, ponendo particolare attenzione alla sfera sociale.

contesto socio-economico

La Cooperazione italiana

L'Italia ha sempre garantito una presenza attiva al tavolo dei donanti europei, internazionali e in quello generale (donanti e Governo), oltre a partecipare ad alcuni gruppi settoriali (produzione e sviluppo rurale).

In sinergia con le ONG italiane e locali e in coordinamento con altri donatori internazionali, la Cooperazione italiana opera lungo le seguenti direttrici: sicurezza alimentare (sviluppo rurale e aiuti alimentari); sviluppo territoriale; diritti (con attenzione particolare ai giovani, alle donne, ai gruppi multiculturali).

Principali iniziative

Potenziamento del sistema di raccolta e gestione dei rifiuti solidi e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Managua

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	multisetoriale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 3.935.000
Importo erogato	euro 3.000.000 (l annualità)
Tipologia	dono

Il programma si articola in due componenti: la ristrutturazione del parco veicoli per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti della città di Managua; un intervento di natura socio-economica nel distretto VI della Capitale.

Sostegno al sistema nazionale di tutela dei diritti dei minori (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	diritti dell'infanzia
Canale	multilaterale (UNICEF)
Importo complessivo	euro 950.000
Importo erogato	euro 950.000
Tipologia	dono

In linea con le azioni e la metodologia attuate negli anni precedenti, il programma intende contribuire al miglioramento delle condizioni di bambini/e e adolescenti in situazioni marginali, per contribuire allo sviluppo del Paese.

Programma di ricostruzione e sviluppo comunitario nei municipi di León, Malpasillo, Quezalguaque e Telica colpiti dall'uragano Mitch

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	multisetoriale
Canale	bilaterale (ONG: ACRA/COSPE/MLAL)
Importo complessivo	euro 2.760.308,53 di cui euro 1.487.687,74 a carico DGCS
Importo erogato	I annualità: euro 511.756,03; II annualità: euro 442.356,27; III annualità: euro 184.767,74.
Tipologia:	dono

Obiettivo del programma è contribuire al consolidamento dello sviluppo locale sostenibile e comunitario nelle aree del dipartimento di León – colpite dall'uragano Mitch – e di appoggiare il processo di decentramento ai Municipi, favorendo organizzazione e partecipazione sociale.

Insedimenti rurali sostenibili in Chinandega e Cinco Pinos

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale (ONG promossa: Movimento Africa 70/GVC)
Importo complessivo	euro 1.616.315,51 di cui euro 1.073.312,96 a carico DGCS
Importo erogato	I annualità: euro 388.939,94 euro; II annualità: euro 380.875,04.
Tipologia	dono

L'intervento vuole migliorare le condizioni nei due insediamenti realizzando residenze e servizi per 85 famiglie. Le attività, oltre a soddisfare le esigenze abitative, mirano a rivitalizzare e a consolidare l'economia locale, creando un fondo rotativo per attivare circa 625 iniziative di microcredito.

Programma di sviluppo integrato nel quartiere di Sutiava, municipalità di León

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	multisetoriale
Canale	bilaterale (ONG promossa: CESTAS/COSPE)
Importo complessivo	euro 1.512.527 di cui euro 785.194 a carico DGCS
Importo erogato	I annualità: euro 282.326
Tipologia	dono

Il programma si basa sulla promozione di un'iniziativa di carattere integrale, concentrata sul binomio habitat-lavoro. Si articola in due componenti: sanitario-ambientale ed economico-produttivo, unificate dal fatto che si svolgeranno in una medesima area geografica, con la collaborazione degli stessi partner istituzionali.

Ricostruzione e riabilitazione produttiva a seguito dell'Uragano Mitch nei municipi di El Jicaral e Santa Rosa del Peñon

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale sostenibile
Canale	bilaterale (ONG promossa: MAIS)
Importo complessivo	euro 1.047.980,25 di cui euro 569.385,33 a carico DGCS
Importo erogato	I annualità: euro 384.527,85; II annualità: euro 149.788,95
Tipologia	dono

Il progetto mira alla riabilitazione di infrastrutture, ma anche e soprattutto a dare impulso alla cultura del rispetto dell'ambiente e della terra, come anche all'imprenditoria, tramite corsi di formazione, interscambi regionali e internazionali e una linea di microcredito.

Appoggio al sistema di salute comunitaria a favore di gruppi vulnerabili colpiti dall'uragano Mitch nella zona del Pacifico del Nicaragua

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	socio-sanitario/educazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: Movimondo)
Importo complessivo	euro 1.362.224,27 di cui euro 748.574,32 a carico DGCS
Importo erogato	I annualità: euro 237.943,57; II annualità euro 218.000,02
Tipologia	dono

Le componenti del programma sono: rafforzamento della partecipazione comunitaria attraverso il coordinamento intersettoriale; rafforzamento della riabilitazione basata sulla comunità (RBC) e miglioramento dell'accessibilità dell'ambiente fisico; rafforzamento istituzionale del *Ministerio de Salud Pública* (MSP) e di altre entità pubbliche e private.

Sostegno e promozione di attività di sviluppo sociale ed economico in favore dei settori rurali del municipio di Masaya

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	multisetoriale
Canale	bilaterale (ONG promossa: <i>Terres des Hommes</i> – Italia)
Importo complessivo	euro 1.255.361,47 di cui euro 694.771,22 a carico DGCS
Importo erogato	I annualità: euro 234.010,74
Tipologia	dono

Il programma intende migliorare, in nove comunità rurali del Municipio di Masaya, il livello di accesso all'educazione e alla salute di base della popolazione infantile; dare un nuovo impulso alla capacità economico-produttiva della zona; garantire la promozione di capacità e strumenti di rappresentanza e partecipazione locali atti a favorire una migliore pianificazione e gestione nello sviluppo del territorio.

Progetto di potenziamento tecnico del servizio pubblico di laboratorio clinico e terapia riabilitativa nel Dipartimento di León

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: RETE/Movimondo)
Importo complessivo	euro 2.124.809,50 di cui euro 1.029.898,50 a carico DGCS
Importo erogato	I annualità: euro 393.952,20
Tipologia	dono

Il progetto vuole migliorare i servizi di base e specialistici di laboratorio e di terapia riabilitativa nell'ospedale dipartimentale Heodra di León e in quattro laboratori municipali. Gli interventi previsti, oltre alla maggiore assistenza in termini di trattamenti offerti e al rafforzamento del Piano nazionale di salute, si propongono di dare un forte impulso alla cultura della prevenzione medico-sanitaria.

Perù

Il Perù è uno dei paesi più stabili della regione andina. Tuttavia – nonostante i progressi realizzati negli ultimi anni nel processo di consolidamento delle istituzioni democratiche e nella riattivazione dei canali di partecipazione al processo politico – sussistono ancora profonde divisioni socio-economiche e culturali, un radicato problema di disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza e una forte carenza di coesione sociale.

Ampi strati della popolazione sono di fatto esclusi dalla partecipazione civile e politica (oltre un milione di persone non ha un documento di identità, diritti politici e di proprietà). Ciò avviene soprattutto nelle province interne delle regioni andino-amazzoniche (che sono anche quelle in cui si registrano i più elevati tassi di povertà).

Le sfide più importanti da affrontare, oltre al mantenimento della stabilità democratica e degli indici di crescita economica e produttiva fatti registrare negli ultimi anni, rimangono quelle legate alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Sia l'Accordo nazionale (in cui sono delineate le priorità d'azione e le linee politiche dello Stato dal 2002 al 2020) che il programma dell'attuale Governo insistono sul carattere prioritario di tali azioni e costituiscono il quadro di riferimento per la strategia di manovra della cooperazione internazionale. La lotta contro il traffico di droga, la tutela dell'ambiente e la promozione di una gestione sostenibile delle risorse naturali – in un Paese caratterizzato da una grande biodiversità e da problemi cronici quali l'inquinamento delle acque, la deforestazione, l'erosione del suolo e la desertificazione costiera – rimangono temi verso i quali si sta registrando una crescente attenzione da parte delle istituzioni.

Il Perù ha sottoscritto gli Obiettivi del Millennio ed è parte del gruppo di paesi-pilota per il monitoraggio dei progressi nel raggiungimento degli stessi. È inoltre Paese fondatore della Comunità Andina delle Nazioni (CAN) e tra i più attivi promotori politici della Comunità Sudamericana delle Nazioni (CSA).

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nell'ambito del consolidato processo di dialogo politico e dei negoziati per la conclusione di un accordo di associazione CAN-UE, e coerentemente con l'agenda politica nazionale, il documento di strategia-paese approvato dall'UE per il Perù per il periodo 2007-2013 prevede quali linee strategiche di intervento: l'appoggio allo stato di diritto e al consolidamento istituzionale; l'assistenza allo sviluppo sociale integrale, alla crescita dell'integrazione socio-economica interna e al processo di decentramento regionale.

Tra i paesi UE e la Delegazione della Commissione a Lima vige un collaudato meccanismo di coordinamento, informazione e consultazione reciproca. La Spagna è il principale donatore comunitario, seguita da Germania e Italia. Un'importante esercizio di coordinamento avviato nel 2003 dai paesi UE è stato l'elaborazione di una matrice dei paesi donatori. Essa consente un'analisi dei flussi di coopera-

zione verso il Perù e viene periodicamente aggiornata. L'UNDP ha inoltre avviato un foro di dialogo e di scambio tra i diversi donatori internazionali presenti (agenzie multilaterali e paesi) nell'ambito della tematica relativa al coordinamento degli attori per dare seguito alla dichiarazione di Parigi e del coordinamento dei programmi di ricostruzione post-sismica nei dipartimenti colpiti dal terremoto del 15 agosto 2007.

La Cooperazione italiana

L'intervento della Cooperazione in Perù si articola attraverso i seguenti meccanismi:

- ▶ Fondo Italo-peruviano nato dal primo Accordo di conversione del debito estero del Perù verso l'Italia firmato nel 2001. Il secondo Accordo di conversione, che copre il periodo 2007-2012, è stato firmato il 4 gennaio 2007 per un volume finanziario complessivo di oltre 72 milioni di dollari. Nell'ambito del

primo Accordo di conversione sono stati selezionati e realizzati oltre 180 progetti in 15 regioni del Paese, beneficiando direttamente e indirettamente oltre 3,5 milioni di persone.

- ▶ Programmi a gestione diretta (2 quelli attualmente in esecuzione); progetti promossi (10); iniziative multilaterali (3); multilaterali, cooperazione decentrata (Lombardia e Piemonte le regioni più attive). I principali settori di intervento riguardano protezione ambientale, riforestazione e coltivazioni alternative alla coca; difesa delle comunità indigene; diritti della donna; sviluppo socio-economico e produttivo delle aree più depresse; lotta alla povertà e all'emarginazione urbana; interventi infrastrutturali di base.

È importante, infine, segnalare il ruolo dell'Italia come maggior contribuente storico dei programmi svolti in Perù dall'Ufficio delle Nazioni Unite per la lotta contro la droga e il crimine (UNODC).

Principali iniziative

Programma di lotta alla povertà nella zona di frontiera Perù-Ecuador. Componente di sviluppo rurale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricolo
Canale	multilaterale (IILA)
Importo complessivo	euro 2.107.791,65
Importo erogato	euro 255,962.57
Tipologia	dono

Il progetto prevede la costruzione del canale d'irrigazione La Monja – nella comunità contadina di Pampa Larga – e la ricostruzione del canale Santa Ana per estendere le aree coltivabili. È inoltre prevista la costituzione di fondi rotativi per i contadini delle parrocchie di Suyu; la fornitura di assistenza tecnica agli agricoltori della zona e il miglioramento dei pascoli della comunità di Pampa Larga.

Ricostruzione post-terremoto provincia di Chíncha

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 600.000
Tipologia	dono

Lo stanziamento di 600.000 euro è stato approvato per un intervento post-emergenza terremoto da realizzarsi in cinque distretti della

Provincia di Chíncha (Grocio Prado, Tambo de Mora, Sunampe, El Carmen, Chíncha Baja) nei settori ambientale e igienico-sanitario. L'iniziativa prevede la ristrutturazione di centri sanitari, la riabilitazione delle reti idrico-fognarie, adduzione e immagazzinamento dell'acqua potabile, lo smaltimento dei residui solidi e l'educazione ambientale.

Programma di lotta alla povertà nella zona di frontiera Perù-Ecuador. Componente sanitaria

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.107.791,65
Importo erogato	euro 295,995.48
Tipologia	dono

L'iniziativa intende sostenere lo sforzo dei due paesi nello sviluppo di un servizio sanitario integrato transfrontaliero. Ciò attraverso un'analisi della situazione, interventi infrastrutturali di ristrutturazione, riabilitazione e riequipaggiamento dei centri di maggiore rilevanza per il funzionamento della rete, con l'intervento maggiore a carico dell'ospedale di Macará (Ecuador).

Il lavoro finora svolto ha permesso di delimitare la rete sanitaria binazionale che attualmente coinvolge 45 centri sanitari (18 in Ecuador e 27 in Perù) e una popolazione beneficiaria di 80.339 abitanti (42.502 in Perù e 37.837 in Ecuador).

Iniziativa di emergenza in soccorso popolazione distretto di San Ramon colpita da alluvioni

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 100.000
Importo erogato	euro 100.000
Tipologia	dono

È un intervento di emergenza a favore della cittadina di San Ramón, colpita nel gennaio 2007 da una forte alluvione che ha causato ingenti danni alla popolazione e all'ambiente. Sono stati forniti alle comunità locali strumentazione per il risanamento ambientale (tre termonebulizzatori), un veicolo tipo *pick-up* e materiale per la costruzione degli argini dei fiumi straripati nell'ambito della corretta gestione del territorio e della prevenzione di futuri disastri naturali.

Repubblica Dominicana

La Repubblica Dominicana si colloca al 69° posto per Pil *pro capite* e al 79° posto per Indice di sviluppo umano: nel 2007 si registra un reddito *pro capite* pari a 3.550 dollari mentre il 42,2% della popolazione vive in povertà e il 16,2% in povertà estrema. La crescita economica negli anni '90 non si è infatti tradotta in un proporzionale aumento del benessere della popolazione. Ciò a causa di un'iniqua distribuzione della ricchezza e dei redditi, di servizi sociali pubblici carenti e di un modello di crescita incentrato su settori ad alta intensità di capitale, spesso controllati da gruppi stranieri. Il Governo si è dotato di un Piano per la riduzione della povertà che prevede l'impegno a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio – in particolare il dimezzamento della povertà – entro il 2015, la riduzione della povertà estrema e della fame. Ingenti risorse sono state destinate al programma triennale (2006-2008) di assistenza sociale "Solidariedad" destinato a 200.000 famiglie povere e imperniato su un meccanismo di trasferimento condizionato. L'assistenza erogata, infatti, non è un semplice dono ma implica l'impegno dei beneficiari a rompere la catena della povertà attraverso il rispetto di certi obblighi – pena la sospensione degli aiuti – quali quelli di dichiarare i figli alla nascita e di sottoporli a vaccinazione. Ulteriori obiettivi del Governo dichiarati nel PRSP sono l'aumento e la razionalizzazione della spesa pubblica sociale, accompagnati da azioni e provvedimenti legislativi – come misure fiscali e monetarie – per favorire una crescita costante del Pil; il coinvolgimento dei rappresentanti della società civile e delle istituzioni religiose nell'analisi dei progetti finanziati dal Governo e/o dalle agenzie di cooperazione internazionale.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

La Repubblica Dominicana ha aderito alla Convenzione di Lomé nel 1989 e successivamente all'Accordo di Cotonou. Attualmente sta negoziando – in qualità di membro del CARIFORUM – la conclusione di un Accordo di partenariato economico con l'UE. Il Governo dirige il processo di programmazione delle risorse, con la partecipazione delle istituzioni della società civile, della Delegazione UE e dell'Ufficio nazionale per il Fondo europeo di sviluppo (ONFED). L'ONFED è una dipendenza della Presidenza della Repubblica con rango di Segreteria di Stato e ha la responsabilità di gestione dei programmi. Ogni 5 anni si sottoscrive un programma generale che viene co-gestito con la UE. La Delegazione dell'Unione Europea organizza regolarmente riunioni di informazione e di coordinamento con i rappresentanti delle Ambasciate europee accreditate nel Paese – Italia, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Regno Unito – in relazione ai programmi in atto o previsti nella Repubblica Dominicana nel quadro del Fes. I rappresentanti delle principali agenzie ONU operanti sul territorio (UNICEF, FAO,

UNDP) indicano frequenti riunioni di coordinamento. Il rappresentante residente della Banca Mondiale diffonde regolarmente studi sulle sfide che il Paese deve affrontare in materia di sviluppo: dalla lotta alla povertà estrema, alle carenze dei settori sanità ed educazione, all'esigenza di rafforzare le istituzioni governative e sociali.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione opera in Repubblica Dominicana da circa 10 anni con progetti a gestione diretta o affidati a ONG italiane. Gli obiettivi perseguiti sono stati: tutela di minori e adolescenti; estensione del sistema associativo e cooperativo mediante la realizzazione di programmi a favore dei produttori organizzati, rafforzando o costituendo complessi agro-industriali; interventi di emergenza per gli abitanti delle comunità danneggiate dal passaggio di uragani e cicloni; rafforzamento del sistema educativo e sanitario statale; sviluppo eco-sostenibile.

Principali iniziative

Progetto pilota per la promozione dei diritti umani nell'area nord della frontiera dominico-haitiana

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	diritti umani
Canale	bilaterale (ONG promossa: MLAL)
Importo complessivo	euro 812.442 di cui euro 403.510 a carico DGCS
Importo erogato	euro 403.510
Tipologia	dono

È un programma pilota bi-nazionale implementato lungo la frontiera settentrionale Repubblica Dominicana-Haiti, per promuovere il rispetto dei diritti umani e rafforzare il tessuto sociale ed economico della regione. Si prefigge di potenziare il monitoraggio delle violazioni dei diritti umani nella frontiera Nord e implementare meccanismi di promozione e difesa; rafforzare le capacità istituzionali delle organizzazioni della società civile della frontiera Nord e sviluppare il *networking* su scala nazionale, bi-nazionale e regionale; incrementare i livelli tecnici e organizzativi nella produzione e commercializzazione di prodotti agro-ecologici e industriali.

Formazione professionale e avviamento al lavoro per i minori lavoratori e le donne capofamiglia della città di Santo Domingo

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione/cooperazione decentrata
Canale	bilaterale (ONG promossa: VIS)
Importo complessivo	euro 1.172.510 di cui euro 586.255 a carico DGCS
Importo erogato	euro 586.255
Tipologia	dono

Il programma, concluso nel 2007, si è realizzato nella città di Santo Domingo in tre quartieri particolarmente poveri e con una forte incidenza del lavoro minorile: Maria Auxiliadora, Cristo Rey e Villa Juana. Obiettivo principale è stato di contribuire alla lotta e alla prevenzione dello sfruttamento del lavoro minorile, attraverso la formazione professionale delle donne capofamiglia e il potenziamento dell'offerta formativa per i minori lavoratori. Il secondo settore di intervento è stato quello dell'avviamento al lavoro dei beneficiari dei corsi. Per il settore dei diritti umani, un apposito ufficio che ha sede in Maria Auxiliadora (*Unidad Legal*) si è occupato di realizzare e diffondere ricerche sui diritti umani, applicate in particolar modo a infanzia e donne.

La Regione Nord-Est: salute ed educazione alla prova della decentralizzazione

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione/sanità/ cooperazione decentrata
Canale	bilaterale (ONG promossa: UCODEP)
Importo complessivo	euro 2.078.886 di cui euro 1.037.443 a carico DGCS
Importo erogato	euro 904.682
Tipologia	dono

Il programma intende favorire il processo di decentramento messo in atto dal Governo dominicano – in particolare nei settori sanitario ed educativo – nonché introdurre una cultura del servizio pubblico e della qualità dei servizi. Ha come obiettivo specifico l'aumento della capacità di programmazione e di gestione delle istituzioni locali operanti in campo sanitario ed educativo nella regione Nord-Est e il miglioramento dei servizi forniti e della qualità della vita delle popolazioni locali, in particolare donne e minori.

ART GOLD Repubblica Dominicana

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo locale/governance
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 3.000.000 di cui: euro 700.000 contributo DGCS
Tipologia	dono

ART è un'iniziativa di cooperazione internazionale che coinvolge i programmi e le attività di varie agenzie ONU: UNDP, UNESCO, UNIFEM, OMS, UNOPS e altri. ART GOLD Repubblica Dominicana è uno dei programmi quadro di Iniziativa ART – articolato in reti tematiche e territoriali per lo sviluppo umano – che associa vari programmi e attività ONU, dei donatori bilaterali e degli attori della cooperazione decentrata. Il programma mira a rafforzare il ruolo attivo delle comunità locali (Province e Comuni), e la sua capacità di sfruttare le opportunità internazionali, facendo convergere in un modo coerente i contributi di cooperazione. L'intervento della componente finanziata dal MAE si concentra nella provincia di Dajabón, situata nel Nord della Repubblica Dominicana, alla frontiera con Haiti. Le componenti di intervento sono la *governance*, l'ambiente, lo sviluppo economico locale, la salute e il benessere, l'istruzione di base e la formazione professionale.

Progetto di Sistema per l'inclusione sociale di gruppi marginali del Centroamerica

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	minori
Canale	multilaterale (IILA)
Importo complessivo	euro 2.208.559 (per tutta la regione)
Importo erogato	euro 800.000
Tipologia	dono

Obiettivo dell'intervento è l'attivazione di azioni sistemiche (processi di formazione, reti sociali integrate, interventi di comunità, modelli di prevenzione primaria e secondaria, riduzione del danno, cura e riabilitazione, reinserimento socio-lavorativo) nelle politiche di inclusione sociale per il reinserimento di gruppi marginali (minori, adolescenti, giovani in condizioni di rischio e/o abbandono, consumatori di sostanze stupefacenti, donne vittime di sfruttamento sessuale e di violenza domestica, immigrati, detenuti, ecc.) nel tessuto sociale e lavorativo formale dei paesi della regione (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Nicaragua, Repubblica Dominicana). In quest'ultima punta a contribuire allo sviluppo umano e sociale di bambini, bambine e adolescenti in situazione di rischio e consumatori di sostanze, con strategie di intervento integrale.

America Centrale e Caraibica – Rete Regionale per il Sostegno all'Impresa Caffecola Familiare

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo sociale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.006.600 (euro 287.000 componente Rep. Dominicana)
Importo erogato	euro 1.006.600
Tipologia	dono

Il programma, avviato nel 2007, vuole migliorare il tenore di vita dei piccoli produttori di caffè delle comunità rurali di montagna, riducendone la vulnerabilità socio-economica e culturale e aumentando la sostenibilità della coltivazione. Il programma contribuirà altresì a valorizzare la biodiversità e favorire lo sviluppo sostenibile. Si articola nelle seguenti attività: riorganizzazione della filiera produttiva del caffè nelle aree pilota con enfasi sugli aspetti produttivi e sul controllo della qualità del prodotto; definizione e realizzazione di una strategia commerciale e di marketing del caffè di qualità; valorizzazione e promozione del territorio e della cultura locale attraverso l'identificazione di aree vocate a una produzione di eccellenza.

Centro di formazione e assistenza per ragazzi vulnerabili provenienti da condizioni particolarmente svantaggiate nella Repubblica Dominicana

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione professionale
Canale	bilaterale (ONG promossa: ISCOS)
Importo complessivo	euro 923.634 di cui euro 461.543 a carico DGCS
Importo erogato	euro 227.102
Tipologia	dono

Il programma, iniziato il 21 luglio 2007, mira a garantire una possibilità di emancipazione per ragazzi svantaggiati di Higüey, formandoli nel settore ricettivo/alberghiero e della ristorazione, e facilitandone l'accesso al mondo del lavoro. Verrà realizzata una struttura modulare e polifunzionale, adatta a ospitare attività formative professionali, nonché un'assistenza per tutti i problemi derivanti dalla difficile realtà socio-economica dei beneficiari.

Programma per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento sessuale dei minori anche nel turismo (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	minori
Canale	multilaterale (UNICEF)
Importo complessivo	euro 3.000.000 di cui euro 607.760 contributo DGCS
Importo erogato DGCS	euro 607.760
Tipologia	dono

Nel 2006 si è concluso il "Programma multilaterale per la prevenzione e il controllo dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali", realizzato congiuntamente con l'UNICEF e volto a sostenere le autorità dominicane nell'elaborazione e nell'applicazione di politiche pubbliche e azioni concrete atte a prevenire e contrastare lo sfruttamento sessuale/commerciale dei minori, in particolare nel settore del turismo. Per consolidare i risultati ottenuti e garantire la maggior sostenibilità possibile al programma, è stato concordato con le autorità e con l'UNICEF di realizzare una nuova e conclusiva fase del programma, della durata di un anno. La nuova fase, avviata alla fine del 2007, prevede anche una componente di turismo sostenibile che si svolgerà a Samaná, una delle province del Paese maggiormente a rischio di sfruttamento sessuale/commerciale di bambini e adolescenti. Obiettivo generale del programma è di contribuire al rafforzamento delle capacità istituzionali e della società civile per la prevenzione, l'assistenza e il controllo giudiziario e sociale dell'abuso e dello sfruttamento sessuale commerciale dei minori.

Uruguay

Grazie a una congiuntura internazionale e regionale molto favorevole e a una particolare attenzione posta dal Governo alle variabili macroeconomiche, nel 2007 i conti economici dell'Uruguay si sono chiusi con un bilancio positivo. Il Paese ha registrato, infatti, il quinto anno di crescita consecutiva del Pil (+7,2%) con una produzione trainata principalmente da manifatturiero, trasporti e costruzioni.

Nonostante ripresa economica, una prudente politica monetaria, una rigorosa politica fiscale e le prime riforme del settore bancario, gli organismi finanziari internazionali guardano ancora con preoccupazione ad alcune importanti conseguenze della crisi del 2002 quali: l'alto debito pubblico; un sistema finanziario fragile; il complessivo peggioramento delle condizioni sociali della popolazione; gli ostacoli agli investimenti, che frenano la crescita potenziale del Paese e la sua capacità di competere nel mercato globale.

Per tale motivo, il Governo uruguayano ha lanciato il *Plan de Atención Nacional a la Emergencia Social* (PANES), che può essere considerato un vero e proprio programma nazionale di sviluppo. Esso si è proposto obiettivi nei settori dell'alimentazione, della salute, degli alloggi, della formazione e del lavoro, nel tentativo di coprire le necessità fondamentali dei segmenti sociali più vulnerabili. Ciò per creare i presupposti per l'uscita dalla povertà e dall'indigenza, nelle quali vivono, rispettivamente, il 27% e l'1,7% della popolazione. Il PANES si è formalmente concluso nel dicembre 2007 per lasciare il posto al Piano di equità, programma sociale che caratterizzerà gli ultimi anni di governo e sarà incentrato sull'ottenimento di un posto di lavoro stabile e legale per le persone appartenenti alla fascia di popolazione più svantaggiata.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nel 2007 l'Uruguay è stato prescelto come uno degli otto paesi pilota – unico in America Latina, e unico a medio reddito tra quelli selezionati – in cui sperimentare il rinnovamento delle istituzioni ONU auspicato dal progetto di riforma delle Nazioni Unite. Tale circostanza ha avviato un esercizio di razionalizzazione degli interventi di cooperazione internazionale sia del sistema ONU che dei singoli paesi. Le principali aree in cui si concentrano i circa 50 programmi al momento attivi posti in essere sia dalle agenzie ONU presenti a Montevideo (FAO, OIL, UNESCO, UNIDO, OMS/OPS, UNICEF, UNOPS e CEPAL), che dalle varie rappresentanze diplomatiche (tra le quali Giappone, USA e Cina) si concentrano soprattutto nelle seguenti aree: sviluppo della competitività, attraverso miglioramenti nel settore tecnologico; coesione sociale e riduzione della povertà; governabilità; conservazione dell'ambiente e uso sostenibile delle risorse naturali.

Sono, altresì, da segnalare gli importanti contributi della Banca Mondiale e del BID. La prima è impegnata in diversi progetti – per un totale di circa 390 milioni di dollari – focalizzati nelle

seguenti aree: infrastrutture, energia, educazione, sanità, pubblica amministrazione, gestione risorse naturali, agricoltura, sociale. Il secondo si concentra in programmi che spaziano dallo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese, al sostegno dei processi di modernizzazione statale, fino all'aiuto ai gruppi sociali più vulnerabili, favorendo l'accesso ai finanziamenti per nuove infrastrutture.

Per ciò che riguarda l'UE, sono stati recentemente stanziati – nel quadro del *Country Strategy Paper* 2007-2013 – 31 milioni di euro per programmi nei settori della coesione sociale e territoriale e in quello dell'innovazione, ricerca e sviluppo economico. Infine riunioni di coordinamento vengono promosse dalla locale Delegazione della Commissione europea sull'attività di cooperazione dei paesi membri (tra i più attivi, oltre all'Italia, Spagna, Francia e Germania).

La Cooperazione italiana

L'impegno dell'Italia, oggi tra i maggiori donatori internazionali, è prevalentemente rivolto alle iniziative a elevato impatto sociale, che favori-

scono i programmi volti al recupero dell'occupazione e alla creazione e al consolidamento di piccole e medie imprese; nonché alla riduzione della povertà e delle situazioni di disagio delle componenti più deboli della popolazione.

Principali iniziative

Programma a favore della piccola e media impresa italo-uruguayana e uruguayana attraverso il sostegno a progetti ad elevato impatto sociale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	Pmi
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 20.000.000
Importo erogato	euro 125.070,82
Tipologia	credito d'aiuto

È la principale iniziativa di cooperazione con l'Uruguay. Il programma è destinato alle Pmi – particolarmente colpite dalla grave crisi finanziaria – per facilitare il loro accesso al credito e aumentare l'occupazione. La linea di credito è utilizzata per l'acquisto di beni e servizi che devono essere di origine italiana per almeno il 50%.

Programma a favore del sistema sanitario pubblico

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 15.000.000
Tipologia	credito d'aiuto

L'iniziativa vede come beneficiari diretti gli utenti del sistema sanitario pubblico nazionale. La linea di credito viene utilizzata per acquistare beni e servizi che devono essere per almeno il 50% di origine italiana.

Intervento a favore di adolescenti e giovani in situazioni di emarginazione nell'area metropolitana di Montevideo e Dipartimento di Canelones

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione sociale
Canale	bilaterale (ONG promossa: CIES)
Importo complessivo	euro 692.052,24 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto, concluso nel febbraio 2007, ha avuto come obiettivo il

recupero di adolescenti e giovani in situazioni di emarginazione sociale, con interventi sanitari, culturali ed educativi.

Progetto REDEL – Recupero dell'occupazione attraverso l'appoggio alla creazione e al consolidamento delle micro e piccole imprese nel quadro di strategie di sviluppo economico locale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione/Pmi e microimprese
Canale	multilaterale (OIL)
Importo complessivo	euro 3.000.000 (ulteriore apporto del Governo uruguayano: euro 594.000)
Importo erogato	euro 1.024.558
Tipologia	dono

Il programma vuole ottimizzare il mercato del lavoro uruguayano e generare impiego, migliorando sia l'offerta di lavoro – attraverso la creazione e il consolidamento di piccole e micro-imprese – sia la domanda, mediante l'assistenza tecnica al locale Ministero del Lavoro.

Programma per la riduzione della povertà e per il miglioramento delle condizioni di vita di madri e minori in Argentina, Uruguay e Paraguay

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 3.000.000 (per i 3 paesi di cui 700.000 per Uruguay)
Tipologia	dono

È un'iniziativa regionale, in collaborazione con l'UNDP, per la riduzione della povertà, il miglioramento delle condizioni di vita di giovani madri e la denutrizione infantile.

Appoggio al settore delle piccole e medie imprese per facilitare l'accesso ai mercati di esportazione

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	assistenza tecnica/ formazione alle Pmi
Canale	multilaterale (UNIDO)
Importo complessivo	euro 1.000.000
Tipologia	dono

Il programma è gestito dall'UNIDO con il Ministero dell'Industria uruguayano. Mira a creare consorzi nel settore delle Pmi per facilitare

tere l'accesso ai mercati di esportazione. Punta, altresì, a potenziare le capacità imprenditoriali uruguayane con appositi corsi di formazione per giovani imprenditori.

Latin America Network. WINNER - Women into the New Network for Entrepreneurial Reinforcement

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione alle Pmi
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 1.050.140
Importo erogato	euro 525.070
Tipologia	dono

Il programma - operativo anche in Uruguay, Paraguay, Guatemala, El Salvador, Nicaragua e Honduras - vuole aumentare la capacità imprenditoriale delle donne attraverso la formazione nel settore informatico. Ciò per rendere più facile la promozione delle loro Pmi, con l'accesso dei loro prodotti a mercati locali, regionali e internazionali.

Alta formazione per quadri dirigenti dei paesi del Mercosur

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 688.945
Importo erogato	euro 206.683
Tipologia	dono

Il programma intende contribuire al processo di integrazione regionale sviluppando una cultura comunitaria nei paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay). L'alta formazione sarà diretta a studiare le possibilità d'integrazione delle politiche del Mercosur in alcuni settori fondamentali: sistema bancario, trasporti regionali, cooperazione in campo energetico-ambientale e integrazione nel settore agroalimentare.

Generazione e consolidamento di imprese cooperative di produzione e lavoro dell'Uruguay

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	Pmi
Canale	bilaterale (ONG promossa: COSPE)
Importo complessivo	euro 363.593,40 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il programma, concluso ad agosto 2007, si è proposto di incrementare l'attività economica del settore cooperativo uruguayano, gene-

rando e consolidando opportunità di lavoro. La *Federación de Cooperativas de Producción del Uruguay* (FCPU) è un organismo che raggruppa le cooperative di produzione e lavoro dell'Uruguay e ha partecipato al progetto come controparte locale, collaborando con COSPE nell'attivare numerose iniziative a favore del movimento cooperativo.

Intervento di formazione e recupero socioeconomico della periferia di Montevideo, Zona Cerro

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: COMI)
Importo complessivo	euro 340.930 a carico DGCS
Importo erogato	euro 26.400
Tipologia	dono

Scopo dell'iniziativa è il miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione della periferia in uno dei suoi quartieri più degradati e problematici per l'ordine pubblico (il "Cerro"). Nello specifico, il progetto prevede la costruzione di un centro di formazione, per accrescere la preparazione professionale e le prospettive lavorative future.

Diálogo de saberes: progetto di sostenibilità della coltivazione, raccolta e trasformazione delle piante medicinali

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore	formazione
Canale	bilaterale (ONG promossa: ICEI)
Importo complessivo	euro 545.858,48 a carico DGCS
Importo erogato	euro 180.717,44
Tipologia	dono

Obiettivo è promuovere la produzione e l'uso di piante medicinali, specie tra i settori meno abbienti della popolazione. Il progetto vuole facilitare l'introduzione di pratiche sostenibili di raccolta delle piante medicinali, lavorando con le comunità locali, i piccoli produttori, le imprese e le realtà associative istituzionali. Beneficiari diretti sono 356 famiglie di zone rurali o sub-urbane dei Dipartimenti di Montevideo, Canelones, San José Tacuarembó, Rivera, Artigas, Lavalleja e Treinta y Tres.

Venezuela

Il Venezuela, con un reddito *pro capite* superiore ai 5.500 dollari e membro dell'OPEC, non è tradizionalmente considerato un Paese di cooperazione. Tuttavia permangono notevoli disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza. Numerosi donatori internazionali hanno pertanto mantenuto o intrapreso programmi di aiuto: la Commissione europea ha previsto aiuti per 40 milioni di euro per il periodo 2007-2013. Ancora oggi, circa il 35% degli abitanti vive con un reddito al di sotto del livello di povertà. La disoccupazione, benché in calo rispetto agli anni precedenti, nel 2007 è risultata pari all' 8,7%.

Le difficoltà economiche che colpiscono buona parte della popolazione si riflettono sugli alti tassi di emarginazione e criminalità. Per cercare di risolvere i gravi problemi sociali che affliggono il Paese, il Governo ha avviato vasti programmi di intervento, in particolare nel settore della salute, dell'educazione e creando posti di lavoro in micro-compagnie e cooperative, denominate "missioni".

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il coordinamento delle attività economiche di cooperazione fra i diversi donatori europei si svolge soprattutto attraverso periodiche riunioni indette dalla locale Delegazione della Commissione europea. Il *Country Strategy Paper* dell'Unione Europea 2007-2013 ha previsto uno stanziamento di 40 milioni di euro identificando due settori di intervento:

- ▶ modernizzazione e centralizzazione dello Stato per favorire il miglioramento dei servizi sociali, la creazione di un'amministrazione pubblica più efficiente, l'aumento della sicurezza nelle grandi città e il rafforzamento dell'attività delle forze di polizia;
- ▶ diversificazione dell'economia e crescita economica equa e sostenibile per promuovere un aumento sostenibile della competitività dell'impresa privata, con particolare attenzione alle Pmi, e favorire una diversificazione delle esportazioni.

La Cooperazione italiana

Gli interventi della Cooperazione si inseriscono nell'ambito sia delle linee guida emanate dal nostro Governo, sia degli orientamenti del *Venezuela Country Strategy Paper* dell'UE.

La cooperazione nei rapporti bilaterali è limitata sostanzialmente ai programmi promossi dalle ONG – canale prevalente anche nel caso degli aiuti allo sviluppo di altri paesi membri della UE operanti in Venezuela.

Principali iniziative

Sostegno alla riattivazione e dinamizzazione del settore del cacao nella regione di Barlovento

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	bilaterale [ONG promossa: CESVI]
Importo complessivo	euro 761.689 a carico DGCS
Importo erogato	euro 761.689
Tipologia	dono

L'iniziativa origina dal disastro naturale provocato dalle piogge torrenziali nel dicembre 1999 e si svolge nello stato del Miranda, nella sub-regione di Barlovento, una grande pianura alluvionale la cui economia verte su agricoltura, turismo e commercio locale. Scopo dell'intervento è di dare impulso allo sviluppo economico della regione, appoggiando la produzione di cacao, centrale per l'economia locale.

PAISSI – Progetto di attenzione integrale allo sfruttamento sessuale infantile

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	bilaterale [ONG promossa: CESVI]
Importo complessivo	euro 756.760 a carico DGCS
Tipologia	dono

L'iniziativa vuole ridurre la vulnerabilità infantile e adolescenziale ai rischi di sfruttamento sessuale.

La strategia si basa su quattro linee d'azione integrate: creazione e consolidamento di spazi per l'assistenza a minori vittime di sfruttamento; costruzione di un meccanismo di coordinamento interistituzionale per prevenire il fenomeno; campagna di informazione permanente sui pericoli e la situazione dello sfruttamento sessuale minorile nel Paese; avvio di una linea di ricerca su tale fenomeno, per individuare le differenti variabili che interagiscono nella sua generazione.

Attività comunitarie nel campo della salute integrale, sviluppo produttivo e dell'attenzione all'infanzia nel settore denominato 11 de Abril San Felix

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità/formazione
Canale	bilaterale [ONG promossa: SVI]
Importo complessivo	euro 110.716,78 a carico DGCS
Importo erogato	euro 46.542,18
Tipologia	dono

Il progetto vuole contribuire a migliorare le condizioni socio-sanitarie ed economiche della popolazione urbana del settore denominato 11 de Abril (San Felix Ciudad Guyana). Per raggiungere tali obiettivi ci si avvale del canale della formazione. Le fasi formative sono condotte con metodologie partecipative e attive.

PAGINA BIANCA

Asia



- Afghanistan
- Bangladesh
- Cambogia
- Filippine
- India
- Indonesia
- Laos
- Nepal
- Pakistan
- Repubblica Democratica Popolare di Corea
- Repubblica di Mongolia
- Repubblica Popolare Cinese
- Sri Lanka
- Tagikistan
- Thailandia
- Viet Nam



CAPITOLO SEI

PAGINA BIANCA

Quadro dell'area

Nel 2007 la Cooperazione italiana ha mantenuto una presenza significativa in molti paesi asiatici, realizzando importanti programmi in alcuni settori sensibili per lo sviluppo, quali lotta alla povertà, protezione e promozione sociale delle componenti vulnerabili della popolazione, ambiente.

Le risorse finanziarie disponibili hanno infatti consentito alla nostra Cooperazione di continuare le politiche di sostegno economico per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, con interventi a favore delle aree e delle fasce sociali più bisognose e altri mirati allo sviluppo dell'imprenditoria privata. Molti di essi sono stati realizzati attraverso la collaborazione con le principali Organizzazioni internazionali. Oltre agli interventi ordinari, l'Italia si è impegnata - assieme alla comunità dei donatori internazionali - nel processo di ricostruzione dell'**Afghanistan**, Paese che rimane in Asia il maggior beneficiario degli impegni della Cooperazione sul canale a dono. Le linee prioritarie di intervento sono state: il programma giustizia (nelle sue componenti bilaterale e multilaterale); la riabilitazione della strada Maidan Shar-Bamyan; il sostegno all'amministrazione afgana, attraverso la partecipazione ai grandi *Trust Fund* gestiti dall'ONU e dalla Banca Mondiale.

Nel 2007 l'Afghanistan ha inoltre beneficiato di un contributo straordinario di 40 milioni di euro derivante dal rifinanziamento delle missioni italiane all'estero. Nel 2007 è inoltre entrata in piena operatività l'UTL di Kabul, grazie alla quale è stato possibile seguire e monitorare l'insieme delle iniziative in essere nel Paese.

Per l'ampio numero di programmi in corso anche la **Cina** rappresenta un Paese di grande attenzione. Questo nonostante l'impetuoso sviluppo economico degli ultimi anni abbia innescato una riflessione che ha portato a una progressiva riduzione dei flussi di aiuti ad essa rivolti. La stessa riflessione ha interessato anche il **Viet Nam**, sebbene a favore di tale Paese nel 2007 siano stati approvati programmi a credito d'aiuto per un valore complessivo di 24 milioni di euro. Si tratta, infatti, degli ultimi residui del pacchetto concordato con le controparti nel corso di Commissioni miste svoltesi nel passato.

Nel 2007 la Cooperazione italiana ha lanciato, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, un ambizioso programma per le energie rinnovabili a favore delle **Isole del Pacifico**. Si tratta di un'iniziativa emblematica dell'attenzione che l'Italia riserva alle problematiche di sviluppo di tali piccole realtà. Il valore complessivo del programma, cui partecipano anche il Governo austriaco e il Comune di Milano, è di 9,5 milioni di euro. Sempre a favore delle Isole del Pacifico si è deciso di rifinanziare con 2 milioni di euro il *Trust Fund* FAO sulla sicurezza alimentare, già sostenuto nel 2002 con un contributo di 4,5 milioni di dollari.

Benché in misura più ridotta la Cooperazione italiana è inoltre attiva anche in **Bangladesh**, **Indonesia** e **Sri Lanka**; qui sono stati attivati programmi di consolidamento di alcune azioni realizzate in seguito all'emergenza *Tsunami*, **Filippine**, **Corea del Nord**, **Myanmar**, **Pakistan** e **India**.

Afghanistan

Quasi tre decenni di conflitti hanno completamente distrutto le infrastrutture e le già modeste strutture produttive del Paese; causato l'abbandono delle campagne e un vero disastro ambientale; indotto 10 milioni di persone a cercare rifugio nei paesi vicini e scardinato il tessuto sociale, educativo e culturale. Gli indicatori sociali (aspettativa di vita, mortalità materna, mortalità infantile sotto i 5 anni, alfabetizzazione adulta, accesso all'acqua potabile) pongono l'Afghanistan agli ultimi posti nella graduatoria mondiale relativa all'Indice di sviluppo umano dell'UNDP. Sono tuttavia da registrare alcuni timidi progressi per quanto riguarda la mortalità infantile – diminuita, nel periodo 2001-2006, del 26% – la scolarizzazione infantile – 6 milioni di bambini a scuola, di cui il 35% femmine – la partecipazione delle donne alla vita della società. Nel 2007 è stato mantenuto il *trend* di crescita del Pil, anche se alla crescita economica non corrispondono benefici diffusi per tutta la popolazione, specie nelle aree rurali. Rimane dunque una forte e crescente disparità di reddito. A ciò si aggiunge il grave problema della produzione e del traffico di stupefacenti, una delle principali fonti di reddito nel Paese.

È inoltre necessario sottolineare che, nel 2007, è proseguito il deterioramento delle condizioni di sicurezza e l'espandersi dei fenomeni di insorgenza, specie nelle province meridionali. Ciò rischia di avere un impatto negativo sullo sviluppo e di frenare i primi progressi registrati, anche in settori di base quali sanità e istruzione.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nel 2007 è proseguito il percorso di definizione delle politiche di sviluppo del Paese, iniziato nel 2006 con l'adozione del *Compact* tra Afghanistan e comunità internazionale in seno alla Conferenza di Londra. È stata infatti definita l'*Interim Afghanistan National Development Strategy* (I-ANDS), che una volta adottata e fatta propria da tutte le strutture di Governo, consentirà l'elaborazione della Strategia di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Paper*), strumento indispensabile per allocare le risorse nel *budget* nazionale. Tre i settori di intervento individuati: sicurezza, *law and order*, sviluppo. In tale contesto il coordinamento tra donatori e le consultazioni con le autorità afgane – fondamentale in quanto la quasi totalità della spesa e degli investimenti pubblici dipende da aiuti internazionali – è assicurato da una struttura di Gruppi consultivi relativi a macrosettori, suddivisi a loro volta in Gruppi di lavoro settoriali, Sottogruppi e Comitati tecnici. L'Italia partecipa ai principali Gruppi consultivi e copresiede il Gruppo *Rule of Law*. La preparazione delle strategie settoriali da parte delle amministrazioni afferenti ai diversi settori di sviluppo si svolge con l'assistenza di esperti

internazionali e sotto la guida del Segretariato ANDS. Nel 2007 è proseguita la definizione di tali strategie, con continue consultazioni a livello provinciale e distrettuale. In tale contesto va segnalato il positivo completamento della strategia nel settore del *Rule of Law*, in cui l'Italia ha svolto un ruolo di guida che ha consentito di svolgere la Conferenza di Roma nel luglio 2007. In seno a tale Conferenza si è adottata la *National Justice Sector Strategy*, documento indispensabile per la definizione del *National Justice Project*. Esso consentirà, con l'ausilio della Banca Mondiale, di convogliare gran parte degli aiuti nel settore in un apposito fondo fiduciario, evitando così dispersioni e duplicazioni.

La Cooperazione italiana

L'Italia è tra i principali donatori dell'Afghanistan, con allocazioni pari a 175,4 milioni di euro ed erogazioni di 158,7 milioni di euro tra 2001 e 2007. Più della metà (65%) sono stati erogati tramite programmi multilaterali. Il principale settore è quello della giustizia che, tra il 2001 e il 2007, ha assorbito oltre il 40% dei fondi; seguono interventi di emergenza, infrastrutture, supporto al processo elettorale e sanità.

Istruzione e sviluppo rurale assorbono una piccola percentuale dei fondi. Per quanto riguarda la giustizia l'Italia ha assunto il ruolo di *Lead country* fino alla Conferenza di Londra del 2006, quando nell'ottica del superamento dei *lead* nazionali si è mutata la definizione in *Key donor*. Con la Conferenza di Roma si sono gettate le basi per trasferire questo ruolo al Governo afgano.

Nel 2007 sono stati allocati nuovi fondi per 40,3 milioni di euro ed erogati 45,6 milioni di euro, onorando impegni assunti l'anno precedente. I settori principali sono stati quello della giustizia (componente bilaterale e multilaterale); la riabilitazione della strada Maidan Shar-Bamyan; il programma di ricostruzione e di sviluppo a Herat (all'interno del PRT) e il programma a favore delle popolazioni più vulnerabili nelle province di Kabul e Baghlan, entrambi finanziati sul canale emergenza per un totale di 5,3 milioni di euro. Sono stati inoltre investiti fondi per le donne afgane, con progetti nei seguenti

settori: formazione delle donne parlamentari; imprenditoria femminile; salute riproduttiva; rafforzamento delle strutture di accoglienza per le donne a rischio; alfabetizzazione e promozione culturale.

La politica di partecipazione ai Fondi Fiduciari gestiti dalla Banca Mondiale e dall'ONU per il sostegno al bilancio pubblico nel suo complesso o a particolari settori, ha determinato un impegno per un contributo pari a 6 milioni di euro all'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund* (ARTF).

Bangladesh

Il Bangladesh continua a registrare un andamento di crescita del Pil molto positivo anche se tale risultato non elimina il fatto che il reddito *pro capite* sia di soli 450 dollari annui e che metà della popolazione viva con meno di un dollaro al giorno. La maggioranza di essa è ancora impiegata in agricoltura – la cui incidenza sulla formazione del Pil è di circa il 20% – e da questa dipende per la sua sussistenza.

L'economia è di libero mercato, ma il Governo mantiene un ruolo importante in vari settori (telefonica, gas, elettricità, ferrovie, banche); il processo di privatizzazione, attivamente propugnato dai donatori internazionali, è ancora agli inizi e incontra forti resistenze.

Il quadro generale continua a presentare i tipici condizionamenti derivanti da una situazione di sottosviluppo (sovrappopolazione, malnutrizione, carenza di strutture igienico-sanitarie, alta mortalità materno-infantile, forte degrado dell'ambiente). Sotto il profilo sociale, l'anno è stato dominato dalla campagna anticorruzione lanciata dal Governo, accompagnata da una serie di importanti riforme istituzionali [Commissione elettorale, indipendenza della magistratura, *Anti-Corruption Commission*].

Nel 2007 il Bangladesh è stato inoltre colpito da diversi disastri naturali (due successive alluvioni tra luglio e agosto e un forte ciclone a novembre) che hanno provocato ingenti danni alle colture agricole e lasciato senza tetto oltre 2 milioni di famiglie.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

La cooperazione internazionale in Bangladesh si muove secondo le linee della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo. Da alcuni anni è infatti attivo il *Local Consultative Group* (LCG), guidato dal *Secretary* dell'*Economic Relation Division* (ERD) del Ministero delle Finanze. LCG si riunisce in genere mensilmente ed è articolato in 22 gruppi di lavoro tematici o settoriali cui partecipano rappresentanti di ministeri ed enti interessati, i donatori e le organizzazioni dei beneficiari.

Il Governo non ha però ritenuto che la situazione politica fosse congeniale allo svolgimento della riunione annuale con i donatori, rinviando la riunione di revisione del *Poverty Reduction Strategy Paper*, risalente al novembre 2005.

In occasione delle alluvioni, e in particolare del ciclone di novembre, il coordinamento tra Governo e donatori è stato puntuale ed efficace. Il lavoro comune e ben coordinato ha infatti permesso un rapido ed efficiente flusso degli aiuti.

La Cooperazione italiana

Nel 2007 sono stati effettuati interventi bilaterali utilizzando crediti di aiuto, aiuti alimentari e aiuti d'emergenza.

Nel Paese vi sono due sole ONG italiane stabilmente presenti: *Terres des Hommes*-Italia, che opera su due programmi finanziati dalla Commissione europea e il COE (Centro orientamento educativo) con un programma promosso MAE terminato il 31 dicembre.

Nel mese di aprile si è potuto finalizzare il programma a dono di 2 milioni di euro di aiuti alimentari, offerti da parte italiana nell'autunno 2006. La nave contenente grano è arrivata il 9 dicembre 2007 nel porto di Chittagong dove è avvenuta la consegna.

Sul fronte multi-bilaterale va segnalata l'iniziativa "Bangladesh Leather Service Centre" realizzata dall'ITC (*International Trade and Commodities*) di Ginevra grazie a un contributo italiano di 1,5 milioni di dollari in tre anni.

Principali Iniziative

Riabilitazione della centrale elettrica di Karnafuli. Unità 3

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	energia
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 14.400.000
Tipologia	credito d'aiuto

Approvvigionamento idrico della città di Chittagong (Modunaghat)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	approvvigionamento idrico
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 13.261.415
Tipologia	credito d'aiuto: euro 13.169.415/ dono: euro 92.000

Intervento per il miglioramento delle condizioni sociali e ambientali presso le minoranze fuoricasta delle località di Khulna, Satkira e Jessore

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione-sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: COE)
Importo complessivo	euro 573.866 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il programma è terminato a dicembre portando a realizzare: 53 scuole, in cui vengono svolte attività di doposcuola e sostegno; un centro sanitario; dei centri di produzione di artigianato; un laboratorio per la produzione di prodotti naturali per erboristeria e medicina tradizionale.

Bangladesh Leather Service Centre - Dhaka

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione/servizi
Canale	multi-bilaterale (UNCTAD)
Importo complessivo	dollari 1.500.000 in 3 anni
Tipologia	dono

Aiuti alimentari

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	alimentare
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.000.000
Importo erogato	euro 2.000.000
Tipologia	dono

Nel settembre 2006 l'Italia ha offerto aiuti alimentari per euro 2.000.000. L'utilizzo del dono è stato finalizzato ad aprile 2007 individuando la preferenza del Governo per il grano tenero, le modalità di spedizione e consegna e i criteri di distribuzione all'interno dello schema governativo VGF (*Vulnerable Group Feeding programme*) per le popolazioni agricole dei distretti del Nord, costrette ogni anno ad affrontare ogni anno tre mesi di carestia.

Aiuti di emergenza

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	emergenza
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.000.000
Importo erogato	euro 1.000.000
Tipologia	dono

La Cooperazione è stata tra le prime a rispondere all'emergenza causata tra il 14 e 15 novembre dal ciclone tropicale Sidr. Gli aiuti italiani si sono concretizzati, principalmente, in medicinali, generatori, filtri per l'acqua, tende e teli, taniche per l'acqua e utensili per cucina.

Cambogia

Dopo decenni di guerre civili, negli ultimi anni la Cambogia ha goduto di un periodo di relativa tranquillità. Il Governo si è impegnato nella ricostruzione del Paese, con particolare attenzione al problema della corruzione. Nonostante buoni risultati nel campo dei diritti umani, il Paese ha ancora molte caratteristiche tipiche della condizione post-bellica: il traffico di esseri umani è un problema drammatico; quello di droga è molto aumentato, così come il suo utilizzo da parte della popolazione, specie i giovani. Nonostante segni positivi, la Cambogia rimane uno dei paesi più poveri dell'Asia. L'agricoltura è ancora alla base del Pil, cresciuto in media del 10% tra 2004 e 2007. La mortalità infantile, pur in calo, è ancora elevata, al 5,8% e oltre metà della popolazione ha meno di 18 anni. Positivo invece il dato sulla scolarità primaria: il 90% dei bambini (di ambo i sessi) frequenta la scuola elementare. La percentuale di casi di AIDS rimane, invece, tra le più alte dell'Asia.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Per finanziare lo sviluppo del Paese, l'UE ha stanziato 76 milioni di euro nel *National Indicative Programme* (NIP) 2007-2010. Il *Country Strategy Paper* 2007-2013 e il NIP 2007-2010 sono conformi alle priorità indicate dal Governo e confermate nel *National Strategic Development Plan* 2006-2010, elaborato con il supporto di UNDP e *World Bank*. Il piano ha tre aree di attività: 1) amministrativa, con il rafforzamento delle istituzioni, la riforma del sistema legislativo e giudiziario e delle forze armate, il coordinamento dei paesi donatori; 2) sociale, con monitoraggio e riduzione della povertà, sviluppo rurale; educazione di base e assistenza; 3) economica, migliorando la gestione delle risorse economiche (riforma fiscale e degli scambi, sviluppo degli investimenti privati, ingresso nel WTO) e naturali (sviluppo sostenibile delle aree rurali, sfruttamento razionale delle risorse idriche).

La Cooperazione italiana

L'Italia è presente con progetti multilaterali. I settori di intervento sono la promozione dei diritti umani contro il traffico di persone e la violenza sessuale e il miglioramento di infrastrutture rurali e tecniche agricole.

Principali iniziative

Promozione dei diritti umani delle vittime del traffico e dello sfruttamento sessuale attraverso azioni di sostegno alle autorità di polizia e giudiziarie

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	euro 542.208 (fase I) euro 950.000 (fase II)
Tipologia	dono

Chiusa la prima fase ad agosto, nel novembre 2007 è stato approvato il finanziamento per la seconda fase. La prima fase è stata realizzata in alcune tra le province a più alto rischio di traffico, al confine con la Thailandia. La seconda vuole estendere il raggio d'azione alle altre province, promuovendo i diritti umani delle vittime dei traffici sviluppando e migliorando la capacità delle autorità di polizia e giudiziarie di identificare e gestire simili casi. In particolare si fornisce supporto legale e consulenza sulle metodologie di investigazione; appoggio in termini di staffe attrezzature e strutture di *networking*.

Sviluppo rurale integrato nella Provincia di Battambang

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sicurezza alimentare
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	dollari 3.268.302
Tipologia	dono

Gli obiettivi riguardano l'ammodernamento e la costruzione di infrastrutture idriche; l'aumento delle risorse idriche e la diversificazione delle colture; la partecipazione diretta dei beneficiari; la fornitura di servizi di sviluppo comunitari.

Filippine

Le Filippine sono caratterizzate da forti squilibri nella distribuzione della ricchezza: il 30% della popolazione vive al di sotto della soglia della povertà. Tale situazione, unitamente all'assenza di una politica nazionale per frenare la crescita demografica, rende difficile il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Le sfide cruciali sono, pertanto, la riduzione sostenibile della povertà e una più equa distribuzione della ricchezza. La *Ten Points Agenda* e il Piano di sviluppo a medio termine 2004-2010 (MTPDP) rappresentano i documenti di riferimento nella definizione delle priorità di sviluppo del Paese e, quindi, nella definizione, da parte dei donatori, dei propri piani di aiuto. I 10 punti prevedono in particolare: lotta alla povertà, attraverso la crescita dell'occupazione; miglioramento del settore dell'educazione; implementazione di politiche fiscali che frenino la crescita del debito e conducano alla cancellazione del disavanzo primario entro il 2010; sviluppo decentralizzato del Paese; perseguimento e consolidamento della stabilità nazionale, tramite il raggiungimento di accordi di pace. Il MTPDP specifica i 10 punti dell'Agenda in programmi di sviluppo a medio termine, con particolare attenzione alla creazione di posti di lavoro specie nel settore agricolo; allo sviluppo di piccole e medie imprese; all'accesso ai servizi sanitari e all'istruzione primaria; alla lotta alla corruzione e al terrorismo.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

In questo quadro di programma delineato dalle autorità filippine si collocano gli interventi di cooperazione dei donatori internazionali, con una quota rilevante destinata a progetti nell'isola di Mindanao. Qui, infatti, la presenza di terrorismo e di movimenti armati secessionisti ha costretto la popolazione in condizioni di estrema miseria e sottosviluppo. Gli interventi mirano principalmente a realizzare e potenziare le infrastrutture agricole, garantendo assistenza tecnica e progetti di formazione. A livello UE esiste un coordinamento mensile dei donatori, nel quadro del decentramento dei programmi di sviluppo dell'Unione. Esiste altresì un coordinamento tra UE e altri maggiori donatori, che si sviluppa soprattutto nell'ambito del *Philippine Development Forum*, esercizio annuale – ma con gruppi di lavoro che si riuniscono trimestralmente – di dialogo tra *donors* e Governo. In ambito comunitario, il *Country Strategy Program 2007-2013* prevede, quale *focal sector*, il sostegno per la fornitura di servizi sociali di base (sanità ed educazione), senza tralasciare l'appoggio al commercio e agli investimenti, la *good governance* e il supporto al processo di pace in Mindanao.

La Cooperazione italiana

L'attività di Cooperazione italiana si sviluppa, principalmente, lungo tre direttrici:

- ▶ priorità agli interventi di riduzione della povertà, specie nell'ambito dello sviluppo rurale, campo in cui si è tradizionalmente presenti da anni nelle Filippine;
- ▶ impegno nella protezione dell'ambiente e nello sviluppo di fonti di energia rinnovabile e sostenibile, settore ove la tecnologia italiana ha raggiunto alte forme di eccellenza;
- ▶ interventi di emergenza a fronte delle calamità naturali (tifoni, terremoti, frane e smottamenti causati dalle piogge che ogni anno – soprattutto durante la stagione umida – causano distruzioni) che a cadenza sostenuta e continua colpiscono il Paese.

Rimane altresì rilevante l'impegno nel campo della tutela dell'infanzia e nel settore dell'educazione e formazione professionale, cruciale in un Paese come le Filippine in cui l'accesso a percorsi educativi o di *vocational training* si sta progressivamente riducendo.

Principali iniziative

Progetto a supporto dello sviluppo di comunità della riforma agraria a Mindanao

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricolo/sociale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 26.205.539,52
Tipologia	credito d'aiuto

Il progetto prevede la realizzazione e il potenziamento delle infrastrutture agricole in tre province dell'isola – con componenti di assistenza tecnica e di formazione – per reintegrare nella vita civile e produttiva gli ex ribelli islamici costituendo cooperative agricole.

Programma regionale EAPRO (Filippine, Indonesia, Thailandia, Vietnam) per la lotta all'abuso, sfruttamento e traffico di bambini (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	multilaterale (UNICEF)
Importo complessivo	dollari 1.702.400 di cui 448.000 per le Filippine
Tipologia	dono

La prima fase del progetto è giunta a conclusione nel 2004. Le dimensioni del fenomeno (circa un terzo del traffico di donne e bambini avviene all'interno e dal sud-est asiatico) giustificano il contributo italiano anche per la seconda fase.

Promozione della formazione professionale per l'avviamento al lavoro dei giovani di Silang (Cavite-Luzon) e Toril (Davao Sud Mindanao)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione professionale
Canale	bilaterale (ONG promosse: VIDES capofila; Labor Mundi)
Importo complessivo	euro 1.350.576 a carico DGCS
Tipologia	dono

L'intervento assiste un'utenza particolarmente sensibile: l'area di Cavite rientra nel cluster economico della capitale Manila. Qui, da un lato, esistono gravi problemi di povertà; dall'altro vi è domanda di forza lavoro in ambito tecnico-professionale, soddisfatta in minima parte da istituti privati cui le fasce più povere della popolazione non hanno accesso. Considerazioni analoghe sono riferibili anche all'area di Davao City, il maggior centro urbano di Mindanao.

Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vittime dei tifoni

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	emergency rehabilitation
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 500.000
Importo erogato	euro 500.000
Tipologia	dono

Il progetto vuole contribuire a normalizzare la condizione economica e sociale della popolazione vittima del tifone, ripristinando o ricostruendo le abitazioni distrutte e riattivando il circuito economico.

Sanità ambientale animale per il controllo di malattie emergenti che ostacolano la produzione animale tra i piccoli produttori

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricolo/sociale
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	dollari 1.000.000
Tipologia	dono

Il progetto prosegue l'impegno italiano per lo sviluppo rurale, teso a realizzare una "mappatura" delle vulnerabilità – in termini di malattie – nel settore della produzione animale. L'obiettivo è creare uno strumento che contribuisca ad attenuare le condizioni di povertà nelle aree rurali supportando, in particolare, i piccoli allevatori.

Produzione di energia elettrica in zone rurali mediante lo sfruttamento delle correnti marine

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	energia
Canale	multilaterale (UNIDO)
Importo complessivo	euro 500.000
Importo erogato	euro 300.000
Tipologia	dono

Il progetto UNIDO/MAE – offrendo energia pulita a zone escluse dalla distribuzione di elettricità – rientra nel quadro degli interventi della DGCS nelle Filippine per ridurre la povertà. L'iniziativa contribuisce, da un lato, a valorizzare pienamente l'eccellenza e l'alto livello tecnologico raggiunto dalla ricerca italiana nel settore; dall'altro, a consolidare l'aiuto italiano allo sviluppo in un quadro organico di lotta alla povertà. La costruzione e l'installazione del prototipo dovrebbero essere completate entro la fine del 2008.

India

L'India, nonostante i notevoli progressi ottenuti, si trova oggi ad affrontare molteplici sfide cruciali per il processo di sviluppo. Il 27,5% della popolazione vive ancora al di sotto della soglia di povertà; il divario tra aree urbane e rurali è profondo. Alle difficili condizioni delle aree rurali si accompagna peraltro una forte crescita dell'urbanizzazione, ma questa non è stata accompagnata da uno sviluppo adeguato dei servizi (reti fognarie, acqua potabile). L'infanzia continua a soffrire vari mali: lavoro minorile, malnutrizione, mortalità infantile e tasso di alfabetizzazione. Questo è il quadro generale che, nel 2007, posiziona l'India al 128° posto, su 177, nella graduatoria dell'UNDP sullo sviluppo umano. Le politiche nazionali per la riduzione della povertà e per la promozione dello sviluppo economico si inquadrano nei piani quinquennali, lanciati dal Governo a partire dal 1950. Dopo i traguardi economici raggiunti durante il X Piano quinquennale 2002-2007, il 2007 ha rappresentato l'anno d'inizio del XI Piano quinquennale 2007-2012. Questo vuole accelerare il processo di crescita economica passando dall'8% al 10% di crescita annua del Pil e raddoppiando il reddito nazionale entro il 2016-2017. Si propone inoltre di ridurre ulteriormente l'analfabetismo infantile; di portare acqua potabile a tutti i cittadini; di estendere la rete elettrica fino alla totale copertura delle zone rurali; di ridurre il tasso di fertilità e le disparità di genere e di aumentare l'accesso ai servizi sanitari.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nonostante il volume dell'aiuto allo sviluppo sia esiguo se raffrontato al *budget* nazionale, l'impatto e l'influenza che esso assume sulle politiche nazionali è enorme. Le principali fonti di assistenza bilaterale provengono da Giappone, Regno Unito (tramite DFID), USA (tramite USAID), Germania e UE.

Il *Country Strategy Paper* India 2007-2013 della Commissione europea individua due priorità: supporto ai settori sociali (salute ed educazione); supporto alle attività economiche, accademiche, della società civile e culturali incluse nel piano di azione. Il coordinamento tra i donatori europei è garantito attraverso periodiche riunioni organizzate dalla presidenza di turno della Commissione.

La Cooperazione Italiana

La Cooperazione italiana in India è regolata da un accordo del 27 febbraio 1981. All'inizio del 2005 le attività di Cooperazione hanno ripreso vigore dopo un blocco nel 2003 dovuto all'emanazione di nuove linee guida del Governo indiano in materia di aiuti allo sviluppo, che escludevano l'Italia dai potenziali donatori bilaterali. Il 4

gennaio 2005, infatti, il Governo ha deciso di riammettere il nostro Paese, così come quelli del G8, tra i potenziali donatori.

La Cooperazione italiana contribuisce allo sviluppo e all'implementazione dei programmi lanciati a livello nazionale. Ciò ha permesso il trasferimento di sistemi e metodologie che continuano ad avere un ruolo rilevante nei settori sociali ed economici. Il Governo indiano ha posto particolare attenzione allo sviluppo della Pmi e dei distretti industriali, seguendo un'iniziativa del nostro Governo sostenuta da programmi di cooperazione eseguiti dall'UNIDO. L'UE ha preso spunto dal programma della Cooperazione italiana sulla lotta alla siccità in Rajasthan (Marwar Region), eseguito da UNDP, per lanciare il più consistente dei suoi programmi, finanziato per 80 milioni di euro, nello stesso settore e nello stesso stato del Rajasthan. Tali programmi hanno dimostrato l'effettiva capacità di incidere sulla crescita economica e sociale e nella riduzione della povertà del Paese. Tra i principali settori d'intervento della nostra Cooperazione, oltre al settore idrico e alla Pmi, c'è anche il settore umanitario, tramite una maggior promozione del partenariato con le organizzazioni della società civile.

Principali iniziative

Approvvigionamento idrico e risanamento in 16 municipalità del West Bengal

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture idriche
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 25.000.000
Tipologia	credito d'aiuto

Obiettivo del progetto è garantire la fornitura di acqua ai distretti urbani del West Bengal, che ha la più alta densità di popolazione e la più elevata diversificazione climatologica e geomorfologica. I sistemi di distribuzione attuali non sono, infatti, sufficienti a garantire l'apporto giornaliero necessario. Inoltre il sistema di raccolta e smaltimento di rifiuti è inadeguato per la mancanza di mezzi di trasporto e difficoltà di gestione.

Programma di gestione del rischio di disastri naturali e ambientali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	idrico/rischio naturale
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	dollari 37.000.000
Importo erogato DGCS	euro 3.120.000
Tipologia	dono

Per fronteggiare il problema dei disastri naturali e ambientali che ciclicamente affliggono l'India, l'UNDP ha lanciato, per il periodo 2002-2007, il *Natural Disaster Risk Management Program*. L'obiettivo è sostenere gli sforzi del Governo centrale per gestire situazioni di rischio. Il programma fa perno sulla partecipazione dei governi statali, distrettuali e di comunità, con particolare attenzione alle questioni di genere. Il contributo italiano viene utilizzato per mitigare gli effetti della siccità nello Stato del Rajasthan.

Programma integrato/consolidato per lo sviluppo della Pmi in India

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo d'impresa
Canale	multilaterale (UNIDO)
Importo erogato DGCS	euro 3.200.000
Tipologia	dono

Il programma vuole integrare le attività italiane di sostegno all'imprenditoria locale focalizzando l'attenzione su tre tematiche: distretti industriali, fondi di garanzia e promozione degli investimenti. Prevede la costituzione di un'unità di coordinamento nel Ministero delle Piccole industrie a supporto della Pmi, finanziata dal Governo italiano. Nei distretti che partecipano al programma saranno sperimentate forme innovative di finanziamento all'impresa. Il progetto promuoverà il decentramento della promozione industriale e si integrerà con altri progetti finanziati da UE e agenzie bilaterali per contribuire al miglioramento qualitativo delle produzioni, con particolare attenzione agli aspetti ambientali e sociali.

Progetto di sviluppo rurale sostenibile in 12 insediamenti agricoli tibetani in India

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale
Canale	bilaterale (ONG promossa: COSPE)
Importo complessivo	euro 1.443.610 di cui euro 776.292 a carico DGCS
Tipologia	dono

Oggetto dell'intervento è la promozione dello sviluppo agricolo sostenibile in 12 insediamenti della comunità tibetana in esilio in India, per contribuire ad alleviare la povertà dei rifugiati tibetani, rafforzare l'autosufficienza alimentare, e consolidare la loro identità e cultura organizzandoli in insediamenti agricoli autonomi. La filosofia dell'intervento mette in primo piano la graduale adozione di tecnologie innovative per migliorare l'utilizzazione delle risorse naturali, umane e tecniche nel settore primario. Negli insediamenti si è passati da un'agricoltura tradizionale a una biologica, introducendo nuove tecniche produttive e sistemi di concimazione.

Progetto di sviluppo rurale integrato a Taluka Rapar

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale/multisetoriale
Canale	bilaterale (ONG promossa: Movimondo)
Importo complessivo	euro 1.107.161,19 di cui euro 819.125,06 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto vuol dare continuità alle attività che la ONG Movimondo ha promosso in Gujarat dal Marzo 2001, dopo il terremoto che lo ha colpito. Finalità del progetto è migliorare le condizioni della popolazione avviando un processo di sviluppo rurale integrato sostenibile che costituisca il passaggio dalla fase di emergenza a quella di sviluppo e riabilitazione. Beneficiari diretti sono 2.125 famiglie di contadini residenti nel comune di Rapar.

Lotta alla povertà e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile nell'industria della seta in Karnataka

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale/lotta alla povertà
Canale	multilaterale (OIL)
Importo complessivo	euro 3.079.126
Tipologia	dono

Il progetto ha l'obiettivo di attuare la Convenzione ILO per l'eliminazione delle forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile. S'inquadra nel contesto dell'azione IPEC che l'ILO sta conducendo sia in India che a livello regionale. L'iniziativa, finanziata dalla DGCS, si configura come un intervento integrato di sviluppo sociale e di lotta alla povertà per la promozione e realizzazione dei diritti fondamentali dei minori, con la specifica finalità di contribuire a ridurre e abolire il lavoro minorile nello stato del Karnataka.

Progetto per la prevenzione ed eliminazione dello sfruttamento del lavoro minorile nel dipartimento di Kalligudi - Stato del Tamil Nadu

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	lavoro minorile
Canale	bilaterale (ONG promossa: Manitesel)
Importo complessivo	euro 532.503,43 di cui euro 325.625,84 a carico DGCS
Tipologia	dono

Finalità del progetto, concluso nell'agosto 2007, è stata la promozione dei diritti dell'infanzia per eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile. Le azioni specifiche hanno compreso lo sviluppo di programmi preventivi per la prima infanzia nell'ambito di pre-scuole, la riabilitazione e il recupero dei bambini lavoratori e la realizzazione di attività generatrici di reddito, destinate alle famiglie per recuperare il reddito prima ottenuto con il lavoro del bambino.

Progetto per la promozione dell'autonomia sociale, economica, sanitaria ed educativa delle popolazioni dei block di Santkarapuram, Rishivandiyam e Thiagadurgam - Stato del Tamil Nadu

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	lavoro minorile
Canale	bilaterale (ONG promossa: Manitesel)
Importo complessivo	euro 1.180.372 di cui euro 615.700 a carico DGCS
Tipologia	dono

Obiettivo generale del progetto è la riduzione della povertà della popolazione rurale nel distretto di Villupuram. L'obiettivo specifico è quello di migliorare lo *status* socio-economico e culturale della popolazione povera dei tre *block* di Sankarapuram, Rishivandiyam e Thiagadurgam. Ciò attraverso l'organizzazione comunitaria, l'attivazione di sistemi di microcredito e iniziative socio-culturali. Le principali attività sono: organizzazione della popolazione rurale, con particolare attenzione alla situazione delle donne; promozione dell'attività di risparmio, scambi economici e di microcredito, per intraprendere attività generatrici di reddito nell'ambito dell'agricoltura, dell'allevamento e del piccolo commercio.

Indonesia

Il 2007, con un Pil cresciuto del 6,3%, ha confermato il buon andamento dell'economia che dal 2004 ha registrato tassi di crescita stabilmente superiori al 5%, tra i più alti dell'area. Sono inoltre migliorati tasso di disoccupazione e di povertà. Il Governo continua il suo programma per la stabilità macroeconomica. A 10 anni dalla crisi asiatica del 1997-98, la ritrovata stabilità permette di orientare la spesa pubblica verso misure anti-povertà su larga scala (scolarizzazione, sanità di base, incentivi diretti di sostegno al reddito) e alla necessaria modernizzazione delle infrastrutture (strade, porti, aeroporti, ferrovie). Rimangono però aree di incertezza legale e regolamentare che pesano sul *business climate* (insufficienti investimenti nelle infrastrutture di base, allungamento dei tempi per la revisione della legislazione sul lavoro e della tassazione). La fiducia degli investitori risente inoltre di una burocrazia poco efficiente; di una corruzione diffusa; di poca chiarezza e di tempi eccessivamente lunghi nei procedimenti amministrativi pubblici; di un sistema giudiziario tuttora inadeguato.

contesto socio-economico

La Cooperazione italiana

Fino al 2004 l'attività della DGCS in Indonesia si è limitata a sostenere il settore privato, affiancata dal complesso delle iniziative di aiuto nel quadro della ricostruzione post-terremoto del 26 dicembre 2004. Subito dopo lo *Tsunami*, l'Italia ha articolato la propria risposta come segue:

- 1. Settore finanziario:** l'Accordo Quadro per la conversione del debito derivante da crediti d'aiuto è stato firmato a Jakarta il 9 marzo 2005 ed è entrato in vigore a ottobre 2005. I progetti da realizzare vengono decisi bilateralmente in sede di Comitato di Gestione (CdG). Mentre i quattro progetti approvati nel corso della prima riunione del CdG a febbraio 2006 sono stati cancellati a fine 2007 con apposito decreto del Ministero delle Finanze per un importo di 5.027.070 dollari e 1.425.329 euro, la seconda riunione del Comitato bilaterale, svolta a giugno 2007 a Jakarta, ha approvato sei nuovi progetti di ricostruzione nell'area di Banda Aceh (per un controvalore in valuta locale di circa nove milioni di euro).
- 2. Contributi bilaterali:** nel 2007 sono stati stanziati 664.000 euro per il programma nel distretto di Klaten. Obiettivo principale è dare un ulteriore supporto alla gestione, per migliorare l'utilizzazione delle infrastrutture ricostruite grazie al precedente programma di emergenza. I settori d'intervento interessati sono, infatti, gli stessi in cui si sono realizzati la maggior parte dei progetti precedentemente finanziati: sanità, agricoltura, pesca e alloggi.

Principali iniziative

Intervento integrato di consolidamento della ricostruzione post-Tsunami e di ripristino dei servizi abitativi nel distretto di Klaten colpito dal terremoto

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	multisettoriale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 664.000
Importo erogato	euro 664.000
Tipologia	dono

Il programma è finalizzato a consolidare le attività realizzate nell'ambito del precedente programma di emergenza *post-Tsunami* nei settori della pesca, agricoltura e sanità per la ricostruzione della provincia di Aceh; nonché a supportare la ricostruzione post terremoto 2006 nella provincia di Giava Centrale.

Sostegno al Centro Servizi per le Pmi del settore calzaturiero a Sidoarjo (Giava Orientale)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo delle Pmi
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 5.500.000
Tipologia	credito d'aiuto

Il progetto contribuisce a sostenere il settore calzaturiero locale, con l'apertura di un Centro servizi nei pressi della città di Surabaya. Ciò per favorire l'occupazione e il miglioramento delle capacità produttive di un vasto reticolo di Pmi dell'area.

Laos

Il Laos, con un reddito *pro capite* di circa 1.900 dollari, è tra i paesi più poveri dell'Asia. All'ultimo posto tra i paesi dell'area per Indice di sviluppo umano, dipende ancora fortemente dagli aiuti umanitari. La povertà è profondamente radicata fra le minoranze, che vivono principalmente a Nord; l'aspettativa di vita decisamente inferiore alla media regionale. Le malattie a trasmissione sessuale richiedono forte attenzione, e la malaria colpisce gran parte della popolazione. Passi in avanti sono stati fatti nell'educazione e nell'alfabetizzazione (quasi al 70%); ma nelle regioni periferiche l'abbandono scolastico è molto elevato anche per le difficoltà d'accesso ai servizi. Negli anni '90 si è avviata una decisa politica di rinnovamento economico e burocratico, che ha permesso di incrementare il Pil a un tasso medio del 7% fino al 2000 e del 6,7% nell'ultimo lustro. L'agricoltura produce il 41% del Pil e impiega circa l'80% della forza lavoro. L'attuale piano di riforma si articola su: approfondimento delle riforme per gestire spesa pubblica, settore finanziario, imprese e banche statali; investimenti nel settore sociale per ampliare l'accesso e migliorare la qualità dei servizi (specie nei settori sanità e istruzione); mantenimento di una crescita sostenuta tramite settore privato, sviluppo del commercio e gestione delle risorse naturali.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il *National Indicative Programme* (NIP) 2007-2010 si sviluppa come programma di sostegno al piano di riforma stabilito dal Governo, con il supporto di *World Bank*.

Durante il periodo coperto dal NIP, la Commissione europea ha stanziato per i progetti di cooperazione nel Laos un totale di 32 milioni di euro.

Il *Country Strategy Paper* dell'UE per il 2007-2013 ha come obiettivo il supporto al *Government's National Poverty Reduction Strategy*; prevede, inoltre, il sostegno alle comunità delle regioni del Nord e la promozione della governabilità e del commercio.

La Cooperazione italiana

Le attività di cooperazione si realizzano essenzialmente con progetti finanziati sul canale multilaterale. Obiettivo è il miglioramento delle condizioni delle fasce sociali a rischio.

Principali iniziative

Miglioramento e sviluppo di coltivazioni ortofrutticole

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	euro 583.052
Tipologia	dono

Obiettivo del progetto è aumentare la produttività delle colture selezionando le sementi e i terreni migliori; incrementando lo sviluppo delle risorse umane e il trasferimento tecnico e tecnologico; identificando un modello di sviluppo che renda la produzione autosufficiente.

Case della Seta. Centri polivalenti di formazione, informazione e parto sicuro in zone remote del Laos

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	multilaterale (IMG)
Importo complessivo	euro 2.000.000
Tipologia	dono

Obiettivo del progetto è la riduzione della mortalità materna e infantile, fornendo accesso a cure mediche adeguate nelle fasi più critiche del processo riproduttivo. Obiettivo più generale migliorare le condizioni di salute delle popolazioni delle aree montane e delle minoranze etniche isolate, integrando programmi sanitari con interventi economici e commerciali, erogando microcrediti, organizzando corsi di istruzione e informazione.

Nepal

L'Indice di sviluppo umano dell'UNDP pone il Nepal al 142° posto (su 177), con un peggioramento di quattro posizioni rispetto all'anno precedente. Il 68,5% della popolazione – la maggior parte residente in zone rurali – vive infatti con meno di 2 dollari al giorno e il 30,9% è al di sotto della soglia di povertà nazionale. I tassi di mortalità infantile e materna sono elevati; il 48% dei bambini al di sotto dei 5 anni è malnutrito; oltre metà della popolazione con più di 15 anni è analfabeta e il 65% degli abitanti non ha accesso a strutture igienico-sanitarie adeguate. Inoltre la condizione femminile è particolarmente svantaggiata: la loro aspettativa di vita, contrariamente ai dati mondiali, è uguale a quella degli uomini mentre è alfabetizzato solo il 34,9% delle donne nepalesi con più di 15 anni (il dato maschile raggiunge il 62,7%). La protezione e la promozione dello sviluppo umano sono state sancite dalla Costituzione; sia il IX che il X Piano quinquennale hanno posto come obiettivo primario la lotta alla povertà, che il nuovo Governo intende perseguire con un'agenda di riforme nei settori economico e sociale. Il Paese ha ratificato, infatti, le principali Convenzioni internazionali in difesa dei diritti umani, tra cui il programma regionale IPEC dell'ILO per l'eliminazione del lavoro minorile. In questo ambito ha avviato varie iniziative e nel 2000 è stata istituita un'apposita Commissione per i diritti umani.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'ultimo *Country Cooperation Framework* (2002-2006) dell'UNPD con il Nepal è conforme con l'ultimo Piano quinquennale ed è stato identificato in collaborazione con i vari partner internazionali, locali, e con la società civile. La Delegazione della Commissione europea ha di recente aperto una rappresentanza nel Paese, dato l'incremento delle attività di sua competenza.

La Cooperazione italiana

Il Nepal non è mai stato tra i paesi di prima priorità per la Cooperazione. Ciononostante il nostro contributo viene garantito attraverso il finanziamento a importanti progetti promossi da ONG italiane. Inoltre la Cooperazione combatte la povertà supportando due progetti di FAO e IUCN.

A seguito della chiusura dell'Ambasciata d'Italia in Nepal, dall'agosto del 1997 le attività della Cooperazione con il Paese ricadono tra le competenze dell'Unità Tecnica Locale dell'Ambasciata di New Delhi. Dopo la formazione del nuovo Governo del Nepal, il nostro Paese ha riaperto i rapporti e da parte del Governo nepalese è stato richiesto un accordo di cooperazione.

Principali iniziative

Consolidamento istituzionale per il potenziamento della pianificazione sistemica e gestionale a beneficio delle popolazioni e dell'ambiente nell'ambito dello sviluppo sostenibile delle regioni montane dell'Hindu Kush - Karakorum - Himalaya

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo sostenibile/ gestione del territorio e dell'ambiente
Canale	multilaterale (IUCN, Ev-k2-CNR, ICIMOD)
Importo complessivo	euro 290.000 + euro 4.000.000 per il programma regionale
Tipologia	dono

Il progetto, elaborato dopo il Vertice sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg nel 2002, vuole contribuire a risolvere problematiche specifiche del territorio dell'Hindu Kush - Karakorum - Himalaya relative alla vulnerabilità ambientale, politica e socio-economica delle nazioni interessate. Il programma prevede un'analisi accurata degli effetti ambientali che accompagnano lo sviluppo locale. La Cooperazione ha approvato nel novembre 2003 un contributo di 290mila euro, destinato al *Trust Fund* di IUCN per il rafforzamento delle capacità istituzionali nel monitoraggio coordinato e integrato delle risorse naturali. Nel giugno 2004 è stato rinnovato il programma regionale con un finanziamento di 4 milioni di euro.

Promozione della produzione e del consumo di olive

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale
Canale	multilaterale (FAO/Università di Viterbo)
Importo complessivo	dollari 1.000.000
Tipologia	dono

Il progetto si pone l'obiettivo principale di favorire la crescita del settore agricolo in Nepal e si propone di associare attività di piantagione di ulivi, promozione e consumo di olive, a programmi di *training* realizzati da esperti internazionali. Si articola in due fasi: nella prima saranno svolte una ricerca e una sperimentazione per verificare la fattibilità tecnica ed economica dell'intera filiera olivicolearia in diverse aree climatiche del Nepal, nonché la validità di utilizzi alternativi dell'olivo. La seconda avrà l'obiettivo di diffondere la coltivazione dell'olivo e la produzione di olio nelle aree agro-ecologiche votate a questa coltura e realizzerà rimboschimenti nelle zone circostanti.

Pakistan

Anche nel 2007 il Governo pakistano ha perseguito una politica di riforme in campo politico, sociale ed economico volta in particolare a: rafforzare la democrazia; promuovere la *good governance*; accelerare lo sviluppo economico e redistribuire più equamente il reddito. Coraggiose iniziative sono state promosse per i diritti delle donne. Gli obiettivi dello sviluppo e della riduzione della povertà continuano a rappresentare una sfida importante. Pur in presenza di drammatici squilibri sociali e di gravi carenze nelle infrastrutture amministrative e giuridiche, si è comunque registrato negli ultimi anni un sensibile miglioramento del quadro macroeconomico, caratterizzato da un *trend* di crescita positivo (tasso medio del 7% nell'ultimo lustro), favorito anche dal sostegno delle IFI, dal Club di Parigi, nonché dall'aiuto finanziario concesso su base bilaterale dai principali donatori. I settori agricolo, industriale e dei servizi hanno contribuito a sostenere la crescita economica. Incisiva in questo senso è stata anche la forte accelerazione degli investimenti (+53%), sia privati sia esteri diretti. Altro fattore che ha contribuito a innescare il *trend* positivo è l'insieme di misure e riforme economiche attuate dal Governo, che puntano a favorire la liberalizzazione del mercato dando maggior respiro al settore privato, affiancate dalla politica di privatizzazioni di importanti comparti statali. Nonostante i recenti progressi economici, gli indicatori sociali del Pakistan restano comunque tipici di un Paese in via di sviluppo. Il tasso di crescita della popolazione si attesta a un livello alto (+1,9% annuo); circa il 70% dei pakistani vive in aree rurali. La disoccupazione è al 6,2% e la distribuzione della forza lavoro dà ulteriormente conto di un Paese ancora in gran parte rurale. Rimane ancora alto il livello di analfabetismo: solo il 54% della popolazione è alfabetizzato e, tra le donne, appena il 42%. Tale situazione pone il Pakistan al 134° posto (su 177) nella graduatoria dell'UNDP sullo sviluppo umano.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Di fronte a questo quadro la Banca Mondiale e il FMI hanno sottolineato la necessità di misure volte a rafforzare la bilancia dei pagamenti per ridurre la vulnerabilità esterna e contenere il deficit commerciale; di finanziamenti esterni coerenti con la sostenibilità del debito estero; di un aumento dello *stock* di riserve monetarie.

La Cooperazione italiana

Nell'ambito della strategia politico-finanziaria adottata a seguito degli eventi dell'11 settembre 2001 è stato deciso di cancellare parte del debito concessionale del Pakistan per un ammontare di 81 milioni di euro circa, da destinare ad attività di assistenza in favore dei rifugiati afgani in territorio pachistano. L'Italia ha in seguito assicurato un rilevante contributo per alleggerire la pressione debitoria. Dopo il riscadenamento del debito bilaterale concordato nel 2003 – nella cornice del Club di Parigi – si è prose-

guito nel 2005 ad avviare le procedure per la cancellazione di metà del debito concessionale bilaterale (circa 85 milioni di dollari), ai sensi della legge n. 209/00 sulla riduzione del debito estero dei paesi maggiormente indebitati. L'operazione è stata realizzata con decreto di cancellazione del 19 aprile 2006 per un ammontare di euro 59.260.057 e dollari 26.754.671. In considerazione dell'emergenza umanitaria provocata dal sisma dell'ottobre 2005 e della necessità di sostenere le autorità pakistane nel loro sforzo di ricostruzione, nel 2006 è stato firmato un nuovo testo di Accordo di conversione per la restante parte del debito concessionale per iniziative di sviluppo concordate e individuate congiuntamente. L'accordo è entrato in vigore il 14 giugno 2007. Accanto a tale iniziativa, sempre nel corso del 2006, la DGCS ha avviato un programma di emergenza, ancora in atto, nelle aree colpite dal terremoto per un importo di 1.650.000 euro. Il programma prevede interventi volti alla ricostruzione di scuole, al sostegno economico delle famiglie e alla lotta alla malnutrizione infantile con il coinvolgimento di

tre ONG italiane. L'impegno finanziario complessivo del Governo italiano a seguito dei danni causati dal terremoto dell'ottobre 2005 è pari a 8,3 milioni di euro. In risposta agli appelli lanciati sia dal Governo pakistano che dalle Nazioni Unite a seguito del terremoto, sono state avviate azioni umanitarie per un valore complessivo di circa 4,3 milioni di euro.

A seguito dell'emergenza alluvione che ha colpito il Pakistan nel corso dell'estate del 2007, è stato inoltre approvato un contributo di 100.000 euro a favore di FICROSS in risposta al *Flash Appeal* dell'ONU.

Tra i progetti di cooperazione più interessanti si segnala il "Programma di sostegno alle piccole e medie imprese pakistane". L'accordo, firmato a luglio 2005, prevede l'erogazione di un credito d'aiuto di 7,75 milioni di euro più 1 milione di euro a dono per la costituzione e il funzionamento - d'intesa con l'UNIDO - di una *Investment Promotion Unit*.

Altra importante iniziativa è la finalizzazione del "Progetto sulla produzione e commercializzazione dell'olio d'oliva", finanziato da parte italiana per un ammontare di 800.000,30 euro e affidato allo IAO. Le attività sono iniziate nell'estate 2007.

Nell'ambito delle diverse iniziative sostenute dall'Italia nella regione del Karakorum-Himalaya, è stato approvato il 27 marzo 2006 un ulteriore programma - finanziato con un contributo di circa 650.000 euro e affidato all'IUCN - relativo alla pianificazione integrata e allo sviluppo delle risorse ambientali e culturali del centro di Shigar. È stato inoltre approvato, nel giugno 2005, un contributo volontario all'UNEP di 1 milione di euro per il finanziamento del progetto "Karakorum Trust" promosso dal Comitato Ev-K2-CNR e dall'ICIMOD (*International Centre for Integrated Mountain Development*). Il finanziamento sarà finalizzato al coordinamento e all'integrazione di tutte le iniziative di cooperazione italiana in campo ambientale nella regione.

Infine, nel corso del 2007, è stato approvato il finanziamento del progetto promosso dall'ONG CESVI per la gestione integrata delle risorse naturali del *Central Karakorum National Park* per un importo di 1.537.295 euro.

Repubblica Democratica Popolare di Corea

La situazione umanitaria della Repubblica Democratica Popolare di Corea (DPRK) si inquadra in un contesto socio-economico che si è andato sempre più deteriorando a partire da inizio anni '90, quando con la caduta del blocco sovietico si ridussero le relazioni con i principali partner commerciali. Ciò ha avuto un severo impatto sia sulla produzione industriale, sia sul settore agricolo. Ad aggravare ulteriormente la situazione si sono succedute, a partire dal 1994, una serie di calamità naturali (inondazioni, tifoni, siccità) che, oltre a danneggiare fortemente l'industria, le attività minerarie e l'agricoltura, hanno determinato un'allarmante carenza alimentare alla quale fin dal 1995 si cerca di rispondere con interventi umanitari internazionali. Gli indicatori socio-economici restano tra i peggiori al mondo. Negli ultimi anni il regime ha avviato dei modesti tentativi per apportare qualche cambiamento nelle condizioni di vita della popolazione (netto miglioramento nella libertà di movimento delle persone e dei mezzi e nella realizzazione di processi, seppure ancora elementari, di sviluppo). Nonostante ciò, restano assolutamente insufficienti i servizi sociali di prima necessità, l'approvvigionamento di acqua e la tutela dell'ambiente. Le condizioni di vita di larghe fasce della popolazione rimangono assai difficili e precarie, soprattutto nelle regioni rurali più isolate, in particolare nella stagione invernale. La presenza di agenzie umanitarie internazionali e di esperti stranieri ha contribuito, attraverso la messa in opera di programmi bilaterali e multilaterali di cooperazione, a far fronte a numerose situazioni di emergenza.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nella DPRK operano diverse agenzie ONU (FAO, UNFPA, UNICEF, WHO, UNESCO) e sei ONG europee, sotto il cappello dell'UE, come unità EUPS.

Durante il 2007, il principale meccanismo di coordinamento *in loco* dei donatori ha continuato a essere la riunione settimanale presieduta dal *Resident Coordinator* delle Nazioni Unite (ora il Rappresentante del *World Food Program*). L'*Inter-Agency Meeting* – al quale la controparte Nord coreana tuttavia non partecipa – riunisce i donatori nazionali (tra cui l'Italia), le agenzie ONU, le ONG, l'IFRC e il Comitato della Croce Rossa Internazionale.

La Cooperazione italiana

La presenza italiana nella DPRK ha inizio a seguito delle disastrose alluvioni del 1995-96, quando l'Italia fu tra le prime ad assicurare un intervento di emergenza (tuttora fornito e continuamente consolidato da altre iniziative). Negli anni si sono affiancate anche diverse ONG (CESVI e AFMAL). Il programma sanitario italiano ha avuto invece inizio a seguito dell'appello lanciato dall'ONU per il risanamento della sanità pubblica del Paese, che ha definito i seguenti obiettivi: potenziamento del sistema sanitario di base per fornire servizi essenziali alla popolazione, in particolare rafforzandone le capacità e le risorse destinate alla prevenzione delle malattie, al miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi materno-infantili, e sostenendo l'emergenza della malnutrizione infantile.

Principali iniziative

Intervento a favore delle popolazioni della provincia di Kangwon

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	multisetoriale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 850.000
Tipologia	dono

Obiettivo del progetto, ultimato nel 2007, è stato il miglioramento delle condizioni della popolazione, venendo incontro a bisogni primari dei ceti vulnerabili e sostenendo il funzionamento dei servizi essenziali nella provincia. I settori di intervento sono stati tre: sanità pubblica, con l'obiettivo di ridurre la mortalità e morbidità materno-infantile; sicurezza alimentare, attraverso la fornitura di materiali, attrezzature e utensili agricoli per migliorare le capacità operative degli agricoltori; approvvigionamento idrico per migliorare la disponibilità di acqua potabile nella città di Wonsan dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

Iniziativa per il coordinamento, assistenza tecnica e monitoraggio delle attività di emergenza in corso e programmate sul canale multilaterale

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 350.000
Tipologia	dono

Scopo del programma è di fornire assistenza tecnica e monitorare i programmi della Cooperazione italiana. In particolare: con WHO e UNICEF seguire la realizzazione di un programma sanitario di emergenza nel settore materno infantile; monitorare la distribuzione della fornitura di farina tramite WFP nella provincia di Kangwon recentemente colpita dalle alluvioni. Il programma include dunque una componente sul canale multilaterale a favore di WHO, UNICEF e WFP e una a gestione diretta per fondo esperti e fondo locale di funzionamento. Il programma WHO/UNICEF è iniziato a fine novembre, mentre quello WFP si realizzerà nel 2008.

Iniziativa a favore del settore materno-infantile della provincia di Kangwon

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sanità
Canale	multilaterale (WHO/UNICEF)
Importo complessivo	euro 1.200.000
Tipologia	dono

Il programma, iniziato a novembre 2007, si pone i seguenti obiettivi: ricerca e informazioni sulle cause di morbidità/mortalità, in particolare nel settore materno-infantile (mortalità neonatale); fornitura di attrezzature mediche e farmaci salvavita all'ospedale materno e pediatrico di Wonsan e a cinque ospedali delle contee della provincia di Kangwon; implementazione di attività volte a ridurre i fattori di rischio tramite corsi di terapia intensiva neonatale per medici e infermieri della provincia, con presenza di esperti italiani e non; fornitura di materiali di informazione alle donne in gravidanza della provincia, con particolare enfasi su nutrizione e all'igiene.

Repubblica di Mongolia

Secondo i criteri adottati dall'OCSE-DAC, la Mongolia si colloca nella fascia delle *Lower Income Countries* con un reddito *pro capite* annuo pari a 736 dollari. Nonostante i progressi degli ultimi anni, la povertà rimane un problema rilevante, causato principalmente dalla mancanza di impiego e aggravato dall'inefficienza del sistema educativo e sanitario.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

La Repubblica di Mongolia usufruisce di ingenti somme per l'assistenza allo sviluppo, che nel 2005 erano pari al 11,3% del Pil. I settori maggiormente interessati sono l'ambiente, l'educazione primaria, l'assistenza alimentare, la sanità, il buon governo e i diritti umani.

La Cooperazione italiana

Le prime iniziative della Cooperazione hanno riguardato principalmente forniture di derrate alimentari. Nel periodo compreso tra il 1995 e il 2002 i finanziamenti tramite aiuti alimentari sono stati pari a circa 3.100.000 euro. Più di recente, le attività di cooperazione si sono concentrate su progetti volti prevalentemente allo sviluppo della microimprenditoria femminile. Nel corso del 2007 la Cooperazione italiana in Mongolia ha conosciuto una svolta con la firma a Ulaanbataar, il 20 novembre, dell'*Agreement* tra Governo italiano e Governo locale per l'iniziativa "Riabilitazione del Centro di ricerca materno-infantile di Ulaanbataar", che determina una presenza italiana di ben maggiore impatto rispetto al passato.

Principali iniziative

Riabilitazione del Centro di ricerca materno-infantile di Ulaanbataar

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 5.556.000
Tipologia	credito d'aiuto [euro 5.160.000]/dono [euro 396.000]

Obiettivo generale dell'iniziativa è sostenere la Mongolia nel migliorare la salute della popolazione locale, in particolare quella della donna e del bambino, accrescendo le capacità di risposta dell'ospedale beneficiario, centro di riferimento nazionale nella cura e nella ricerca neonatale.

Repubblica Popolare Cinese

Negli ultimi anni la crescita economica si è attestata in media sul 10% annuo circa, contribuendo a una drastica riduzione della povertà. Un risultato ancor più significativo considerando che tale decremento ha inciso per il 75% sulla diminuzione della povertà mondiale, così come definita dagli MDGs. Ma la povertà non è stata eliminata e nuove forme, legate proprio allo sviluppo accelerato, stanno ora emergendo. L'OCSE-DAC, infatti, inserisce tuttora la Cina tra i PVS, inquadrandola nella categoria delle *Lower Middle Income Countries and Territories*, con un reddito *pro capite* di 1.713 dollari. L'11° piano quinquennale, approvato nel 2006, prevede obiettivi di sviluppo per raggiungere nel 2020 la *Xiao Kang*, cioè una società armoniosa. L'ONU sottolinea la similarità tra tali obiettivi e gli MDGs, entrambi rivolti al miglioramento delle condizioni materiali di vita delle fasce più svantaggiate.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

I vari donatori presenti nel Paese operano all'interno di tale contesto e basano il loro intervento sugli MDGs, tenendo conto degli obiettivi dell'11° piano quinquennale. Anche la DGCS opera in tal senso, partecipando attivamente alle attività di coordinamento, sia in sede comunitaria sia nella più ampia comunità dei donatori.

La Cooperazione italiana

Attiva in Cina fin dal 1981, la Cooperazione tende oggi a escludere dai propri interventi le zone costiere, più sviluppate, per concentrarsi nelle aree centro-occidentali e opta per interventi in favore delle categorie più vulnerabili. L'impegno finanziario complessivo per iniziative in corso ammonta a circa 180 milioni di euro, di cui 139 a credito e 41 a dono. Il credito d'aiuto rappresenta infatti lo strumento prevalente, costituendo più dell'80% dei finanziamenti. Nel 2007 la Cooperazione ha accentuato l'applicazione delle modalità innovative di intervento introdotte fin dal 2004, riassumibili nei concetti di concentrazione settoriale, di maggiore qualità dell'aiuto e di applicazione del principio di *ownership*. Nel perseguire tali principi è proseguito l'orientamento di mantenere i crediti d'aiuto sempre più indipendenti da finalità commerciali.

Gli interventi sono prevalentemente concentrati nei settori della sanità, dell'ambiente, dell'educazione/formazione e della tutela del patrimonio culturale.

Principali iniziative

Programma ambientale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 70.500.000
Importo erogato	euro 25.000.000 a credito d'aiuto; euro 100.500 a dono
Tipologia	credito d'aiuto (euro 70.000.000)/dono (euro 500.000)

Obiettivo è contribuire a migliorare salvaguardia e tutela ambientale con iniziative per ridurre l'inquinamento, proteggere e recuperare la biodiversità nelle province centro-occidentali del Paese, che più soffrono per gli effetti negativi di uno sviluppo accelerato.

Programma per il miglioramento della situazione occupazionale nelle province dello Shaanxi e del Sichuan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione/formazione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 38.734.267
Importo erogato	euro 3.000.000
Tipologia	credito d'aiuto (euro 23.240.561)/ dono (euro 15.493.706)

L'obiettivo è incrementare le possibilità di occupazione delle popolazioni delle aree depresse dello Shaanxi e del Sichuan, migliorando l'offerta formativa degli istituti tecnici e professionali; ammodernando gli uffici per l'impiego; creando un collegamento tra l'offerta formativa e la domanda del mercato del lavoro.

Programma di supporto agli ospedali di contea e di distretto delle province centro-occidentali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 20.562.000
Importo erogato	euro 20.000.000 a credito d'aiuto/ euro 100.500 a dono
Tipologia	credito d'aiuto (euro 20.000.000)/ dono (euro 562.000)

Il programma vuole contribuire allo sviluppo delle popolazioni nelle aree arretrate e povere del Paese, migliorando le capacità diagnostiche e terapeutiche di circa 20 ospedali.

Linea di credito finalizzata alla elaborazione e al finanziamento di programmi nel settore del patrimonio culturale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	beni culturali
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 10.550.000
Importo erogato	euro 10.000.000 a credito d'aiuto; euro 100.500 a dono
Tipologia	credito d'aiuto (euro 10.000.000)/ dono (euro 550.000)

Il programma prevede di migliorare la qualità della presentazione, della conservazione e delle dotazioni tecnologiche di musei, biblioteche con collezioni di rilievo storico-artistico, di siti storici o archeologici, e la formazione del personale dei siti e delle strutture a questi associate.

Progetto di lotta alla povertà nella Provincia dello Yunnan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	lotta alla povertà
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.000.000
Importo erogato	euro 1.000.000
Tipologia	dono

L'obiettivo è migliorare le condizioni della popolazione. È realizzato con il *Poverty Alleviation Office* del Ministero degli Affari esteri cinese e prevede la costruzione di quattro acquedotti rurali, una clinica, una scuola elementare, laboratori di una scuola superiore media e un canale di irrigazione.

Sostegno istituzionale per l'elaborazione delle normative finalizzate all'integrazione sociale delle persone con disabilità

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	multilaterale
Importo complessivo	euro 1.000.000
Importo erogato	euro 1.000.000
Tipologia	dono

Il progetto vuole contribuire al miglioramento della legislazione sulla disabilità tramite seminari, *workshops* e visite studio in Italia.

Potenziamento dello Shaanxi History Museum di Xian

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	beni culturali
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 5.681.026
Importo erogato	euro 52.100
Tipologia	credito d'aiuto (euro 4.648.112)/ dono (euro 1.032.914)

Il progetto intende creare una nuova area museale all'interno dello *Shaanxi History Museum* di Xian, che ospiterà i dipinti provenienti dalle Tombe della Dinastia Tang (618-907 d.C.). È previsto inoltre un laboratorio permanente per il restauro dei dipinti murali. La componente a dono del progetto è finalizzata all'organizzazione di un corso biennale di alta qualificazione per il restauro delle pitture murali.

Formazione nel campo del restauro e conservazione dei beni culturali attraverso il sostegno al China National Institute of Cultural Property di Pechino (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	beni culturali
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.000.000
Importo erogato	euro 342.492
Tipologia	dono

Il progetto ha un valore di euro 2.000.000 circa, metà dei quali a carico cinese. Intende contribuire a migliorare il livello tecnico, scientifico e metodologico nella conservazione del patrimonio culturale proseguendo le attività della DGCS in favore del *Sino-Italian Training Center*. Sono previsti corsi di formazione, laboratori e cantieri per il restauro di tessuti, carta e pittura su rotolo, dipinti murali, monumenti e aree storiche. Parteciperanno allievi provenienti da istituzioni afferenti allo *State Administration of Cultural Heritage*.

Sri Lanka

Il deteriorarsi della situazione politica interna e l'aggravarsi del conflitto etnico hanno rallentato l'economia. Il terziario è indubbiamente il settore più dinamico, e contribuisce al Pil per il 56%. Crescono comunicazioni, commercio, trasporti e servizi finanziari. L'industria contribuisce al Pil per il 27%; tessile, abbigliamento e pelletteria contribuiscono per il 39% alla produzione industriale. L'agricoltura ha progressivamente perso la sua incidenza. Pur impiegando il 33% della forza lavoro, essa contribuisce al Pil solo per il 17%. Il reddito *pro capite* ha raggiunto 1.430 dollari, confermando la tendenza dello Sri Lanka a muoversi verso il gruppo dei paesi a reddito medio. Tuttavia alquanto marcate rimangono le differenze territoriali di distribuzione del reddito, concentrato in gran parte nelle regioni occidentali. Non sono pertanto state registrate variazioni sostanziali nella riduzione della percentuale di popolazione statisticamente compresa tra quella che vive al di sotto della soglia della povertà (circa il 23% degli abitanti), con un altro 20% che vive con meno di due dollari al giorno. Il Paese è al 99° posto nella graduatoria UNDP sullo sviluppo umano.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nel 2007 l'UE ha pubblicato lo *Sri Lanka Country Strategy Paper 2007-2013* che stabilisce la sua strategia di intervento. Queste le principali sfide: risoluzione della situazione politica e del conflitto civile; riforme economiche per garantire crescita e riduzione della povertà; riduzione dell'intensa povertà delle aree centrali, settentrionali e orientali. Conseguentemente, l'UE ha individuato come prioritario il supporto al processo di pace e la riduzione della povertà a Nord ed Est. Inoltre, come *focus* minori, sono stati individuati il settore del commercio e il buon governo. Nel settembre 2007 l'ONU ha firmato con il Governo il documento programmatico per il periodo 2008-2012. Gli obiettivi individuati sono: crescita economica equa che ricada sulle componenti più povere della popolazione e sulle aree rurali; attivazione di meccanismi di *governance* che promuovano e proteggano i diritti umani; creazione di un ambiente che promuova una pace sostenibile e la riconciliazione sociale; rafforzamento del ruolo delle donne in ambito politico, economico e sociale.

La Cooperazione italiana

L'attività di cooperazione è stata realizzata tramite i canali bilaterale e multilaterale, nel contesto del "Programma di emergenza Tsunami", terminato il 31 marzo 2007.

Il totale dei fondi per il programma di emergenza *post-Tsunami* (escludendo i voli umanitari iniziali) è stato di euro 18.550.000 suddiviso tra: fondi *in loco* per attività di ricostruzione, cooperazione decentrata, spese di funzionamento; missioni esperti; programmi FAO, Habitat, WFP; programma cartografia costiera.

Sono stati conclusi 23 progetti bilaterali di ricostruzione affidati a 15 ONG italiane e 3 programmi multilaterali (FAO, WFP, UN Habitat), che hanno coinvolto 13 ONG italiane. Nelle attività finanziate dalla DGCS sono stati interessati anche molti soggetti della cooperazione decentrata, il cui contributo finanziario è ammontato a 2.500.000 euro. I progetti hanno permesso di costruire/riabilitare 600 case per altrettante famiglie; 150 scuole per 28.500 alunni; tre ospedali che erogano servizi a 91.000 persone; sette centri comunitari; fare formazione.

La strategia di intervento ha realizzato un percorso partecipativo-integrato-sostenibile, iniziato con l'assistenza umanitaria e concluso con lo sviluppo, avvalendosi del contributo di cooperazione decentrata e canale multilaterale. Le ONG sono state lo strumento per realizzare gli interventi e garantire maggiore adeguatezza e sostenibilità alle attività finanziate; è stato loro offerto un costante servizio di assistenza e conoscenza sia generica (rapporti con le istituzioni, controparti locali e comunità internazionale), sia specifica nell'ambito dei settori di intervento stabiliti nel Piano operativo generale (donne e minori, sanitario, ricostruzione).

Tagikistan

Classificato al 122° posto (su 177) nella graduatoria annuale dell'UNDP sullo sviluppo umano, il Tagikistan è la più povera fra le ex repubbliche sovietiche.

Dopo la fine della guerra civile, nel 1997, la pace ha facilitato una relativa stabilità macroeconomica che ha portato l'economia tagika a crescere in modo sostenuto, aiutata anche da investimenti stranieri (nel 2007 il Pil è aumentato del 7,5%). Ciò si è riflesso in una diminuzione del tasso di povertà, calato dall'81% del 1999 al 64% del 2003. La *Poverty Reduction Strategy 2007-2009* evidenzia tuttavia come la povertà continui a rimanere un fenomeno diffuso, specie nelle aree rurali, e individua una strategia di azione di lungo periodo incentrata su: riforma della pubblica amministrazione; sviluppo del settore privato e attrazione degli investimenti; sviluppo del potenziale umano, diretto principalmente alla crescita della quantità e della qualità dei servizi sociali per i poveri, e al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

contesto socio-economico

La Cooperazione italiana

Nel 2007 la Cooperazione italiana è stata presente in Tagikistan attraverso un programma promosso dalla ONG COOPI, per il miglioramento delle condizioni idriche e socio-sanitarie di tre distretti nella regione di Khathlon, una delle più povere del Paese.

Principali iniziative

Programma miglioramento condizioni idriche e socio-sanitarie nei distretti di Kojamastone, Gozimalik e Vosè - Regione di Khathlon

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture
Canale	bilaterale (ONG promossa: COOPI)
Importo complessivo	euro 1.548.719,14 di cui contributo DGCS euro 844.308,65
Tipologia	dono

Concluso il 30 settembre 2007, il progetto aveva quale obiettivo il miglioramento delle condizioni delle comunità beneficiarie (107.795 abitanti), riabilitando le reti idriche esistenti e promuovendo l'educazione sanitaria, con particolare riguardo alle norme igieniche.

Thailandia

Sebbene la Thailandia sia ormai considerato un Paese a medio reddito e non risulti più da circa un decennio tra i paesi in cui focalizzare le attività di cooperazione allo sviluppo, rimangono attivi sul territorio diversi progetti, di carattere sia bilaterale che regionale.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'Unione Europea mantiene da numerosi anni rapporti stabili e fruttuosi con la Thailandia e ne è il primo partner commerciale. Pur non essendoci accordi economici bilaterali, la base per la presenza europea nel Paese è rappresentata dal documento di cooperazione tra UE e ASEAN, redatto nel 1980.

Le strategie di cooperazione bilaterale UE-Thailandia si focalizzano su assistenza tecnica e *capacity-building* nei settori del commercio e degli investimenti.

La Cooperazione italiana

Tra le attività di Cooperazione italiana si ricorda, oltre ai numerosi interventi di emergenza *post-Tsunami* portati a termine nel 2006, l'intervento finanziato al 49% dalla DGCS e al 51% dall'UE a favore delle comunità di pescatori della costa sud-occidentale. Si tratta del progetto "Children of the Sea: Riqualificazione delle piccole imprese di pesca artigianale e innovazione produttiva su base ecologica delle produzioni acquatiche per lo sviluppo sostenibile delle comunità costiere thailandesi", realizzato dalla ONG *Terre des Hommes-Italia*.

Tale intervento, a carattere triennale (2004-2006, ma concluso, per via del maremoto, nell'aprile 2007) ha avuto un contributo della DGCS pari a euro 775.000 e ha assunto una rilevanza del tutto particolare a seguito del maremoto che ha colpito la regione nel dicembre 2004. Esso, infatti, è stato assunto a modello per gran parte delle iniziative intraprese dai donatori internazionali per le comunità di pescatori colpite dallo *Tsunami* e le sue metodologie di intervento sono state ampiamente replicate.

Viet Nam

Nel corso degli ultimi anni, i dati macroeconomici hanno mostrato un andamento nettamente positivo. Le politiche di rinnovamento, volte a sviluppare un'economia di mercato in un contesto che si richiama ancora ai principi e alla pratica del socialismo, hanno consentito una rapida industrializzazione del Paese, portando a un'economia tra le più dinamiche del continente. Nell'ultimo triennio, infatti, il tasso di crescita ha superato l'8%, con un picco dell'8,4% nel 2007. L'apertura del Viet Nam al mercato internazionale è stata peraltro suggellata dall'ingresso nell'Organizzazione Mondiale del Commercio nel gennaio 2007. Nonostante tali successi e l'ambizione di trasformare il Viet Nam in una nazione a medio reddito entro il 2010, il Paese continua a presentare situazioni di povertà diffusa, in particolare nelle campagne. Il Pil *pro capite* del 2007 è stato pari a 834 dollari, di non molto superiore alla soglia del dollaro al giorno, considerata dall'ONU un indicatore di povertà estrema. Continuano inoltre a persistere nella popolazione forti disparità dovute a fattori geografici, sociali, etnici e linguistici; anche il livello qualitativo dei servizi sociali – compresi educazione e salute – è decisamente carente. Alcuni passi in avanti sono, comunque, stati fatti: nell'arco di 10 anni l'indice di sviluppo umano del Viet Nam è sensibilmente aumentato e il Paese è salito dal 120° al 105° posto. Il Piano quinquennale di sviluppo socio-economico (SEDP) 2006-2010, ratificato dall'Assemblea Nazionale vietnamita nel giugno 2006, si pone l'obiettivo di completare il processo di transizione a un'economia di mercato, cercando tuttavia di contemperare la crescita economica con un più equo sviluppo sociale.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il Viet Nam è uno dei paesi dove la presenza dei donatori internazionali è particolarmente elevata e continuativa. Ne consegue che anche i valori dell'APS siano cospicui: l'erogato nel 2007 è stato pari a circa 1,5 miliardi di dollari mentre quello impegnato è di circa 2 miliardi di dollari (fonte DAD Viet Nam). Tra le istituzioni multilaterali i principali donatori sono: Banca Mondiale; *Asian Development Bank*; Commissione europea e ONU. Tra i donatori bilaterali si confermano ai primi posti quei paesi che per ragioni storiche, geografiche o strategiche mantengono da tempo forti legami con il Viet Nam: Giappone, Australia, Francia e Paesi scandinavi. Il Viet Nam è anche uno dei cinque "paesi modello" dove sono in corso diverse azioni per armonizzare e coordinare l'APS internazionale. In tale contesto sono state rilevate circa 14 strutture di coordinamento, settoriali e generali; tra queste ultime si ricorda l'*Hanoi Core Statement* (HCS) e, in ambito UE, il gruppo di coordinamento dei donatori sulla "divisione del lavoro". Inoltre, in ambito ONU, nel 2006 è stata avviata l'iniziativa di coordinamento *One UN Initiative*.

La Cooperazione italiana

Le attuali iniziative della Cooperazione rientrano nel secondo programma di aiuti (1997-2007), regolato dal *Memorandum of Understanding* che ha impegnato l'Italia a erogare 51,6 milioni di euro in crediti d'aiuto nell'arco di 10 anni. Nel dicembre 2000, in occasione dell'ultima riunione della Commissione mista intergovernativa, sono stati inoltre conferiti ulteriori aiuti per 28,9 milioni di euro a credito (di cui 20,6 per la cancellazione del debito, *ex lege* 209/2000) e 6,5 milioni di euro a dono. In particolare, dal 1997 al 2006, l'Italia ha assunto impegni per circa 105,5 milioni di euro procedendo a esborsi per circa 39,7 milioni di euro, divisi tra il canale bilaterale, quello multilaterale e i contributi a ONG. Gli interventi della Cooperazione mirano ad assistere il Viet Nam nella realizzazione della sua SEDP 2006-2010, con questi obiettivi specifici: promuovere il miglioramento dei servizi sociali di base di cui beneficia soprattutto la popolazione povera; promuovere le attività produttive sostenibili sviluppando il settore delle piccole e medie imprese, a livello nazionale e provinciale; promuovere l'integrazione nel mercato globale; promuovere la corretta gestione e

protezione delle risorse naturali e ambientali; promuovere e conservare il patrimonio culturale del Paese e l'identità culturale delle minoranze etniche.

Principali iniziative

Riabilitazione di persone disabili tramite l'approccio della riabilitazione su base comunitaria

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: AIFO)
Importo complessivo	euro 794.479 a carico DGCS
Tipologia	dono

L'iniziativa, approvata nel giugno 2007, vuole contribuire a migliorare le condizioni sociali ed economiche delle persone disabili nelle province di Hai Phong, Phu Tho, Binh Dinh, Da Nang, Nghe An, Thua Thien Hue. Sono previste: formazione del personale; sostegno ai servizi sanitari di riferimento; inserimento dei bambini disabili nel sistema scolastico; integrazione economica e sociale; difesa dei diritti dei disabili.

Creazione di un centro di riferimento "Carlo Urbani" per la formazione, la ricerca e il controllo delle malattie infettive respiratorie nel Viet Nam centrale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale (ONG promossa: AISPO, Consorzio italiano interuniversitario)
Importo complessivo	euro 898.592 a carico DGCS
Tipologia	dono

L'iniziativa, avviata nell'ottobre 2007, si articola in due fasi: la prima mira a dotare la regione centrale del Viet Nam di un laboratorio per la diagnosi, la terapia e la ricerca nel campo delle malattie respiratorie ad alto rischio, quali ad esempio quelle assimilabili alla influenza aviaria e alla SARS. Il laboratorio sarà intitolato a Carlo Urbani, epidemiologo italiano deceduto durante le prime fasi dell'ultima epidemia di SARS in Viet Nam.

Promozione dell'autonomia sanitaria e alimentare delle minoranze etniche in due comunità montane della Provincia di Lao Cai

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità/sviluppo sociale
Canale	bilaterale (ONG promossa: UCODEP)
Importo complessivo	euro 735.607,16 a carico DGCS
Tipologia	dono

A beneficiare dell'iniziativa sono le minoranze etniche, circa 5.700 persone, appartenenti a due remote comunità montane al confine con la Cina. Componenti specifiche dell'intervento sono: creazione di un sistema sanitario locale; sostegno alla medicina tradizionale; fornitura di acqua potabile e igiene; tutela della salute e della nutrizione materno-infantile; microcredito.

Progetto di sviluppo rurale e di gestione delle risorse idriche nel distretto di Phu Vang, Provincia di Tua Thien Hue

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	bilaterale (ONG promossa: GVC-capofila e CESVI)
Importo complessivo	euro 1.620.135,45 a carico DGCS
Tipologia	dono

L'iniziativa intende favorire lo sviluppo agro-zootecnico dell'area, tramite il forte coinvolgimento della popolazione. Componenti specifiche sono: completamento del sistema idraulico di drenaggio e miglioramento chimico/fisico del terreno; costruzione di una stazione di inseminazione artificiale per migliorare la produzione suina; fornitura di mezzi di produzione, formazione professionale, micro-credito rurale.

Progetto di assistenza tecnica per la costituzione e l'avviamento dell'Agenzia per lo sviluppo delle piccole e medie imprese nazionali e provinciali (fase I)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	industria/sviluppo Pmi
Canale	multilaterale (UNIDO)
Importo complessivo	euro 1.200.000
Tipologia	dono

L'obiettivo è consentire all'Agenzia per lo sviluppo delle piccole e medie imprese (ASMED) – nata in seno al Ministero della Pianificazione e degli Investimenti – di svolgere appieno il suo ruolo istituzionale: favorire lo sviluppo del settore privato a livello centrale e provinciale.

Progetto pilota per la riduzione della povertà nel Distretto di la Pa – Provincia di Gia Lai

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	multilaterale (IFAD)
Importo complessivo	euro 1.365.645,16
Tipologia	dono

L'obiettivo del progetto è di migliorare le condizioni socio-economiche delle minoranze etniche del distretto di la Pa (Provincia di Gia Lai) tramite una serie di interventi formulati e realizzati con un approccio "comunitario". Le principali componenti dell'iniziativa sono: sicurezza alimentare e sviluppo rurale; miglioramento delle infrastrutture di villaggio; responsabilizzazione delle comunità e rafforzamento della capacità di autogestione.

Programma d'aiuto al settore idrico a sostegno della bilancia dei pagamenti a beneficio del Ministero delle Finanze

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture/idrico
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.633.930,13
Tipologia	credito d'aiuto

L'iniziativa vuole contribuire al miglioramento della bilancia dei pagamenti finanziando acquisti di materiali e apparecchiature destinati ai sistemi provinciali di trasporto e distribuzione idrici di Cao Bang, Bac Kan, Lao Cai, Son La, Quang Nam e Ha Tinh.

Approvvigionamento idrico a Binh Thuan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture/idrico
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 15.000.000 + euro 600.000 a dono
Tipologia	credito d'aiuto/dono

Il progetto, approvato nel novembre 2007, vuole assistere l'amministrazione provinciale a migliorare la capacità di gestione delle risorse idriche; in particolare, fornitura di acqua potabile alla popolazione rurale nel distretto di Ham Thuan Bac; fornitura di acqua per usi agricoli alle minoranze etniche nel distretto di Bac Binh.

Ammodernamento e sostegno al sistema nazionale di previsione e allarme delle inondazioni

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture/idrico
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.582.000
Tipologia	credito d'aiuto

Obiettivo del progetto è realizzare una componente di un sistema di previsione e allerta sui fenomeni alluvionali che colpiscono il Viet Nam. Nella prima fase, riguarderà cinque province: Quang Binh, Quang Tri, Thua Thien Hue, Quang Nam, Quang Ngai e la città di Da Nang, ovvero aree duramente colpite da inondazioni negli ultimi anni.

Salvaguardia del sito archeologico di My Son (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture/opere civili/ patrimonio culturale
Canale	multilaterale (UNESCO)
Importo complessivo	dollari 435.183
Tipologia	dono

L'iniziativa, approvata nel luglio 2007, è la seconda fase del progetto di restauro conservativo del gruppo "G" del sito archeologico Cham di My Son, dichiarato Patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO.

Attività della Cooperazione orientate all'efficacia



APPENDICE

PAGINA BIANCA

Quadro generale

A partire dalla Dichiarazione di Roma sull'armonizzazione del 2003, la Cooperazione italiana ha avviato un percorso di aiuto allo sviluppo sempre più orientato al rispetto dei cinque fondamentali principi dell'efficacia sanciti dalla Dichiarazione di Parigi del 2005 e confermati e rafforzati dal documento "Accra Agenda for Action" del settembre 2008.

In linea generale le modalità di intervento che meglio realizzano i principi di armonizzazione e allineamento alle politiche dei paesi partner, favorendo sia un maggior coordinamento tra donatori sia un'efficace *leadership* del Paese beneficiario sulle proprie politiche di sviluppo, sono indubbiamente rappresentate dai flussi di aiuto che direttamente finanziano il Governo del Paese beneficiario, rendendolo responsabile dei processi di pianificazione e controllo della spesa.

In quest'ottica la Cooperazione, pur continuando a utilizzare prevalentemente la forma di intervento dell'aiuto a progetto (*project aid*), sta orientando il proprio *modus operandi* verso forme di sostegno riconducibili a un approccio basato sui programmi (*programme aid*), caratterizzato per l'utilizzo dei sistemi locali (*country systems*). Ne sono chiaro esempio il sostegno settoriale e il sostegno generale al bilancio dello Stato – *sectoral budget support* e *general budget support* – che prevedono trasferimenti di risorse direttamente al Governo locale.

Ma anche laddove la strategia di intervento è ancora rappresentata dall'aiuto a progetto, essa si allinea ai principi di Parigi, soprattutto in termini di rispetto delle politiche di sviluppo nazionali e intenzione di sviluppare le capacità del Paese ricevente.

Il programmi della Cooperazione italiana sono, infatti, definiti con particolare attenzione al rispetto del principio della *ownership* nazionale, riflettendo i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (come i *Poverty Reduction Strategy Papers* e altri documenti assimilabili) – che rappresentano le linee guida fondamentali per la definizione dei programmi di sviluppo locali – e risultando al contempo pienamente integrati con i piani strategici UE (*Country Strategy Papers*).

Anche sotto il profilo del principio di armonizzazione con le attività degli altri donatori, va evidenziata la presenza italiana nelle diverse sedi internazionali operanti a livello paese (UE con particolare riferimento alle tematiche della divisione del lavoro, *Donors Assistance Group* – agenzie ONU), nonché nei sottogruppi tematici e/o settoriali istituiti in seno al coordinamento donatori-governo.

Questo il quadro riassuntivo delle attività, suddivise per aree geografiche, in relazione ad alcuni dei principi della Dichiarazione di Parigi (cfr. pag. 16).

1. Europa Orientale e Mediterranea

1.1 Ownership

In **Romania** e **Moldavia** i progetti proposti dalle ONG italiane perseguono obiettivi in linea con la strategia governativa finalizzata alla deistituzionalizzazione dei minori abbandonati e al loro successivo reinserimento familiare e sociale.

In **Bosnia Erzegovina** il *Poverty Reduction Strategy Program* rappresenta il quadro di riferimento per gli interventi di cooperazione. Alla luce degli obiettivi, il Governo italiano concentra la propria azione in alcuni dei settori ritenuti di fondamentale importanza per le necessità di sviluppo – agricoltura e terziario – privilegiando interventi a sfondo sociale, volti alla riforma del sistema educativo, all'inclusione, al supporto ai mass media indipendenti.

Sia **Serbia** che **Montenegro** si sono dotati di un *Multi-Annual Indicative Planning Document 2007-2009* (MIPD), documento pluriennale di pianificazione strategica che va a coprire i principali settori di intervento secondo macro criteri politici, economici e di adeguamento agli standard europei.

In **Albania** i protocolli di cooperazione tra il Governo albanese e quello italiano riflettono la coerenza del nostro intervento con le priorità del Governo locale, individuate da quest'ultimo dapprima nel Piano di investimenti pubblici (PIP) e poi nell'*Integrated Planning System 2006-2008* (IPS). Si tratta dell'attuale documento programmatico per lo sviluppo del Paese, nel quale sono integrati, entro un unico quadro di riferimento, gli obiettivi e le linee di intervento definiti nella Strategia nazionale di integrazione e sviluppo (NSDI) e nell'Accordo di stabilizzazione e associazione con l'UE. Novità dell'IPS è il suo duplice intento, programmatico (identificare i settori prioritari di intervento) e di monitoraggio (evitare la frammentazione degli aiuti allo sviluppo e assicurare coerenza e integrazione tra politiche strategiche del Governo e pianificazione finanziaria). Alla luce delle linee guida definite localmente, i principali impegni della Cooperazione italiana si concentrano in settori strategici per lo sviluppo del Paese: energia, trasporti e infrastrutture, settore privato, agricoltura, educazione e sanità.

1.2 Alignment

Forme di sostegno finanziario sono operative in

Macedonia, Serbia e Albania. In Macedonia il "Programma di salvaguardia ambientale della valle del fiume Radika", il più cospicuo intervento a dono realizzato dalla Cooperazione italiana nel Paese, prevede un finanziamento diretto al Governo. In Serbia il programma di supporto alla bilancia dei pagamenti ha come obiettivo il sostegno a cinque Ministeri per implementare procedure di gara secondo criteri comunitari: il finanziamento è indirizzato ai Ministeri dell'Energia e delle miniere; Educazione e sport; Salute; Protezione ambientale; Agricoltura. In Albania è stato finanziato un programma, gestito dal Ministero dell'Educazione e della scienza, per la realizzazione di una rete telematica interuniversitaria. Peraltro, dopo una prima fase di interventi *ad hoc*, dal 2002 gli impegni concordati sono stati inseriti sempre più in un quadro di sviluppo settoriale, secondo la strategia del Governo albanese.

1.3 Harmonisation

In alcuni paesi dell'area balcanica sono particolarmente evidenti gli sforzi dei donatori ivi operanti, finalizzati a raggiungere un efficace livello di coordinamento. Ciò si manifesta particolarmente fra gli Stati membri dell'UE, anche alla luce dell'acquisizione da parte di alcuni di questi paesi dello *status* di candidato al processo di integrazione europeo.

In **Macedonia**, su iniziativa dell'UE, si svolgono regolari riunioni di coordinamento tra gli Stati membri, allargate di recente anche agli altri donatori internazionali e ai rappresentanti delle istituzioni locali. All'interno di esse sono stati organizzati gruppi di lavoro tematici (ambiente, *good governance*, sviluppo economico, ecc.) cui partecipano i rappresentanti dei paesi membri più attivi nello specifico settore tematico.

In **Bosnia Erzegovina** la Cooperazione è membro attivo del *Donor Coordination Forum* (DCF), il cui scopo principale è di creare una rete informativa tra i donatori per facilitare lo scambio di informazioni e uniformare il più possibile le strategie di intervento.

Nel 2006 in **Albania**, in un'ottica di rafforzamento dei principi di *ownership* e *harmonisation*, è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Dipartimento per le Strategie di sviluppo e per il coordinamento dei donatori, il cui obiettivo specifico è creare le condizioni per una pianificazione efficace delle

iniziative di sviluppo, assicurando che il complesso degli aiuti internazionali vada a sostegno di interventi coerenti con le priorità del Governo albanese.

2. Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente

2.1 Ownership

In **Egitto** le attività di cooperazione, oltre a essere in piena coerenza con le indicazioni contenute nel *Country Strategy Paper* 2007-2013 della Commissione europea, hanno fatto proprie le indicazioni contenute nei documenti strategici egiziani per la riduzione della povertà. Esse mirano a contribuire al processo di transizione economica, allo sviluppo socio-economico sostenibile, a combattere la povertà e a ridurre il divario tra Basso e Alto Egitto. Tutto ciò associato a un'azione di *capacity building* rivolta alle istituzioni locali: ne è esempio il Programma ambientale italo-egiziano (II fase), che ha tra i suoi obiettivi specifici il rafforzamento e il miglioramento delle capacità dell'Agenzia egiziana per l'ambiente e delle controparti esecutive, attraverso attività di formazione rivolte a funzionari, magistrati e giudici che si occupano di ambiente, per affrontare in maniera efficace queste tematiche. L'assistenza tecnica ha carattere di continuità e permette un dialogo costruttivo con le controparti locali.

La stessa gestione del "Programma di conversione del debito", che rappresenta la principale fonte di finanziamento degli interventi italiani nel Paese, mostra una marcata partecipazione delle istituzioni locali, in linea con la volontà di creare collaborazioni a medio-lungo termine tra queste e organismi italiani ed egiziani.

In **Iran** il *Summary of Conclusions*, finalizzato dal Governo italiano nel giugno 2000, ha individuato le priorità settoriali non discostandosi da quanto stabilito dal Paese nei Piani quinquennali di sviluppo. Grande attenzione è data ai settori agricolo e agroindustriale e come priorità geografica viene individuata la regione del Sistan-Baluchistan.

In **Iraq** il principale termine di riferimento per la comunità internazionale di donatori è rappresentato dall'*International Compact with Iraq*. Esso riprende le priorità e le strategie articolate dalla Strategia di Sviluppo Nazionale (NDS),

integrandole con aspetti politici e di sicurezza. Le attività della Cooperazione italiana in Iraq sono coerenti con principi e obiettivi del *Compact*. Peraltro tutti i progetti di cooperazione a dono sono sottoposti all'*Iraq Strategic Review Board* (ISRB), istituito presso il Ministero del Piano iracheno, che ha funzioni di coordinamento e approvazione dei singoli progetti da realizzare, evitando duplicazioni o deviazioni dagli obiettivi. Inoltre, in linea con il principio di *ownership* irachena, il Comitato dei donatori dell'*International Reconstruction Fund Facility for Iraq* (IRFFI) ha approvato, nella riunione di Bari del 28-29 ottobre 2007, nuovi termini di riferimento nei quali viene rafforzata la centralità dell'ISRB per i progetti gestiti con risorse del Fondo.

La stessa definizione del programma italiano di "Utilizzo del credito d'aiuto in favore del settore dell'agricoltura e di quello collegato dell'irrigazione" è stata avviata sulla base di specifici bisogni del Governo iracheno, collocandosi a complemento e sostegno del più ampio programma di rilancio agricolo intrapreso dalle autorità locali.

In **Libano** la Cooperazione opera con iniziative a supporto dell'ampio programma di riforme politiche, sociali ed economiche delineato dal Governo libanese. Ne è esempio il Programma Emergenza ROSS le cui principali tematiche sono in linea sia con i bisogni di sviluppo del Paese sia con il *Country Strategy Paper* della Commissione europea. Questo programma da 24 milioni di euro lanciato in seguito alla guerra del 2006 riguarda: riabilitazione economica e riavvio delle attività produttive; ripristino di strutture danneggiate dal conflitto; sviluppo locale; rafforzamento del tessuto sociale; sviluppo del ruolo socio-economico delle donne; risanamento ambientale.

In **Marocco** le linee di azione italiana sono in linea con l'Iniziativa nazionale di sviluppo umano (INDH) del locale Governo. Si tratta di un programma quadriennale per la promozione dello sviluppo sociale e la riduzione della povertà, che coinvolge società civile, collettività locali, autorità centrali e comunità internazionale. Chiaro esempio in tal senso è il programma "Partenariati in appoggio alla società civile" (PASC): esso mira a rafforzare le capacità delle associazioni della società civile e a dotarle delle conoscenze e degli strumenti necessari a svol-

gere un ruolo propositivo nella realizzazione dell'INDH.

In **Mauritania** gli interventi prioritari italiani si ispirano al CSLP, il Quadro strategico di lotta alla povertà 2001-2015, collaborando al processo di democratizzazione del Paese formando magistrati e intervenendo con attività di appoggio all'educazione di base, alla nutrizione, all'assistenza di minori in difficoltà e allo sviluppo rurale.

In **Siria** anche il nuovo Protocollo Bilaterale di Cooperazione – firmato nel settembre 2008 – prevede iniziative in linea con il X Piano economico quinquennale presentato nel 2006.

Nei **Territori Palestinesi** il Piano di riforme e sviluppo nazionale a medio termine (PRDP-*Palestinian Reform and Development Plan*) rappresenta il quadro strategico di riferimento delle politiche di sviluppo italiane: gli interventi nei settori economico, sociale e per le riforme destinati al consolidamento delle istituzioni e a uno sviluppo sostenibile sono stati finalizzati a incoraggiare reali prospettive di crescita nell'area e a offrire agli interlocutori la speranza concreta di operare in maniera conforme al Piano.

In **Tunisia** la strategia nazionale è inquadrata nell'ambito dell'XI Piano di sviluppo. In base a esso sono definite e concordate le attività di cooperazione italiana. Nell'ottobre 2007, in seno alla VI Grande Commissione mista, i Governi italiano e tunisino hanno convenuto sulla necessità di far evolvere il nostro aiuto verso forme che favoriscano la transizione della Tunisia verso uno *status* di paese sviluppato e sull'opportunità di privilegiare obiettivi di reciproco beneficio. Questo approccio ha portato a mettere a punto strumenti finanziari meglio rispondenti alle nuove esigenze. Su tale base sono stati individuati i settori d'intervento: sviluppo della piccola e media impresa; tutela dell'ambiente; valorizzazione delle risorse umane e del patrimonio culturale; sviluppo sociale e sanitario.

2.2 Alignment

In **Libano** sono attivi diversi programmi a dono di supporto al bilancio, finalizzati al completamento di infrastrutture in vari settori (idrico, sanità, viabilità) gestiti dallo stesso Governo libanese dopo la stipula di un Protocollo di intesa.

È altresì attivo il programma "Contributo al bilancio al Ministero degli Affari sociali libanese"

finalizzato all'esecuzione – a opera dello stesso Ministero a seguito di appositi Accordi di progetto firmati nel 2007 – di due programmi: NTS, per la raccolta e l'ordinamento dei dati sulla povertà in Libano; PeCDA, per assistenza e trattamento delle disabilità mentali e/o fisiche nelle scuole. Il Ministero svilupperà norme e consuetudini, collaborando con *partners* locali e avvalendosi anche dell'*expertise* tecnica italiana.

Altri programmi sono gestiti direttamente dalla Cooperazione in stretta collaborazione con le istituzioni governative libanesi: è il caso del programma "Sviluppo integrato dei servizi sanitari di base", volto al rafforzamento del settore sanitario di base e di *primary healthcare* per migliorare la qualità e la copertura dei servizi sanitari. Gestito in coordinamento con il Ministero della Sanità pubblica, prevede attività di sostegno al Ministero sia a livello centrale che di strutture locali. Il programma "Sviluppo agricolo integrato nell'alta valle della Bekaa" mira a sostenere l'agricoltura irrigua per contribuire all'arresto del processo di degrado sociale e ambientale ed è attuato in gestione diretta dalla Cooperazione italiana in collaborazione con la controparte governativa IRAL (Istituto per la ricerca agricola libanese).

In **Tunisia** la Cooperazione italiana è presente con diverse iniziative la cui esecuzione è affidata al Paese beneficiario: ne è esempio il programma di "Sostegno all'integrazione sociale di persone portatrici di handicap", iscritto nel quadro della strategia nazionale di prevenzione dell'handicap, di integrazione e di miglioramento delle condizioni di vita delle persone con differente abilità. Il progetto "Sostegno al Programma nazionale di lotta contro il cancro", intende contribuire a migliorare lo stato di salute della popolazione femminile attraverso la promozione dell'accesso a servizi sanitari efficienti ed efficaci.

In **Mauritania** il progetto di "Riduzione della povertà, a sostegno della sicurezza alimentare e di lotta contro la malnutrizione nelle regioni del Nord" è finanziato tramite un contributo diretto al bilancio del Paese, mentre la restante parte viene utilizzata in gestione diretta dalla Cooperazione italiana.

La Cooperazione italiana si sta inoltre impegnando a seguire in misura crescente il principio della prevedibilità – *predictability* – dei flussi di aiuto.

Vengono realizzati, infatti, programmi di investimento multi annuali (MYIPs-*Multy Years Investment Programmes*), definiti sempre nel rispetto della *ownership* nazionale, che coprono un arco temporale che va generalmente da tre a cinque anni.

È il caso dell'**Algeria**, ove numerosi programmi a sostegno di agricoltura e zootecnia sono articolati su tre anni, e del **Libano**, ove il programma per l'approvvigionamento idrico e smaltimento di acque reflue e quello di sviluppo integrato dei servizi sanitari di base sono quinquennali.

2.3 Harmonisation

In **Egitto** l'Italia partecipa attivamente agli incontri periodici del DAG, sia a quelli generali che a quelli tematici di maggior interesse (sviluppo risorse umane e istruzione, sviluppo delle piccole e medie imprese, tematiche di genere). In **Iraq** lo stesso *International Compact* prevede il coordinamento tra donatori nell'ambito dell'*ICI Consultative Group*, che si incontra annualmente; a Baghdad è attivo il *Coordination Group*, che svolge incontri per il coordinamento locale tra donatori e Governo. Sempre a Baghdad sono, inoltre, attivi Gruppi tematici di lavoro per ciascuno degli obiettivi individuati nel *Compact* e un Segretariato che ne assiste le attività. L'Italia, in qualità di contributore dell'*International Reconstruction Fund Facility for Iraq* (IRFFI), di cui ha assunto dal 2007 la copresidenza con l'Iraq, ha un ulteriore foro di coordinamento nelle riunioni del Comitato dei donatori, preceduto da più riunioni informali in Iraq o fuori dal Paese.

In **Libano** il coordinamento tra i donatori avviene per la maggior parte a livello bilaterale: tutte le attività di cooperazione italiana – e il contatto che queste generano con il territorio e con gli attori locali – si affiancano a un costante dialogo svolto dalla nostra Ambasciata. Esistono, inoltre, gruppi di coordinamento tematici o regionali promossi dalle Nazioni Unite o dalla Commissione europea, cui partecipano regolarmente gli esperti dell'Ufficio di Cooperazione.

In **Marocco** è molto attivo il coordinamento tra i paesi membri dell'UE, che si svolge sia attraverso riunioni bimestrali dei consiglieri di cooperazione, sia con l'ausilio di gruppi tematici – attualmente nove. Nel 2007 le discussioni più interessanti in seno alle riunioni dei consiglieri hanno riguardato i seguiti della Dichiarazione

di Parigi sull'armonizzazione dell'aiuto e le soluzioni praticabili per rendere operativo il Codice di Condotta UE sulla divisione del lavoro. Tali riunioni permettono uno scambio di informazioni sistematico sui programmi e sulle attività di APS nel Paese da parte di ciascuno Stato membro. I gruppi tematici rappresentano, invece, importanti occasioni di discussione sulle strategie settoriali e di dialogo con le autorità locali. L'Italia guida attualmente il gruppo tematico "Migrazioni e Co-sviluppo" in collaborazione con la Spagna. Tale tematica è, infatti, di stretto interesse per il nostro Paese che, attraverso il canale multilaterale, partecipa al progetto "Migrazioni e Minori": tra le diverse attività realizzate in seno al progetto c'è stata l'organizzazione di consultazioni fra le autorità nazionali e locali, in Italia e in Marocco, per consolidare le relazioni bilaterali nel campo della protezione dei minori, evidenziare le procedure operative più efficaci e costituire un comitato di coordinamento italo-marocchino che diverrà operativo nel programma "Solidarité avec les Enfants du Maroc" (SALEM).

In **Siria** il coordinamento *in loco* dei donatori viene assicurato dall'operato della *State Planning Commission*, ente che deve sovrintendere e coordinare, in un'ottica di affermazione dell'*ownership*, tutte le attività di cooperazione allo sviluppo realizzate nel Paese. In particolare, la SPC interviene con ruolo di indirizzo durante le negoziazioni per definire gli Accordi tecnici di cooperazione bilaterale.

Nei **Territori Palestinesi** il rilancio degli aiuti da parte della comunità internazionale è andato di pari passo con la riattivazione dei meccanismi di coordinamento dell'azione dei donatori: in particolare l'*Ad Hoc Liaison Committee* (AHLC) armonizza l'azione dei donatori a livello di politiche nazionali e ha una sua corrispondenza locale nel *Local Development Forum* (LDF) cui spetta il coordinamento degli interventi a livello locale. In ambito sanitario all'Italia è riconosciuto il ruolo di *lead country* (*shepherdship*) nell'armonizzare gli aiuti dei paesi UE e nel rappresentare l'Unione nel rapporto sul campo con le autorità locali. Il nostro Paese è, infatti, presente con importanti iniziative di settore tra cui eccelle il "Programma triennale di aiuto sanitario ai Territori Palestinesi" (PAST), volto a integrare il sostegno al bilancio con iniziative tematiche e interventi di supporto al funzionamento

del sistema sanitario pubblico. L'obiettivo è garantire alla popolazione livelli adeguati di assistenza sanitaria e contribuire allo sviluppo del sistema sanitario nazionale e locale, tramite il sostegno alle istituzioni, l'integrazione di servizi, tecnologie e risorse umane.

Nello **Yemen** l'attività di coordinamento degli interventi di cooperazione allo sviluppo è istituzionalmente demandata alla *Aid Harmonisation and Alignment Unit*, costituita presso il Ministero della Pianificazione e della cooperazione internazionale. La comunità dei donatori, su iniziativa congiunta Banca Mondiale-UNDP, svolge incontri di coordinamento mensili. Con la medesima cadenza si riuniscono i responsabili della cooperazione delle Ambasciate degli Stati membri dell'UE accreditati nel Paese.

Sintomatico della volontà di armonizzare i processi di aiuto allo sviluppo è il ricorso allo strumento del cofinanziamento dei programmi con la Comunità europea e con altri Stati membri: ne è esempio il programma *Culture Heritage and Urban Development* (CHUD) in **Libano**, promosso dalla Banca Mondiale e cofinanziato da Francia e Italia. L'Italia, in particolare, si occupa del rafforzamento della Direzione Generale dell'Urbanistica, della riabilitazione e valorizzazione di siti storici e dell'organizzazione museale della cittadella di Tripoli, avvalendosi sia di una componente a dono – finalizzata alla gestione e all'assistenza tecnica – sia di una componente a credito d'aiuto.

Sempre in Libano il programma NTS è cofinanziato dalla Banca Mondiale e prevede la raccolta e l'ordinamento di dati sulla povertà.

3. Africa sub-sahariana

3.1 Ownership

In **Mozambico** le linee d'azione della Cooperazione italiana si basano sul PARPA 2006-2009, il Programma di azione per la riduzione della povertà assoluta predisposto dal Governo, e sul *Country Strategy Paper* dell'Unione europea, per favorire e garantire *ownership* nazionale e un effettivo coordinamento tra donatori.

In **Burkina Faso** gli aiuti si concentrano nei settori sanitario e sviluppo rurale che sono, unitamente all'educazione, quelli prioritari indicati nel Piano d'azione nazionale attuativo del *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP).

In **Niger** la Strategia nazionale di riduzione della povertà rappresenta il documento programmatico di riferimento per la politica di sviluppo governativa e per gli interventi di cooperazione dei donatori. L'Italia interviene principalmente nel settore dello sviluppo rurale, attraverso iniziative che si inseriscono a pieno titolo nel quadro della PRS e, in particolare, in quello della "Strategia di Sviluppo Rurale" da essa derivante ("Fondo Italia-CILSS contro la desertificazione"; "Programma di sviluppo locale nell'Ader Doutchi Maggia", "Progetto di appoggio istituzionale ai gruppi di base di Keita"). Dal 2006 la Cooperazione italiana si è estesa anche al settore sanitario, con un programma di formazione ("Rafforzamento delle capacità in campo sanitario") che risponde all'importante domanda di rafforzamento delle capacità e di miglioramento delle risorse umane che viene riconosciuto come uno dei quattro assi della nuova PRS.

In **Etiopia** la nostra strategia di intervento è pienamente allineata al PASDEP, il Programma nazionale di lotta alla povertà, che rappresenta la strategia generale cui fanno riferimento tutte le attività di cooperazione allo sviluppo attuate nel Paese.

In **Ghana** l'attività principale della Cooperazione si realizza nell'ambito del programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato (*Ghana Private Sector Development Fund*), individuato dal Governo come una delle aree prioritarie di intervento nell'ambito della *Growth and Poverty Reduction Strategy 2006-2009-GPRS II*.

In **Uganda** il Governo, nell'ottica di uno sviluppo-socio economico di lungo periodo, ha identificato i principali settori di intervento nel *Poverty Eradication Action Plan* (PEAP) 2005-2009, spaziando dal settore economico a quello politico, dall'emergenza alla sanità. L'impegno italiano si concentra prioritariamente sulle politiche di sviluppo del settore sanitario mediante il "Programma di sostegno al Piano strategico sanitario ugandese" (HSSP) e il "Programma di sostegno all'integrazione dei servizi sanitari privati e governativi" (PPPH).

3.2 Alignment

In **Mozambico** l'Italia, unitamente ad altri 19 donatori (G19), partecipa al programma *General Budget Support*, che prevede il trasferimento di risorse al bilancio del Paese. L'aiuto viene

incanalato direttamente utilizzando il sistema allocazione e contabilità del Paese ricevente (*country systems*) e non è legato a nessun tipo di progetto specifico. Non si tratta, ovviamente, di un mero trasferimento finanziario ma include elementi ad esso complementari ovvero: dialogo sulle politiche e sulle condizioni per l'erogazione dell'aiuto; armonizzazione e allineamento degli interventi alla strategia del Paese; assistenza tecnica mirata soprattutto al sostegno delle capacità. In Mozambico il GBS è regolato da un *Memorandum of Understanding* sottoscritto da donatori e Governo nell'aprile 2004, nel quale sono definiti principi e regole cui attenersi.

In **Etiopia** la Cooperazione italiana, per quanto riguarda i settori della sanità e dell'istruzione, ha scelto di operare attraverso un approccio *sector-wide*. Interviene, infatti, a sostegno dei relativi programmi nazionali settoriali, così da armonizzare le proprie attività con gli altri donatori internazionali, potenziando le capacità amministrative e gestionali delle istituzioni locali. In particolare, il sostegno al "Programma nazionale etiopico di sviluppo del settore sanitario" (HSDP) e al "Programma di sviluppo nel settore educativo" (ESDP), si realizzano attraverso finanziamenti diretti rispettivamente al Ministero della Sanità e al Ministero dell'Istruzione. I finanziamenti debbono sostenere attività rientranti nelle aree di intervento identificate come prioritarie dai programmi settoriali nazionali.

Anche in **Burkina Faso** e **Niger** sono attivi, rispettivamente, un programma di sostegno alla realizzazione del Piano nazionale di sviluppo sanitario e un programma di rafforzamento delle capacità in campo sanitario, la cui esecuzione è affidata ai Governi.

Sulla stessa linea si pone il progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'ospedale di Balbalà a **Gibuti**, il cui finanziamento è erogato direttamente alle autorità competenti.

3.3 Harmonisation

In **Mozambico** l'Italia fa parte del gruppo dei *programme aid Partners* (PAPs), conosciuto anche come G19, costituito dai donatori che partecipano al Programma di sostegno diretto al bilancio dello Stato. Il G19 è particolarmente attivo nell'organizzazione di *Working Groups* – gruppi di lavoro settoriali – che si riuniscono regolarmente durante tutto l'anno e a cui partecipano anche

rappresentanti del locale Governo.

Ulteriore spazio di coordinamento è quello dei paesi UE: a fine 2007 si è concluso l'iter che ha portato ad approvare il *Country Strategy Paper* per il Mozambico e il Programma indicativo nazionale (PIN), in cui sono definite le priorità e le allocazioni settoriali delle risorse disponibili per il 2008-2013 nell'ambito del X Fes. In questo ambito l'Italia partecipa e segue lo svolgersi del processo. Il coordinamento tra i paesi UE ha, inoltre, permesso di intraprendere il confronto, allargato a tutti i paesi interessati, sulle raccomandazioni introdotte dal Codice di condotta sulla divisione del lavoro dell'UE.

Il terzo ambito di coordinamento è rappresentato dal *Development Partners Group* (DPG), che fa capo alle Nazioni Unite e alla Banca Mondiale, costituito da donatori bilaterali (PAPs e non), agenzie ONU e IFI. Il DPG è un forum di discussione sulle politiche di sviluppo e di cooperazione in atto nel Paese.

In **Kenya** è attivo un *Donor Coordination Group* (DCG), che riunisce le rappresentanze diplomatiche dei donatori internazionali e dispone di un Segretariato, l'*Harmonisation, Alignment and Coordination* (HAC), che coordina i lavori di 17 gruppi settoriali. La Cooperazione italiana è parte integrante dei Gruppi Sanità, Educazione, Acqua e Riqualificazione urbana. I donatori europei si coordinano, inoltre, tra loro mediante un apposito consesso, l'EUDC, le cui deliberazioni hanno acquisito maggiore importanza e incisività dopo l'approvazione del Codice di condotta europeo.

In **Etiopia** il principale forum di discussione e scambio di informazioni tra i donatori operanti nel Paese è il *Development Assistance Group* (DAG), composto da 35 donatori bilaterali e multilaterali. Obiettivo del DAG è condividere e diffondere informazioni tra i suoi membri e favorire un miglior coordinamento delle attività. Attualmente può essere considerato l'interlocutore privilegiato nel dialogo con il Governo etiopico e rappresentante univoco della voce dei donatori internazionali nel Paese. Si articola in gruppi di lavoro a livello tecnico con focus settoriale – *Technical Working Groups* (TWG) – che assicurano la competenza tecnica per l'elaborazione dei rapporti programmatici, la revisione dei progressi del PASDEP nei vari settori, ecc. Al momento, la Cooperazione partecipa alle riunioni mensili di 10 dei 12 Gruppi di

lavoro tecnici, e in particolare: Istruzione; Parità di genere; HIV/AIDS; Salute; Popolazione e Nutrizione; Sviluppo del settore privato e del commercio; Comitato di gestione delle finanze pubbliche; Sviluppo rurale e Sicurezza alimentare; Acqua. L'attività di armonizzazione e coordinamento avviene, inoltre, attraverso vari meccanismi di *pooling* tematici o settoriali: nel 2007 la Cooperazione italiana ha contribuito al *Democratic Institutions Program* (DIP), un programma quinquennale multi-donatori che ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle istituzioni con un ruolo chiave nella promozione e nel rafforzamento della democrazia. Ciò avviene attraverso il sostegno finanziario alle sei istituzioni democratiche etiopi, cui è affidata la realizzazione delle attività previste.

Anche in **Ghana** l'Italia partecipa, attraverso le risorse liberate dalla cancellazione del debito, al *Multi Donor Budget Support-MDBS*, meccanismo di supporto diretto al bilancio dello Stato, nel cui ambito si svolge principalmente l'attività di armonizzazione e coordinamento fra donatori. In **Senegal** la Delegazione della Commissione europea organizza periodiche riunioni di concertazione tra gli Stati membri per analizzare le questioni più rilevanti in materia di politiche di sviluppo; messa in opera del PRSP; complementarità tra gli interventi degli Stati membri; priorità operative; armonizzazione delle strategie nazionali.

In **Somalia** i numerosi donatori bilaterali e multilaterali hanno dato vita a diversi fora cui l'Italia partecipa regolarmente: il *Somalia Donors Group* (SDG), forum a carattere decisionale dove si discutono le principali e urgenti questioni sulla Somalia e nel cui ambito sono stati avviati e svolti i lavori che hanno condotto all'elaborazione e adozione del *Reconstruction Development Programme* e del *Country Strategy Paper*; il *Coordination Support Group* (CSG), forum di esponenti delle istituzioni somale e della comunità internazionale, con rappresentanti anche di BM e ONU, cui è stata affidata la supervisione della formulazione del RDP; il *Joint Programming Group* (Gruppo Congiunto per la Programmazione), che ha sostituito il CSG dopo la conclusione del processo di stesura del documento, rappresenta il forum principale di dialogo con le istituzioni somale per l'attuazione dei futuri programmi di ricostruzione.

Anche in quest'area vi sono esempi di ricorso

allo strumento del cofinanziamento dei programmi con la Comunità europea e/o con altri Stati membri, a testimoniare una volontà di armonizzazione dei processi di aiuto allo sviluppo. Ne sono esempi il contributo italiano alla costruzione del ponte sul fiume Zambesi in **Mozambico**, cui partecipano in qualità di donatori anche il Governo della Svezia e la Comunità europea, mentre in **Somalia** sono stati avviati diversi progetti finanziati tramite il meccanismo del cofinanziamento con la Comunità europea. In **Etiopia** il progetto idroelettrico di Gilgel Gibe II prevede la realizzazione della centrale idroelettrica in cofinanziamento con la Bei e con il Governo etiopico.

4. America Latina

4.1 Ownership

Il **Governo colombiano** ha elaborato un "Piano strategico per la Cooperazione internazionale 2007-2010" nel quadro del "Piano Nazionale di Sviluppo 2006-2010". Per suo tramite intende promuovere un migliore approccio della comunità internazionale alla realtà colombiana, facilitando coordinamento e armonizzazione, istituzionalizzazione di spazi di dialogo – anche attraverso la costante consultazione delle agenzie di cooperazione e della società civile – e un maggior coordinamento tra richiesta e offerta di cooperazione internazionale. La richiesta si basa su tre assi principali: "Obiettivi del Millennio", "Lotta alla droga e protezione dell'ambiente" e "Riconciliazione e Governabilità".

In **El Salvador** l'intervento italiano si concentra in settori – sociale, politiche di decentramento e pianificazione partecipata dello sviluppo a livello locale, sicurezza alimentare, sviluppo locale e delle micro-piccole imprese – e aree geografiche, Dipartimenti di Morazan e di San Miguel, Sonsonate e Ahuachapán, considerati prioritari dall'attuale Governo.

In **Honduras** la nostra azione è in linea con la Strategia di riduzione della povertà, realizzata dal Governo per l'anno 2007. Ne è prova l'importante Programma di appoggio allo sviluppo socio-produttivo della Valle di Nacaome, il cui obiettivo è quello di favorire lo sviluppo socio-economico in una delle zone più povere del Paese.

In **Nicaragua** il Governo ha iniziato, negli ultimi

mesi del 2007, l'elaborazione di un nuovo Programma di sviluppo nazionale ponendo particolare enfasi sulla componente sociale.

La componente sociale è tra le priorità anche del Piano per la riduzione della povertà del **Governo dominicano** che ha stanziato ingenti somme per il programma triennale 2006-2008 di assistenza sociale "Solidariedad".

In **Uruguay** il Governo ha lanciato il "Plan de Atención Nacional a la Emergencia Social" (PANES), che può essere considerato il documento base in tema di *Poverty Reduction Strategy*. Il PANES ha obiettivi concreti nei settori dell'alimentazione, della salute, degli alloggi, della formazione e del lavoro, per coprire le necessità fondamentali dei segmenti sociali più vulnerabili, così da creare i presupposti per l'uscita dalla povertà e dall'indigenza.

4.2 Alignment

Un chiaro esempio di applicazione del principio di *alignment* si rinviene in **Nicaragua** con il programma a dono di "Potenziamento del sistema di raccolta e gestione dei rifiuti solidi e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Managua". Esso è stato identificato nel quadro dell'attuale Piano nazionale di sviluppo e, più specificamente, tra le priorità del Piano urbano municipale di Managua, in accordo al relativo piano di azione per la gestione dei rifiuti. Sotto questo profilo si allinea, dunque, alle strategie di sviluppo nazionali, rafforzando il *capacity development*. L'impegno italiano – circa 4 milioni di euro – è su base triennale, rispondendo così alla necessità di un flusso di aiuto prevedibile. L'esecuzione è stata demandata all'autorità locale, il Municipio di Managua. Costante il dialogo con i beneficiari finali per costruire strategie appropriate e consensuali. La componente sociale del programma è realizzata da strutture consorziate tra ONG italiane e locali – selezionate attraverso procedure locali – con l'accompagnamento della Commissione di gestione programma italo-nicaraguense, composta da un membro dell'*Alcaldía* e da un rappresentante della Cooperazione.

Anche in quest'area, in un'ottica di crescente prevedibilità dell'aiuto, vengono realizzati prevalentemente programmi di investimento multi annuali. È il caso del **Brasile**, ove programmi come "Viver Melhor II" o il "Programma di sviluppo dell'occupazione giovanile e femminile in

favelas di Sao Bernardo do Campo", oltre che essere in linea con le strategie e le politiche nazionali di riabilitazione di aree urbane in stato di degrado, sono articolati su tre anni.

4.3 Harmonisation

In **Argentina** il coordinamento *in loco* dei paesi donatori è garantito principalmente dalle riunioni periodiche presso la Delegazione della Commissione europea e dal costante flusso di informazioni tra Stati. L'attività intende concentrare le azioni in un numero ben limitato e strategico di aree, laddove i paesi membri vantano un vantaggio comparativo, mentre l'inclusione delle aree non direttamente trattate è assicurata dal coordinamento tra i vari donatori con le principali istituzioni finanziarie.

In **Bolivia** è attivo il *Grupo de socios para el Desarrollo* (GRUS), gruppo consultivo cui partecipano tutti i donatori internazionali con l'obiettivo di coordinare le attività per rendere le rispettive azioni più efficaci ed efficienti. Il gruppo rappresenta altresì un sostegno alle attività del Governo, con il quale collabora.

Nel Paese la Cooperazione italiana agisce in linea con gli obiettivi perseguiti dalla UE, attraverso il *Country Strategy Paper*, e dal *Plan Nacional de Desarrollo* del Governo.

Anche in **Brasile** la strategia della Cooperazione è in sintonia con gli orientamenti del CSP dell'UE. Il coordinamento tra i maggiori donatori (UE, USA, Giappone, Germania, Canada, Francia, Regno Unito, Italia, Spagna) avviene a Brasilia su base informale e con cadenza bimestrale. In **Colombia** per programmare e monitorare le iniziative di cooperazione internazionale si è costituito un comitato di coordinamento tra i rappresentanti del gruppo informale denominato "G-24" (paesi UE ivi accreditati, Giappone, Messico, Cile, Canada, Argentina, Brasile, Svizzera, Norvegia, USA e agenzie ONU) ed esponenti del Governo. Il G-24 agisce come facilitatore del dialogo tra Governo e società civile.

In **Guatemala** va sottolineata la tendenza sempre maggiore dei donatori bilaterali a stabilire meccanismi più efficaci di coordinamento, sia tra gli stessi donatori, sia con le controparti di Governo. La Cooperazione italiana è attiva sui tavoli di coordinamento in materia di ambiente e prevenzione/mitigazione di rischi naturali, sviluppo territoriale e appoggio al settore delle Pmi. Inoltre, partecipa regolarmente alle

riunioni di coordinamento con gli Stati membri dell'Unione europea, la cui cooperazione si colloca nel contesto del *Country Strategy Paper* 2007-2013.

In **Nicaragua** è sempre stata garantita la presenza attiva della Cooperazione italiana al tavolo dei donanti europei, in quello dei donanti internazionali e in quello generale (donanti-governo), oltre alla partecipazione ad alcuni gruppi settoriali, come produzione e sviluppo rurale. Inoltre, su iniziativa della Cooperazione italiana e nell'ambito del programma "Potenziamento del sistema di raccolta e gestione dei rifiuti solidi e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Managua", si è costituito un tavolo di lavoro dei donanti che operano sulla capitale per coordinare gli interventi sul territorio, generando sinergie ed evitando duplicazioni.

In **Perù** è stata finalizzata e consegnata all'Agenzia peruviana per la cooperazione internazionale (APCI) la matrice dei donatori dell'UE. Essa, attraverso l'analisi dei flussi di cooperazione dei paesi comunitari verso il Perù, rappresenta un importante esercizio di coordinamento e aggiornamento periodico di dati.

In **Uruguay, Venezuela e Repubblica Dominicana**, è attivo il coordinamento UE, attraverso periodiche riunioni promosse dalla locale Delegazione della Commissione europea sull'attività di cooperazione dei paesi membri.

5. Asia

5.1 Ownership

In **Afghanistan** nel 2007 è stata definita l'*Interim Afghanistan National Development Strategy* (I-ANDS), che una volta adottata e fatta propria da tutte le strutture di Governo, consentirà di elaborare la Strategia di riduzione della povertà.

In **Indonesia** il Governo ha chiaramente indicato nel riordino di settori chiave – infrastrutture, tassazione, disciplina lavorativa, giustizia – i punti cardine del programma di riforme.

Nel 2003 il Governo del **Bangladesh** ha avviato, con l'appoggio di diversi partner di sviluppo internazionale, il *Second Primary Education Program* per supportare l'intero settore dell'educazione.

Nelle **Filippine** la *Ten Points Agenda* dell'attuale Presidente e il "Piano di Sviluppo a Medio

Termine 2004-2010" (MTPDP) – che specifica in progetti i "10 punti" del Presidente – rappresentano i documenti di riferimento nella definizione delle priorità nella politica di sviluppo del Paese e, quindi, nella definizione da parte dei donatori dei propri piani di aiuto. In questo quadro si collocano gli interventi della Cooperazione italiana, miranti principalmente alla realizzazione e al potenziamento delle infrastrutture agricole, garantendo assistenza tecnica e progetti di formazione.

In **India** le politiche nazionali per la riduzione della povertà e la promozione dello sviluppo economico si inquadrano nei piani quinquennali lanciati dal Governo a partire dal 1950. Il 2007 ha rappresentato l'anno d'inizio dell'11° Piano quinquennale 2007-2012.

I programmi di sviluppo settoriali vengono identificati dai diversi Ministeri. Tra i più rilevanti su scala nazionale, la *National Rural Health Mission*, che mira al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* attraverso strategie quali decentralizzazione, partecipazione della comunità e *capacity building* negli Stati più poveri; la *Jawaharlal Nehru National Urban Renewal Mission*, che ha come obiettivo il miglioramento dei servizi urbani esistenti in 63 città; il *National Rural Employment Guarantee Act*, che mira a fornire a tutte le famiglie un minimo di 100 giorni di salario ogni anno. Di rilievo per i programmi della Cooperazione italiana in India sono: la *National Child Labour Policy* sul lavoro minorile; il *Mahila Samakhyha Programme* per l'educazione femminile; il *National Polio Surveillance Project*, contro la poliomielite.

Nella **Repubblica Popolare Cinese** i donatori basano gli interventi sulle linee stabilite nell'11° Piano quinquennale, approvato nel 2006. Anche la Cooperazione italiana sta operando in tal senso, partecipando attivamente alle attività di coordinamento. In linea con il Codice di condotta sulla divisione del lavoro, l'Italia ha individuato quali settori strategici beni culturali, sanità e ambiente.

Anche **Laos e Cambogia** si sono dotati rispettivamente di un *Government's National Poverty Reduction Strategy* (GNPRS) e di un *National Strategic Development Plan*. Essi rappresentano le linee prioritarie di intervento sia per la UE, i cui CSP e NIP vi si conformano pienamente, sia per la Cooperazione italiana, che nei due paesi ha individuato i settori di intervento sulla base

delle priorità definite nei documenti strategici. In **Viet Nam** il "Piano quinquennale di sviluppo socio-economico" (SEDP 2006-2010), ratificato dall'Assemblea nazionale vietnamita nel giugno 2006, intende completare il processo di transizione del Paese a un'economia di mercato, cercando tuttavia di contemperare crescita economica e un più equo sviluppo sociale. Gli interventi della Cooperazione hanno proprio l'obiettivo di assistere il Paese nella realizzazione della sua SEDP 2006-2010.

5.2 Alignment

Nella **Repubblica Popolare Cinese** la Cooperazione nel 2007 ha accentuato l'applicazione delle modalità innovative di intervento – introdotte fin dal 2004 – riassumibili nei concetti di concentrazione settoriale, maggiore qualità dell'aiuto e applicazione del principio di *ownership*. Nel perseguire tali principi è proseguito l'orientamento di mantenere i crediti d'aiuto sempre più indipendenti da finalità commerciali, dando maggiore attenzione alle fasi di identificazione e formulazione delle iniziative tramite un maggiore supporto ai beneficiari locali nella definizione dei progetti da finanziare. È stata inoltre affidata alle controparti cinesi la responsabilità di condurre le gare, con conseguente maggiore impegno da parte italiana in termini di controllo e monitoraggio.

Ne è esempio il "Programma per il miglioramento della situazione occupazionale nelle province dello Shaanxi e del Sichuan" che ha l'obiettivo di incrementare le possibilità di occupazione delle popolazioni, migliorando l'offerta formativa degli istituti tecnici e professionali; ammodernando gli uffici per l'impiego; creando un collegamento tra offerta formativa e domanda di lavoro.

Il programma rappresenta il primo caso per la Cooperazione italiana in Cina in cui la gestione viene prevalentemente affidata a istituzioni locali e prevede un costante monitoraggio da parte italiana.

In **Viet Nam** tra le modalità di finanziamento delle iniziative di cooperazione internazionale un ruolo di particolare rilevanza hanno i programmi volti a sostenere il bilancio dello Stato, favorendo la totale *ownership* dei beneficiari. Si allinea a questo *modus operandi* l'iniziativa italiana "Programma d'aiuto al settore idrico a sostegno della bilancia dei pagamenti a benefi-

cio del Ministero delle Finanze", il cui scopo è di contribuire al miglioramento della locale bilancia dei pagamenti finanziando acquisti di materiali e apparecchiature per i sistemi provinciali di trasporto e distribuzione idrici di Cao Bang, Bac Kan, Lao Cai, Son La, Quang Nam e Ha Tinh.

In **Afghanistan** la politica di partecipazione ai fondi fiduciari multidonatori per il sostegno al bilancio pubblico nel suo complesso, o a particolari settori, assicura il massimo livello di coordinamento tra donatori, *ownership* del Governo e utilizzo dei *country systems*.

5.3. Harmonisation

In **Afghanistan** il coordinamento tra donatori è assicurato da una struttura di Gruppi consultivi relativi a macrosettori, suddivisi a loro volta in Gruppi di lavoro settoriali, sottogruppi e Comitati tecnici. L'Italia partecipa ai principali Gruppi consultivi e co-presiede il Gruppo *Rule of Law*. Per quanto riguarda la giustizia, l'Italia ha assunto il ruolo di *Lead country* fino alla Conferenza di Londra del 2006 quando, nell'ottica del superamento dei *lead* nazionali, si è mutata la definizione in *Key donor*. Con la Conferenza di Roma del luglio 2007 si sono gettate le basi per trasferire questo ruolo al Governo afgano: in tale occasione è stata infatti adottata la *National Justice Sector Strategy*, documento indispensabile per la definizione del *National Justice Project* che, con l'ausilio della Banca Mondiale, consentirà di convogliare la gran parte degli aiuti nel settore in un apposito fondo fiduciario – *multidonor trust fund mechanism* – evitando dispersioni e duplicazioni.

In **Bangladesh** la cooperazione internazionale si muove secondo le linee della Dichiarazione di Parigi. Da alcuni anni è infatti attivo il *Local Consultative Group* (LCG), guidato dal *Secretary* dell'*Economic Relation Division* (ERD) del Ministero delle Finanze, con riunioni mensili. Vi sono inoltre 22 gruppi di lavoro tematici o settoriali cui partecipano rappresentanti di ministeri ed enti interessati, i donatori e le organizzazioni dei beneficiari.

Nelle **Filippine** è operativo un coordinamento mensile dei donatori nel quadro del decentramento dei programmi di sviluppo UE. Esiste, altresì, un coordinamento tra UE e altri maggiori donatori, che si sviluppa soprattutto nell'ambito del *Philippine Development Forum*, eserci-

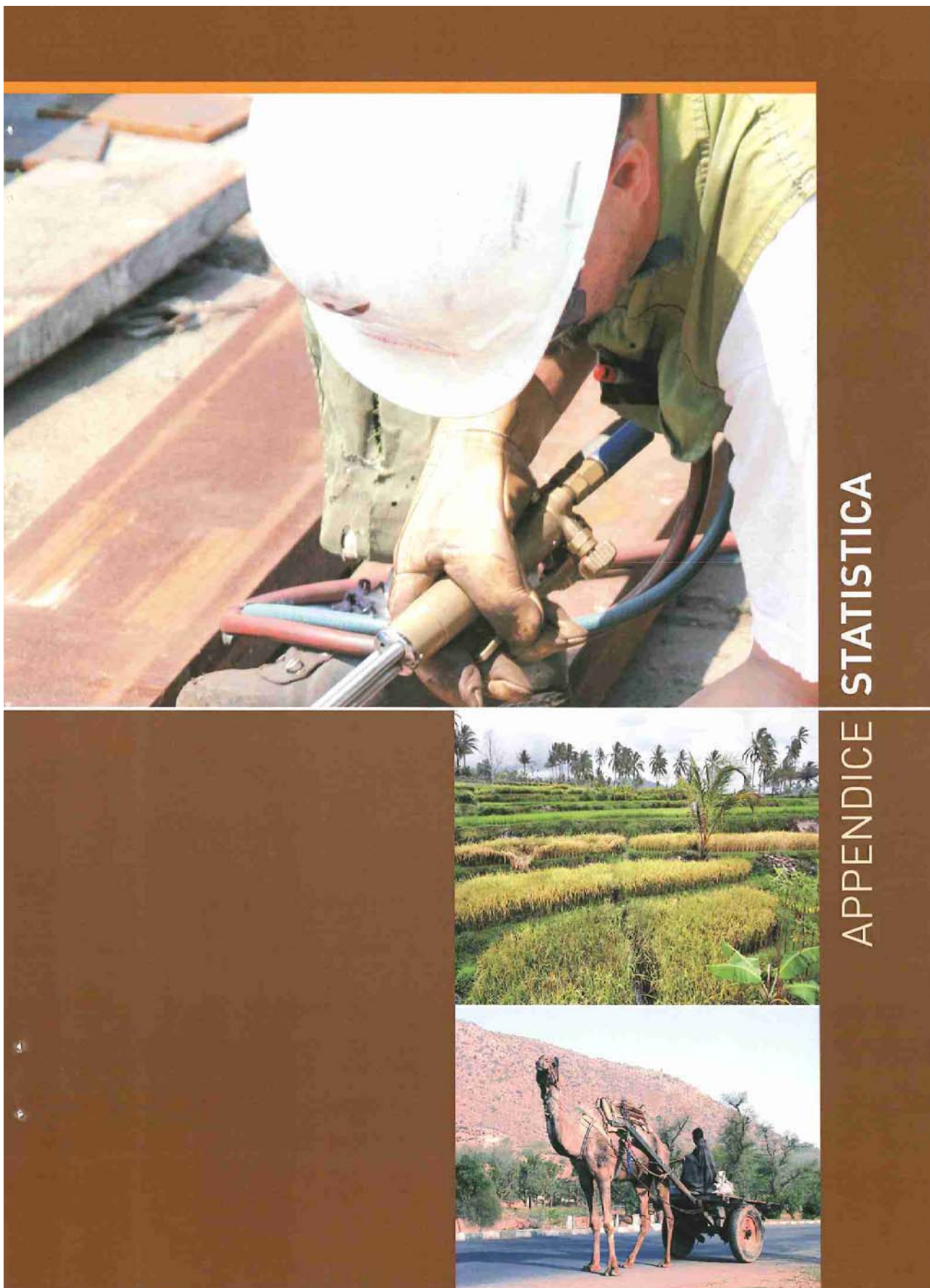
zio annuale – ma con gruppi di lavoro che si riuniscono ogni tre mesi – di dialogo tra donatori e Governo delle Filippine, sotto il coordinamento di quest'ultimo.

In **India** il coordinamento tra i donatori europei è garantito da periodiche riunioni organizzate dalla Presidenza di turno della Commissione europea.

Nella **Repubblica Democratica di Corea** il principale meccanismo di coordinamento dei donatori è rappresentato dalla riunione settimanale presieduta dal *Resident Coordinator* delle Nazioni Unite – ora il rappresentante del *World Food Program*. L'*Inter-Agency meeting* riunisce donatori nazionali, tra cui l'Italia, agenzie ONU, ONG, IFRC e il Comitato della Croce Rossa Internazionale.

Il **Viet Nam** è uno dei cinque "paesi modello" ove sono in corso varie azioni per l'armonizzazione e il coordinamento dell'Aiuto pubblico allo sviluppo. In tale contesto sono state rilevate circa 14 strutture di coordinamento, settoriali e generali. Tra queste ultime va menzionato il cosiddetto *Hanoi Core Statement* (HCS) e, in ambito UE, il gruppo di coordinamento dei donatori europei sul tema della divisione del lavoro.

Anche in quest'area geografica sono rinvenibili esempi di cofinanziamento di programmi: in **Thailandia** il progetto triennale "Children of the Sea: Riqualificazione delle piccole imprese di pesca artigianale e innovazione produttiva su base ecologica delle produzioni acquatiche per lo sviluppo sostenibile delle comunità costiere thailandesi" è finanziato al 49% dalla DGCS e al 51% dall'UE.

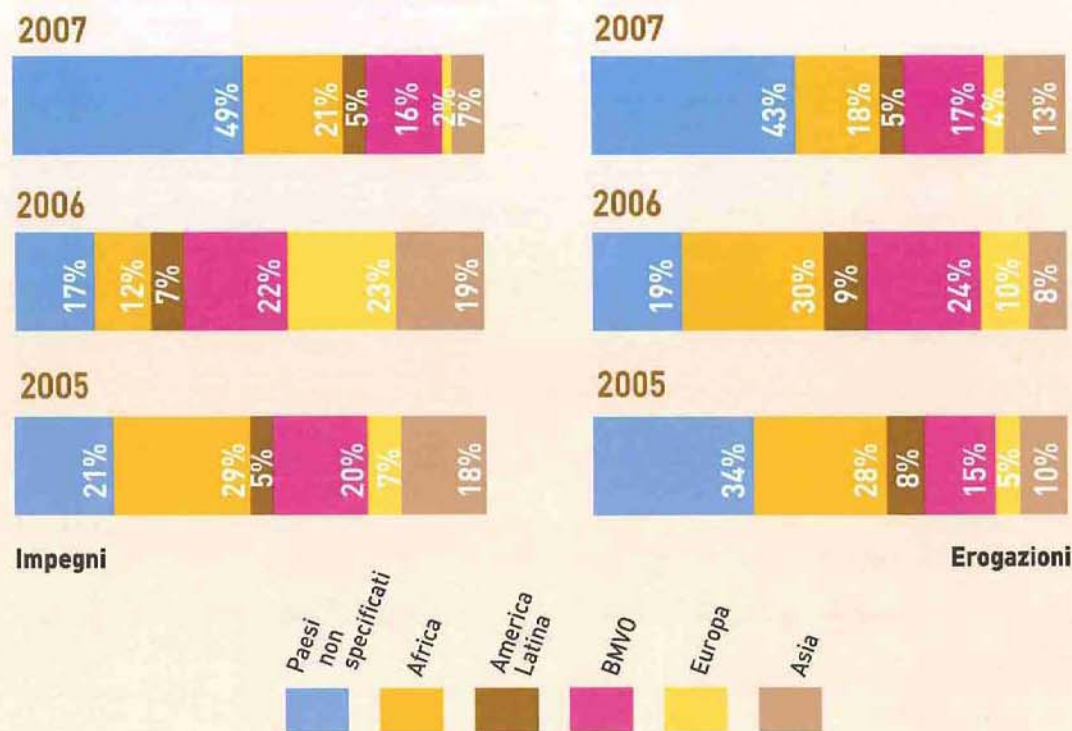


STATISTICA

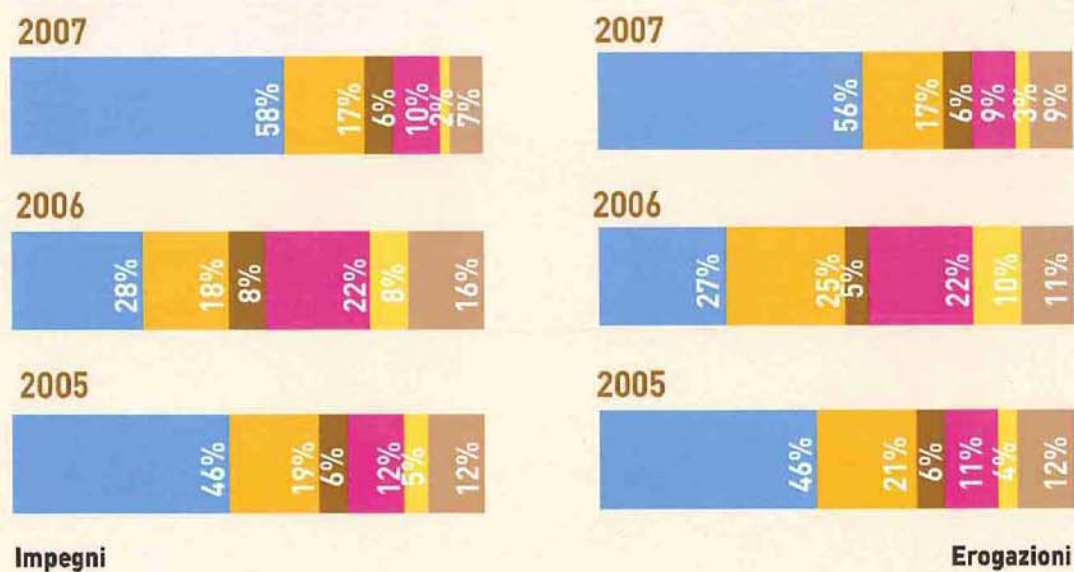
APPENDICE

PAGINA BIANCA

IMPEGNI ED EROGAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA,
DONI + CREDITI ANNI 2004-2006



IMPEGNI ED EROGAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA,
SOLO DONI ANNI 2004-2006



EUROPA ANNO 2007, VALORI IN EURO

	Doni		Crediti		Aiuti alimentari		Totale	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
Albania	5.520.170	4.749.476	-	6.787.549	-	-	5.520.170	11.537.026
Armenia	500.000	500.000	-	-	-	-	500.000	500.000
Bosnia - Erzegovina	3.696.370	4.329.317	-	-	-	-	3.696.370	4.329.317
Croazia	245.508	245.508	-	-	-	-	245.508	245.508
Macedonia	223.876	2.635.677	-	3.282.285	-	-	223.876	5.917.962
Moldova	626.108	740.220	-	-	-	-	626.108	740.220
Romania	820.684	1.014.169	-	-	-	-	820.684	1.014.169
Serbia-Montenegro	2.298.880	2.451.028	-	10.000.000	-	-	2.298.880	12.451.028
Slovenia	-	-	-	-	-	-	-	-
Jugoslavia	1.145.046	3.580.684	-	-	-	-	1.145.046	3.580.684
TOTALE PAESI EUROPA	15.076.642	20.246.079	-	20.069.834	-	-	15.076.642	40.315.913
Europa in generale	2.177.723	3.382.770	-	-	-	-	2.177.723	3.382.770
TOTALE DI AREA	17.254.366	23.628.849	-	20.069.834	-	-	17.254.366	43.698.683

BACINO MEDITERRANEO E VICINO ORIENTE ANNO 2007, VALORI IN EURO

	Doni		Crediti		Aiuti alimentari		Totale	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
Algeria	1.171.277	2.024.819	-	1.471.384	1.500.000	1.500.000	2.671.277	4.996.202
Egitto	5.075.426	3.352.617	-	-	-	-	5.075.426	3.352.617
Giordania	1.170.902	1.398.310	1.841.222	4.105.941	-	-	3.012.124	5.504.250
Iran	62.842	77.120	-	-	-	-	62.842	77.120
Iraq	3.015.895	3.027.125	-	-	-	-	3.015.895	3.027.125
Libano	32.461.992	30.828.487	5.645.161	7.626.340	-	-	38.107.153	38.454.827
Libia	1.616.669	2.663.716	-	-	-	-	1.616.669	2.663.716
Marocco	7.533.756	6.949.558	-	65.329.974	-	-	7.533.756	72.279.532
Mauritania	2.187.223	1.611.689	-	-	1.000.000	1.000.000	3.187.223	2.611.689
Siria	4.226.803	1.976.589	5.880.000	1.270.269	-	-	10.106.803	3.246.858
Territori Palestinesi	14.182.922	10.811.354	-	2.973.842	-	-	14.182.922	13.785.196
Tunisia	6.168.308	5.175.097	36.500.000	15.101.232	-	-	42.668.308	20.276.330
Yemen	353.509	154.531	20.000.000	4,000.000	1,000.000	1,000.000	21,353,509	5,154,531
TOTALE PAESI BMVO	79.227.525	70.051.014	69.866.383	101.878.982	3.500.000	3.500.000	152.593.908	175.429.996
Bmvo in generale	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE DI AREA	79.227.525	70.051.014	69.866.383	101.878.982	3.500.000	3.500.000	152.593.908	175.429.996

AFRICA SUB-SAHARIANA ANNO 2007, VALORI IN EURO

	Doni		Crediti		Aiuti alimentari		Totale	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
Angola	2.475.234	10.875.180	-	3.109.233	-	-	2.475.234	13.984.413
Benin	615.606	645.326	-	-	-	-	615.606	645.326
Burkina Faso	1.887.395	1.474.797	-	-	-	-	1.887.395	1.474.797
Burundi	619.009	655.221	-	-	1.000.000	1.000.000	1.619.009	1.655.221
Camerun	661.800	1.060.726	-	-	-	-	661.800	1.060.726
Capo Verde	304.666	590.063	-	-	-	-	304.666	590.063
Ciadi	519.951	557.960	-	-	-	-	519.951	557.960
Costa d'Avorio	502.588	527.203	-	-	-	-	502.588	527.203
Eritrea	1.126.995	639.780	-	-	-	-	1.126.995	639.780
Etiopia	7.522.519	10.629.881	-	44.010.984	-	-	7.522.519	54.640.864
Gabon	177.264	177.264	-	-	-	-	177.264	177.264
Gambia	-	-	-	-	-	-	-	-
Ghana	860.476	1.250.334	-	6.470.221	-	-	860.476	7.720.555
Giùti	625.261	622.403	-	-	-	-	625.261	622.403
Guinea	-	73.432	-	-	-	-	-	73.432
Guinea-Bissau	150.517	317.456	-	-	-	-	150.517	317.456
Kenya	6.889.246	6.586.758	-	-	-	-	6.889.246	6.586.758
Liberia	-	-	-	-	-	-	-	-
Madagascar	546.118	188.326	-	-	-	-	546.118	188.326
Malawi	779.378	1.003.152	-	-	-	-	779.378	1.003.152
Mali	1.517.254	785.836	-	-	-	-	1.517.254	785.836
Mozambico	28.391.410	30.715.211	60.000.000	-	-	-	88.391.410	30.715.211
Namibia	217.036	465.810	-	-	-	-	217.036	465.810
Niger	3.391.759	1.770.684	-	-	-	-	3.391.759	1.770.684
Nigeria	2.646.097	1.103.069	-	-	-	-	2.646.097	1.103.069
Rep. Dem. Congo (Ex Zaire)	2.363.007	1.185.809	-	-	-	500.000	2.363.007	1.685.809
Ruanda	1.174.523	1.830.663	-	-	-	-	1.174.523	1.830.663
Sao Tomè e Principe	205.409	205.409	-	-	400.000	400.000	605.409	605.409
Senegal	5.194.197	4.223.599	-	-	-	-	5.194.197	4.223.599
Sierra Leone	12.709.787	12.569.377	-	-	-	-	12.709.787	12.569.377
Somalia	6.245.191	4.724.105	-	-	-	-	6.245.191	4.724.105
Sudafrica	7.672.484	3.942.862	-	-	-	-	7.672.484	3.942.862
Sudan	18.414.108	17.585.991	-	-	-	-	18.414.108	17.585.991
Swaziland	911.958	916.888	-	-	-	-	911.958	916.888
Tanzania	1.567.612	2.657.951	-	-	-	-	1.567.612	2.657.951
Uganda	6.069.004	8.121.061	-	-	1.000.000	1.000.000	7.069.004	9.121.061
Zambia	487.590	110.060	-	-	-	-	487.590	110.060
Zimbabwe	1.470.392	1.557.352	-	-	-	-	1.470.392	1.557.352
TOTALE PAESI AFRICA S.	126.912.840	132.347.000	60.000.000	53.590.437	2.400.000	2.900.000	189.312.840	188.837.437
Africa in generale	-	1.405.665	-	-	-	-	-	1.405.665
Sadcc	-	564.205	-	-	-	-	-	564.205
Sahel	1.379.588	1.323.941	-	-	-	-	1.379.588	1.323.941
TOTALE DI AREA	128.292.428	135.640.811	60.000.000	53.590.437	2.400.000	2.900.000	190.692.428	192.131.248

AMERICA LATINA ANNO 2007, VALORI IN EURO

	Doni		Crediti		Aiuti alimentari		Totale	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
Argentina	6.438.289	6.066.970	-	9.760.946	-	-	6.438.289	15.827.916
Bolivia	3.857.052	4.219.661	-	-	-	1.000.000	3.857.052	5.219.661
Brasile	9.184.322	5.911.598	-	-	-	-	9.184.322	5.911.598
Cile	537.649	368.407	-	-	-	-	537.649	368.407
Colombia	2.674.381	2.774.648	-	-	-	-	2.674.381	2.774.648
Cuba	18.464	290.834	-	-	-	-	18.464	290.834
Ecuador	1.392.282	1.063.008	-	-	-	-	1.392.282	1.063.008
El Salvador	831.676	377.548	-	-	-	500.000	831.676	877.548
Giamaica	-	-	-	-	-	-	-	-
Guatemala	2.923.116	3.407.978	-	-	-	500.000	2.923.116	3.907.978
Guyana	-	-	-	-	-	-	-	-
Haiti	524.240	-	-	-	-	-	524.240	-
Honduras	2.135.124	2.086.172	-	1.252.023	-	-	2.135.124	3.338.195
Messico	252.462	252.462	-	-	-	-	252.462	252.462
Nicaragua	2.489.104	5.197.876	-	-	-	-	2.489.104	5.197.876
Panama	-	-	-	-	-	-	-	-
Paraguay	618.253	236.291	-	-	-	-	618.253	236.291
Perù	2.096.910	2.947.938	-	-	-	-	2.096.910	2.947.938
Repubblica Dominicana	1.638.419	1.291.589	-	-	-	-	1.638.419	1.291.589
Uruguay	1.097.236	1.499.855	-	338.775	-	-	1.097.236	1.838.630
Venezuela	353.605	191.118	-	-	-	-	353.605	191.118
TOTALE PAESI AMERICA L.	39.062.581	38.183.952	-	11.351.744	-	2.000.000	39.062.581	51.535.696
America Latina in generale	6.231.896	7.532.557	-	-	-	-	6.231.896	7.532.557
TOTALE DI AREA	45.294.477	45.716.509	-	11.351.744	-	2.000.000	45.294.477	59.068.253

ASIA ANNO 2007, VALORI IN EURO

	Doni		Crediti		Aiuti alimentari		Totale	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
Afghanistan	43.191.887	54.957.144	-	-	-	-	43.191.887	54.957.144
Bangladesh	-	-	-	-	-	2.000.000	-	2.000.000
Cambogia	950.000	1.781.076	-	-	-	-	950.000	1.781.076
Cina	3.674.404	7.121.422	-	55.020.635	-	-	3.674.404	62.142.057
Corea del Nord	302.571	292.061	-	-	1.000.000	1.000.000	1.302.571	1.292.061
Filippine	837.762	409.895	-	-	-	-	837.762	409.895
India	477.367	593.075	-	-	-	-	477.367	593.075
Indonesia	986.954	934.805	-	-	-	-	986.954	934.805
Mongolia	112.900	112.900	-	-	-	-	112.900	112.900
Myanmar	257.673	257.673	-	-	-	-	257.673	257.673
Nepal	-	-	-	-	-	-	-	-
Pakistan	1.162.541	1.758.867	-	-	-	-	1.162.541	1.758.867
Sri Lanka	1.103.501	346.941	-	-	-	-	1.103.501	346.941
Tagikistan	14.218	164.165	-	-	-	-	14.218	164.165
Thailandia	20.303	193.707	-	-	-	-	20.303	193.707
Viet Nam	3.066.392	3.276.494	5.331.036	5.161.850	-	-	8.397.428	8.438.344
TOTALE PAESI ASIA	56.158.473	72.200.226	5.331.036	60.182.484	1.000.000	3.000.000	62.489.509	135.382.710
Asia in generale	1.000.000	1.000.000	-	-	-	-	1.000.000	1.000.000
TOTALE DI AREA	57.158.473	73.200.226	5.331.036	60.182.484	1.000.000	3.000.000	63.489.509	136.382.710

PAESI NON SPECIFICATI ANNO 2007, VALORI IN EURO

	Doni		Crediti		Aiuti alimentari		Totale	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
PAESI NON SPECIFICATI	444.929.589	442.409.252	-	-	-	-	444.929.589	442.409.252

TOTALE GENERALE PAESI ANNO 2007, VALORI IN EURO

	Doni		Crediti		Aiuti alimentari		Totale	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
TOTALE PAESI	275.530.870	284.941.658	260.681.215	164.731.114	18.100.000	14.100.000	554.312.085	463.772.773

